

#

COME CAMBIA LA SCRITTURA A SCUOLA

Quaderno di ricerca # 1:
sintassi, testualità, punteggiatura e lessico

Michele Ruele



IPRASE – Istituto provinciale per la ricerca e la sperimentazione educativa

via Tartarotti 15 – 38068 Rovereto (TN) – C.F. 96023310228
tel 0461 494500 – fax 0461 499266 – 0461 494399
iprase@iprase.tn.it – iprase@pec.provincia.tn.it – www.iprase.tn.it

Comitato tecnico-scientifico

Renato Troncon (presidente)

Elia Bombardelli

Lucia Rigotti

Matteo Taufer

Roberto Trolli

Direttore

Luciano Covi

© Editore Provincia Autonoma di Trento – IPRASE

Tutti i diritti riservati

Prima edizione novembre 2020

Realizzazione grafica e stampa

La Grafica - Mori

ISBN 978-88-7702-499-2

Il volume è disponibile all'indirizzo www.iprase.tn.it

Alla voce *Risorse > Pubblicazioni*

Progetto FSE - AZIONI A SUPPORTO DEL PIANO "TRENTINO TRILINGUE" Sviluppo delle risorse professionali e predisposizione di strumenti di apprendimento e valutazione - codice 2015_3_1034_IP.01 CUP C79J15000600001. Questa iniziativa è realizzata nell'ambito del Programma operativo FSE 2014 – 2020 della Provincia autonoma di Trento grazie al sostegno finanziario del Fondo sociale europeo, dello Stato italiano e della Provincia autonoma di Trento. La Commissione europea e la Provincia autonoma di Trento declinano ogni responsabilità sull'uso che potrà essere fatto delle informazioni contenute nei presenti materiali.



COME CAMBIA LA SCRITTURA A SCUOLA

**Quaderno di ricerca # 1:
sintassi, testualità, punteggiatura e lessico**

Michele Ruele

IPRASE PER L'AMBIENTE



Questo documento è stampato interamente su carta certificata FSC® (Forest Stewardship Council®), prodotta con cellulosa proveniente da foreste gestite in modo responsabile, secondo rigorosi standard ambientali, sociali ed economici.

Indice

<i>Presentazione</i> , di Luciano Covi	9
<i>Crediti e ringraziamenti</i>	11
La ricerca - Michele Ruele, Elvira Zuin.....	13
<i>Tabella dei tratti indagati</i>	19
Introduzione: Mostrare e dettagliare per dimostrare – Carla Marellò	23
Capitolo 1 - <i>Connettivi</i>	
1.0 Connettivi semantici: dati e tendenze	29
1.1 Insegnamento/apprendimento dei fenomeni di coesione.....	30
1.2 <i>Infatti, cioè, allora, dunque, quindi</i> : aspetti quantitativi	33
1.2.1 Esempi dal corpus	36
1.3 Congiunzioni polivalenti: <i>dove</i> e <i>che</i>	44
1.3.1 <i>Dove</i> polivalente, aspetti quantitativi e caratteri.....	45
1.3.2 <i>Dove</i> : esempi dal corpus.....	48
1.3.3 <i>Che</i> polivalente.....	66
1.4 Il caso di <i>siccome</i>	70
Capitolo 2 – <i>Congiunzioni meno frequenti</i> (<i>sebbene, affinché, nondimeno, qualora, giacché, quantunque, talché</i>)	
2.0 Dati e tendenze.....	71
2.1 <i>Affinché</i>	76
2.2 <i>Sebbene</i>	85
Capitolo 3 - <i>E, Ma</i> e altre congiunzioni, avverbi, pronomi a inizio frase	
3.0 Dati e tendenza.....	103
3.1 <i>E, Ma</i> a inizio frase, i dati.....	103
3.2 <i>Ma</i> a inizio frase.....	106
3.3 <i>E</i> a inizio frase.....	113
3.4 <i>Perché</i> e <i>Quando</i> a inizio frase.....	114

3.4.1 <i>Perché</i> a inizio frase	114
3.4.2 <i>Quando</i> a inizio frase.....	116
3.5 Avverbi a inizio frase, dati e tendenze.....	119
Capitolo 4 – <i>Punteggiatura</i>	
4.0 Ipotesi e tendenze.....	127
4.1 Dati e tendenze.....	141
4.1.1 Utilizzo dei segni di interpunzione, in assoluto.....	141
4.1.2 Frequenza: occorrenza complessive ogni 10mila caratteri	142
4.1.3 Frequenza: occorrenze ogni 10mila caratteri per tipo di scuola...	143
4.1.4 Lunghezza delle frasi e punteggiatura.....	145
4.1.5 Frequenza: alcuni esempi – punto fermo	148
4.1.6 Frequenza: alcuni esempi - virgole.....	153
4.1.7 Frequenza e varietà: esempi generali	157
4.2 Tra usi difforni e tendenze	158
4.2.1 Virgola.....	158
4.2.2 Punto	169
4.2.3 Due punti	170
4.2.4 Punto e virgola	173
4.2.5 Punto di domanda, punto esclamativo e puntini di sospensione; lineette e parentesi	175
4.2.6 Virgolette	177
Capitolo 5 – <i>Anglicismi</i>	
5.0 Dati e tendenze.....	183
5.1 Alcuni aspetti, in sintesi.....	187
5.2 Anglicismi non adattati.....	190
5.3 Anglicismi adattati.....	202
5.4 Omografie italiane, confusioni.....	203
Capitolo 6 – <i>La frase e gli enunciati nominali</i>	
6.0 Ipotesi, dati e tendenze.....	205
6.1 Le frasi nominali: i dati del corpus	207
6.2 Le frasi nominali: tipi e strutture.....	210
6.3 Caratteristiche delle frasi nominali nel corpus. Lo stile nominale	213
6.4 Frasi nominali e loro funzioni: gli usi degli studenti	216
6.4.1 Stile spezzato e frasi nominali: intensità e coesione	218
6.4.2 Stile spezzato e punto dinamizzante.....	220
6.4.3 Messa in rilievo.....	224
6.4.4 Apposizioni, descrizioni, espansioni, narrazioni, definizioni.....	228
6.4.5 Proposta/introduzione di tema.....	238
6.4.6 Conseguenze, spiegazioni, conclusioni, commenti	248
6.4.7 Demarcazioni e coesione, segnali del discorso	252
6.4.8 Domande e risposte.....	259
6.4.9 Anadiplosi	262

6.4.10 Riprese con incapsulatori	265
6.4.11 Enunciati nominali e due punti	270
6.4.12 Gerundi e participi	273
6.4.13 Esclamative e interpellazioni	276
6.4.14 Presentazione di esempi	278
6.5 Esempi di forte propensione allo stile nominale	279
Bibliografia.....	283

Presentazione

di Luciano Covi

Come cambia la scrittura a scuola è una sfida che Iprase ha voluto affrontare nella consapevolezza che il suo duplice punto di vista – studi linguistici e didattica – sia la chiave di volta per contribuire a comprendere diversi fenomeni della scuola e della cultura in generale.

Tale complessità d’approccio ha dovuto necessariamente trovare un corrispondente nella quantità e qualità di singoli ed enti che sono stati coinvolti, e nella successione di azioni che hanno permesso di giungere alle conclusioni della ricerca.

Il presente volume è il secondo di una terna di pubblicazioni che rendono conto dei risultati.

Nel giugno del 2020 è uscito il *Rapporto di ricerca*, in cui sono state esplicitate le basi teoriche e metodologiche, è stato raccontato il lungo, complesso e ricco percorso della ricerca, iniziato nella primavera del 2017, è stato descritto lo strumento informatico elaborato appositamente, sono stati anticipati alcuni dei risultati.

In questo secondo volume vengono presentati i risultati dei tratti linguistici che si riferiscono a sintassi, lessico e testualità. È previsto infine un terzo volume, di prossima uscita, con i risultati riguardanti il lessico e la morfosintassi.

Nel volume qui presentato troviamo la conferma dell’idea che Iprase ebbe nel 2017, cioè che l’indagine sull’italiano scolastico scritto sarebbe stata importante per il rilievo degli oggetti indagati, per l’originalità delle modalità di rilevazione e ricerca, per le ricadute che i risultati possono avere sul sistema scolastico trentino e oltre i confini provinciali. Una ricerca che si innesta peraltro su una politica dell’istituto molto attenta allo sviluppo delle competenze linguistiche, nei diversi gradi dell’istruzione, e al contempo alla valorizzazione dell’enorme patrimonio informativo presente nei singoli contesti scolastici sulla base del principio che in letteratura viene definito di “economicità”.

La trascrizione di 3000 compiti dell’Esame di Stato del secondo ciclo, in un arco che va dal 2000 al 2016, è stata analizzata per mezzo di strumenti informatici, dati 26 fenomeni linguistici di riferimento,

con l'obiettivo di descrivere la lingua in cui si sono espressi gli studenti e di confrontare tale lingua con le dinamiche evolutive dell'italiano contemporaneo. L'oggetto d'indagine è dunque composito: l'italiano della scrittura scolastica, l'evoluzione dell'italiano contemporaneo scritto, il confronto fra la scrittura scolastica e le dinamiche linguistiche generali. La numerosità e la significatività del campione, e lo strumento informatico di analisi e interrogazione elaborato hanno permesso alla ricerca di basarsi su dati ampi e indagati a tappeto e nel dettaglio. Infine i risultati: interessanti per la comunità scientifica, quella dei linguisti in particolare; di particolare rilievo per una fotografia non impressionistica delle competenze di scrittura di un campione rappresentativo di studenti; ricca di spunti e terreno fertile per la didattica e per il lavoro quotidiano dei docenti.

Ne risultano insomma una costellazione di conoscenze della lingua della scrittura scolastica e un'ideale mappa per sostenerne l'insegnamento e l'apprendimento.

I dati, le aggregazioni, le elaborazioni e le interpretazioni presentati in questi volumi che danno conto dei risultati sono per un verso il punto d'arrivo del lavoro che ha visto coinvolti gli studiosi di Iprase, la Fondazione Bruno Kessler – FBK per lo strumento informatico, le Istituzioni scolastiche che hanno partecipato, i docenti che hanno elaborato manualmente i dati, l'Accademia della Crusca in supporto e supervisione.

Ma sono anche il punto di partenza per la comunità scientifica sul piano strettamente linguistico, mentre su quello didattico le istituzioni scolastiche e gli insegnanti potranno avvalersi di dati e di una messe di conoscenze per definire e confermare il proprio impegno nell'insegnamento dell'italiano.

Crediti e ringraziamenti

La ricerca che presentiamo in questo volume è stata resa possibile dalle persone: la loro presenza, le loro idee e la loro azione ne hanno consentito l'attuazione e lo sviluppo. Le fasi successive di elaborazione ed evoluzione dipenderanno ancora da loro, da quanto è stato fatto e pensato e da quanto ancora si penserà e farà.

Nella fase iniziale, sono state essenziali le energie messe in moto dal già presidente del comitato tecnico-scientifico di IPRASE Mario Giacomo Dutto e dal direttore Luciano Covi, dalla preparazione e ideazione di Elvira Zuin, Chiara Motter, dal contributo di Chiara Tamanini; da settembre 2018 è subentrato a Chiara Motter, nel coordinamento in seno a IPRASE, Michele Ruele. Essenziale è stato il coordinamento con gli esperti della Fondazione Bruno Kessler, in particolare Sara Tonelli e Rachele Sprugnoli, che hanno anche contribuito alla formazione dei professori correttori e garantito il raccordo fra i calcoli, le elaborazioni e le interpretazioni.

Hanno permesso la realizzazione pratica e garantito l'organizzazione in vari modi, in IPRASE, Paola Giori, Tiziana Rossaro, Ilaria Azolini, Letizia Corazzola, Simone Virdia. Per FBK hanno contribuito al progetto Giovanni Moretti, Alessio Palmero Aprosio e Stefano Menini. Il contributo esterno, per la fase di digitalizzazione e trascrizioni, è dello Studio Acta di Rovereto.

I correttori di primo e secondo livello hanno contribuito con competenza e puntualità indispensabili alla buona riuscita: Alice Bonandini, Alessandro Caprara, Fulvio Coretti, Daniela Corso, Stefania Di Girolamo, Claudia Dinale, Cinzia Ferro, Francesco Flaim, Matteo Largaiolli, Sara Losa, Mauro Nicolodi, Francesco Paolo Suomela Girardi, Gianluca Trotta, Raffaella Zini, Chiara Praindel.

Con l'Accademia della Crusca, IPRASE ha da tempo in atto una convenzione ma soprattutto dei rapporti stretti e proficui di collaborazione. Si ringraziano in particolare per i consigli, i suggerimenti e l'attenzione, Francesco Sabatini, Paolo D'Achille, Rita Librandi; e poi Carmela Camodeca e Daniele D'Aguzzo. Un ringraziamento speciale va a Carla Marengo.

Grazie per i consigli e l'attenzione anche a Laura Brucale.

Vanno ricordati in maniera speciale gli studenti, e un doveroso e non solo formale ringraziamento va al personale delle scuole e ai loro dirigenti. Le scuole coinvolte sono: a Cavalese, l'istituto d'istruzione "La Rosa Bianca"; a Riva del Garda l'istituto tecnico "Floriani"; a Civezzano l'istituto professionale "De Carneri"; a San Michele all'Adige l'istituto professionale "Fondazione Mach"; a Pozza di Fassa la "Scuola ladina di Fassa"; a Tione l'istituto d'istruzione "Guetti"; a Cles l'istituto tecnico "Pilati" e il liceo "Russell"; a Pergine l'istituto d'istruzione "Curie"; a Borgo Valsugana l'istituto d'istruzione "Degasperis"; a Trento l'istituto d'istruzione "Sacro Cuore", l'istituto tecnico "Tambosi-Battisti", l'istituto tecnico "Buonarroti", l'istituto "Arcivescovile", il liceo linguistico "Scholl", il liceo delle scienze umane "Rosmini", il liceo scientifico "Leonardo da Vinci", il liceo scientifico "Galileo Galilei", il liceo classico "Prati, l'"Istituto delle Arti" di Trento e Rovereto; a Rovereto il liceo delle scienze umane "Filzi", l'istituto professionale "Don Milani", l'istituto tecnico "Marconi", l'istituto tecnico "Fontana", il liceo "Rosmini".

La ricerca

di Michele Ruele e Elvira Zuin

1. Di che cosa parliamo: la ricerca e le sue fasi

In questo volume della collana di contributi scientifici di Iprase, si presentano alcuni risultati relativi all'analisi e all'interpretazione di tratti o fenomeni linguistici isolati in un repertorio di circa 3mila compiti della prima prova dell'Esame di Stato del secondo ciclo, scritti da studenti trentini fra il 2001 e il 2016.

Il corpus di 3mila compiti è il cuore della ricerca *Come cambia la scrittura a scuola?* avviata da Iprase nel 2017. Il rapporto di ricerca è stato pubblicato nel giugno del 2020 (Ruele e Zuin, 2020). A corredo del rapporto, sono stati anticipati alcuni risultati, per cura di Ruele (fenomeni sintattici, coerenza, coesione e connettivi: frasi nominali, *che* e *dove* polivalenti; connettivi semantici; congiunzioni rare; *e*, *ma* e avverbi a inizio frase; in generale, sintassi periodica e spezzata) e di Carla Marello (anglicismi, polirematiche, ricchezza lessicale). Carla Marello ha accompagnato la ricerca nella fase di analisi e interpretazione, nel contesto di una convenzione tra Iprase e Accademia della Crusca.

In questo volume pubblichiamo nella versione completa le analisi e interpretazioni dei fenomeni anticipate e sintetizzate nel rapporto di ricerca, e proponiamo altri tratti inediti, nell'ambito della sintassi e del lessico.

In un volume di prossima uscita, l'analisi dei tratti condotta da Elvira Zuin riguarderà altri aspetti, ortografici e morfosintattici.

In questo modo, giunge al suo termine la fase della ricerca che aveva come obiettivo l'analisi e dell'interpretazione dei tratti linguistici individuati; per i quali si rimanda a quanto illustrato nel rapporto di ricerca e alla tabella qui alle pagine 19-22. Si tratta per la massima parte dei fenomeni o tratti linguistici dell'*italiano contemporaneo* individuati da Paolo D'Achille e adattati al contesto scolastico. Altri riferimenti sono nei recenti studi linguistici sul formarsi dell'italiano dell'uso medio o contemporaneo, in particolare riguardo a modalità e tipologie testuali; fra essi spiccano quelli di Francesco Sabatini.

2. Sintesi di questo volume

I tratti analizzati in questo volume riguardano i connettivi semantici, le congiunzioni soprattutto quando hanno valore di coesione e valore testuale, la tenuta di alcune congiunzioni poco usate dagli studenti, i *che* e *dove* cosiddetti *polivalenti*, gli *e* e *ma* a inizio frase, altri elementi come gli avverbi a inizio frase, la punteggiatura, le frasi nominali. Nel campo del lessico, abbiamo continuato il discorso sugli anglicismi già avviato nel volume dedicato al rapporto di ricerca.

I macrotemi, le domande e i punti di riferimento a cui guardare, durante analisi dei dati e interpretazioni, sono: com'è fatta la scrittura scolastica¹? è cambiata nel tempo²? in che rapporto sta con le dinamiche negli altri ambiti d'uso dell'italiano, sia nella modalità scritta sia nell'affermarsi di un italiano *contemporaneo*? si trovano nella scrittura scolastica dell'Esame di Stato quei tratti che i linguisti trovano nell'italiano *dell'uso medio* o *standard*, o italiano *contemporaneo*?

Sintassi, coesione e coerenza

I risultati indicano la tendenza della sintassi a presentare elementi contraddittori: la prassi scolastica esalta lo stile “periodico”, ma i ragazzi faticano a reggerlo (sia sul piano strettamente grammaticale sia su quello della costruzione logica), mentre dimostrano di essere alla ricerca di strumenti che pertengono anche allo stile “spezzato” e nominale, che ha poco spazio nelle dinamiche di insegnamento e apprendimento. La sintassi “periodica” ricca di subordinazione e dagli enunciati distinti e collegati da connessione semantica, parallelismi e logica esplicita è quella che gli insegnanti propugnano. Gli studenti non la dominano più bene e il loro pensiero avrebbe bisogno anche di sintassi spezzata: ne esce spesso una scrittura trascurata e difficoltosa. Lo confermano i dati e le analisi riguardo, per esempio, agli usi di *affinché* e *sebbene*, delle subordinate finali e concessive: in particolare riferendoci alle concessive, la semantica e la meccanica della subordinata sfuggono ormai praticamente alla totalità degli studenti, sia per quanto riguarda la funzione logica, sia per l'uso grammaticale, soprattutto l'uso del congiuntivo.

Sono confermate anche l'attenzione da parte degli studenti al

¹ Scrittura accademiche, scritture di scuola, lingua della scuola. La dizione *scrittura scolastica* è quella che ci è parsa più adatta a descrivere la modalità e il genere di scrittura che abbiamo indagato, cioè la scrittura degli studenti a fine ciclo delle secondarie superiori.

² Il lasso 2001-2016 è cruciale nel processo di assestamento e definizione dell'italiano contemporaneo da una parte, e dall'altra parte per quanto è avvenuto nella scuola, cioè il consolidarsi dell'Esame di Stato introdotto nel 1999 e successivamente il passaggio alla nuova prova di italiano dal 2019; il consolidarsi dell'autonomia scolastica e l'apparizione delle linee guida nazionali per il secondo ciclo nel 2010, l'affermazione a livello nazionale dei quadri di riferimento INVALSI per l'italiano, le rilevazioni OCSE-PISA; le ampie discussioni sulle competenze di scrittura degli studenti.

controllo “locale” e la tendenza “pragmatica”: per esempio, anche l’uso del *dove* “polivalente” sembra spesso essere attratto da una funzione deittica.

Sarebbe necessario, sul versante didattico, insegnare meglio la sintassi periodica, con una riflessione sulla lingua basata sull’esercizio e sui fenomeni concreti di coesione, coerenza e logica, e sull’induzione, lavorando di più sulle funzioni logiche e testuali; ma far apprendere anche le procedure della sintassi spezzata e delle tendenze della lingua contemporanea in generale. Questo in un quadro di maggior attenzione ai fenomeni della testualità.

Lo “scritto scolastico” è comunque molto popolato di connettivi indiretti e semantici, abbastanza ben usati. È esperienza comune che nell’insegnamento prevalgono, effettivamente, le relazioni di connessione, come chiave della coesione, mentre le relazioni di rinvio sono trascurate.

La frase tende a espandersi e strutturarsi con varie strategie dinamizzanti e a costruirsi in due modi: per progressione sommativa o accumulativa (spesso denunciando scarsa pianificazione) oppure per legami coesivi impliciti affidati a transizioni ellittiche, o impressionistiche, o granulari, o a flusso. Oltre la frase, sono fenomeni che riguardano anche periodi, paragrafi e l’intero testo. Sono coinvolti la punteggiatura, la struttura delle frasi, i procedimenti di coesione, l’uso delle congiunzioni e della subordinazione.

Scompaiono le congiunzioni rare (*talché*, *giacché*...), sono in ritirata *sebbene* e *affinché*. Entrambe queste ultime, come si accennava, sono usate con grandi difficoltà di costruzione (l’uso del congiuntivo) e di funzione logica, tanto che, laddove sono usate, sono spessissimo snaturate (soprattutto la concessiva).

Gli studenti hanno scarsa confidenza con la dimensione del *testo*. Concentrati sugli elementi locali e sulla coerenza degli elementi vicini, hanno pochi strumenti generali e testuali. Li cercano ma non li trovano. I contenuti dell’esercizio e della riflessione linguistica devono essere profondamente rinnovati, nella pratica dei docenti e nella disponibilità di strumenti, a cominciare dall’impostazione della stragrande maggioranza dei manuali. In questo senso, sono preziosi, anche per l’insegnamento, gli indicatori della griglia di valutazione nazionali della prima prova dell’Esame di Stato riformata dal 2019, i contenuti dei documenti del gruppo guidato da Luca Serianni incaricato della proposta di riforma, i contenuti delle Indicazioni nazionali, i quadri di riferimento Invalsi (solo per le competenze di comprensione).

Il *che* cosiddetto polivalente non ha quasi spazio. Invece, si afferma il *dove* tuttofare, che prende il posto di “in cui” o “quando” o perfino “che”. Non è solo il quasi innocuo «il romanzo dove» oppure

«le occasioni dove...» attestato anche in Manzoni, ma è «il periodo dove», «la società dove», «la seconda guerra mondiale, dove...».

Gli studenti tendono per un verso all'atomizzazione, a circoscrivere i punti, a enfatizzare ogni elemento o costituente, dall'altro verso a collegare le diverse bolle enunciative con fili cataforici, con parole chiave, con ripetizioni e rimandi. Questo prevederebbe esperienze di lettura e apprendimento, e strumenti stilistici che poche volte vengono formalizzati: è necessario che la scuola li offra. Punti dinamizzanti, virgole *splice*, sintassi frantumata, stile nominale, frasi nominali sono nei giornali, nella saggistica, nella narrativa; sono strutture che si ritrovano anche nelle serie tv e nei videogiochi (la frase o la struttura *cliffhanger*, per esempio). Non parliamo solo di prodotti pop o poco sorvegliati, stanno anche nella saggistica migliore.

Punteggiatura

Dominano punti fermi e virgole. Dal punto di vista statistico il resto dell'interpunzione è in disarmo. È forse l'unico fenomeno per cui si rileva una dinamica di cambiamento significativa negli anni, anche rispetto ad altri fenomeni che sono stabili nel periodo coperto dal repertorio, dal 2001 al 2016: il punto e virgola arretra sempre di più, i due punti sono tendenzialmente sostituiti dalle virgole. L'uso espressivo – in maniera consapevole – della punteggiatura è difficilmente praticabile.

I punti spezzettano la sintassi, per quanto non in maniera così massiccia come si potrebbe prevedere; gli studenti cercano la funzione *dinamizzante* del punto fermo, ma senza esagerare. Le virgole sostituiscono il resto dell'interpunzione, e le virgole tuttofare popolano frasi costruite molto spesso come flussi poco gerarchizzati.

Le *frasi nominali* assumono funzione espressiva e testuale, per esempio di segnalazione di inizio di una sequenza testuale, oppure di svolta dell'argomentazione. Ma rispetto a quanto tali strutture sono frequenti in altri corpora e nei testi normalmente a disposizione del pubblico (giornali, narrativa, scritture professionali), nel nostro corpus sono usate molto poco. Torniamo al discorso già accennato: la scuola è estremamente conservativa e tende alle strutture coniugate e periodiche.

Ne accennavamo: le scelte stilistiche ed espressive sono piuttosto piatte e molto discrete. Gli studenti rispondono a norme sommerse, tutte scolastiche, e sono abituati a uno studio della lingua tassonomico, prescrittivo, morfosintattico, al massimo funzionale. Avrebbero bisogno di riflessione sulla lingua viva e concreta, di spiegazioni testuali, di semantica del testo, di strategie di uso e di comprensione del non detto, di educazione a buone procedure della coesione, di saper distinguere *veramente* le tipologie e i generi testuali.

Non cedono molto alla lingua di plastica, ma sono assediati da una lingua piuttosto grigia e piatta.

Se è vero che non parliamo solo di esercizi linguistici, ma anche e soprattutto di operazioni cognitive, si tratta di strumenti, ma soprattutto di una grande varietà di soluzioni, che la scuola deve assolutamente mettere nella disponibilità degli studenti.

Scritto e parlato

La scrittura scolastica che abbiamo indagato non pare risentire di eccessiva interazione con il parlato. Non più di quanto non lo sia in generale lo scritto dell'italiano contemporaneo; e forse anche meno.

Segnali del discorso di tipo testuale, come i *ma* a inizio frase, sono tutto sommato rari. Nemmeno il lessico scivola verso il parlato. Gli studenti sembrano distinguere bene le due modalità dello scritto e del parlato.

Non si vede incidenza della modalità trasmessa o della modalità insomma della scrittura su *device* elettronici. Anche gli anglicismi non travalicano la normalità, anzi.

Più interessante è l'uso della punteggiatura, in particolare della virgola che segue certi ritmi del parlato, soprattutto nel momento in cui il parlato tende a separare i costituenti. Ma l'uso della virgola tuttofare o la separazione, per esempio, del soggetto dal predicato, frequentissima, ha spiegazioni che hanno a che fare anche e soprattutto con la funzione testuale.

Dislocazioni e frasi scisse; lessico

Non mancano le frasi con dislocazioni a destra e a sinistra, né il tema sospeso e le frasi scisse – queste ultime sono meno frequenti.

Ma non indicano l'adesione del parlato, o forme particolarmente sciatte di scrittura.

Sulle 67743 frasi (da punto a punto) del repertorio, ci sono 159 dislocazioni a destra, 196 dislocazioni a sinistra, sparute 8 frasi con tema sospeso; più numerose le frasi scisse, 1092 in totale.

Un numero contenuto, ma di strutture che appaiono entrate nell'abitudine: gli studenti sembrano infatti non sentire che si tratta di strutture marcate. E l'uso poco consapevole dei mutamenti di registro, per converso, non dà loro la possibilità di premere sul pedale dell'espressività; e quindi della varietà.

Riportiamo alcuni esempi:

Non è dunque l'ottica dell'utilità e del guadagno a guidare verso la felicità.
(compito 1005, frase scissa)

Ci sono sicuramente molti giovani in gamba che sarebbero pronti ad assumersi delle responsabilità. (compito 213, frase scissa)

Il nostro paesaggio, per concludere, bisogna difenderlo e tutelarlo "prima e sopra di qualunque formula di sviluppo che possa risultare invasiva, che rischi di compromettere non solo la bellezza, ma anche la funzionalità pre-

sente e futura. Turismo compreso” (compito 1368, dislocazione a sinistra, con funzione di enfasi, con citazione dal dossier)

Ne “Il piacere” di D’Annunzio a incarnare l’estetismo dell’autore è Andrea Sperelli, il protagonista del romanzo. (compito 636, dislocazione a destra).

L’amicizia, questo sentimento forte che ci completa, chi di noi può dire di non averne bisogno: «se un uomo salisse in cielo e contemplasse la natura dell’universo e la bellezza degli astri, la meraviglia di tale visione non gli darebbe la gioia più intensa, come dovrebbe ma quasi un dispiacere, perché non avrebbe nessuno a cui comunicarla» (Architta in Cicerone). (compito 1387, tema sospeso)

I cosiddetti *plastismi* e usi gergali non si discostano in maniera sostanziale dall’uso generale come risulta da altri corpora o studi.

L’analisi puntuale di questi ultimi tratti (plastismi e usi gergali) sarà contenuta nelle prossime pubblicazioni.

3. Prospettive

La pubblicazione dei risultati, come si diceva, corrisponde al raggiungimento di uno degli obiettivi della ricerca voluta e condotta da Iprase.

Conoscere l’uso linguistico degli studenti aiuterà i professori di italiano del secondo ciclo a rettificare, aggiustare, dare direzioni al proprio lavoro, a metterlo in relazione con le dinamiche linguistiche generali, a giudicare meglio la qualità degli esiti delle dinamiche di insegnamento e apprendimento dell’italiano nelle scuole.

Ma – ed ecco un altro obiettivo – studiare l’italiano scolastico dovrà servire a migliorare e trasformare l’insegnamento e l’apprendimento della scrittura e della lingua. I dati e il materiale messi a disposizione sono preziosi, ma potranno essere elaborati percorsi didattici, di formazione e di ricerca-azione per mettere a sistema le acquisizioni.

Infine, terzo obiettivo, il *repertorio* dei tremila temi potrà diventare un vero e proprio corpus quando verrà messo a disposizione e sarà interrogabile. La quantità, la qualità del campione e lo strumento informatico per l’analisi sono avanzatissimi, e propedeutici per nuovi strumenti di utilizzo di un patrimonio di tutto rilievo.

Bibliografia

Ruele, Michele e Zuin, Elvira (a cura di). 2020. *Come cambia la scrittura a scuola. Rapporto di ricerca*. Trento: Iprase.

Tabella tratti

Tabella 1. Corrispondenza fra tratti, sistemi di rilevazione, classificazioni, interpretazioni, note

	TRATTI	Individuazione e conteggio	Classificazione: Numero di dati per tipologia		Interpretazione	Note
1	Presenza monosillabi accentati	FBK	Uso corretto			
			Errore aggiunta			
			Altri errori (assenza)			
			Se stesso			
			Sé stesso			
2	Presenza apostrofi	FBK	Uso corretto			
			Errore nell'uso			
			Assenza			
3	Presenza maiuscole non a inizio periodo	FBK	Aggettivi etnici			
			Glottonimi			
			Nomi di mesi/giorni			
4	Articolo il davanti a w-j-pn-ps	FBK	w			
			j			
			pn			
			ps			
5	Pronomi personali egli-ella-essi-esso-essa-esse-loro	FBK	Egli			
			Ella			
			Esso			
			Essa			
			Essi			
			Esse			
Loro per a loro						
6	Presenza di gli	FBK	Gli articolo		Eventuale "li" al posto di "gli"	
			Gli / a lui			
			Gli / a lei			
			Gli /a loro			
7	Presenza di questo	FBK	Significato proprio		Tipologie di coesione con numero di casi:	
			tuttofare			
8	Presenza di: bello-brutto-grande-piccolo-buono-cattivo – vecchio – nuovo – cosa - fare - dire	FBK	bello			
			brutto			
			grande			
			piccolo			
			buono			
			cattivo			
			vecchio			
			nuovo			
			cosa			
			fare			
dire						

9	Verbi all'indicativo imperfetto	FBK	Di cortesia					
			Periodo ipotetico					
			Uso proprio					
			In luogo del congiuntivo					
10	Verbi al gerundio	FBK	Uso corretto			Tipologia errore (semplificazione di modo/tempo/diatesi)		
			Uso scorretto					
			Uso testuale					
11	Verbi all'indicativo presente	FBK	Presente			Tipologia di errore con numero di casi		
			Presente storico					
			Futuro					
			Imperativo					
			In luogo del congiuntivo					
12	Presenza di: Stare-andare	FBK	Stare proprio					
			Stare +inf.					
			Andare proprio					
			Andare+inf.					
13	Prefissi	FBK						
14	Numero di parole – frasi – periodi – enunciati (frasi nominali)	FBK				Controllo da parte dei correttori	Eventuali segnalazioni	
15	Presenza connettivi: che, dove, infatti, cioè, allora, dunque, quindi, siccome	FBK	Dove polivalente					
			Che polivalente					
			Siccome in luogo di poiché					
				testuale	riempitivo			scorretto
			infatti					
			ciòè					
			allora					
			dunque					
quindi								
16	Congiunzioni: qualora, affinché, nondimeno, sebbene, giacché, sicché, quantunque, talché	FBK	qualora					
			affinché					
			nondimeno					
			sebbene					
			giacché					
			sicché					
			quantunque					
			talché					
17	Punteggiatura:	FBK		corretto	scorretto	coerente		
			;					
			:					
			!					
			“					
			...					

18	PERIODI che iniziano con ma, e, perché, infatti, dunque, quindi, cioè, allora, quando	FBK	ma				
			e				
			infatti				
			dunque				
			quindi				
			cioè				
			allora				
				proprio	testuale		
	perché						
	quando						
19	Presenza di lessico gergale	FBK				Controllo da parte dei correttori	Eventuali segnalazione
20	Anglicismi non adattati Anglicismi adattati	FBK	Distinzione tra situazioni di traducibilità e intraducibilità del termine				
21	Lessico "politicamente corretto"	FBK	Controllo da parte dei correttori			Verifica relativamente a ecc.	Eventuali segnalazioni
22	Espressioni polirematiche	Correttori	espressione	n.			
			Ecc.				
23	Plastismi	FBK	termine	n.	Correlazione con articolo argomento		Eventuali segnalazioni
			Altri				
24	Dislocazioni e frasi con tema sospeso	Correttori	DX				
			SX				
			Tema sospeso				
25	Fraasi scisse	Correttori	Fraasi scisse				
26	Altri tratti	Correttori	Individuazione, conteggio, analisi				

13 – Prefissi - *anti-, dopo-, trans-, iper-, super-* e/o suffissi *-ista, -tore, -zione, -mento, -tura, -aggio, -ità, -ismo, -izzare, -izzazione, -ale, -iano, -istico, -ato*

17 – Punteggiatura - *punti, virgole, punti e virgola, due punti, punti esclamativi, punti interrogativi, virgolette, trattini, punti esclamativi e interrogativi insieme, puntini di sospensione*

19 - Lessico gergale - *troppo forte, della serie, tipo, praticamente, assolutamente, ovviamente, per così dire, voglio dire*

20 a - Anglicismi non adattati - *computer, internet, e-mail, chat, messenger, follower, stalking, mobbing, audience, austerity, authority, background, backstage, badge, band, benefit, brand, budget, business, card, cash, coach, compilation, convention, copyright, display, editor, escalation, fan, fashion, fitness, flop, gad-*

get, gap, gossip, kit, leader, light, live, look, manager, marketing, network, pullman, show, sprint, staff, stand, store, stress, target, team, teenager, test, ticket, tilt, top, trend, turnover, welfare, workshop...

20b -Anglicismi adattati - *gol, chattare, skillato, stoppare, mixare, demo, app, info, spoilerare, buggato, flammare, killare, whatsappare, twittare ...*

21 - Politicamente corretto - *ministra, sindaca, assessora, magistrata, operatore ecologico, operatore socio assistenziale, non udente, non vedente, diversamente abile, danno collaterale, esuberi*

22 - Polirematiche - *carta di credito, acqua e sapone, portare avanti, dare una mano, a fior di pelle, a furia di, prestare attenzione, permesso di soggiorno, prima serata, doppio senso, terzo mondo, punto di vista, punto vendita, treno merci, casa di cura, vuoto a rendere, ecc (GRADIT: 130.000 sottolemmi polirematici)*

23 - Plastismi - *È giallo, Shock/Choc, In ginocchio, Mette in luce, Grido di allarme, Non ha dato esito, Killer, Ha perso la vita, Il paradiso dei, Offre uno spaccato, Ha provocato un terremoto, Una faida, Uno tsunami, Fa discutere, Fuga da, Nel mirino, Si spacca, Ko, Rush finale, Alla sbarra, Scende in campo, Il rebus, È bufera, Bagarre, Bocche cucite, È polemica, Il cerchio magico, scattare, Poteva essere una strage, Una coltre di neve, Vivo per miracolo, In manette, Al fresco, Kermesse, Massimo riserbo, Severo monito, Teatrino della politica, Teatro di guerra, Il transatlantico, al femminile, ribaltone, a monte, alla grande, una manciata di, Raggiunto da un avviso di garanzia, Ma anche tanta gente comune, La colonnina di mercurio, La morsa del gelo, E veniamo al [nome sport] giocato, Ma voltiamo decisamente pagina, Conflitto a fuoco, Visita lampo, In tilt, Le toghe, [qualcosa] annunciato, Il grande esodo, Banco di prova, Giro di vite, Salto nel buio, Le indagini a 360 gradi, A piede libero, Occhi puntati su lunedì/martedì/mercoledì/giovedì/venerdì/sabato nero, Blindato, piuttosto che, quant'altro, di default*

24 a - Dislocazioni - DX: *(Ci) vado in taxi, alla stazione; (L')ho dato a Maria, l'anello; SX: Alla stazione, (ci) vado in taxi; Piero, non lo vedo mai*

24b - Frasi a tema sospeso - *Gullit, la folla invocava soltanto lui*

25 - Frasi scisse - *È Maria che ha dato l'acqua ai fiori.*

Mostrare e dettagliare per dimostrare

di Carla Marello

Con il Brain Storming ci si libera il cervello, con gli studi se ne capisce i meccanismi ma solo usandolo si raggiungono gli obiettivi. 2836 (saggio, liceo artistico, 2013)

1. Gli scopi del volume

Chi avesse già avuto modo di leggere il primo volume, per altro fresco di stampa, del Rapporto di ricerca *Come cambia la scrittura a scuola*¹, leggendo l'indice di questo volume che contiene scritti a firma di Michele Ruele, potrebbe provare una sensazione di *déjà vu* rispetto all'ultimo capitolo a firma dello stesso nel primo volume: difatti alcune parti – quelle dedicate a frasi nominali, connettivi, e *e ma* ad inizio frase, congiunzioni rare - sono riprese con qualche aggiustamento di quanto già anticipato in sintesi nel primo volume, però molto più dettagliati, molto più ricchi di brani tratti dai temi. Punteggiatura e anglicismi sono invece parti nuove.

Tanto dettaglio ha una motivazione pratica: dal momento che l'insieme dei compiti scritti all'Esame di Stato raccolti tra il 2001 e il 2016 non è accessibile bisogna mostrare dettagliatamente, non potendo rimandare ai testi attraverso una consultazione in rete.

Ha però soprattutto una motivazione insita nella natura stessa dell'IPRASE che, ricordiamolo, è l'Istituto per la ricerca e la sperimentazione educativa della Provincia di Trento. Studi come il presente non solo ambiscono a contribuire all'adeguatezza descrittiva ed esplicativa delle teorie, allargando le basi di dati, ma soprattutto mirano a far variare la prospettiva sia linguistica che didattica dei docenti su alcuni tratti dell'italiano scritto dei loro allievi. O almeno, Ruele lo dice a più riprese, l'esposizione commentata a tali tratti dovrebbe far riflettere il docente sull'opportunità di insegnare di più a scrivere buoni testi anche negli ultimi anni della scuola secondaria di secondo grado.

«Perché togliere la parte migliore dello studio [...] agli studenti più grandi, più consapevoli e più bisognosi di complessità, nella maniera più adatta alla loro età e alle qualità distintive della loro fase

¹ A cura di Michele Ruele e Elvira Zuin, uscito nel giugno 2020, Editore Provincia Autonoma di Trento IPRASE, Rovereto e scaricabile, come del resto il presente volume, dal sito <https://www.iprase.tn.it/pubblicazioni>

di apprendimento?» si chiede Ruele a proposito della punteggiatura (p. 142 punteggiatura), ma più in generale con questi scritti fittissimi di brani tratti dai temi cerca di dimostrare «quel che succede spesso nella scrittura scolastica, sia nei momenti della scrittura, sia in quelli della revisione o correzione da parte del professore, sia in generale dell'educazione alla scrittura» (p. 85 congiunzioni rare).

2. Dettagliare per dimostrare e formare

Ruele riporta un'esperienza di Colombo con il GISCEL condotta in Emilia Romagna nel 2009: di fronte a un testo solo cinque fra sedici fanno esplicito riferimento a coerenza e struttura testuale nel giudizio finale. Perché «I problemi di coerenza e struttura testuale non si prestano a essere 'corretti' con segni e sostituzioni sul testo; la sensibilità del correttore per questo aspetto si manifesta soprattutto con le annotazioni a margine o con quelle che in calce al compito motivano la valutazione» (Colombo, 2011, pg.120). E in un certo senso si ritrova in quell'esperienza Ruele quando osserva che ai correttori della ricerca IPRASE non sfugge il mancato congiuntivo dopo *sebbene* o *affinché*, ma non segnalano poi in qualche modo i frequenti slittamenti dovuti a scarsa pianificazione che l'uso delle due congiunzioni presuppone. In particolare «La concessiva introduce nella frase un elemento inatteso, uno scarto e una frattura logica rispetto a rapporti di causa-effetto sentiti come più naturali e che avrebbero come corrispondente espressione una causale. La causa, insomma, produce un effetto imprevisto, che la concessiva tende a mettere in prima posizione» (congiunzioni rare p. 88). Quindi il senso della frase deve essere già ben individuato nel suo complesso prima di usare un *sebbene* al solo scopo di innalzare il registro.

Ovviamente ai correttori IPRASE non era stato dato il compito di controllare la buona applicazione di un tratto "cattiva pianificazione" per il semplice fatto che il sistema di ricerca, in grado di individuare *sebbene*, non è in grado di individuare il complesso di fenomeni che portano alla non buona pianificazione pragmatico-testuale di uno scritto.

Dall'attenta lettura dei temi con *sebbene* Ruele ha però individuato i punti che elenca a p. 88 di congiunzioni rare e questi, meditati dai docenti, li possono certo aiutare a spiegare agli allievi perché il loro testo non è ben costruito. Anzi si potrebbe utilmente ipotizzare un uso degli esempi portati da Ruele, senza il suo commento, come materiale di corsi di formazione, a vari livelli, in cui si voglia far praticare la difficile arte di indirizzare alla buona pianificazione di un testo.

3. Principali meriti di questa pubblicazione

Fra i meriti principali di questa pubblicazione vi è l'abbondante documentazione relativa al *dove* cosiddetto polivalente che docenti dovrebbero cominciare a includere nelle loro raccomandazioni di buona scrittura. Osserva Ruele che forse l'insistere dei docenti negli ultimi venti anni sull'evitare nello scritto sorvegliato il *che* polivalente ha dato i suoi frutti: «se parliamo di frequenza nello scritto sorvegliato dei maturandi, il corpus testimonia una irrilevanza sostanziale del *che* e invece una più decisa incidenza del *dove*, sia in compiti di scriventi con basse competenze sia in compiti più sorvegliati» (p. 45).

Il crescente uso di *dove* corrisponde a una diffusa difficoltà a usare i pronomi relativi con preposizioni (*in cui, nel quale, a cui, al quale, di cui, del quale ecc.*) da parte di molti studenti delle scuole superiori; non solo, *dove* viene preferito a *quando* in espressioni come «l'epoca *dove*», «al giorno d'oggi *dove*». Ruele annota che «È così fastidioso, che i docenti incorrono anche in vizi di ipercorrettismo: si veda quante volte i docenti correttori hanno marcato come polivalente il *dove* usato molto giustamente come congiunzione relativa in riferimento a luoghi» (p. 48)².

I compiti scritti all'Esame di Stato confermano che non appena lo studente si avventura ad usare un verbo non frequentissimo non sa bene che preposizioni usare e non consulta il dizionario, che pure gli è permesso consultare. Insegnare i verbi italiani con la loro costruzione nei vari significati e abituare anche gli studenti italo-foni a memorizzare i verbi con il loro corredo di complementi preposizionali sarebbe molto utile: il dizionario di costruzioni verbali di Blumenthal e Rovere³ dimostra ampiamente, con tanto di contesti tratti da un vasto corpus giornalistico, quanto il significato di più di tremila verbi italiani cambi in rapporto alla loro costruzione con questa o con quella distribuzione di complementi.

Fra i meriti di questa pubblicazione c'è anche confortare documentando la scarsa diffusione dell'uso di non ripetere la seconda preposizione in una coordinazione fra complementi con preposizione, uso favorito sia dalla semplificazione sia forse dall'imitazione della norma dell'inglese⁴. Se ne veda un esempio:

² Confrontare anche: Silvia Ballarè, Maria Silvia Micheli, *Usi di dove nell'italiano contemporaneo: costruzioni relative e dinamiche di ristandardizzazione*, in "Linguistica&Filologia" n. 38 (2018), pgg. 29-56

³ Peter Blumenthal e Giovanni Rovere, *Wörterbuch der italienischen Verben – Dizionario dei verbi italiani*, terza ed. digitale Nürnberg, Acolada, 2017

⁴ Il fenomeno si nota spesso invece nelle traduzioni dall'inglese all'italiano degli studenti universitari, e appare anche nello scritto in rete già dai primi anni del secolo XXI (cfr. Manuel BARBERA - Carla MARELLO 2011)

Tra scritto-parlato, Umgangssprache e comunicazione in rete: i corpora NUNC in STUDI DI GRAMMATICA ITALIANA, pp. 157-185)

Della stessa opinione sono anche Prigogine e Stengers, i quali scrivono che una sperimentazione non è semplicemente una osservazione di eventi e le loro connessioni ma [...] 1996 (2007, saggio breve, Liceo Scientifico)

Notevole, invece, la copiosa documentazione sul declino dei due punti e del punto e virgola, o meglio sulla declinante capacità di usarli correttamente.

L'incapacità di reggere la *consecutio temporum* o anche il semplice accordo soggetto predicato, se i due elementi sono a qualche distanza o complicati da un *si* passivante⁵, si mescola al desiderio di innalzare il registro con l'uso di congiunzioni non comuni; si veda il contesto che segue in cui il ricorso all'implicita *per venir analizzati nel dettaglio* avrebbe liberato chi scriveva dalla tentazione di usare *affinché*.

I dati che l'astronauta italiana e i suoi colleghi hanno raccolto saranno disponibili solo tra qualche mese, si trovano attualmente in mano agli scienziati affinché vengano analizzati nel dettaglio. 1817 (2016, articolo Istituto Tecnico Economico Turistico)

Sarebbe questo un caso in cui far notare i vantaggi di un uso di secondaria implicita e questo ci porta ad accennare al contenuto della corposa parte del libro dedicata alla frase e agli enunciati nominali.

4. L'intersezione fra complessità e indicazioni didattiche

Seguendo la trattazione di Ferrari (2011)⁶ vengono ordinatamente riuniti in un capitolo di circa 70 pagine sia esempi di stile spezzato e frasi nominali (§2.4.1), sia domande e risposte costituiti da enunciati nominali (§ 2.4.9), sia frasi esclamative (§ 2.2.14), sia esempi di apposizioni (§ 2.4.5) e casi di anadiplosi e ripresa di concetto (§ 2.4.10 e 2.4.11), sia enunciati con gerundi e participi (§ 2.4.13).

Chiariamo subito perché enunciati con gerundi e participi, cioè forme verbali, vengono trattati insieme a enunciati senza verbi: si tratta di usi, come nell'esempio che segue, con il gerundio *viaggiando*, dopo un punto e virgola, senza l'appoggio di una frase con verbo di tempo finito.

⁵ Come nell'esergo di questo scritto "con gli studi se ne capisce i meccanismi"

⁶ Ferrari, Angela. 2011. Nominali, enunciati, in Enciclopedia dell'italiano Treccani. http://www.treccani.it/enciclopedia/enunciati-nominali_%28Enciclopedia-dell%27Italiano%29/ (consultato 20/8/2020)

Sarebbe buona norma trattare meglio gli stupendi paesaggi del nostro Paese, facendo in modo che la continua cementizzazione non raggiunga questi luoghi, mantenendoli più naturali possibile; viaggiando attraverso questi ultimi con un atteggiamento civile e rispettoso della natura e delle persone che ci vivono, senza inquinare, massacrare e offendere l'ambiente. In quanto tutti noi stiamo meglio in un ambiente pulito, bello e sereno, circondati dalle soddisfazioni portate da un corretto utilizzo della cultura. 928 (saggio breve, istituto tecnico tecnologico, 2016).

O, ancora più evidenti, i molti casi in cui i gerundi *concludendo*, *facendo due calcoli*, *tirando le somme* fanno da demarcatori o connettivi.

Le statistiche in apertura di capitolo mostrano che «la frase nominale è poco usata, rispetto allo standard di scrittura fuori dalla scuola, e anche che tale uso cala se ci spostiamo dai licei e tecnici al professionale» (p. 212). Il dato non stupisce perché nella scuola si preferisce ancora lo stile “periodico” caratterizzato da verbi coniugati, connettivi espliciti e subordinazione articolata: caratteristiche che, tutte insieme, contribuiscono alla chiarezza dei legami tra frasi. Nei professionali, meno frequentati dai creativi della lingua, gli studenti all'Esame di Stato si attengono prudentemente a quanto dello stile “periodico” hanno appreso.

Lo stile nominale dei dialoghi non ha molta probabilità di comparire nei compiti degli Esami di Stato; si aggiunga che gli studenti quando tentano di riprodurre l'andamento del parlato o effetti di parlato preferiscono focalizzazioni, frasi scisse, colloquialismi lessicali.

Si può concordare con Ruele che le strutture senza verbo sono uno strumento da studiare e valorizzare anche in un testo scritto sorvegliato. I nomi deverbali che stanno al posto di frasi con verbo finito sono entrati nelle spiegazioni dei docenti già da un pezzo e abbondano nella prosa dei manuali scolastici. Producono complessità sintattica e densità informativa, proprietà ideali per i testi argomentativi ed esplicativi con contenuti astratti (cfr. Ferrari, 2019).

In ottica didattica va tuttavia chiarito che tenere tutti i fenomeni accennati sotto l'ombrello dello stile nominale è nominalismo fuorviante: si tratta di fenomeni da spiegare separati. Da un lato ellissi del dato, messa in rilievo, ordini marcati vanno spiegati come mezzi pragmatici per muovere il testo, imitare l'oralità nel caso si stia scrivendo un tipo di testo che lo consente; dall'altro apposizioni, deverbali, participi e gerundi vanno nel senso opposto all'oralità, sono mezzi per uno stile scritto complesso che chiosa (apposizioni), nasconde i soggetti, toglie i riferimenti temporali e di deissi personale con i deverbali, lascia al lettore il chiarimento del valore dell'enunciato con participio o gerundio.

5. Concludendo

Abbiamo fatto diventare un gerundio un titolo di paragrafo per dimostrarne la vicinanza a un nome: secondo Ruele è sulla strada di una fissazione lessicale, come è già avvenuto per participi presenti e passati (*durante, nonostante, eccetto*). A noi piace invece conservarne il valore verbale di azione in corso che il nome *conclusioni* non presenta o presenta meno.

Ci piace pensare a questa pubblicazione come a un repertorio di casi su cui riflettere insieme per la formazione dei docenti e quindi dei loro studenti.

Il lavoro dei correttori, la cernita e i commenti di Ruele mostrano come il potenziale di ricerca e pratica didattica ci sia tutto.

Un accenno in chiusura va poi fatto alla situazione, e ai risultati, di scrittura che viene qui documentata: una tale quantità di testi in tutte le gradazioni di coesione, coerenza e intertestualità⁷ è davvero istruttiva anche per il linguista.

⁷ Se si tiene in giusta considerazione, come Ruele fa, l'abbondante ricorso che gli studenti fanno al contenuto e al materiale sintattico e lessicale dei brani loro forniti.

1 | Connettivi

Connettivi *infatti, cioè, allora, dunque, quindi*
Che e *dove* polivalenti
Siccome al posto di *poiché*

1.0 Connettivi semantici: dati e tendenze

Sono alcuni connettivi e i relativi fenomeni della coesione gli elementi indagati con il tratto 15.

I correttori hanno avuto il compito

a) di verificare se l'utilizzo dei connettivi *infatti, cioè, allora, dunque, quindi* fosse "testuale", "riempitivo", "scorretto" (dopo l'estrazione automatica),

b) di individuare i *che* e *dove* polivalenti,

c) di confermare dopo l'estrazione automatica l'utilizzo di *siccome* al posto di *poiché*.

Siamo insomma nel dominio della sintassi e della coesione. Come per altri tratti della ricerca (congiunzioni rare, frasi nominali, punteggiatura, aspetti sintattici) si conferma la tendenza alla «riduzione, sul piano sia quantitativo sia qualitativo, delle congiunzioni subordinanti tipiche dello scritto tradizionale» (D'Achille, 2010).

Nel parlato, nota D'Achille, sono tratti significativi del neostandard anche la sostituzione di *poiché* con *siccome* e il *che* subordinatore generico.

I nostri dati non confermano però l'uso massivo di *siccome* né la diffusione del *che* polivalente nello scritto; invece, dimostra ampia diffusione il *dove* che potremmo chiamare per analogia polivalente, in particolare come sostitutivo di "in cui".

I risultati confermano la tendenza a una sintassi che può essere complessa ma non è basata sulla subordinazione classica; questo per mezzo di strumenti che in parte variano rispetto alla sintassi periodica, in parte si riducono e tendono a semplificarsi, anche con esiti substandard o trascurati. Sono confermati anche il controllo "locale" e una tendenza "pragmatica": per esempio, anche l'uso del *dove* polivalente sembra spesso essere attratto da una funzione deittica.

D'altronde, lo stesso D'Achille nota che «la riduzione della profondità della subordinazione non va però sempre attribuita alla pressione del parlato: cresce infatti l'inserzione di frasi incidentali, sintatticamente autonome, che, unitamente alla “estrazione interpuntiva di materiale linguistico”, va nella direzione di una maggiore complessità. Pertanto, la lingua scritta di oggi sembra soprattutto “attenta a controllare, anche localmente, l'architettura semantico-pragmatica dei testi” (Ferrari 2007: 79)» (D'Achille 2010).

In verità, nella scrittura dei testi che stiamo indagando il fenomeno dell'inserzione di frasi incidentali è poco attestato. La frase tende a espandersi e strutturarsi con varie strategie dinamizzanti e a costruirsi in due modi: per progressione sommativa o accumulativa (spesso denunciando scarsa pianificazione) oppure per legami coesivi impliciti affidati a transizioni ellittiche, o impressionistiche, o granulari. Oltre la frase, sono fenomeni che riguardano anche periodi, paragrafi e l'intero testo.

Lo “scritto scolastico” è comunque molto popolato di connettivi indiretti e semantici. È esperienza comune che nell'insegnamento hanno successo questi ultimi, cioè le relazioni di connessione, come chiave della coesione, mentre le relazioni di rinvio sono trascurate.

1.1 Insegnamento/apprendimento dei fenomeni di coesione.

Come si trattano la coerenza e la coesione in classe? Succede ancora in classe, e purtroppo con l'appoggio di parecchi testi scolastici, che l'apprendimento degli aspetti testuali di coesione e coerenza si riduca all'elenco e alla tassonomia (più o meno legittima, e di solito molto schematica) delle congiunzioni, avverbi e formule connettive di vario tipo.

Non si distingue fra “relazioni di rinvio” e “relazioni di connessione” (Palermo 2013, p. 258), né fra valore di codifica o di inferenza dei connettivi¹ (Bricchi, 2018). L'unità, la tessitura interna, insomma, nell'insegnamento è quasi sempre affidata a frammenti lessicali, la cui sola presenza sembrerebbe garantire magicamente coerenza e coesione. Fino al 2019, quando si è inaugurato il nuovo corso della prova scritta di italiano frutto delle proposte del “gruppo Serianni”, la questione non è praticamente mutata negli anni, né a livello di

¹ Si tratta del rapporto che l'autore crea con la partecipazione interpretativa del lettore: si tratta di *codifica*, quando l'autore didascalizza e guida i legami nel testo; di *inferenza*, quando prevale l'azione interpretativa da parte del lettore. Lo scrittore decide quanto impegnare e vincolare il lettore (valore di codifica), e quanto invece lasciarlo ragionare da sé (valore d'inferenza). Scelte stilistiche, tipologie testuali, elaborazione di effetti dipendono anche da tale tipo di rapporto. Non si parla ovviamente tanto dei connettivi semantici e indiretti (quelli di cui si tratta in questo capitolo) quanto in generale di relazioni logiche e di coesione ad ampio spettro.

insegnamento/apprendimento, né a livello di valutazione. Dal 2019 le commissioni d'esame sono invece vincolate, per la valutazione, a griglie nazionali: ideazione, organizzazione, coerenza e coesione sono indicatori di forte impatto sia a livello di lettura, comprensione e commento di testi sia a livello di produzione. Inevitabilmente questa rinnovata attenzione si riverbererà sull'insegnamento.

Nella prassi scolastica la coesione è affidata dunque appunto a schemi di congiunzioni esplicative, conclusive ecc. che infondono l'idea di una sostanziale meccanicità grammaticale e formale della coesione e della coerenza, e così si impoverisce il repertorio di soluzioni possibili a disposizione dello studente. Non si tiene conto insomma di un fatto cruciale: «Il testo NON è unificato da connessioni grammaticali, ma deriva la sua struttura unitaria dal fatto che gli enunciati che lo compongono si legano fra loro in una rete di relazioni concettuali, fino a formare un messaggio.» (Bricchi, 2018).

I connettivi “direttamente coesivi” (relazioni di rinvio) e “indirettamente coesivi” (relazioni di connessione) nelle grammatiche si situano per comodità in capitoli a sé stanti, ma sono parte di un tutt'uno fra coesione e coerenza, soprattutto se ragioniamo sulle relazioni di rinvio. Ecco allora l'importanza di due tipi di educazione linguistica necessari per efficaci apprendimenti e risultati di scrittura e per una didattica davvero efficace, cioè

a) rendere consapevoli ed esperti i ragazzi sui segnali linguistici che organizzano logicamente il testo e

b) renderli altresì consapevoli delle dinamiche logiche di base: confronti, similarità, opposizione ecc.; «motivazione, consecuzione, opposizione, concessione, condizione, rielaborazione, valutazione, aggiunta» nella classificazione di Ferrari (2009).

La pratica invalsa nella scuola di insistere sui soli connettivi indiretti o semantici, trascurando appunto il resto dell'organizzazione e la sua sostanza, è un limite decisivo: «l'insistenza sui soli connettivi può produrre risultati impropri, per la ragione che la coerenza, quale architettura sensata di parti e proprietà costitutiva del testo (coerenza *a parte obiecti*), deve preesistere ai connettivi, che hanno la funzione di renderla esplicita.» (Notarbartolo 2014, p. 83).

L'organizzazione logica del testo risponde a “movimenti testuali” (Deon, Colmelet 2011; Notarbartolo 2014). Si tratta dei percorsi concreti attraverso i quali si realizza l'efficacia comunicativa, si chiariscono la direzione e l'unitarietà del discorso per il lettore e si risponde alle sue attese, si garantiscono chiarezza, fluidità, completezza². I mezzi,

² Su questi requisiti della scrittura, fondamentale Birattari 2011.

come detto, sono molti e non si riducono solo ai connettivi del tipo *infatti, cioè, allora, dunque, quindi* di cui si tratta in questo capitolo.

Questi ultimi sono particolarmente importanti però per la coerenza a livello locale, soprattutto fra coppie di proposizioni adiacenti o fra paragrafi contigui³.

Le *mosse* o *movimenti testuali* sono correlati anche alle *mosse argomentative*. La metafora scacchistica della mossa dà l'idea dell'importanza delle intenzioni dell'autore e delle sue strategie: avremo mosse testuali d'esordio (presentazione del tema, enunciazione di una tesi, descrizione della cornice entro la quale ci si muove), di delimitazione del campo dei concetti, di presentazione di tesi e opinioni, di smentita o controargomentazione, di perorazione finale o conclusione ecc. Tali mosse (la cui essenza sono contenuti e funzionamento strutturale) sono intimamente connesse alla logica del testo, alla sua coerenza e alla sua coesione. L'espressione è in auge oggi nella scuola perché è usata nei documenti e nelle norme che definiscono la nuova prova dell'Esame di Stato, inaugurata nel 2019.

Un libro prezioso anche per la sua spendibilità didattica (Luca Serianni, *Leggere, scrivere, argomentare*, Laterza) ci ripete, lavorando sul campo, che gli strumenti di coesione e coerenza si stanno trasformando, soprattutto nella scrittura giornalistica (una delle richieste del vecchio esame, uno degli oggetti di quello nuovo) e in generale nella scrittura moderna in buon italiano. Ecco che in quel libro, riferendosi a un articolo di Sergio Romano su "la Repubblica",

³ Nelle prove di comprensione OCSE-PISA sono nel quadro di riferimento il riconoscimento delle gerarchie delle idee e l'integrazione del testo così come appunto il riconoscimento delle relazioni di connessione locali. Citiamo da OECD 2018, in cui si sottolinea l'intima adesione fra integrare e interpretare, e fra queste operazioni e i requisiti di coerenza e coesione: «Integrating focuses on demonstrating an understanding of the coherence of the text and involves the processes to make internal sense of a text. Integrating involves connecting various pieces of information to make meaning, whether it be identifying similarities and differences, making comparisons of degree, or understanding cause and effect relationships. (...) Interpreting also requires going beyond the literal meaning and refers to the process of making meaning from something that is not stated. When interpreting, a reader is identifying the underlying assumptions or implications of part or all of the text. Both integrating and interpreting are required to form a broad understanding. A reader must consider the text as a whole or in a broad perspective. Students may demonstrate initial understanding by identifying the main topic or message or by identifying the general purpose or use of the text. Both integrating and interpreting are also involved in developing an interpretation, which requires readers to extend their initial broad impressions so that they develop a deeper, more specific or more complete understanding of what they have read. Integrating tasks include identifying and listing supporting evidence, and comparing and contrasting information in which the requirement is to draw together two or more pieces of information from the text. In order to process either explicit or implicit information from one or more sources in such tasks, the reader must often infer an intended relationship or category (...) The relationship between the processes of integration and interpretation may therefore be seen as intimate and interactive. Integrating involves first inferring a relationship within the text (a kind of interpretation), and then bringing pieces of information together, therefore allowing an interpretation to be made that forms a new integrated whole.» (*PISA for Development Reading Framework*, 2018)

Luca Serianni sostiene: «Romano presenta alcuni tratti di quel che correntemente si chiama “stile giornalistico”: frasi brevi (...), ridotto uso di connettivi iniziali per richiamare i rapporti logici. L’idea soggiacente è che la forza e il nitore delle argomentazioni siano sufficienti a far sì che la pura enunciazione del concetto permetta di cogliere la concatenazione, senza che sia necessario sottolineare gli snodi del discorso» (Serianni, 2013, pp. 3-15). Serianni raccomanda equilibrio dunque, e oltre che disegnare i profili dello stile di Sergio Romano sta delineando anche una caratteristica dell’italiano scritto moderno, cioè il procedere per concatenazioni inferenziali, in modo che il dinamismo del testo, il suo progredire e svilupparsi siano da una parte il portato di una stretta alleanza fra contenuti di merito e dall’altra dell’uso accorto di tutte le strategie grammaticali e testuali di coesione e coerenza, adatte a contesto e scopo; e poi l’efficacia del testo è il frutto di una collaborazione fra scrittore e lettore, e si basa sulle riprese, sulle analogie e sulle concatenazioni e non solo sulla subordinazione e sull’esplicitazione dei connettivi diretti. Lo scrittore decide quanto impegnare e vincolare il lettore (valore di codifica), e quanto invece lasciarlo ragionare da sé (valore d’inferenza).

A proposito di una delle frasi dell’articolo commentato («Il compito quindi è dell’Europa e in particolare dei Paesi della regione, fra cui, in prima linea, l’Italia e la Francia») il linguista annota: «(...) comparire un *quindi* – insieme a *dunque* la fondamentale congiunzione della lingua italiana – attraverso il quale Romano vuole tirare le fila del suo discorso». A proposito di un altro passaggio testuale, sottolinea invece come la aggiunta di un *infatti*, del tutto legittima, avrebbe impoverito la carica di efficacia del testo.

Insomma, ben vengano i connettivi diretti, ma non sono un *allora* o un *dunque* piazzati da qualche parte a garantire la coesione e la coerenza.

1.2 *Infatti, cioè, allora, dunque, quindi: aspetti quantitativi*

Si è scelto di osservare i modi d’uso dei connettivi semantici dichiarativi o esplicativi *infatti* e *cioè*, e di quelli conclusivi *allora*, *dunque*, *quindi*.

Marcati automaticamente i connettivi nei calcoli del software, i docenti correttori avevano poi il compito di distinguere fra quelli usati in modo *corretto*, in modo *scorretto* o come *riempitivo*.

A proposito dell’uso come riempitivo, siamo nel campo dei segnali discorsivi.

Tale uso è più evidente nel parlato: «*Dunque*, che facciamo?», «*Allora*, a risentirci presto» (Serianni 1989). Tale funzione di segna-

le discorsivo pragmatico (Voghera 2017), più propria dell'orale, nei temi del corpus è poco rappresentato, e questo conferma la tendenza generale degli studenti a distinguere nettamente fra scritto e parlato e a non assumere nello scritto i tratti più marcati della modalità parlata.

Non possiamo parlare perciò, nei testi del corpus, di un vero e proprio uso riempitivo, in senso tecnico, cioè come segnali discorsivi, bensì considerare casomai che con una certa frequenza le congiunzioni prese in esame sono solo puntelli dentro frasi irrelate, zeppe spogliate del loro statuto inferenziale.

I correttori dunque hanno definito “scorretto” l'uso palesemente difforme e hanno segnalato come “riempitivo” l'uso in una gamma dall'inutile al logicamente inappropriato. Insomma, appare come “riempitivo” il connettivo che non svolge funzione di coesione oppure che non corrisponde a legami di coerenza, oltre che quel connettivo che come nel parlato funziona da puro segnale discorsivo o si svuota delle sue funzioni coesive.

L'interpretazione basata sulle occorrenze di queste connettivi ci porta a osservare che, se si tolgono i “riempitivi”, gli errori sono decisamente pochi e gli studenti sanno collegare frasi adiacenti, ma lo fanno in maniera piuttosto grossolana.

Affidano inoltre ai connettivi che marcano questo tipo di coesione anche altre funzioni, che riguardano la coesione di più largo respiro: hanno pochi strumenti per la coerenza delle idee, per la continuità, la direzionalità e la chiarezza e si affidano perciò a strumenti impropri come gli *infatti* e i *dunque*.

Infatti e *quindi* dal punto di vista quantitativo la fanno da padrone. *Dunque* è preferito ad *allora*; cioè è usato relativamente poco (vedere tabella 1).

Quindi e *infatti* sono i più a rischio in quanto a pregnanza: oltre un sesto di entrambi è usato come riempitivi o zeppe; una su cinque di queste due congiunzioni sono o scorrette o riempitivi. È di un certo interesse che *quindi* sia di gran lunga preferito a *dunque*, forse per influenza del parlato.

In media, abbiamo circa un *infatti* e un *quindi* a compito; nella realtà si verifica – e si confrontino gli esempi infra – che alcuni studenti ne fanno più largo uso.

Sempre in media, ogni compito ha quasi 2,5 dei connettivi indagati.

Sui 2928 testi del corpus, *infatti* è usato in 1549 (totale di occorrenza della parola è 3127): circa la metà degli studenti l'hanno usato nel loro compito di italiano alla maturità, almeno due volte in media in ogni tema in cui è presente.

Sempre sui 2928 testi, abbiamo l'uso di *quindi* (3116 occorrenze) in 1560 compiti: riscontriamo questo connettivo in circa metà dei compiti.

Le altre congiunzioni sono di gran lunga meno frequenti: 509 studenti usano *dunque* (709 occorrenze), 521 usano *cioè* (632 occorrenze), 428 usano *allora* (434 occorrenze).

Tabella 1: numero di occorrenze sul totale

Infatti corretto	2413
Infatti riempitivo	581
Infatti scorretto	133
<i>Infatti totale</i>	3127
Dunque corretto	567
Dunque riempitivo	142
Dunque scorretto	-
<i>Dunque totale</i>	709
Quindi corretto	2447
Quindi riempitivo	527
Quindi scorretto	142
<i>Quindi totale</i>	3116
Cioè corretto	534
Cioè riempitivo	65
Cioè scorretto	33
<i>Cioè totale</i>	632
Allora corretto	344
Allora riempitivo	67
Allora scorretto	23
<i>Allora totale</i>	434
<i>Totale congiunzioni</i>	7309

Come si ricava dai dati riportati nella tabella 2 (infra), nei licei si usano 40,2 congiunzioni connettive prese in esame su 10mila parole, nei tecnici 34,47, negli istituti professionali 28,11.

Buona parte degli usi è corretta: questo significa che comunque la disponibilità di questi strumenti permette di stabilire una rete concettuale e testuale di una certa efficacia.

Tre quarti circa sono corretti nei licei, oltre due terzi negli altri tipi di scuola. Rari, tutto sommato, gli usi decisamente scorretti (in una proporzione di circa 1 a 15 circa nei professionali fino a 1 a 25 circa nei licei); invece è più frequente l'utilizzo riempitivo, in una proporzione di uno a otto nei professionali fino a uno a cinque/sei circa nei licei, con un andamento inverso rispetto all'uso scorretto. Nelle

scuole in cui si usano più connettivi insomma c'è anche in proporzione un utilizzo del riempitivo leggermente più significativo.

Tabella 2: numero di occorrenze ogni 10mila parole per tipi di scuola

	Istituto professionale	Istituto tecnico	liceo
INFATTI_CIOE_ALLORA_DUNQUE_QUINDI	28,11	34,47	40,2
INFATTI_CIOE_ALLORA_DUNQUE_QUINDI=Corretto	21,66	26,61	31,42
INFATTI_CIOE_ALLORA_DUNQUE_QUINDI=Riempitivo	4,3	5,88	7,22
INFATTI_CIOE_ALLORA_DUNQUE_QUINDI=Scorretto	2,15	1,92	1,53

Tabella 3: numero di occorrenze ogni 10mila parole per anno

	2001	2004	2007	2010	2013	2016
INFATTI_CIOE_ALLORA_DUNQUE_QUINDI	35,34	33,76	42,30	40,18	33,43	39,21
INFATTI_CIOE_ALLORA_DUNQUE_QUINDI=Corretto	26,09	26,40	33,23	32,09	25,90	30,55
INFATTI_CIOE_ALLORA_DUNQUE_QUINDI=Riempitivo	7,70	6,14	7,24	6,21	5,50	6,70
INFATTI_CIOE_ALLORA_DUNQUE_QUINDI=Scorretto	1,22	1,22	1,77	1,88	1,96	1,93

L'uso nel corso degli anni (tabella 3) è in ascesa (con un calo anomalo però nel 2013), con un'efficacia anch'essa in miglioramento, dai circa due usi corretti su tre ai circa tre su quattro.

1.2.1 Esempi dal corpus

Consideriamo alcuni usi e le marche apposte dai correttori (segnalate qui in corsivo dopo il connettivo sottolineato). Come si può evincere dalla lettura, i modi della coesione vanno ben al di là di questi connettivi, ma possiamo dire che il discorso concentrato su di essi illustra alcuni comportamenti importanti e riassume tendenze che riguardano tutto il dominio della coesione.

Il compito seguente (liceo classico, anno 2004) ha per titolo *L'amicizia: viaggio tra vita e letteratura... da Dante a Tom & Jerry*.

Spesso, a parlare di letteratura, si finisce per pensare che essa sia e debba rimanere qualche cosa di staccato dalla realtà e dalla vita. Se una tale concezione risulta valida per quanto riguarda le scelte individuali di un autore, le quali non possono e non devono in ogni senso influenzare un nostro eventuale giudizio, è pur vero che l'idea di un'opera d'arte che si autogenera per quanto condivisibile affascinante appiattisce a volte il densissimo valore umano che essa porta con sé.

L'autore è prima di tutto uomo, e l'immortalità dell'opera non solo può far dimenticare. La vita *infatti riempitivo* ci si presenta con una tale potenza e sinuosità da penetrare negli scritti di ogni autore, il quale, in quanto uomo, ne è pervaso.

Dominano la letteratura i patimenti amorosi, le donne fatali, oltre che “far tremar di (inc.) l’aere”, gli intrighi erotici, i matrimoni ostacolati, mille e mille baci (e ancora cento), insomma, le gioie e i dolori del sentimento per eccellenza. Amor dictator vitae? Per fortuna non è così. Un sentimento altro dall’amore, ma con l’amore stesso indissolubilmente legato, un sentimento così quotidiano e pure così imponente, bene, quel sentimento quale è l’amicizia, si scoprirà molto più letterario di quanto non si creda.

Amicizia virile e filosofica insieme è quella che teorizza Cicerone nell’omonima trattazione, arrivando a (ri-)affermare che “se un uomo salisse in cielo e contemplasse la natura dell’universo, tale visione non gli darebbe la gioia più intensa, perché non avrebbe nessuno a cui comunicarle”. Cos’è dunque riempitivo l’amicizia? “Sostegno a cui appoggiarsi”, considerando sempre Cicerone, il “vivere sempre in un talento”, il “parlare di niente sdraiati al sole” di Guccini, l’unica via per rimediare alla solitudine (o al tedium vitae), un esistere insieme “ad ogni tempo” o semplice piacere edonistico di un autorispecchiamento nell’altra persona, sorta di alter ego?

Quante più strade ha l’amore, tante più ne segue l’amicizia; l’amico sarà dunque corretto modello da seguire, come il Nuto di Pavese, o, paradossalmente, come l’inesistente (inc.) di Calvino, idealizzato o legato ai ricordi della scuola, per il Konradin di Uhlman così come in Tonio Kroger. Legami infantili ma forse ancor più intensi poiché non imbrigliati da convenzioni sociali e dal morso degli anni e quindi corretto in grado fatalmente di lambire il più dissimili estremi; legami simbiotici e totalizzanti, ma quasi inconsapevoli. Lacerante e misconosciuto è il sentimento che lega Malpelo al povero Ranocchio, un affetto elementare (in perfetta sintonia con il personaggio) che non ha quale coscienza di sé. Di una semplicità commovente e tenerissima è il dialogo sull’amicizia tra volpe e il piccolo principe, pura naturalezza di un mondo limpido e incantato. La stessa scintilla di abbandonata e allegra incertezza. La stessa magia la cogliamo degli occhi dell’amico di Raffaello nel celebre autoritratto che rappresenta emblematicamente la duplice valenza di questo rapporto. Se infatti riempitivo da un lato la presenza nello sguardo dell’amico riporta l’artista ad una dimensione più quotidiana e familiare, subitaneamente egli ci viene di nuovo rapito dalla sua stessa espressione, che sancisce imperscrutabile il rapporto d’amicizia e ci fa sentire rei di una qualche colpa, quasi voyeristica, e, gelosamente, sembra ammonirci di non indagare oltre, poiché sarebbe impossibile. Sarà dunque corretto comunanza di sentire, un’armonia tra due animi affini in cui i limiti dell’uno si dissolvono nell’intensità tutta privata del rapporto con l’altro?

Tale era certo la sofferta e discussa relazione tra Van Gogh e Paul Gauguin (che si può leggere nelle opere stesse) o quella meno uggiosa tra Guido Cavalcanti e il Sommo Poeta, o, al di là della Manica, quella tra Shakespeare e Christopher Marlow: letteratura e vita si intrecciano indissolubilmente.

Ecco quindi corretto che quel sentimento di comunione ancestrale, quasi sacra (come la definì Boccaccio) quell’amor che non è amor, quale risulta (inc.) avviluppa nei secoli ed abbraccia allo stesso grado la letteratura e l’arte quanto la realtà, da “Digitale purpurea” a (inc.) e Alberto, a Aldo, Giovanni e Giacomo, da Dante a Tom & Jerry. (536, liceo classico, 2004)

Ora, questa scrittura ha altre pecche, ma dimostra una sufficiente padronanza nella coesione, e anche delle congiunzioni oggetto della nostra attenzione. Anche gli *infatti* e i *dunque* che il correttore ha individuato come “riempitivi” in realtà hanno le loro ragioni per essere stati collocati lì.

Il più incerto pare essere *l'infatti* nella sequenza.

La stessa scintilla di abbandonata e allegra incertezza. La stessa magia la cogliamo degli occhi dell'amico di Raffaello nel celebre autoritratto che rappresenta emblematicamente la duplice valenza di questo rapporto. Se *infatti riempitivo* da un lato la presenza nello sguardo dell'amico riporta l'artista ad una dimensione più quotidiana e familiare, subitaneamente egli ci viene di nuovo rapito dalla sua stessa espressione, che sancisce imperscrutabile il rapporto d'amicizia e ci fa sentire rei di una qualche colpa, quasi voyeristica, e, gelosamente, sembra ammonirci di non indagare oltre, poiché sarebbe impossibile.

Ma il problema non è tanto *l'infatti* – che andrebbe se non tralasciato comunque collocato un po' più avanti nella frase – quanto la chiarezza nella consequenzialità e fluidità fra «la stessa magia» e l'esemplificazione e spiegazione successiva, in quel voler dire tutto con scarsa pianificazione e organizzazione. Insomma, il nesso è intuito, ma la linearità non c'è, ed è difficile da ristabilire per l'eccessivo accumulo di nozioni e modificatori, a partire dagli averbi.

Si tratta della situazione sottolineata da Daniela Notarbartolo: «lo studente sente intuitivamente che vi è “nella situazione” un nesso di dimostrazione (...), ma non sa collocarlo sulla linea costituita linguisticamente dalla frase: è un caso interessante di conflitto fra linearità del linguaggio e percezione unitaria dell'evento, che induce a pensare che la sintassi sia veramente un esercizio cognitivo e non solo linguistico» (Notarbartolo 2014, p. 93). È un caso simile a quello tratto da Lo Duca e Solarino (2006):

Io mi sono subito trovata bene con i compagni di classe. La prima volta che li ho conosciuti ero molto intimidita, *infatti* è nato un rapporto molto diverso, più positivo di quello che avevo con i compagni delle medie.

In questo caso la linearità potrebbe essere ristabilita eliminando l'inserito indebito e invertendo gli enunciati:

La prima volta che ho conosciuto i compagni di classe ero molto intimidita. Ma mi sono subito trovata bene con loro: *infatti* è nato un rapporto molto diverso, più positivo di quello che avevo con i compagni delle medie.

Ecco un altro esempio.

Il titolo del seguente “saggio breve” (2301, liceo scientifico, 2016) è *Il rapporto padre-figlio, centrale nella letteratura del XX secolo per via del contesto culturale del periodo*. Ne sottolineiamo sezioni ampie, in modo da mettere in rilievo le parti che dovrebbero connettersi grazie alle congiunzioni, con le notazioni dei correttori. Avvertiamo che è un esempio limite: i connettivi sono tanti e usati in un quadro di scarsa padronanza della punteggiatura e della continuità sintattica. In generale i compiti sono decisamente più corretti riguardo a questo tratto. Ma quest'uso ci pare indicativo

di un'abitudine degli studenti a considerare i connettivi uno strumento facile a portata di mano che non sempre sottintende vera coesione e vera coerenza.

Uno dei temi maggiormente trattati dalla narrativa del XX secolo è quello del rapporto tra padre e figlio. Ciò è dovuto principalmente al contesto culturale, in questi anni infatti corretto Freud teorizza la psicanalisi, ponendo particolare attenzione al rapporto col genitore e la narrativa ne è profondamente influenzata, infatti scorretto le tecniche psicanalitiche vengono utilizzate dagli scrittori o come mezzo per l'autoanalisi, oppure come struttura narrativa, la quale responsabilizza il lettore, come era richiesto dalla letteratura del periodo, profondamente influenzata anche dalla crisi delle certezze causata dalla rivoluzione scientifica.

Si capisce l'imbarazzo del correttore, e si capisce perché abbia marcato come corretto il primo *infatti* e come scorretto il secondo. Due *infatti* in una sola frase non ci stanno. Il problema vero è che la logica della sequenza dovrebbe essere meglio governata dalla punteggiatura, e che in questa frase-fiume lo studente ha cercato di incollare le parti con questi connettivi: ha a disposizione i connettivi, non ricorre alla punteggiatura, ne esce una frase *monstre* e i connettivi fanno quel che possono.

Nei primi anni del 1900 ebbe inizio la psicanalisi, basata sulle teorie e sugli studi di Sigmund Freud, per il quale aveva particolare importanza il rapporto tra padre e figlio, infatti scorretto egli compì degli studi sulla sessualità e suddivise lo sviluppo psicosessuale in più fasi, la terza di queste fasi si manifesta secondo Freud con un profondo amore nei confronti del genitore del sesso opposto, sommato alla gelosia nei confronti del genitore dello stesso sesso, con il quale si è in competizione. Per superare questa fase bisogna, secondo Freud, riconoscersi nel genitore con il quale si è in competizione per poter, in questo modo, acquisire la propria identità. Nel momento in cui non avviene questa identificazione, ha origine, secondo Freud, il complesso di Edipo che si manifesta, nei figli maschi, con un continuo conflitto con la figura paterna. La psicanalisi si rivela in questo periodo nella letteratura, che diventa, nel caso per esempio di Umberto Saba, addirittura strumento per la ricerca psicanalitica. Egli, dopo aver iniziato una cura da uno psicanalista, ha infatti riempitivo trasformato le sue poesie in uno strumento di autoanalisi e non poteva quindi mancare, nei suoi scritti, uno dei temi più trattati dalla psicanalisi: il rapporto padre-figlio.

Si conferma il fatto che l'uso dei connettivi semantici funziona, ma è piuttosto il quadro della coerenza e coesione intorno ad essere difficile da comporre: sono ancora la punteggiatura e la direzione delle frasi a fare difetto. Non sono i connettivi a essere scorretti o riempitivi in sé, è che si tratta di singole isole di coesione in un flusso indistinto. Il primo *infatti* lega e conferma il concetto "importanza del rapporto padre-figlio in Freud" con "terza fase dello sviluppo psicosessuale". Il secondo lega "lettura come strumento per la ricerca psicanalitica" a "Saba trasforma la poesia in uno strumento di autoanalisi".

Nella poesia «Mio padre è stato per me “l’assassino”», contenuta nella sezione “Autobiografia” de “Il Canzoniere”, si può notare l’influenza della psicoanalisi poiché parla di suo padre con parole semplici e chiare, e chiarezza e semplicità sono le caratteristiche principali della analisi psicoanalitica. La letteratura assume quindi riempitivo per Saba la funzione di scandaglio e, in quest’ottica, tratta anche il particolare rapporto con il padre, il finale risulta quindi scorretto emblematico, al verso 12 si trova infatti scritto “Non somigliare – ammoniva – a tuo padre”», è quindi scorretto presente la figura materna che vieta al figlio di assomigliare al padre, e quindi scorretto di riconoscere in lui, alla luce di quanto affermato da Freud quindi riempitivo, il fatto di non potersi riconoscere nel padre ha causato in Saba complessi e traumi irrisolvibili se non riconosciuti. Risulta quindi riempitivo chiaro il valore della letteratura come strumento essenziale nella vita di Saba per riconoscere la base sulla quale deve lavorare la psicoanalisi, la sua scrittura è quindi riempitivo profondamente influenzata dalle teorie freudiane.

Il primo *quindi* è certamente riempitivo, per quanto si intraveda il tentativo di collegare parti questa volta più lontane. Il secondo è scorretto come ben annotato dal correttore, in quanto non assolve nessuna funzione coesiva, poi la frase prosegue con un terzo, un quarto e un quinto *quindi* marcati come scorretti o riempitivi. Forse si intravede il tentativo di ricorrere, da parte della studentessa, a funzioni di demarcazione. Altri due *quindi* sono stati piazzati nella frase di chiusura del capoverso, con le stesse caratteristiche dei precedenti.

Il 1900 però, oltre ad essere caratterizzato dalla psicoanalisi, è anche il secolo della rivoluzione scientifica e, in questi anni, hanno inizio importanti scoperte scientifiche riguardanti la relatività e la fisica quantistica. In questo secolo vi è quindi riempitivo una crisi delle certezze in quanto è crollato il sistema newtoniano e pare che non vi siano certezze assolute in quanto il moto dei corpi varia in base all’osservatore e nel mondo subatomico le particelle non seguono le leggi del mondo macroscopico. Vi è quindi riempitivo la ricerca di una narrativa che rispecchi questo punto di vista nuovo e che stimoli la riflessione del lettore fornendo più punti di vista.

Man mano che il compito si sviluppa, l’uso dei *quindi* è sempre più un intercalare, un tic linguistico.

[...] L’inaffidabilità dei personaggi [nella *Coscienza di Zeno*] fa sì che il lettore sia spinto a dubitare di ogni cosa raccontata nel romanzo e dà origine a un romanzo aperto in quanto tutto va interpretato dal lettore. Le tecniche della psicoanalisi si adattano quindi riempitivo all’interpretazione del lettore, come richiesto dalla narrazione del tempo.

Più che riempitivo, in questo ultimo caso l’uso è inappropriato: la studentessa è alla ricerca di mezzi di collegamento e fluidità.

La letteratura del 1900 è quindi riempitivo profondamente influenzata dalla psicoanalisi, la quale poneva particolare attenzione nel rapporto tra padre e figlio, che è quindi riempitivo presente anche nella narrativa. La psicoanalisi ha influenzato così profondamente la letteratura anche grazie al contesto culturale del tempo e alla crisi delle certezze dovuta alla rivoluzione scientifica. Il tema padre-figlio è quindi riempitivo presente nella narrativa del XX secolo anche grazie al contesto culturale di quegli anni.

La studentessa vuole concludere e riassumere quanto detto, ma il *quindi* iniziale non funziona. Il secondo *quindi* pare più scorretto che riempitivo. L'ultima frase è una leggera variazione rispetto a quanto affermato nella precedente, ma le soluzioni per esprimere queste sfumature dovrebbero essere altre rispetto alla ripetizione e al legame con connettivo.

Nel compito seguente, da cui traiamo un altro stralcio, la progressione e lo sviluppo sono abbastanza fluidi: la coesione è sufficientemente curata e i connettivi che stiamo osservando sono più rari ma più accorti rispetto a quanto visto nell'esempio precedente. Solo l'ultimo, che serve per marcare la conclusione, è giustamente segnalato dai correttori come *riempitivo*.

Ciò che sappiamo con certezza del tempo è che è variabile secondo un criterio rigorosamente razionale che lo riconduce all'ambito scientifico, anche se è come una scienza molto particolare. Non può infatti essere studiato e misurato a posteriori, ma solo "in itinere", cioè durante il suo sviluppo. È come misurare l'altezza di una pianta che cresce alla stessa velocità con cui svolgiamo il metro. Sappiamo quanto era alta in un certo momento, ma non avremo mai una misura definitiva, non raggiungeremo cioè mai la piena conoscenza.

Il tempo come misurabile successione di istanti è il tempo naturale, quello che più forse si avvicina al concetto generale. Esso è infatti il tempo percepito dall'organismo vivente come semplice esistere, come successione pura di momenti. [...]

Un'altra forma del tempo della mente è il tempo dell'anima, o kantianamente tempo-per-noi. Esso infatti non è tanto misura della successione degli istanti, quanto sensazione di questa successione. E la durata di ogni istante dipende, come sottolinea C. Levi, non solo dal modo in cui ogni momento è impiegato, ma anche dalle emozioni che proviamo mentre lo attraversiamo, quindi dal nostro modo di porci di fronte alla vita: il correre senza riposo degli abitanti di Manhattan è causato solo da noi, è un bisogno del nostro sistema sociale.

Questa nostra sostanziale incapacità di definire il tempo deriva dal fatto che noi viviamo nel tempo, ed essendo parte di esso non possiamo conoscerlo appieno.

È inoltre impossibile immaginare un'esistenza al di fuori di esso: l'esistenza, in quanto ha un inizio e una fine, non può che essere nel tempo.

Cade quindi anche ogni possibilità di sapere (scientificamente intendendo) cosa c'è al di là del tempo, aprendo un nuovo mistero. È di nuovo la scienza che si allontana dalla sua stessa razionalità.

È forte la tendenza a non isolare la congiunzione con la virgola, né nel corpo della frase, né a inizio frase.

Ecco, per dare un'idea, un estratto casuale e minimo dalla lista: si può constatare l'andamento della preferenza a non usare punteggiatura e un uso differenziato, anche da parte dello stesso scrivente nello stesso testo (il primo numero è quello del tema):

1008	Corretto	problema economico. Nasce, *** quindi *** il progetto “ brain
1008	Corretto	esperimenti. Si necessita, *** infatti *** , di una struttura
1008	Corretto	ricerca: i ricercatori, *** infatti *** , non solo devono
1008	Corretto	umano: un simulatore, *** quindi *** , costituito da 100
1007	Corretto	la prima guerra mondiale, *** cioè *** quello dell’ erede al
1007	Corretto	esercito sul territorio tedesco. *** Allora *** il 3 agosto la
1007	Corretto	campagna elettorale in Texas. *** Infatti *** Kennedy con la sua
2338	Corretto	interamente la piazza. È *** dunque *** fondamentale, il ruolo
2338	Corretto	piazze. Da qui, *** quindi *** , l’ importanza culturale
2338	Corretto	vitalità e allegria, paiono *** infatti *** essere le sensazioni domi-
		nanti
1006	Corretto	assume un atteggiamento demagogico, *** cioè *** cerca di fare
		tante
1006	Scorretto	la sovranità risiede nel popolo *** cioè *** il diritto ad esprimere
		sta ad indicare il
2337	Corretto	Il territorio italiano è *** infatti *** caratterizzato da una moltitudine
2337	Corretto	storico e artistico. Emerge *** quindi *** l’ importanza dello svi-
		luppo
2336	Corretto	come scopo la massificazione e *** quindi *** l’ omologazione
		ad un
2336	Corretto	creazioni artistiche e letterarie possono *** quindi *** essere una
		riflessione della
2336	Corretto	e l’ autore vivono. *** Infatti *** essi inseriscono nelle opere
1005	Riempitivo	che restava lettera morta. *** Dunque *** , in media ,
1005	Riempitivo	artista nelle sue opere. *** Dunque *** essa ha perso il
1005	Corretto	abbandonando l’ originalità. Risulta *** quindi *** un’ arte vuota ,
1005	Corretto	La società di massa, *** dunque *** , annulla le diversità
1005	Corretto	stessa. Si tratta, *** dunque *** , di un fenomeno
1004	Corretto	e beatitudine. Non è *** dunque *** l’ ottica dell’ utilità
1004	Corretto	guidare verso la felicità. *** Infatti *** l’ accumulo di denaro
1004	Corretto	soldi facciano la felicità. *** Infatti *** nonostante il reddito pro
1004	Corretto	intensivi istanti di sé. *** Infatti *** , come riporta Bauman
1004	Corretto	carta stampata. Per consentire *** dunque *** una reale e con-
		creta
1004	Corretto	nella loro applicazione: talvolta *** infatti *** vennero negati, ri-
		manendo
2335	Corretto	banche straniere. La crisi *** dunque *** è causata dalla rottura
2335	Corretto	connessi: il governo, *** infatti *** , è definito come
2334	Corretto	parte dei vari Stati. *** Infatti *** , i governi hanno
2334	Corretto	lo studio del cervello. *** Infatti *** , anche l’ Unione
2334	Corretto	a quella più importante, *** cioè *** quella intellettuale, è
2334	Corretto	una macchina quasi perfetta. *** Infatti *** , esso ci permette
2334	Scorretto	per studiare il cervello. *** Infatti *** , queste erano le
1003	Corretto	a questo concetto teorico. *** Infatti *** ciò che da sale
1003	Corretto	di ogni appagamento, è *** quindi *** impossibile da raggiungere
1003	Corretto	comunque non sono ovi e *** infatti *** sono legati ancora a
1003	Corretto	della scala di Maslow, *** quindi *** cerca l’ appagamento di
1003	Corretto	per giungere al vertice e *** quindi *** soddisfare il bisogno di
1002	Corretto	avere un confronto, stabilire *** cioè *** a che livello sono
1002	Corretto	nel corso del tempo, *** infatti *** , sono stati messi
1002	Corretto	uomo su se stesso. *** Infatti *** , nonostante il progresso
1002	Corretto	dalla posizione che si assume *** cioè *** sia se si afferma
1050_1	Riempitivo	Paese. Il Mediterraneo ha *** quindi *** una propria anima e
1050_1	Riempitivo	storia il Mediterraneo è stato *** quindi *** scenario di numerosi
		avvenimenti
1050_1	Scorretto	a nessuno. Il mare *** infatti *** con la sua immensità
1050_1	Corretto	stretti con altri Paesi, *** quindi *** perché averne paura ed
1050_1	Scorretto	negativo anziché positivo. Occorrerebbe *** quindi *** attuare
		politiche diverse ,
1050_1	Riempitivo	In conclusione il Mediterraneo è *** quindi *** stato, e continua
2333	Corretto	cervello umano’, capace, *** dunque *** , di aprire prospettive
2333	Corretto	ottica che si colloca, *** dunque *** , il nuovo progetto
2333	Corretto	livello. La scienza, *** infatti *** , vive ora la
2333	Corretto	ricerca nazionale e internazionale, *** infatti *** , desiderano pia-
		nificare il

2370	Corretto	che caratterizzano la società contemporanea *** infatti *** , non si è
2370	Corretto	società americana. Questa realtà *** infatti *** nutre un sentimento di
2370	Corretto	soffermarsi sulle problematiche attuali e *** quindi *** più concrete e agli
1039	Corretto	plasmato le civiltà successive, *** cioè *** i popoli mesopotamici
1038	Corretto	strumenti di comunicazione vanno *** dunque *** interpretati come armi a
1038	Corretto	Uno dei maggiori svantaggi è *** quindi *** l' impossibilità di separare
1038	Corretto	Essendo abituati alla velocità, *** infatti *** , ci risulta incontestabile
1038	Corretto	dei telefoni cellulari classici, *** infatti *** , molti smartphone offrono
1038	Corretto	parte del mondo, abbattendo *** quindi *** la barriera delle lingue
1038	Corretto	e-mail e social network, *** infatti *** , sono indubbiamente efficaci
2369	Corretto	" in Scritti corsari. *** Infatti *** attraverso il risultato di
2369	Corretto	clochard, gli stranieri, *** cioè *** gli esclusi della società
1037	Corretto	politicamente attiva. È importantissimo *** quindi *** creare un sistema di
1037	Corretto	dei modi. L' istruzione *** infatti *** dovrebbe puntare a formare
1036	Corretto	gruppo. Questa definizione implica *** quindi *** un senso di appartenenza
1036	Scorretto	differenze di ogni individuo. *** Infatti *** , il nome " casa e guardarsi attorno, *** infatti *** , per accorgersi dell'
1036	Corretto	Durante una partita, *** infatti *** , esse non sono
1035	Corretto	contesto storico ed economico pone *** quindi *** l' esigenza di uniformare
1035	Corretto	cultura fosse la stampa. *** Infatti *** grazie ai giornali ,
1035	Corretto	uguale è lo sport. *** Infatti *** di fronte ad una
1035	Corretto	discapito di quelli positivi. *** Infatti *** l' uomo subisce molti
2366	Corretto	produzione e dei capitali, *** quindi *** del benessere della popolazione
1034	Scorretto	diffusa attraverso la televisione, *** dove *** le pubblicità occupano la
2365	Corretto	affermato, non è veritiera *** infatti *** , il Pil non
2365	Corretto	approssimativo del fatturato lordo, *** infatti *** anche lo spero di
2365	Corretto	da una crisi di sovrapproduzione *** infatti *** , anche se sembra
2365	Corretto	il progresso implica un miglioramento *** infatti *** , l' esigenza da
2386	Corretto	di mostrare se stesso e *** quindi *** si costruisce delle maschere
2386	Corretto	farti perdere il pensiero. *** Quindi *** ogni personalità cerca di
2386	Corretto	l'affermarsi delle possibilità, *** infatti *** l' individuo può riuscire
2386	Riempitivo	che avrebbe potuto schiacciarlo. *** Infatti *** , egli non si
2386	Riempitivo	due grandi rivoluzioni industriali. *** Infatti *** , per la prima
2385	Corretto	dignità e libertà. " *** Infatti *** i media venivano spesso
2385	Riempitivo	strumenti di massa. Pasolini *** infatti *** afferma che vivere in
2385	Corretto	. I contadini si spostarono *** quindi *** dalla campagna alla città
2385	Corretto	sistema d' informazione ". *** Infatti *** con lo sviluppo di
1054	Corretto	numerevoli anni. Si dovrebbe *** quindi *** cercare di ridurre le
1054	Corretto	“. Questa nuova tecnica *** infatti *** si basa sull' utilizzo
1054	Riempitivo	esperimenti in campo scientifico-sanitario. *** Infatti *** nel 2008 sono state
1054	Corretto	umani “. È importante *** quindi *** capire come sia importante
1054	Corretto	specie animale. In America *** infatti *** Barack Obama ha lanciato
1054	Corretto	della sanità. Si è *** infatti *** arrivati ad ottenere delle
2384	Corretto	è compiuta. Si può *** dunque *** affermare che la “
2384	Corretto	solo quando lo schiavo, *** quindi *** l' operaio, prenderà
1053	Corretto	sistema dell' istruzione rappresenta, *** infatti *** , uno degli aspetti
1053	Corretto	... • Nel complesso, *** quindi *** , appare chiaro come

1052	Scorretto	infine nel campo medico, *** dove *** i nuovi farmaci e
1052	Scorretto	si divide in verbale, *** dunque *** quella del discorso e
2383	Corretto	umano. " Uno studio *** quindi *** sul cervello, volto
2382	Riempitivo	messaggio ": intende dire *** infatti *** che è il mezzo
2382	Corretto	bisogni primari e secondari. *** Dunque *** , come afferma Karl
1051	Corretto	piena di lati oscuri e *** quindi *** negativi e piena di
1050	Corretto	negativo anziché positivo. Occorrerebbe *** quindi *** attuare
		politiche diverse ,
1050	Corretto	storia il Mediterraneo è stato *** quindi *** scenario di numerosi
		avvenimenti
1050	Corretto	Paese. Il Mediterraneo ha *** quindi *** una propria anima e
1050	Corretto	a nessuno. Il mare *** infatti *** con la sua immensità
1050	Riempitivo	In conclusione il Mediterraneo è *** quindi *** stato, e continua
1050	Corretto	stretti con altri Paesi, *** quindi *** perché averne paura ed
2381	Corretto	. La società di massa *** quindi *** , nonostante abbia provocato
2381	Corretto	detenevano il potere. Costruisce *** quindi *** un grande passo
		avanti
2381	Corretto	scelte. Egli si lascia *** infatti *** ammaliare dalle tendenze del
2380	Corretto	stessa società. L' uomo *** quindi *** , si ritrova annientato
2380	Corretto	intero paese. L' individuo *** quindi *** , storicamente differenzia-
		to e
2380	Corretto	". Le strade hanno *** infatti *** contribuito ad eliminare qualsiasi
2380	Corretto	più duratura soddisfazione. È *** infatti *** il caso della società
2380	Riempitivo	autenticità e originalità. Come *** infatti *** afferma Pier Paolo
		Pasolini
2380	Corretto	scopo consumista. La società *** infatti *** investì ai fini della
1094_1	Corretto	subito importantissimi processi evolutivi, *** infatti *** è nata con
		la
1094_1	Corretto	distinzione di nessun tipo, *** infatti *** è stato dato recente-
		mente
1094_1	Corretto	previsto per il 2007, *** quindi *** l' ostacolo più imponente
1049	Corretto	Registrando le varie λ , *** cioè *** la lunghezza d' onda
1049	Corretto	questo adattamento e si comprende *** quindi *** il funziona-
		mento del corpo
2379	Corretto	popolazione nella società, ha *** quindi *** portato con se sia
2379	Corretto	grandi totalitarismi in Europa, *** infatti *** , l' uomo ha
2379	Corretto	livello ideologico. Vi era *** quindi *** , come affermava Nietzsche
2379	Corretto	soprattutto del rispetto altrui. *** Infatti *** sempre di più questa
2379	Corretto	si sono massificati, creando *** quindi *** una società omoge-
		nea ,
2379	Corretto	. In questo periodo, *** infatti *** , radio giornali ed

1.3 Congiunzioni polivalenti: *dove* e *che*

Quello delle congiunzioni polivalenti è un fenomeno da tempo sotto osservazione, per quanto si sia molto insistito negli anni passati più sul *che* polivalente piuttosto che sul *dove*.

Soprattutto nel parlato, a livello dell'italiano dell'uso medio la frase «quel mio amico *a cui/al quale* hanno rubato la macchina» può essere realizzata con «quel mio amico *che gli* hanno rubato la macchina», oppure la frase «la valigia *in cui* ho messo i libri» si semplifica in «la valigia *che ci* ho messo i libri» (gli esempi sono tratti da Sabatini 1985, che chiama questo *che* «tuttofare» [anche Sabatini, 2016]).

Una tendenza più recente è la semplificazione non attraverso *che* ma attraverso *dove*, almeno nello scritto: se parliamo di frequenza nello scritto sorvegliato dei maturandi, il corpus testimonia una irri-

levanza sostanziale del *che* e invece una più decisa incidenza del *dove*, sia in compiti di scriventi con basse competenze sia in compiti più sorvegliati.

1.3.1 Dove polivalente

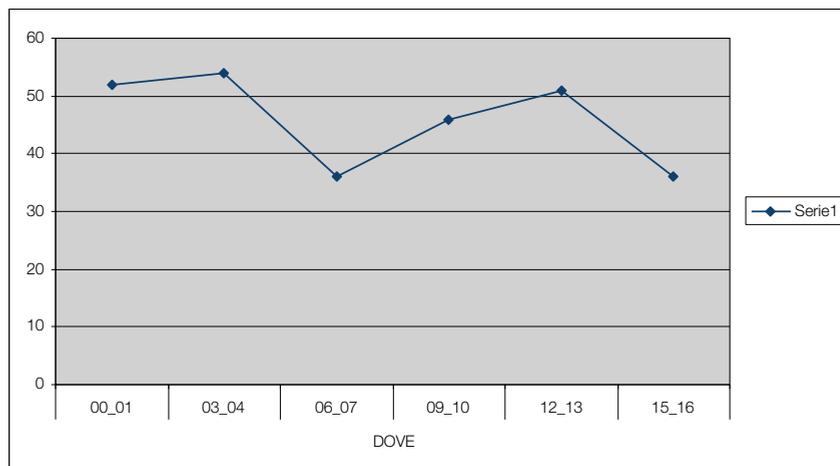
Su 2936 compiti, in 275 troviamo almeno un *dove* che chiameremo per comodità “polivalente”. Alcuni compiti ne hanno più d’uno, è un tratto che qualche scrivente usa perfino come un tic linguistico.

Non si vedono chiaramente linee di tendenza, se non una stabilità sostanziale e un leggero decremento nel quindicennio: lo usano 52 studenti nel 2001, 54 nel 2004, 36 nel 2007, 46 nel 2010, 51 nel 2013, 36 nel 2016. Quindi tra il 7,2% e l’11% dei compiti. Le oscillazioni sono notevoli, ma non c’è una netta curva in discesa o in ascesa.

Tabella 4 - Occorrenze

DOVE	00_01	03_04	06_07	09_10	12_13	15_16
	52	54	36	46	51	36

Figura 1 – Diagramma delle occorrenze negli anni di rilevazione



In generale *dove* tende a corrispondere a «in cui»⁴, oppure nelle occasioni di trascuratezza maggiore a «riguardo al/alla quale». Cor-

⁴ “La deriva di *in cui*: verso *dove*?” di Matilde Paoli in *Piazza della lingue*, servizio di consulenza dell’Accademia della Crusca (Paoli 2014): la percezione del fenomeno è dunque comune.
Silvia Ballarè, Maria Silvia Micheli, *Usi di dove nell’italiano contemporaneo: costruzioni relative e dinamiche di ristandardizzazione*, in “Linguistica&Filologia” n. 38 (2018), pgg. 29-56.

risponde anche alla sempre più diffusa difficoltà a usare i pronomi relativi con preposizioni (in cui, nel quale, a cui, al quale, di cui, del quale ecc. stanno diventando un problema e scompaiono dall'orizzonte di scrittura di molti studenti delle scuole superiori). In molte occasioni è usato in contesti di relativamente elevata complessità lessicale o sintattica, ma non è questa una condizione necessaria. Infatti è significativa la tendenza a utilizzarlo in generale dove ci sia un generico senso di luogo figurato. Trascurabile la tendenza all'utilizzo come relativo soggetto od oggetto; incide di più, piuttosto, quella a utilizzarlo come generico passaggio esplicativo.

Tra i fenomeni salienti, notiamo un uso "temporale" del *dove* (sempre stigmatizzato dai correttori), un uso relativo in riferimento a opere o brani letterari oppure a dipinti e in generale a testi (per esempio brani o discorsi citati nei dossier contenuti nella consegna del compito ministeriale): questi due usi sono i meno trascurati (tranne alcuni usi temporali in cui la relativa o altre alternative come la congiunzione relativa *quando* sono la soluzione migliore e da salvaguardare: per esempio in riferimento alle stagioni, a date precise come in «Il '68, dove avvenne che...», a momenti del giorno come in «La notte dove...»), trasversali fra i diversi indirizzi di scuole. Notiamo poi un uso generale, segno di maggior trascuratezza e meno tollerato e consigliabile, in riferimento ad ambiti astratti o generici (vita, società, dimensione, clima, presa di coscienza ecc.) oppure a oggetti o situazioni concrete (televisione, industria ecc.).

I correttori hanno sempre segnalato queste abitudini, evidentemente stigmatizzate nella scuola; anzi, hanno (iper)corretto spesso anche usi del tutto legittimi, del tipo «il luogo dove».

Vediamo i significati registrati dal De Mauro online:

1. FO con valore relativo, nel luogo in cui: *vado dove mi pare, siamo tornati dove ci siamo conosciuti* | il luogo in cui: *là è dove dobbiamo arrivare, ecco dove ci siamo incontrati* | preceduto da un sostantivo, in cui: *questa è la casa dove sono nato, il paese dove vivo*; anche fig.: *rileggo dal punto dove ero rimasto*
2. BU con valore ipotetico: se, nel caso che, qualora: *dove tu lo ritenessi necessario*
3. BU lett., con valore avversativo: laddove: *a me fu utile, dove a te fu causa di rovina*
4. LE OB poiché, dal momento che: *non ne chiamate lupi, dove voi state pecore non siete* (Boccaccio)
5. OB con valore temporale, quando

L'uso 1. è poco attestato, il 2 e il 3 sono pressoché inesistenti, il 4 ha qualche occorrenza, il 5. è nei temi ampiamente attestato.

Non si fa cenno al luogo figurato generico (per esempio: la trasmissione, la società, l'occasione dove...) anch'esso ampiamente ricorrente.

Nel 2004, la traccia B4 di ambito tecnico-scientifico (*Il tempo della natura, i tempi della storia e quelli della poesia, il tempo dell'animo: variazioni sul mistero del tempo*) proponeva un dossier in cui alcune frasi chiave hanno indotto a citazioni e mimesi espressive. Andrea Camilleri: «Se accettiamo l'ipotesi sveviana di un mondo privo di uomini e di malattie che continua a rotolare come una palla liscia di bigliardo nell'universo, *dove* è andato a finire il Tempo?»; l'incipit del brano estratto da *Sull'utilità della storia* di Piero Bevilacqua è stato molto usato dagli studenti come modello, con il *laddove* sostituito da un *dove*: «La storia comincia esattamente laddove finisce il tempo naturale...». C'è chi parafrasa anche il virgolettato in questo modo:

«Alcune persone però, tra cui P. Bevilacqua e A. Tabucchi, non la pensano allo stesso modo. Il primo in "Sull'utilità della storia", dice che essa "comincia esattamente dove finisce il tempo naturale, il tempo ciclico del ritorno degli eventi cosmici e naturali". La storia è collegata al tempo dell'uomo nel senso che lo incarna in relazione con altri» (compito 495, liceo scientifico).

Oppure:

«Non è vero che la storia comincia esattamente là dove finisce il tempo naturale; si sovrappone ad esso, e il tempo dell'uomo, oggetto del racconto storico, interagisce con esso, e in esso si inserisce» (compito 535, liceo classico).

In generale, nella lingua contemporanea assistiamo a un'espansione "economica" dell'utilizzo degli avverbi interrogativi *dove*, *come*, *quando* come congiunzioni relative, con un prevalere del *dove*.

I quattro avverbi interrogativi di luogo (*dove*, *ove*, *donde* e *onde*) possono essere adoperati in funzione di congiunzioni relative in subordinate con valore locativo, reale o figurato (Serianni, 1989, 322, VII §247). Serianni fa questi esempi: «il paese *dove* sono nato»; «in quelle occasioni *dove* non c'era pericolo» (Manzoni, *I promessi sposi*, I, 48; = nelle quali). *Ove*, *onde* e *donde* sono rappresentati con esempi letterari e ottocenteschi: «le torri dei radi paeselli *donde*» (Nievo), «nella casa *ove* vissero» (Deledda), «finestra/ ond'eri usata favellarmi» (Leopardi).

Dato l'uso ampio riscontrato nel corpus, *dove* ruba spazio al legittimo *quando*, quasi mai usato nello scritto come relativo: il tipo «l'epoca *dove*», «al giorno d'oggi *dove*» è ben rappresentato nei temi del corpus.

Ad ogni modo, il *dove* polivalente – tolti i casi di accettabilità descritti – è un segnale di trascuratezza e di sciattezza, più che di sem-

plificazione. E andrebbe comunque sempre richiamato e corretto, nella pratica scolastica. È così fastidioso, che i docenti incorrono anche in vizi di ipercorrettismo: si veda quante volte i docenti correttori hanno marcato come polivalente il *dove* usato molto giustamente come congiunzione relativa in riferimento a luoghi.

Anche per quanto riguarda i luoghi figurati – per quanto perfino Seriani ammetta locuzioni come «occasioni dove» esemplificando dai *Promessi sposi* – i docenti sono inflessibili.

Irrilevanti i casi di sostituzione di *in cui* in locuzioni fisse come *al punto in cui* o *nella misura in cui*.

Irrilevanti, purtroppo, anche usi del *dove* che darebbero il segno di una padronanza logica e sintattica sofisticata, per esempio con valore avversativo. Solo qualche barlume, e non certo.

Non è chiaro, nell'esempio seguente, se il *dove* è un relativo di “catastrofe” o se è un'avversativa (“mentre”) o un generale polivalente. La confusione sintattica va al passo con la confusione storica: la frase è basata su una versione storiografica al limite dell'accettabile.

Il Fascismo fu il regime politico totalitario che si ebbe in Italia dal 1922 al 1943, fondato sulla dittatura di un partito unico che aveva condotto il paese alla catastrofe dove nemmeno la Resistenza fu la tanto attesa e sperata rivoluzione italiana, ma rappresentò semplicemente la fine violenta del Fascismo. (1492, istituto professionale, 2007)

Lo stesso in quest'altro esempio: qual è il referente del *dove* congiunzione relativa? Se sintatticamente la questione è spinosa, coerenza vorrebbe che si trattasse di «Verismo» oppure meglio ancora di «diffusa reazione realistica», nel qual caso l'uso di *dove* assumerebbe anche una funzione avversativa.

Quindi con Verismo intendiamo una corrente letteraria nata da una diffusa reazione realistica all'idealismo del tardo romanticismo dove vigeva l'esigenza di una narrazione semplice da interpretare e di facile apprendimento per le classi sociali più povere. (1835, istituto tecnico economico, 2007)

Interessante anche il suo utilizzo come connettivo esplicativo (si vedano gli esempi).

1.3.2 *Dove*: esempi dal corpus

Diamo qui di seguito una serie di esempi, raggruppati con il criterio della funzione connettiva, rispetto al referente o ai referenti, quasi sempre una parola, a volte concetti.

Ambiti astratti e generici: casi, aspetti, situazioni, occasioni, logiche, sentimenti

Certo, capita anche a me, talvolta, di immaginarmi una vita diversa, dove a condividere esperienze e paura ci possa essere anche mio padre. (8, liceo scientifico, 2016)

Questo risulta essere una piaga sociale del XX e XXI secolo, dove le persone abbagliate dal denaro e dall'importanza che la società odierna gli ha attribuito, dimenticano le cose belle della vita, dimenticano che per stare bene c'è bisogno di amare, di relazione, di reciprocità; (...) Ormai però la nostra epoca, sta avanzando sempre più verso la solitudine, l'isolamento dove la percezione della felicità è totalmente errata, poiché le persone sono sempre più alienate da ciò che la tecnologia, giorno per giorno, sta portando. (1076, liceo delle scienze umane – economico sociale, 2010)

Ogni soggetto è condizionato dal periodo storico e sociale, in cui forma le proprie idee di pensiero e di cultura. Crescere in un clima repressivo, dove la civiltà impone dei limiti sul modo di approcciarsi alla vita, influenza il carattere degli individui. (1931, istituto tecnico tecnologico, 2013)

Il fascismo proponeva un modello reazionario e monumentale dove le varie classi sociali (contadine, operaie, sottoproletarie) continuavano a perseguire i loro antichi modelli. (596, liceo classico, 2013)

Questo indice positivo però si è trasformato in consumismo, dove non era mai sufficiente quello che si aveva. (1064, liceo delle scienze umane – economico sociale, 2013)

Da questo processo di conformazione si creano “uomini e donne d'allevamento” il cui unico scopo è quello di soddisfare i loro “bisogni primari e secondari”, e che si trovano a vivere in una situazione di oblio edonistico, dove predomina l'idea che il piacere individuale costituisca il bene più alto, nonché il vero fondamento della vita morale. (605, liceo sociopsicopedagogico, 2013)

L'amicizia nella letteratura è vista sotto mille aspetti, da quello romantico, dove un amico si ammira a tal punto che si è disposti a dare la vita per lui, dove quindi il sentimento è ingenuo, sincero, candido, semplice e puro, a quello dell'inganno dove l'unico obiettivo è quello dell'abusare dei sentimenti di una persona. (1648, istituto tecnico economico, 2004)

Il senso di amicizia può arrivare fino alla familiarità e creare un rapporto tra due amici simile alla fratellanza dove l'uno si può fidare dell'altro come se fosse un fratello o una sorella più grande. (1385, liceo scientifico, 2004)

L'uomo decide di intraprendere il suo viaggio in un particolare momento della sua vita, un periodo in cui non ritrova in se stesso o a contatto con gli altri un benessere, dove sente l'impulso di scoprire nuove cose, nuovi piaceri che lo portino a ritrovare la pace con se stesso, alla completa felicità. (1532, istituto professionale, 2010)

positivo però si è trasformato in consumismo, dove non era mai sufficiente quello che si aveva. (1064, liceo delle scienze umane – economico sociale, 2013)

Da questo processo di conformazione si creano “uomini e donne d’allevamento” il cui unico scopo è quello di soddisfare i loro “bisogni primari e secondari”, e che si trovano a vivere in una situazione di oblio edonistico, dove predomina l’idea che il piacere individuale costituisca il bene più alto, nonché il vero fondamento della vita morale. (605, liceo sociopsicopedagogico, 2013)

L’amicizia nella letteratura è vista sotto mille aspetti, da quello romantico, dove un amico lo sia ammira a tal punto che si è disposti a dare la vita per lui, dove quindi il sentimento è ingenuo, sincero, candido, semplice e puro, a quello dell’inganno dove l’unico obiettivo è quello dell’abusare dei sentimenti di una persona. (1648, istituto tecnico economico, 2004)

Il senso di amicizia può arrivare fino alla familiarità e creare un rapporto tra due amici simile alla fratellanza dove l’uno si può fidare dell’altro come se fosse un fratello o una sorella più grande. (1385, liceo scientifico, 2004)

L’uomo decide di intraprendere il suo viaggio in un particolare momento della sua vita, un periodo in cui non ritrova in se stesso o a contatto con gli altri un benessere, dove sente l’impulso di scoprire nuove cose, nuovi piaceri che lo portino a ritrovare la pace con se stesso, alla completa felicità. (1532, istituto professionale, 2010)

Nell’era moderna i piaceri corrispondono soltanto a beni materiali, a ciò che aggrada i sensi, al diletto e alla soddisfazione personale; gli uomini vorrebbero raggiungere nuovi obiettivi, arrivare oltre l’invalidabile, rischiando di sprofondare in una “Sehensucht” romantica [corretto: *Sehnsucht*], dove la tensione all’infinito è costituita dall’universo illimitato dei nostri “bizzarri capricci”. (1847, liceo scientifico, 2010)

La felicità può essere intesa come la semplice ricerca di un oggetto in grado di soddisfare la persona, fino ad arrivare al caso estremo dove la felicità è intesa come “tentare l’impossibile”. (2785, istituto tecnico tecnologico, 2010)

Negli ultimi anni in Italia abbiamo assistito a spiacevoli episodi dove questo non è successo, basta pensare alle proteste legate al passaggio del treno ad alta velocità (TAV) in Val di Susa, ma certamente in futuro non mancheranno occasioni dove frasi come “scontrarsi con le forze dell’ordine” potranno essere sostituite da “venirsi incontro sulle questioni”. (2023, liceo scientifico, 2016)

Il mistero del tempo è una costante ricerca anche per i poeti, che trascendendo sé stessi e superando i limiti umani che si materializzano nel tempo, sperano almeno di trovare una consolazione in una dimensione dove il tempo è “sospeso”. (2190, liceo classico, 2004)

Ambiti e situazioni concreti: società, tecnica

Io, però, non sono d’accordo con quanto appena affermato in quanto, in una società dove la disuguaglianza si è fatto sempre più netta e gli individui hanno diverso accesso alle risorse messe a disposizione dello Stato è accresciuto il numero di individui affetti da depressione o da stress. (2414, liceo delle scienze umane, economico sociale, 2010)

Il suo scopo è di creare una società migliore, dove i vizi e le passioni presenti nei singoli individui vengano a poco a poco soffocate definitivamente. (1406, liceo scientifico, 2004)

Vengono così imposti dei modelli, ai quali ciascun aderisce, al fine di realizzare una società dove tutti siano uguali e seguono il modello. (...) Le prime forme di massificazione sono sorte in seguito alle manifestazioni di piazza, dove le persone portavano avanti i loro ideali, riunendosi in folle, combattevano le ingiustizie. (...) Si sta andando sempre di più verso una radicale massificazione della società, dove gli individui sono come le pecore di un gregge. (1005, liceo sociopsicopedagogico, 2013)

L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro, riconosce e garantisce i valori inviolabili dell'uomo, sia come singolo, sia nelle forme sociali, dove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri di solidarietà politica, economica e sociale. (1335, liceo scientifico, 2007)

Lo sviluppo della società procede attraverso un processo di globalizzazione, dove gli Stati sono collegati tra loro da una rete di trasporti, comunicazioni e processi economici. (1704, istituto tecnico economico, 2016)

Il Mediterraneo ha dato così vita ad una primitiva forma di multiculturalismo dove usi, credenze, materiali, religioni, cibi, usanze, simboli e tradizioni si fondevano insieme ma senza che una cultura prevalesse rispetto ad un'altra. (1050, liceo delle scienze umane – economico sociale, 2016)

Essi sono infatti il male minore a confronto di una civiltà anarchica dove ognuno applichi da sé e per sé la concezione di bene o male. (2109, liceo scientifico, 2007)

Ma ormai volenti o nolenti gli artisti di oggi sono vittime di uno show mondiale continuo, dove l'unica carta che conta è quella dei soldi. (886, istituto tecnico tecnologico, 2001)

Conoscenze prese dal campo della biologia, in particolare riguardanti il funzionamento dei neuroni, sono impiegate in ambito informatico per realizzare programmi dove è necessario un processo di "machine learning". (1057, istituto tecnico tecnologico, 2013)

Molto spesso tutto ciò provoca ricorsi e appelli che, assieme alla burocrazia inceppano la macchina della giustizia dove chi ci guadagna non sono certamente i cittadini ma gli avvocati. (232, istituto tecnico tecnologico, 2007)

Nella nostra società moderna, "supertecnologica" e sviluppata, attenta all'apparire e non all'essere sta prendendo il sopravvento una logica di tipo utilitaristico, dove le cose materiali valgono più dei valori, più di "un'azione cortese o generosa verso un amico, un figlio, un collega che trova il vero senso nell'essere gratuita, afferma Zamagni ne "La passione dell'aver" (1536, istituto professionale, 2010)

Passare da giustizia e legalità per i pochi eletti aristocratici, a una forma di regolamentazione dove «il diritto è il principio ordinatore della comunità statale e la giustizia è determinazione di ciò che è giusto» (Aristotele, Politica)

è stato possibile solo attraverso la cooperazione e il rinnovamento.. (233, istituto tecnico tecnologico, 2007)

Così alla luce delle ultime scoperte, dove l'uomo è in maniera sempre più cosciente della natura e della materia, si è andato sviluppare all'inizio del XX secolo il concetto del relativismo, altra tappa di questa bellissima evoluzione. (238, istituto tecnico tecnologico, 2007)

I dubbi sul proprio lavoro possono nascere anche da motivazioni etiche più che pratiche; ad esempio quelli derivanti dagli studi nell'ambito della clonazione o delle modificazioni genetiche, dove sembra essere alterata la natura nella sua essenza, dove è difficile per lo scienziato individuare il confine tra legittimo e illegittimo e, qualora venisse scoperto, sarebbe comunque troppo tardi. (939, liceo scientifico, 2001)

La crisi dove siamo immersi nasce dalla rottura di un compromesso storico tra capitalismo e democrazia. (1927, istituto tecnico tecnologico, 2013)

La filosofia, nella sua completezza, è formata da due sostanziali componenti: la meditazione solitaria e l'esigenza di comunicare, mettere alla prova le idee in uno spazio pubblico, simile alle piazze che nell'antica Grecia venivano chiamate con il nome di agora.... È la sua necessità di tradursi in dialogo, dove diverse ragioni si incontrano e si scontrano senza la pretesa di disporre di una qualche soluzione definitiva. (271, istituto tecnico tecnologico, 2004)

Da qualsiasi parte ci giriamo vediamo le stelle del momento che pubblicizzano chissà quale prodotto, accendiamo la radio e gli stessi sono a farsi battaglia in testa alle classifiche e infine in televisione dove fa ascolto lo stravagante, la teenager o il latinlover. (2109, liceo scientifico, 2001)

Al contrario la musica moderna e favorita dalla grande pubblicità riservata dai media, basti pensare alle radio o alla televisione dove la musica è la trattazione principale di MTV la più grande emittente televisiva a livello mondiale. (502, liceo scientifico, 2001)

A volte però si tende ad esagerare un po' con il contorno trascurando la musica, come accade negli show televisivi dove tutti si aspettano una grande performance, dimenticando quasi che al centro di tutto questo c'è la canzone. (283, istituto tecnico tecnologico, 2001)

Siamo agli inizi del ventunesimo secolo, viviamo in una società di benessere collettivo, dove gli svaghi e i passatempi spesso sono al centro dell'attenzione. (288, istituto tecnico tecnologico, 2001)

Oggi viviamo in un mondo tecnologico, dove la qualità della vita è migliorata e si sono trasformati i ritmi delle attività. (...)La 'Brain imaging' sarebbe la terza linea di ricerca per lo studio del sistema nervoso dove, tramite tomografia e risonanza magnetica nucleare, è possibile intercettare le trasmissioni neurali e visualizzare l'attività cerebrale in tempo reale mediante l'uso di macchine. (323, istituto tecnico per geometri, 2013)

È innegabile però che, anche grazie al progresso, la musica ha subito una metamorfosi che ha portato alla creazione di nuovi generi musicali, tutti rac-

chiusi in una gabbia: il mercato discografico, dove non viene premiato il testo o il suono ma chi vende di più. (...) La prerogativa di Napster è il fatto che non esiste un computer centrale dove si trovano gli mp3; (...). Sfortunatamente bisogna ammettere che la musica, in verità, non è sempre la stessa, è stata contaminata dal Dio denaro, non è più completamente vista come arte con cui esprimere i propri sentimenti e le proprie emozioni, ma come fonte di guadagno, dove tutti si accaniscono con il fine del conseguimento del massimo utile. (1105, istituto tecnico economico, 2001)

Non si deve trascurare il fatto che l'uso del *dove* relativo convive con espressioni del relativo corrette, quasi le diverse soluzioni fossero intercambiabili:

Se il tempo è indispensabile e viene apprezzato per tutte le possibilità che offre, è altrettanto vero che oggi nella nostra società, dove esso sembra non bastare mai, sorge la necessità da parte dell'uomo di ritagliarsi dei momenti di distacco dalla realtà, dove ci sia l'illusione di poter fermare il tempo per meglio comprendere noi stessi e gli eventi che ci circondano. Sono molti i sistemi usati dall'uomo per tentare di fermare, sconfiggere o evadere dal tempo. Alcuni di noi si rifugiano nelle religioni che riescono a dare una speranza diversa di vita, altri, come i poeti cercano di creare attraverso le loro poesie un proprio mondo, in cui anche il tempo segue un proprio ritmo. Essi hanno la speranza e la convinzione di riuscire a sconfiggere il tempo grazie ai loro testi che rimarranno per sempre.

Soprattutto in questi tempi, in cui la società è diventata frenetica, alcune persone sentono la necessità di evadere, cercando il proprio ritmo di vita nella natura dove il tempo segue le stagioni e sembra andare più piano. (2802, istituto tecnico tecnologico, 2004)

Nel caso in cui / se; linguaggi speciali

In questo esempio non funziona la coerenza sintattica, ma il *dove* è usato in maniera accettabile e, se lo si accetta, si può dire che è usato bene:

Come persone non dobbiamo solo rispettare le leggi ma anche migliorarle, dove sono ingiuste abolirle e invece dove sono troppo "leggere" renderle più gravose per chi ma non le rispetta. (...) La giustizia, il diritto e la legalità devono essere rispettate e migliorate dove ve ne sia bisogno per una migliore convivenza. (250, liceo delle scienze umane – economico sociale, 2010)

A volte l'uso del *dove* nel linguaggio speciale della matematica si fa sentire, con interessanti esiti espressivi:

Ekeland traduce, nel testo "Il migliore dei mondi possibili. Matematica e destino" (Torino, 1938), ciò che da Galileo in poi, si verificò nel corso dei secoli fino ad oggi: la natura, nella sua evoluzione, venne ad esprimersi attraverso il linguaggio matematico, dove i concetti matematici, collegati tramite equazioni e calcoli, sono stati in grado di prevedere e di riprodurre il comportamento di oggetti fisici nel mondo reale. (75, liceo scientifico, 2007)

Temporale

Non mancano esempi nella tradizione linguistica, compresa quella letteraria. Nello *Zibaldone* di Giacomo Leopardi ricorre 20 volte; nell'italiano antico la situazione è fluida.

L'incipit di una campagna pubblicitaria per una diffusa marca di gelati nel 2014 recitava: «Estate è dove accadono le cose».

Dove è usato in relazione ad avvenimenti storici, in particolare le guerre:

Lo sviluppo della ricerca nucleare dell'ultimo secolo ha sicuramente rivestito un ruolo di notevole importanza nell'evolversi della seconda guerra mondiale dove la scienza venne utilizzato per scopi bellici e contrari allo sviluppo della società. (981, liceo scientifico, 2007)

Tutte queste conoscenze sono state possibili grazie allo sviluppo tecnologico avvenuto dopo la seconda Guerra Mondiale, dove le principali nazioni hanno iniziato a indagare e progettare la conquista dello spazio, avvenuta nel 1969 con lo sbarco sulla Luna. (788, istituto tecnico tecnologico, 2010)

Sono toccate diverse dimensioni temporali, generali o comunque ampie. Futuro, presente, passato, ere, epoche, età della vita.

In un mondo ormai proiettato verso un futuro dove le barriere tra stati saranno solo un ricordo, sia in termini di circolazione di merci e di capitali, che di persone, è impensabile stare chiusi entro i propri confini di stato, altrimenti si è automaticamente "tagliati fuori". (946, istituto tecnico economico, 2001)

In un'era come questa, dove tutto viene snaturato per poter essere venduto e commercializzato, ci accorgiamo che solo una forte crisi, una morte apparente, permetterebbe alla musica di tornare in vita veramente. (1807, istituto tecnico economico, 2001)

Questo ci fa rendere conto che viviamo in un'epoca dove vengono implicitamente sopresse le nostre opinioni. (2155, liceo scientifico, 2001)

Il tempo dell'uomo inizia con l'infanzia, con quei giorni che sembrano non finire mai, dove un semplice gioco riempiva ore su ore. La storia stagnava su quel gioco eterno. (846, istituto tecnico tecnologico, 2003)

La filosofia richiede una meditazione solitaria, ma ha anche l'esigenza di comunicare, discutere e mettere alla prova le idee in uno spazio pubblico, il che ai giorni nostri è piuttosto difficile rispetto al passato, dove era frequente lo scambio di idee nelle piazze e nei punti di incontro. (1392, liceo scientifico, 2004)

In conclusione quando se non in un periodo come questo, dove la necessità di comunicazione è così forte, si sarebbe potuto assistere alla rinascita della filosofia? (1394, liceo scientifico, 2004)

Col passare del tempo lo stesso tema è diventato fonte di ispirazione poetica per numerosi scrittori: è servito per rievocare con una certa nostalgia luoghi d'infanzia, ricordi della propria giovinezza, per offrire ritagli di un passato spensierato dove gli amici sono gli allegri compagni di scuola e, il cortile nel quale si gioca, rappresenta un mondo variopinto da esplorare. (2130, liceo scientifico, 2004)

L'uomo guarda la sua infanzia dove il tempo sembra trascorrere lentamente, le ore erano un'intera epoca e la Storia appariva ferma. (2205, liceo delle scienze umane – economico sociale, 2004)

Matisse in “La danza” sembra tornare in un’epoca primitiva, dove il piacere è pura carnalità e si identifica con gli istinti più intimi dell’uomo. (1849, liceo scientifico, 2010)

Molti di questi sono nati e vissuti durante il periodo letterario del Romanticismo, dove la natura è uno dei temi principali(...) Il rapporto tra uomo-natura è un argomento discusso tuttora nell’epoca moderna, dove l’uomo non salvaguarda il luogo in cui vive nel modo più consono, spesso non prestando la giusta attenzione alle proprie azioni. (23, liceo linguistico, 2013)

L’interrogativo diventa particolarmente significativo se inserito nel contesto storico/culturale della nostra epoca, dove tutto, a quanto pare, deve essere “grande”: l’artigiano viene inghiottito dalla multinazionale, il paese dalla metropoli, il singolo dalla massa. (405, liceo linguistico, 2013)

Lo scorso secolo, come tutti noi ben sappiamo, è un secolo dove in Italia e in Germania sono esistiti regimi totalitari, il fascismo e il nazismo. (601, liceo delle scienze umane – economico sociale, 2013)

La società di massa è uno degli argomenti più dibattuti nell’ultimo secolo, si è iniziato a parlare con insistenza di questa massificazione ai tempi del fascismo, dove quest’ultimo cercava consensi ovunque e per averli era disposto a tutto. (1771, istituto tecnico tecnologico, 2013)

Nel suo capolavoro “1984”, George Orwell si immaginava una società passiva, controllata in ogni suo aspetto da un’onnipresente macchina governativa, un’utopia negativa, ma per certi versi non così lontana dal nostro presente, dove a studiarci e controllarci sono industrie ed aziende (...). 2042, liceo scientifico, 2013)

“Oggi [...] l’adesione ai modelli imposti dal Centro, è totale e incondizionata”, scrive Pasolini, dimostrando la capacità di vedere oltre il presente, verso un futuro assai probabile, dove la società di massa avrà preso il sopravvento sull’individuo. (2044, liceo scientifico, 2013)

Un territorio che è stato oggetto di rappresentazione di scrittori e pittori (portando alla nascita del “paesaggismo”, che ha il suo culmine nel Romanticismo, dove la natura viene esaltata per la sua capacità di fornire ispirazione). (17, liceo scientifico, 2016)

In questo modo tutte e due le figure genitoriali vengono messe sullo stesso piano ed è proprio qui che troviamo un cambiamento rispetto al passato dove era il padre a prendere queste decisioni. (1611, istituto professionale, 2016)

I primi strumenti tecnologici furono sviluppati durante le rivoluzioni industriali di fine 700’ e fine 800’, dove si gettarono le basi dalle quali emersero le tecnologie necessarie a soddisfare questa voglia di sapere. (2664, istituto tecnico tecnologico, 2016)

Quindi, questo tempo della natura viene visto sotto varie forme e può essere, inoltre, letto e diviso in tante fasi, dove la sommatoria di queste fasi viene espressa come “tempo della storia” (...) Una storia con oscillazioni rapide, ma dove è più presente la vita. (493, liceo scientifico, 2004)

Altre volte *dove* è relativo a tempi più puntuali e precisi: Sempre durante la conferenza di Milano si è detto che il tempo è una curva matematica, che si accorcia progressivamente, fino al giorno della morte, dove il tempo diventa infinitamente veloce. (864, istituto tecnico tecnologico, 2003)

Di conseguenza ritengo che tanto vale limitare il ritmo della corsa, al fine di arrivare ad un certo punto della vita dove davvero, al posto del mucchio di cenere, con le mani potremmo raccogliere mari se non oceani di bei momenti e stupende sensazioni che abbiano caratterizzato la nostra esistenza e arrivare alla fine affermando, con la mano sul cuore, di essere pienamente soddisfatti di ciò che si ha avuto; solo allora potremmo dire che ne è valsa la pena vivere, che ogni cosa è stata per noi motivo di gioia. (366 istituto tecnico tecnologico, 2003)

L'adesione popolare non si esprime stabilmente e meccanicamente in governi di ampie coalizioni o compromessi più o meno espliciti tra maggioranza e opposizione, particolarmente in voga negli anni della prima Repubblica dove però erano spesso giustificati dalla violenta ondata di terrorismo. (2098, liceo scientifico, 2007)

Questa partecipazione giovane nella politica e nella storia dell'Italia, ha il suo apice nelle contestazioni del 68, dove un intero mondo fatto di studenti e ragazzi è stato il protagonista nelle piazze del paese per manifestare un'idea di miglioramento. (994, liceo scientifico, 2010)

Il ventesimo secolo, dove la scienza ha dimostrato più che mai il suo potere (...). (1215, liceo linguistico, 2011)

Per questo progetto, denominato appunto progetto "Brain", sono stati stanziati 100 milioni di dollari, cifra che, in un periodo come questo dove la crisi "la fa da padrona" appare davvero notevole. (27, liceo classico, 2013)

Si può capire come l'omicidio sia stato utilizzato come vero e proprio mezzo politico anche dai fatti avvenuti sotto i vari regimi totalitari, avvero Nazismo e Stalinismo (ovviamente anche il già citato fascismo), dove tutti gli avversari politici venivano eliminati. (...) Questo omicidio segnò una grande svolta nel clima italiano, dove la gente si rende conto della gravità della situazione e si prende coscienza del fatto che bisognava intervenire in qualche modo contro i terroristi. (...) Anche nella storia americana è presente un fatto simile: il presidente americano Kennedy, il quale era molto aperto alle riforme e innovazioni, con ideali molto progressisti, cadde vittima dell'opposizione la quale aveva ideali prevalentemente conservatori, il 22 novembre 1963, dove fu ucciso, vittima di un attentato a Dallas. (166, istituto tecnico tecnologico, 2013)

Quest'ultimo, nel 1919 è a capo dei fasci italiano di combattimento. In questo periodo ci fu anche il cosiddetto "biennio rosso" dove i lavoratori preudevano "un consiglio degli operai". 8172, istituto tecnico tecnologico, 2013)

È palese il fatto che questi tipi di studi richiedono un notevole arco di tempo, per questa iniziativa si prevedono dieci anni dove parteciperanno 87 istituti di ricerca. (736, istituto tecnico tecnologico, 2013)

Il deputato socialista aveva denunciato i brogli delle elezioni dell'aprile del 1924 dove il Duce per ottenere la maggioranza aveva adottato una politica all'insegna del terrore, delle intimidazioni e della violenza. (1137, liceo socio psicopedagogico, 2013)

Tutto iniziò con le elezioni dell'aprile del 1924 dove il listone fascista ebbe la maggioranza dei voti e dei seggi nelle regioni dell'Italia settentrionale, grazie al meccanismo della legge, ed un numero di suffragio minore, di quello delle liste d'opposizione, nelle grandi città operaie. (1766, istituto tecnico tecnologico, 2013)

La conferenza è durata due ore, dove il dottor Rossi ha affrontato il pil da un punto di vista sociale e umano e non solo economico. (1373, liceo scientifico, 2016)

Soprattutto negli ultimi anni, dove l'uomo ha avuto una esponenziale evoluzione tecnologica, costruendo strumenti sempre più evoluti e precisi, come telescopi di ultima generazione, in grado di far sembrare oggetti molto distanti, misurabili attraverso anni/luce, cos'è vicini da sembrar di poterli toccare. (2771, istituto tecnico tecnologico, 2016)

(...) l'unico momento in cui la famiglia è riunita è a cena, dove però, sono i programmi televisivi a farla da padroni, impedendo così la comunicazione. (300, istituto tecnico tecnologico, 2001)

Lo troviamo in relazione al plastismo «ai giorni nostri» o simili; va detto che nella maggioranza di altri casi, che non registriamo qui, all'espressione segue il giusto *in cui*. Va pure sottolineato che in questi esempi la coerenza logica delle frasi è debole, come confermano i giri sintattici e la punteggiatura circostanti e il *dove* appare associato spesso a deittici (forse anch'esso attratto dalla deissi) compensativi dello scarso mordente semantico generale.

Arriviamo però ai giorni nostri dove F. Uhlman scrive nel suo libro "l'amico ritrovato" (1971): «[...]» (400, istituto tecnico tecnologico, 2004)

E così anche ai giorni nostri, dove la musica sta diventando sempre più tecnologica fino ad arrivare a costi certi casi estremi dove l'uomo serve solo per schiacciare qualche pulsante. (298, istituto tecnico tecnologico, 2001)

In passato infatti, la situazione era diversa da quella che viviamo ai giorni nostri dove invece, tra padre e figlio viene ad instaurarsi anche un legame basato sull'amicizia. (2548, istituto tecnico economico, 2016)

Di sicuro c'è che lo stato ha fatto sua la giustizia, non è detto che sia la soluzione migliore, questo si vede bene nei giorni nostri dove, soprattutto nell'ambito commerciale e finanziario, non si tratta solo all'interno dello stato, ma in vari stati. (817, istituto tecnico tecnologico, 2007).

Esatto, fino ai giorni d'oggi, dove l'unica filosofia esistente sembra essere quella del "capitale", in un tempo che "sembrerebbe sempre più quello dell'indifferenza". (2599, istituto tecnico economico, 2004)

Dobbiamo sì rispettarle, ma allo stesso tempo impegnarci per contribuire al loro miglioramento e collaborare così con la giustizia per garantire una

convivenza civile, specialmente ai giorni nostri dove questo vivere comune è reso a volte difficile dalla compresenza, in uno stesso Stato, di più etnie con usi e costumi differenti. (1318, liceo linguistico, 2007)

L'idea di "stato all'avanguardia", al contrario di quello che si potesse pensare, è andato scemando sempre più, fino ad arrivare ai giorni nostri, dove le vere innovazioni cadono nelle mani dei miliardari, i pochi che possono sostenerle. (735, istituto tecnico tecnologico, 2013)

Un tempo, forse, vivere con felicità era molto più semplice perché si puntava alle piccole cose e ci si sentiva soddisfatti con poco basti pensare a Leopardi, il quale riteneva che attraverso l'immaginazione dell'infinito era possibile conseguire la felicità ed il piacere. Non come al giorno d'oggi dove si ambisce al raggiungimento dell'impossibile. (2393, liceo socio psicopedagogico, 2010)

In riferimento a opere o testi

Gli studenti adoperano *dove* quando entrano nel merito di testi: opere letterarie o artistiche, discorsi, brani da cui si traggono citazioni o che si accingono a parafrasare o spiegare.

Si tratta di testi decisamente più consapevoli e corretti rispetto a quelli in cui il *dove* è usato in maniera generica o in riferimento a tempi: questo deporrebbe in favore di un più alto grado di accettabilità.

Nel primo degli esempi, è da notare che il *dove* meno accettabile (quello riferito al *Canzoniere* di Saba) segue una lunga serie di altri *dove* giustamente riferiti a luoghi:

La piazza è luogo dove trascorre la sua vita, dove dorme, mangia, dove incontra altre persone o le osserva solamente, dove si augura di morire, avendo la consapevolezza che anche in quel momento non sarebbe solo. La piazza si configura quindi come posto privilegiato per socializzare. Un luogo dove è sempre possibile trovare qualcuno con cui parlare, o semplicemente, dove si può passare un po' di tempo guardando altre persone, osservando la vita.

Questa funzione è stata trattata pure da Umberto Saba nel componimento poetico "Milano", pubblicato ne "Il Canzoniere", dove scrive che in Piazza Duomo "invece di stelle ogni sera s'accendono parole". (125, liceo linguistico, 2001)

Possiamo notarlo grazie anche alla poesia "Milano", di Saba, dove il poeta parla essenzialmente di Piazza del Duomo. (...) come nella poesia di Leopardi dove dice che dei bambini "saltando qua e là fanno un lieto rumore". (690, liceo sociopsicopedagogico, 2001)

A questo proposito mi sembra importante riportare alcune frasi tratte dal testo "Il secolo breve" di E. Hobsbawm del 1995, dove lo scrittore afferma: (...) (1449, istituto professionale)

In ambito letterario ci sono molti scritti dove ci sono riferimenti ad amici non inventati, soprattutto nella letteratura latina, dove spesso ci sono introduzioni con dediche ad amici. (2959, liceo scientifico, 2004)

Quale sarà la canzone di apertura? Sicuramente la “Canzone per Piero”, canzone dedicata ad un amico dove il cantante ricorda “quei giorni spesi a parlare di niente sdraiati al sole inseguendo la vita, come l’avessimo sempre capita, come qualcosa capito per sempre.” (103, liceo scientifico, 2004)

Questo rapporto affettuoso si coglie chiaramente nel dipinto di Raffaello “Autoritratto con un amico”, dove il pittore rassicura l’amico, appoggiandogli la mano sulla spalla in segno di comprensione. (698, liceo sociopsicopedagogico, 2004)

La parte più significativa è quella della «volpe addomesticata», dove viene descritto il legame che si crea tra il piccolo principe e la volpe. (1477, istituto professionale)

Questa affermazione ha dell’incredibile, ma io stesso ho letto su un giornale di (inc.) un articolo molto interessante dove una troupe di scienziati hanno scoperto una velocità pari a due volte la velocità della luce capace di varcare la barriera spazio tempo. (1726, istituto tecnico tecnologico, 2004)

Tale base fu rappresentata dall’immodificabilità dei primi dodici, dei centotrentanove, articoli, dove vennero enunciati i principi fondamentali sui quali avrebbe poggiato lo Stato e ai quali si ispirano tutte le altre norme costituzionali. (1353, liceo scientifico, ,2007)

Questo vivere la giustizia si può riassumere in un pezzo di G. Del Vecchio dove dice che la vocazione della coscienza giuridica impone alla persona una partecipazione attiva e indefessa all’eterno dramma, che ha per teatro la storia, e per tema il contrasto fra il bene e il male, tra il diritto e il torto. (2795, istituto tecnico tecnologico, 2007)

Molti artisti si sono ispirati a quest’immagine come Botticelli in “Nascita di Venere”, dove la dea rappresenta proprio la vita e i piaceri di essa. (47, liceo classico, 2007)

Prendendo spunto da tutti questi fatti inspiegabili, sono stati scritti libri di fantascienza e anche i telefilm hanno presentato dei possibili scenari, tra cui il più famoso è STAR TREK dove umani e creature extraterrestri, grazie alle loro tecnologie, si sono incontrati. (1085, istituto tecnico tecnologico)

Gli Stati, in tutto il mondo, hanno fondato le loro costituzioni sulla felicità dell’individuo, basta pensare a quella italiana dove l’art. 3 sottolinea l’importanza di rimuovere gli ostacoli che possono impedire il pieno sviluppo di un cittadino o limitarne la libertà. (1550, istituto professionale, 2009)

Personalmente sono d’accordo con Immanuel Kant dove in “Critica della ragione pura” afferma che sarebbe pronto a scommettere tutti i suoi averi sul fatto che nella vastità dell’universo vi siano dei pianeti abitati. 81555, istituto professionale, 2010)

Zygmunt Bauman in “l’arte della vita” ipotizza la vita come un’opera d’arte dove ognuno, proprio come fa un’artista, deve porsi delle sfide difficili, ben oltre la propria portata. (2785, istituto tecnico tecnologico, 2010)

A questo proposito uno fra i nostri più grandi cantautori, F. de Andrè, per far fronte a questa realtà, pubblicò un disco interamente cantato in dialet-

to genovese, intitolato “Creuza de mä”, dove ripropone ai suoi concittadini, che, pur se genovesi, compresero ben poco i testi, la lingua utilizzata in passato tra gli strati più bassi della società genovese: i marinai. (2274, liceo sociopsicopedagogico, 2013)

Zeno è però un narratore inattendibile, in quanto cela i sensi di colpa con menzogne e autoinganni, talvolta smascherati da contraddizioni nel racconto: come nell’episodio della morte del padre, dove Zeno attribuisce un significato soggettivo allo schiaffo elargitogli dal morente. (2014, liceo scientifico, 2016)

Mi piace avere una visione dello spazio alla “Kubrick”, dove esso si rivela essere una sorta di risposta verso il mistero dell’origine della vita ed è abitato da entità capaci di visualizzare percepire più dimensioni, mutando lo spazio e il tempo a loro piacimento. (2660, istituto tecnico tecnologico, 2016)

Per rispondere a questa domanda prendiamo spunto dalla parte finale del discorso di Kennedy dove riporta quello che non comprende il PIL e cioè la salute della famiglia, la gioia dei loro momenti di svago, la solidità della famiglia, la loro conoscenza, la loro compassione e l’intelligenza del loro dibattere. (2770, istituto tecnico tecnologico, 2016)

(...) dalle dichiarazioni rilasciate, Madonna dice di aver lavorato molto a questa canzone, soprattutto per il video musicale dove si è fatto ricorso anche alla tecnologia del computer. (291, istituto tecnico tecnologico, 2001)

Effettivamente se guardo al di là del mio piccolo mondo, non vedo più il gusto di trovarsi nella piazza centrale. Sembra molto “fuori moda” anche solo pensarlo. Si preferisce la “chat” virtuale di internet dove facce ed espressioni vengono annullate. (1233, liceo scientifico, 2001)

Descrive queste urla felici, dove, coloro che si recavano la domenica per assistere alla partita di calcio della propria squadra, assaporavano il momento in modo piacevole e divertente, come si può evincere anche nell’immagine di Renato Guttuso, “Calciatori” del 1965 che mostra proprio un’azione di una partita di calcio. (2840, liceo artistico, 2013)

Ove

Abbiamo quattro casi in tutto il corpus. In un caso si tratta di una citazione da Leopardi e il secondo e il terzo sono un’eco della forma dotta leopardiana:

Partendo dalla siepe che limita il suo sguardo ed il suo bisogno di libertà, comincia ad immaginare gli ‘interminati spazi’ al di là di essa, i grandi silenzi, sino ad arrivare all’immensità ove egli stesso dice ‘il naufragar m’è dolce in questo mare’. (1134, liceo sociopsicopedagogico, 2007)

Che l’idea di giustizia (G. Del Vecchio, Roma, 1959) non si esaurisca nel fatto storico o positivo ci è dimostrato dal suo

perpetuo rinascere nella coscienza come esigenza assoluta. Non vi è momento nella storia infatti ove anche solo una flebile voce non abbia chiesto giustizia. (825, istituto tecnico tecnologico, 2007)

Mettersi sempre e comunque in gioco, fare il meglio con ciò che ci è stato dato, esistere pienamente senza abbandonarsi ad un quieto essere di oggetto. E di tutto questo posso essere testimone, in quanto lo sperimento ogni giorno con la musica, ove le difficoltà tecniche sembrano insormontabili, la bravura e il talento di musicisti più giovani e meno esperti scoraggia, ma dove, una volta superati gli ostacoli, si apre un nuovo mondo di possibilità e si scopre che il piacere non si prova nel momento in cui termina il brano, bensì nello studio che c'è a monte, nell'aver suonato e fatto proprio un accordo di suoni. (2249, liceo linguistico, 2010)

Non vi è momento nella storia infatti ove anche solo una flebile voce non abbia chiesto giustizia. (825, istituto tecnico tecnologico, 2007)

Passe-partout e trascuratezza, semplificazioni

Ecco casi in cui i *dove* che si riferiscono a epoche o fatti sono collocati in frasi che faticano a stare in piedi per la povertà lessicale, per la punteggiatura e per i contenuti. È evidente che in questi casi la diffusione del *dove* è dovuta a un eccesso di semplificazione in assenza di altre soluzioni a disposizione di chi scrive. Sono molti, e danno il segno del fatto che il *dove* polivalente è spesso una soluzione ipersemplicata di uno scrivente dalle competenze limitate.

Un caso palese è quello avvenuto nella II Guerra Mondiale, dove le allora recenti scoperte sulla fissione nucleare, vennero utilizzate per costruire la bomba atomica ampiamente sollecitata da fisici, perlopiù profughi da paesi fascisti. (287, istituto tecnico tecnologico, 2001)

L'uomo di un tempo aveva una visione ignota sull'utilizzo della scienza la quale era interpretata spesso in maniera sbagliata, lo dimostrano infatti tutti gli eventi accaduti nel periodo dell'inquisizione, dove la Chiesa riteneva indegne le nuove scoperte scientifiche e tutte le affermazioni che erano contrarie alle leggi di Dio e alla Bibbia. (383, istituto tecnico per geometri, 2001)

(...) fino a giungere alla metà dello scorso millennio, dove emersero le figure dei giganti della musica classica, a partire da Bach, Beethoven, Mozart, Chopin, Verdi, ecc.... (892, istituto tecnico tecnologico, 2001)

Ci sono stati molti problemi legati alla nascita dell'Europa, tra i quali possiamo ricordare quelli causati dal dominio tedesco prima della seconda guerra mondiale, dove Hitler voleva far diventare la Germania, lo stato più forte cioè quello che doveva dominare tutta l'Europa. (1812, istituto tecnico economico, 2001)

I romanzi, generalmente, trattano di grandi amicizie, destinate a durare per l'intera vita, dove il tempo, pur mettendo alla prova questo sentimento, tende a rafforzarlo. Manzoni, all'interno dei "Promessi Sposi", pone l'amicizia ha valore fondamentale per il sollevamento dell'uomo da un'esistenza di stenti (...). (527, liceo classico, 2004)

Se da una parte la nostra società, basata su una superficie politica del consumismo e dell'immagine, esclude la possibilità di un pensiero che "va oltre", dall'altra gli stessi mass media, come televisione e giornali, si sono rivelati veri e propri canali di espressione del pensiero filosofico. E come in passato tra le diverse scuole di pensiero si creavano veri e propri scontri, anche al giorno d'oggi, dove la filosofia tocca argomenti "scottanti" del nostro vivere quotidiano, non mancano accesi dibattiti: questioni come l'etica nelle ricerche di laboratorio e nell'utilizzo delle scoperte scientifiche, le scienze sociali e l'economia non mancano infatti di un'analisi dal punto di vista morale-filosofico e non si limitano ad un'analisi di tipo prettamente scientifico. (1390, liceo scientifico, 2004)

Come si può notare da questa trattazione, l'amicizia a varie sfumature, la si può vedere sotto vari punti di vista, ma tutte hanno un comune denominatore e cioè che avere un amico ti porta a non sentirti solo, ad avere sempre qualcuno che ti aiuti e ti sostenga nei momenti brutti e in quelli belli, perché l'amicizia è fatta anche di questi, dove vivi delle esperienze e avventure piacevoli che ti rimarranno impresse indelebili nella memoria (1487, istituto professionale, 2004)

In questo periodo siamo nel mezzo di una depressione dove tra le molte scuse troviamo spiccare quella del focalizzarsi sul lungo periodo e non su quello breve però facendo in questo modo si ignora completamente il presente dove appunto vi è la presenza di un'enorme sofferenza che attaccherà i progetti a lungo termine. (1584, istituto professionale, 2013)

Come accadde nel 1978 dove il terrore che incutevano le Brigate rosse negli attentati non erano per fini di contrastare al potere centrale (2767, istituto tecnico tecnologico)

Rispetto a questi anni ostili [della guerra fredda] dove prevaleva una competizione più che una coscienza Comune, al giorno d'oggi con numerosi trattati si è riuscito a collettivizzare queste conoscenze e renderle disponibili attraverso Internet e una collaborazione tra i vari paesi per i viaggi spaziali e nel trattamento dei dati. (723, istituto tecnico tecnologico, 2016)

Anche in "L'amico ritrovato" di F. Uhlman l'amicizia è il tema principale, dove il protagonista del racconto è un ragazzo solo senza amici, persino all'interno della sua classe egli non ha alcuna relazione con i compagni, perché nessuno è in grado di comprendere il suo bisogno di fiducia, di lealtà e abnegazione, nessuno per cui lui avrebbe dato volentieri la vita. (698, liceo sociopsicopedagogico, 2004)

Un evento collegabile a quanto accennato sopra è Mtv Music Awards dove qualsiasi sia l'artista che riceve un premio equivale per lui ad un aumento delle vendite dei loro "prodotti". (1097, istituto tecnico tecnologico, 2001)

I problemi a breve periodo stanno intaccando anche quelli a lungo sui diversi aspetti: come primo punto parlando della disoccupazione, analizzando la situazione dei neo-laureati obbligati ad accettare di lavori dove non sono necessarie le loro competenze. Di questo aspetto se ne sente molto parlare, sfogliando i giornali ma anche alla televisione. (1957, istituto tecnico economico, 2013)

Molti credono che noi siamo soli nell'Universo e che non vi siano forme di vita in altri pianeti. Ma ci sono diverse indagini sull'UFO ("Unidentified Flying Object" che significa "Oggetto volante non identificato" in italiano) fondato nel 1963 da parte dell'aeronautica americana dove alcuni asseriscono che esso provenga da un altro pianeta extraterrestre e vogliono dimostrare che noi non siamo soli nell'Universo. (1955, liceo scientifico, 2010)

Dove sintetico ed esplicativo-presentativo

La congiunzione relativa prende il posto di uno snodo che grosso modo corrisponde ai due punti. Il concetto o i concetti o la nebulosa concettuale che precede vengono sviluppati o espansi per mezzo di un *dove* generico, esplicativo-presentativo.

La prima guerra mondiale è un momento cruciale della Storia del mondo, dove per la prima volta la violenza del conflitto si espande coinvolgendo molte potenze internazionali e mettendo a dura prova le popolazioni civili soprattutto in Europa. ...

L'esperienza della guerra infatti aveva accomunato la sorte dei popoli europei, visto il crollo della maggior parte degli Stati nazionali sotto il dominio hitleriano, che doveva portare a una presa di coscienza dove o si accettava il dominio nazista o attraverso un'ulteriore crisi si sarebbe attivati a strutture statali né rigide né distinte. (649, liceo socio psicopedagogico, 2001)

Un recente avvenimento è stato quello degli Mtv Europe Music Awards svoltosi a Stoccolma, il 16 novembre scorso dove Madonna ha conquistato il titolo come miglior artista femminile e dance. (1429, istituto professionale, 2001)

L'ultimo articolo parla prevalentemente dell'intervento dello Stato affinché la ricerca e i progetti vengano finanziati dallo stesso, o almeno in parte; come quelli di cui abbiamo parlato precedentemente, dove uno era finanziato dallo Stato Americano e l'altro dall'UE per 30 mesi. (736, istituto tecnico tecnologico, 2013)

Ebbene sì, dal momento in cui venisse approvata la costituzione europea, ci si ricondurrebbe ad una vera e propria federazione di Stati, dove perciò alla già presente unitarietà di decisioni in ambito economico e sociale si sommerebbe anche il potere decisionale unitario in ambito politico, con la garanzia però che nei confronti degli stati membri permarrrebbero residui di autonomia decisionale. (...) Da considerare è anche la riflessione fatta dal Papa Giovanni Paolo II a proposito dell'Europa, in cui ha espresso il concetto secondo cui le radici su cui l'Europa deve fondarsi, devono essere fondamentalmente cristiane, dove ciò però non pregiudica assolutamente il rispetto nei confronti delle minoranze, che in Europa sono tutt'altro che "minoranze", considerando la massiccia presenza di culture extraeuropee. (1646, istituto tecnico economico, 2004)

Coazione al dove

Alcuni compiti hanno una densità particolare di uso del *dove* polivalente:

Nell'era moderna i piaceri corrispondono soltanto a beni materiali, a ciò che aggrada i sensi, al diletto e alla soddisfazione personale; gli uomini vorrebbero raggiungere nuovi obiettivi, arrivare oltre l'inalcivibile, rischiando di sprofonda-

re in una “Sehensucht” [ma *Sehnsucht*] romantica, dove la tensione all’infinito è costituita dall’universo illimitato dei nostri “bizzarri capricci”.(...)

La vita è il bisogno primordiale dell’uomo, creato dalla natura e donato dagli dei. Una visione che ricorda l’immagine botticelliana di “Nascita di Venere”, dove il mare, la terra e i sensi, si uniscono per formare il mistero della vita, rappresentato simbolicamente e iconograficamente dalla conchiglia rivolta verso l’alto. (...)

La vita come sviluppo della natura ci porta ad una visione panica d’annunziana, dove la natura si “antropomorfizza” e l’uomo subisce un processo, dove assume “caratteri vegetali”, che lo porta a ricercare il piacere nel «l’insuperabile» e nel «l’inarrivabile» in una dimensione quasi divina. (...)

Particolare esempio “I tre musicisti” di Pablo Picasso, dove la musica è rappresentata oltre che nello spazio, anche nella quarta dimensione cubista (il tempo). (...)

Altro esempio “La danza” di Henri Matisse, dove i corpi voluttuosi e danzanti delle donne formano un cerchio, forse simbolicamente il globo terrestre, rappresentazione della danza come piacere comune di tutti i popoli.(...)

L’individuo umile diventa il portatore della nuova concezione di piacere; avviene così un ritorno alle origini, dove non sono i piaceri a dare senso alla vita, ma è la vita stessa che diventa piacere. (1847, liceo scientifico, 2010)

Nel seguente esempio si può notare l’oscillazione tra la prima frase, in cui *dove* è usato due volte in maniera impropria e l’uso corretto e non semplicissimo del relativo *per la quale* nella frase successiva. Nei primi due casi *in cui* sostituirebbe bene l’uso trascurato, non nel caso di *per la quale*.

E così anche ai giorni nostri, dove la musica sta diventando sempre più tecnologica fino ad arrivare a costi certi casi estremi dove l’uomo serve solo per schiacciare qualche pulsante.

Questo succede a causa della mentalità moderna per la quale bisogna ottenere sempre il massimo guadagno e così, con pochi soldi, si può ottenere una canzone che venderà molto. (...)

Stessa cosa succede agli MTV Music Awards dove la parola chiave è stupire con delle scenografie spettacolari, non destinate a colpire il pubblico dal punto di vista artistico, ma dal punto di vista commerciale. (298, istituto tecnico tecnologico, 2001)

Questi sono estratti dal tema di una studentessa del serale:

Certo, Eminem, rapper bianco americano, con un passato alle spalle non proprio limpido, con qualche “grana” giudiziaria; a Sanremo 2001, ha creato non pochi fastidi ai dirigenti RAI e alla conduttrice CARRA, dove se vi ricordate, ha usato un po’ di retorica, chiedendogli espressamente di non dire parolacce e di non esibirsi facendo gestacci. Ora ragazzi, sappiamo benissimo che il bello, il sublime di un artista hip hop è la trasgressione, ed è questa che viene apprezzata da miliardi di fans nel mondo. Non da meno lo è Madonna che smuove anche lei non pochi sostenitori. Certamente la scenografia ha il suo fascino e incanta, fa vivere nelle illusioni, nell’evasione, dove lo spirito si perde nel sublime del “nulla”, ma che importa! (...)

Altro evento di grande portata è “l’anno verdiano” dove ricorre il centenario della morte di G. Verdi. E’ l’occasione per avvicinarsi a un genere non consueto a noi ragazzi, ma affascinante, dove il sublime si esprime nella sua totalità, dove le emozioni scaturiscono nota, dopo nota. (2435. liceo delle scienze umane – economico sociale, 2001)

Ancora una studentessa della stessa classe del serale:

La piazza a parere mio e secondo la mia esperienza è sempre stata una delle gioie della vita, punto d'incontro con gli amici e centro principale per qualsiasi attività sociale. È meraviglioso, per me, passeggiare per le vie del paese o della città e poi ritrovarsi in "piazza" dove la banda rallegra una serata estiva o dove si sta svolgendo una festa particolare. È un'occasione d'incontro dove si rivedono moltissime persone, ci si diverte e poi si ritorna a casa con un animo diverso, più rilassato. (...)

L'insegnante [*allude a un aneddoto su Walter Gropius ricavato dal dossier*] non credo volesse intendere alla costruzione vera e propria di una piazza, ma al fatto di tornare a pensare, a concepire una vita dove ci siano dei rapporti umani, dove ci siano dei valori veri, di affetti e di amicizie. (2437. liceo delle scienze umane – economico sociale, 2001)

Questo studente dell'istituto professionale usa con competenza le congiunzioni («tempo dell'infanzia quando...», «non si riesce neppure a contarli che...») ma è attirato da un *dove* temporale in un punto non differente da quelli in cui se la cava bene. Il secondo *dove* sospetto («dove il pendolo») sembra risentire delle formule del linguaggio tecnico-scientifico.

Quel tempo era davvero lunghissimo, fermo, era il tempo dell'infanzia, quando tutto era roseo, non esistevano preoccupazioni, e bastava un semplice gioco per colmare ore ed ore. Ma poi il tempo si accorcia, lentamente, dapprima, negli anni della giovinezza poi, sempre più in fretta fino a varcare la soglia dei trent'anni d'età, dove in media si arriva a colmare la maturità ed abbattere la maggior parte degli ostacoli mentali. Il tempo si fa avanti, i giorni fuggono, uno dopo l'altro, e non si riesce neppure a contarli che nella nostra mente lasciano solo un vago ricordo, un pensiero, che poi svanirà a verrà incamerato nella nostra mente.

Questo perché accade?

La risposta è facilissima, se non ovvia; viviamo in una società frenetica, furibonda, delirante, che ci impone determinati limiti, dei piccoli mostri del tempo, ingabbiati in un grande, gigantesco orologio a pendolo, dove il pendolo indica il battito del nostro cuore, e se quest'ultimo non ritma con il ticchettio del complesso ingranaggio, la vita, si è finiti, il programma va a rotoli e si viene catalogati come degli incompetenti, degli incapaci, inutili a questa società che corre, che corre a caccia di nuove tecnologie, di nuovi risultati. (1185, istituto professionale, 2004)

Un compito sul tema della felicità:

"Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali"

Sembra quasi la premessa per l'ingresso in un nuovo mondo, dove ognuno viene considerato uomo, in quanto tale, senza nessuna distinzione; e invece no, è l'articolo tre, che sta alla base della costituzione della nostra repubblica. Appare quasi come un sogno, come un'utopia, dove l'infelicità non esiste: infatti è proprio così, solo un sogno.

Prendendo in esame anche un solo quotidiano, infatti, si può notare come già dalle prime notizie la situazione non sia proprio così: ci si potrebbe soffermare sul caso dei continui sbarchi di immigrati a Lampedusa, o ai continui scontri politici dove nessuna delle due parti trova mai un punto d'incontro ad esempio, oppure ai continui conflitti medio-orientali.

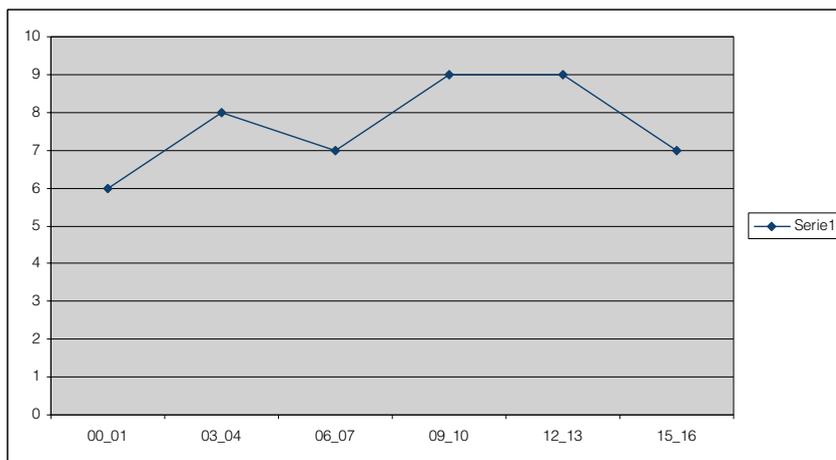
(...) Infatti non più tardi di ieri un operaio, dipendente della British Petroleum,

ha rilasciato una dichiarazione nella quale spiega che si tratta di una tragedia già annunciata, dove i capi sapevano dell'esistenza di una possibile rottura dell'impianto ma son andati avanti ugualmente. (1279, liceo linguistico, 2010)

1.3.3 *Che* polivalente

Come già sottolineato, il *che* polivalente è scarsamente rappresentato. In tutto, abbiamo 46 occorrenze su quasi tremila compiti. La variazione negli anni è minima, possiamo parlare di una costante.

Figura 2 – Diagramma delle occorrenze negli anni di rilevazione



I correttori sono stati particolarmente attenti e la tradizione scolastica sanziona con decisione il *che* “tuttofare”, anzi fra gli insegnanti è una superstizione grammaticale: superstizione perché è chiaro che il pericolo non sussiste – almeno negli esiti dell’esame di Stato, non diciamo dei gradi precedenti della carriera scolastica.

Come nel caso di *dove*, i correttori sono stati anzi fin troppo zelanti, segnalando come scorretti anche dei *che* incastonati in formule temporali e locuzioni congiuntive⁵ come «basta accendere la televisione che», «È infatti dal sedicesimo secolo che» o addirittura «ogni volta che» e simili.

Ecco alcuni esempi fra i più rappresentativi: testimoniano un uso decisamente vario, ma con la costante di affidare al *che* la funzione di una ripresa di quanto espresso nella parte precedente della frase, più o meno vaga per quanto riguarda connessione e consequenzialità logica. Si tratta sì di trascuratezza, ma non si riscontra il ricorrere

⁵ Cfr. M.Prandi, C. De Santis, *Le regole e le scelte. Manuale di linguistica e di grammatica italiana*, UTET, 2011, p. 465 riporta come esempi *nel momento in cui, intanto che, prima che, dopo che*.

di quest'uso in contesti particolarmente contrassegnati da scarse competenze.

Minima l'incidenza di *che* come congiunzione relativa temporale, del tipo «la mattina *che*» o «il giorno *che*»: uso che in alcuni casi sarebbe anche ampiamente accettabile⁶ (come visto, è molto ben radicato invece il vizio di usare *dove*).

Valutare soltanto le produzioni ed il mero accumulo di beni, porta a diventare materialisti, *che* è la tendenza ad identificare ogni aspetto della realtà come la materia. (2361, liceo sociopsicopedagogico, 2016)

Il cellulare non si usa neanche più per scrivere alla propria mamma e dirle che non torni a casa per cena. Magari lei ti sta aspettando, ma tu sei troppo impegnato a chattare con l'amico *che* non l'avvisi nemmeno, anche se sai benissimo che ci metteresti due secondi a farlo. (1051, liceo delle scienze umane – economico-sociale, 2016)

A differenza dei Paesi in via di sviluppo *che* si muore per il problema della fame, in occidente si muore per problemi di sovralimentazione (...). (390, istituto tecnico tecnologico, 2004)

Il giorno *che* si ammalò [mastro-don Gesualdo] nessuno gli stette accanto e morì senza avere al fianco qualcuno che lo confortasse. (2695, istituto tecnico tecnologico, 2010)

Guccini scrive una “Canzone per Piero” ricordando da quanti anni *che* si conoscono e di illusioni non avute per aver incontrato ogni giorno la vera realtà; giorni spesi a parlare sdraiati al sole inseguendo la vita come se l'avessero sempre capita (...). Il ragazzo, considerato maligno perché aveva i capelli rossi, aiutò Ranocchio che era caduto da un ponte nella cava in cui lavoravano. Verga vuole far intendere che anche nelle situazioni più disperate, come in questo caso *che* esiste lo sfruttamento dei minori, c'è la fortuna di poter incontrare un amico. (681, liceo delle scienze umane – economico-sociale, 2004)

Già dalle prime volte *che* si studiano i diversi Stati a scuola si arriva ad un certo punto a parlare del prodotto interno lordo, solitamente detto PIL. (159, istituto tecnico tecnologico, 2016)

Fortuna *che* le piazze storiche ancora rimangono pressoché tali e quali a quelle di una volta. (501, liceo classico, 2001)

Gran cosa il saper ammettere di aver bisogno di una persona proprio nel momento *che* ci rendiamo conto che da soli non ce la possiamo fare. (1485, istituto professionale, 2004)

⁶ Cfr. Serianni, *Grammatica italiana*, 1989, XIV,82: «Ma il più delle volte il tentativo di catalogare secondo rigidi schemi logico-grammaticali questa funzione di *che* [polivalente] è arbitrario (...) L'accettabilità di questo uso di *che* nella lingua scritta oscilla, non solo in base al livello di lingua adoperato (sorvegliato o non sorvegliato), ma anche a seconda dei vari costrutti. Il *che* temporale, ad esempio, è appropriato anche in contesti formali ed è anzi l'unica possibilità in frasi che indicano la durata di un'azione in rapporto a una data unità di tempo (*ora, giorno, anno, ecc.*): 'è un'ora che ti aspetto', 'erano dieci anni che si combatteva inutilmente'».

La risposta è semplice: compra più che puoi, sii il più bello o il più ricco che poi vedrai che sarai felice! (1545, istituto professionale, 2010)

Episodio che risulta diverso, questo del giudice Paolo Borsellino, rispetto a quelli dove sono coinvolti i politici, ma che comunque il concetto è lo stesso. (758, istituto tecnico tecnologico, 2013)

Un tema molto dibattuto da anni è la difficile condizione che riversano le periferie italiane rimaste da sempre un luogo di abbandono da parte dello Stato. (1688, istituto tecnico tecnologico, 2016)

In America, che danno molta fiducia a tale tesi, Barack Obama ha dimostrato che: "se vogliamo migliorare i prodotti dobbiamo investire nelle migliori idee". (1774, istituto tecnico economico, 2013)

Interessante la curvatura consecutiva di alcuni usi, per es.: «TV, radio e giornali tutti organizzati allo stesso modo che se solo ci accorgiamo di un'imperfezione il progetto salta».

(...) è questo che dev'essere un amico, una persona che ti conosce bene, che capisce da solo, o con uno sguardo quando abbiamo bisogno d'aiuto. (...) Molte volte si tende a cercare quell'amico che non ti critica, che non ti dice mai che stai sbagliando, che accetta ogni tua singola scelta in silenzio, senza dire niente, ma non è questo l'amico che ti aiuterà a crescere, perché a volte si sa, le critiche fanno soffrire, ma sono molto più utili e costruttive di tutto il resto. (1420, liceo linguistico, 2004)

Menti da "macello" oserei dire; sottoposte ad ogni tipo di manipolazione, che solo una mente più acuta ha potuto realizzare.

TV, radio e giornali tutti organizzati allo stesso modo che se solo ci accorgiamo di un'imperfezione il progetto salta.

Pubblico ammaestrato, che ordina lo stesso menù di qualunque altro mortale. E se un giorno scegli di fare una diversa ordinazione... sei fregato. (1469, istituto professionale, 2004)

I docenti sanzionano anche i "che" adoperati al posto di "quale" aggettivo interrogativo; è un uso che fra l'altro in Trentino agli occhi dei docenti appare come troppo legato alle strutture dialettali.

Allo stesso modo dal paesaggio si deduce a che condizioni l'uomo ha dovuto adattarsi e che difficoltà ha dovuto superare per l'adattamento e lo sviluppo. (12, liceo scientifico, 2016)

I correttori tendono a marcare usi di *che* in realtà legittimi, che hanno piuttosto lo scopo di scindere le frasi e mettere in rilievo:

Ogni individuo sebbene si senta indistruttibile non può fare affidamento solo a sé stesso, ed è proprio in questi momenti che entra in gioco la figura dell'amico. (2598, istituto tecnico economico, 2004)

In quei momenti si riesce a dimenticare, anche solo per un secondo, la vita caotica di tutti i giorni e si rimane incantati davanti alla grandezza dell'universo.

È lì che ci ricordiamo quanto siamo piccoli e quanto poco sappiamo di noi stessi e di ciò che ci sta attorno. (2659, istituto tecnico tecnologico, 2016)

... organo così "misterioso" che è il cervello (604, liceo sociopsicopedagogico, 2013)

Un caso particolare sono gli studenti che hanno appreso l'italiano come seconda lingua. Questa studentessa è di origine serba e incorre in un uso abnorme che di solito per i discenti di madrelingua italiana può essere riscontrato nei primi passi scolari:

Oggi mi chiedo a cosa serve essere contenti e felici, cercare un futuro migliore in un altro Paese, quando le persone che vuoi più bene al mondo non vanno più d'accordo. (1534, istituto professionale, 2010)

A margine, registriamo un utilizzo ampio della correlazione *sia... che* invece della più propria *sia... sia*.

Si pensa che durante il ciclo della vita pian piano consumiamo il tempo a nostra disposizione e siccome è poco, va amministrato in modo da sfruttarlo al meglio per cercare di crescere con valori positivi sia per se stessi che per il prossimo. (389, istituto tecnico tecnologico, 2004)

Diciamo che la filosofia è un po' il "sapore della vita", sia amaro che dolce, e in tal modo riesce a "dar voce" alle due diverse facce di uno stesso uomo, l'una di "un critico adulto" e l'altra di "un bambino indagatore", muovendo da esse e distaccandosene, al fine di "tirar fuori l'anima dell'uomo stesso" per far emergere il capolavoro che è in lui. (1129, liceo socio psicopedagogico, 2004)

L'amicizia, valore preziosissimo fin dall'antichità, è da sempre fonte di ispirazione poetica sia nella letteratura che nell'arte. (2202, liceo sociopsicopedagogico, 2004)

La loro peculiarità è l'uso incondizionato della violenza, sia fisica che psicologica. (1304, liceo scientifico, 2013)

India e Cina sono diventate le due presenze imponenti sia a livello zonale che mondiale. (1701, istituto tecnico economico, 2016)

Per concludere questo breve saggio si può quindi sostenere che la tutela del paesaggio è necessaria per garantire una sensibilizzazione da parte del cittadino italiano verso il suo Paese, permettendo così all'Italia di svilupparsi sia culturalmente che economicamente, facendosi conoscere all'estero tramite il turismo e l'esportazione di cibi tipici. (2971, liceo scientifico, 2016)

1.4 Il caso di *siccome*

L'espansione di *siccome* ai danni di *poiché* è indicato come tratto dell'italiano dell'uso medio da Francesco Sabatini e da Paolo D'Achille, in particolare per quanto riguarda il parlato.

Nella scrittura del corpus la tendenza non c'è: abbiamo solo 7 occorrenze in tutto. Fra i documenti della tipologia B1 del 2016, è un brano di Federigo Tozzi a contenere un *siccome*: «Bastava uno sguardo meno impaurito, perché gli mettesse un pugno in faccia, un pugno capace di alzare un barile, e siccome alcune volte Pietro sorrideva tremando e diceva: - no io sono forte quanto te! - Domenico gli gridava con una voce, che nessun altro aveva: - Tu? - Pietro, allontanava pian piano quel pugno, con ribrezzo e ammirazione.» (*Con gli occhi chiusi*).

Occorre sottolineare che nel parlato regionale trentino (pur nella notevole varietà di parlate dialettali, e con la presenza di altre lingue come le minoranze tedesche e ladine) questa congiunzione è marcatamente presente nel parlato, e quindi l'attenzione a non confondere i piani e a non abbassare il tono nello scritto è molto vigile, sia negli studenti sia negli insegnanti.

Praticamente tutte le occorrenze riguardano un utilizzo al posto di *poiché*:

Siccome le risorse minerarie sono quasi assenti, il settore secondario è poco sviluppato e quello primario troppo arretrato, il Marocco cerca di ripiegare sul terziario e di servirsi quindi del turismo per risollevare le sorti del paese. (1623, istituto professionale, 2016)

Siccome fino adesso l'uomo ha influenzato in modo devastante gli equilibri naturali, tali progetti ci consentono di fare nuove scoperte che forse ci aiuteranno a rispettare di più l'ambiente. (2677, istituto tecnico tecnologico, 2013)

Laddove è usato come congiunzione causale al posto di un *perché* (e si sente l'uso dialettale e regionale), lo è ai limiti dell'accettabilità, ma sono casi isolatissimi:

Tale esempio, secondo il mio parere, non è molto coerente, siccome illustra solo una possibile evoluzione di alcune particelle. (839, istituto tecnico tecnologico, 2003)

2. Congiunzioni meno frequenti

(*sebbene, affinché, nondimeno, qualora, giacché, sicché, quantunque, talché*)

2.0 Dati e tendenze

Le congiunzioni prese in esame sono: *sebbene, affinché, nondimeno, qualora, giacché, sicché, quantunque, talché*.

Le tendenze da verificare riguardano

- la riduzione, sul piano sia quantitativo sia qualitativo, delle congiunzioni tipiche dello scritto tradizionale
- la semplificazione sintattica.

Il tratto, nella tabella riassuntiva, è il numero 16. La rilevazione è stata completamente automatica.

I numeri assoluti delle occorrenze sono i seguenti:

Tabella 1 - Occorrenze

Anno scolastico	2000-2001 508 compiti	2003-2004 480 compiti	2006-2007 482 compiti	2009-2010 489 compiti	2012-2013 512 compiti	2015-2016 496 compiti
Sebbene	13	12	12	19	14	33
Affinché	17	16	36	18	26	18
Qualora	2	2	6	9	4	0
Giacché	0	1	5	1	0	0
Nondimeno	0	0	0	0	0	0
Talché	0	0	0	0	0	0
Quantunque	0	0	0	0	0	0
Sicché	0	0	0	0	0	0

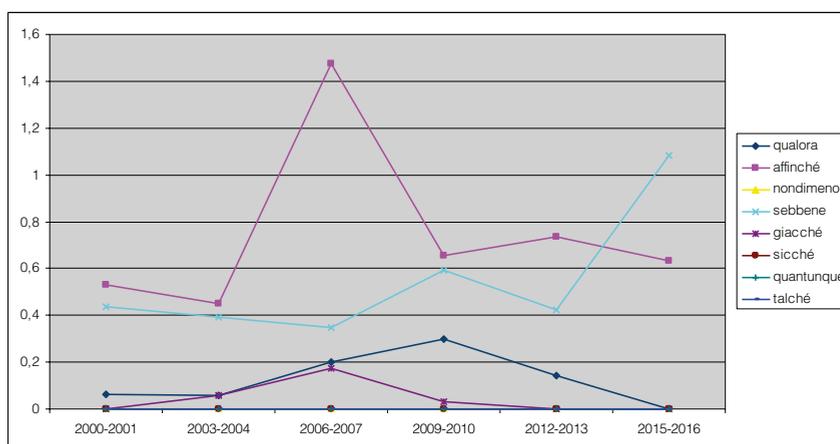
Mentre la frequenza ogni 10mila parole è la seguente:

Tabella 2 – Occorrenze ogni 10mila parole

	2000-2001	2003-2004	2006-2007	2009-2010	2012-2013	2015-2016
Sebbene	0,437217	0,394325	0,347534	0,593701	0,422367	1,079476
Affinché	0,530907	0,450657	1,477019	0,653071	0,732104	0,629695
Qualora	0,06246	0,056332	0,202728	0,29685	0,140789	0
Giacché	0	0,056332	0,173767	0,029685	0	0
Nondimeno	0	0	0	0	0	0
Talché	0	0	0	0	0	0
Quantunque	0	0	0	0	0	0
Sicché	0	0	0	0	0	0
Tutte	1,030583	0,957647	2,201048	1,573307	1,323418	1,709171

Il grafico degli andamenti rispettivi è il seguente:

Figura 1



Per quanto riguarda *affinché*, in numeri assoluti abbiamo 17 occorrenze (su 508 compiti) nell'esame del 2001, 16 (su 480) nel 2004, 36 (su 482) nel 2007, 18 (su 489) nel 2010, 26 (su 512) nel 2013 e 18 su (496) nel 2016.

Nel 2004 la congiunzione è stata molto più frequente nei compiti, rispetto a quanto emerge dalla tabella definitiva, perché tra i documenti della consegna B4 era citata una frase di Thomas Mann («Il tempo è un dono prezioso, datoci affinché in esso diventiamo migliori, più saggi, più maturi, più perfetti») che è stata molto usata dagli studenti, anche senza virgolettato: ma queste citazioni sono state espunte nei calcoli.

Il picco di 36 usi nel 2007 invece è probabilmente dovuto al fatto che in ben 27 casi si tratta di compiti che hanno sviluppato le consegne B2 (*Alle basi della convivenza civile e dell'esercizio del potere: giustizia, diritto, legalità*) e B3 (*La nascita della Costituzione repubblicana: il laborioso cammino dalla dittatura ad una partecipazione politica compiuta nell'Italia democratica*): ragionando su giustizia, legalità, Costituzione, il tasso di auspici, auguri e sguardi al futuro nei compiti è molto alto, ed è quindi probabile che l'uso più frequente di *affinché* derivi dal fatto che si tratta di una congiunzione adatta a queste intenzioni comunicative. Si vedano questi due esempi e la sezione dedicata tra gli estratti presentati infra.

1353 (2007, saggio breve, liceo scientifico)

In conclusione la libertà di cui oggi godiamo e la possibilità di esprimere la propria opinione sono il frutto del laborioso iter che fu alla base della Costituzione e, *affinché* perdurino tali condizioni, è necessario recuperare lo spirito di collaborazione che sessant'anni fa animò i Padri Costituenti.

2649 (2013, saggio breve, istituto tecnico economico)

Alle parole giustizia, diritto e legalità vorrei aggiungere che non devono essere messe in pratica solo all'interno di uno stato ma fra tutti i popoli del mondo, *affinché* la nostra bella terra non venga mai sopraffatta da coloro i quali hanno trovato l'interruttore per spegnere la propria coscienza.

I dati ci consentono di affermare che resistono, nell'uso scritto, *sebbene* e *affinché*. Si tratta di numeri comunque esigui: in rapporto al numero dei compiti, e su base annua si va da una presenza di *sebbene* dal 2,5% al 6,6 %, e di *affinché* dal 3,3% al 7,6%.

È la conferma della tendenza generale alla semplificazione e a uno stile che si allontana sempre più da quello "periodico"; al contempo, si conferma la tendenza a un uso sempre più moderato delle congiunzioni subordinanti.

Tra le due, *sebbene* mantiene la sua presenza anche nel parlato, mentre *affinché* è tipicamente scritto: «*Affinché* ha il vantaggio su *perché* di avere esclusivamente valore finale, ma è di uso quasi soltanto scritto» (Serianni 1989, p. 582).

Affinché gode di successo, tra gli studenti e i professori, anche per l'abitudine all'uso nei licei dove si traduce dal latino e dal greco: nella traduzione, molti professori preferiscono ancora che nella lingua d'arrivo venga esplicitata la marca "finale" con *affinché* ad aprire una proposizione esplicita, anche dove sarebbe più indicato l'uso del *perché* (o di *a* oppure altre forme) e perfino del *per* in un'implicita; l'uso del *perché* finale, più moderno e adeguato ai tempi, gode di scarsissimo favore.

Tra le altre congiunzioni "rare" si mantengono scarsamente in vita *qualora* e *giacché*.

Irrimediabilmente uscite dall'orizzonte della prosa scolastica appaiono per parte loro *nondimeno*, *talché*, *quantunque* e *sicché*.

Se scorporiamo i dati per tipo di scuola, nei licei *sebbene* e *affinché* sono più usati che nei tecnici e nei professionali (nei licei l'uso è quasi sempre sopra la media, nei tecnici e nei professionali sotto la media); *giacché* è usato solo nei licei (una sola occorrenza in tecnici e professionali). I professionali usano di più le congiunzioni subordinanti, rispetto ai tecnici. Nei tecnici e nei professionali, le altre congiunzioni rare osservate, al di fuori di *sebbene* e *affinché*, sostanzialmente non esistono.

Tabella 3 - Licei, frequenza ogni 10mila parole

	2000-01	03-04	06-07	09-10	12-13	15-16
qualora	0,112334	0,100235	0,351365	0,403894	0,188816	0
affinché	0,617839	0,501175	1,80702	1,009734	0,944078	0,565675
nondimeno	0	0	0	0	0	0
sebbene	0,617839	0,60141	0,50195	0,555354	0,377631	1,0285
giacché	0	0,100235	0,20078	0,050487	0	0
sicché	0	0	0	0	0	0
quantunque	0	0	0	0	0	0
talché	0	0	0	0	0	0
tutte	1,348012	1,303056	2,861115	2,019468	1,510524	1,594175

Tabella 4 - Istituti tecnici, frequenza ogni 10mila parole

	2000-01	03-04	06-07	09-10	12-13	15-16
qualora	0	0	0	0,189421	0,079291	0
affinché	0,331	0,384258	1,066063	0,09471	0,475745	0,823778
nondimeno	0	0	0	0	0,079291	0
sebbene	0,1655	0,153703	0,16401	0,757683	0,555036	1,235666
giacché	0	0	0,16401	0	0	0
sicché	0	0	0	0	0	0
quantunque	0	0	0	0	0	0
talché	0	0	0	0	0	0
tutte	0,4965	0,537961	1,394083	1,041815	1,189362	2,059444

Tabella 5 - Istituti professionali, frequenza ogni 10mila parole

	2000-01	03-04	06-07	09-10	12-13	15-16
qualora	0	0	0	0	0	0
affinché	0,938042	0,393933	0,829084	0,301087	0	0
nondimeno	0	0	0	0	0	0
sebbene	0,469021	0	0	0,301087	0	0,585172
giacché	0	0	0	0	0	0
sicché	0	0	0	0	0	0
quantunque	0	0	0	0	0	0
talché	0	0	0	0	0	0
tutte	1,407063	0,393933	0,829084	0,602174	0	0,585172

In sintesi, tra le congiunzioni “rare” che resistono, *affinché* e *sebbene* sono usate poco, in assoluto, ma hanno valori molto più significativi rispetto alle altre congiunzioni considerate; *affinché* è sostanzialmente stabile e *sebbene* è stabile con tendenza all’incremento.

Sebbene è una delle congiunzioni che resistono sia nel parlato sia nello scritto. In effetti, il dizionario De Mauro (Gradit¹) e il *Nuovo vocabolario di base della lingua italiana* (2016) - abbreviato in NVdB - registrano come di alto uso *sebbene* e *affinché*, mentre *qualora* risulta comune nel Gradit e di alto uso nel NVdB, *giacché* è comune nel Gradit mentre è assente dal NVdB.

Fra le congiunzioni di cui non si sono rilevate occorrenze, *non-dimeno* è considerato comune dal Gradit ed è assente dal NVdB, *sicché* è di alto uso nel Gradit e nel NVdB, *quantunque* è comune nel Gradit e assente dal NVdB, *talché* letterario nel Gradit e assente dal NVdB.

L’andamento è confermato anche dalla consultazione di alcuni strumenti informatici, come CoLFIS², CoMPARE-IT³, VIVIT⁴ e, per il parlato, BADIP⁵. È confermata da quegli strumenti anche la sopravvivenza di *affinché* finale come quasi esclusivo uso scolastico.

È chiaro che l’uso di *sebbene* e soprattutto di *affinché*, nell’intenzione degli scriventi, hanno anche la funzione di elevare il registro. Altre marche di un innalzamento del registro in direzione più formale e segnali percepiti come tipici dello scritto rispetto alle altre forme di lingua appaiono nelle aree di scrittura in cui ricorre *affinché*: sono la

¹ Gradit (*Grande dizionario italiano della lingua dell’uso*, 2ª edizione, 8 volumi, Utet, Torino 2007).

Si ricorda che il *Nuovo vocabolario di base della lingua italiana* (2016) [<https://www.inter-nazionale.it/opinione/tullio-de-mauro/2016/12/23/il-nuovo-vocabolario-di-base-della-lingua-italiana>] contiene “le circa duemila parole fondamentali, stampate in neretto tondo, le circa tremila parole di alto uso stampate in tondo chiaro, e le parole di alta disponibilità stampate in corsivo chiaro. Queste ultime, circa 2.500, sono state ricavate partendo dalla lista di 2.300 parole di alta disponibilità del vecchio VdB [Vocabolario di base] e sottoponendola a gruppi di studenti e studentesse universitari per eliminare le parole non più avvertite come di maggior uso e per accogliere invece nuove parole avvertite come di alta disponibilità”; il Nuovo vocabolario di base eseguito è basato “sullo spoglio elettronico (controllato manualmente) di testi lunghi complessivamente 18.843.459 occorrenze raggruppati in sei categorie di estensione approssimativamente equivalente: stampa (quotidiani e settimanali), saggistica (saggi divulgativi, testi e manuali scolastici e universitari), testi letterari (narrativa, poesia), spettacolo (copioni cinematografici, teatro), comunicazione mediata dal computer (chat eccetera), registrazioni di parlato”.

² Bambini, Valentina e Marco Trevisan. 2012. *EsploraCoLFIS: Un’interfaccia Web per ricerche sul Corpus e Lessico di Frequenza dell’Italiano Scritto*, *Quaderni del Laboratorio di Linguistica della Scuola Normale Superiore*, Vol. 11, 1-16. <http://linguistica.sns.it/esploracolfis/home.htm>

³ A. c. di Anna Maria De Cesare, Università di Basilea: http://philhist-contrast-it-noske.philhist.unibas.ch/cmp/run.cgi/first_form

⁴ VIVIT, <http://www.viv-it.org/schede/archivi-digitali>, Accademia della Crusca

⁵ Bellini, Daniele, Stefan Schneider (a cura di) 2003-2018. *Banca dati dell’italiano parlato (BADIP)*. Graz: Karl-Franzens-Universität Graz, <http://badip.uni-graz.at>.

proliferazione di pronomi (soprattutto quelli meno usati come *egli*, *esso*, *essa*) anche in maniera forzata laddove non sarebbero necessari, la moltiplicazione dei gerundi, l'uso del passivo. Tra gli esempi riportati, moltissimi vanno in questo senso.

Sebbene e la subordinata concessiva sono difficili da collocare nella catena logico-sintattica: si veda negli esempi quanto e come gli studenti, quando usano questo costrutto, hanno difficoltà nella progressione tematica e logica, nel pianificare e organizzare le frasi, nel garantire coerenza e coesione, nell'uso della punteggiatura e dei modi e tempi verbali. Anche con *affinché* sono notevoli i salti logici e la confusione per quanto riguarda la funzione.

2.1 *Affinché*

Uso "tipico"

«Sul piano concettuale, una finale tipica esprime un fine. Il fine non è un tipo di causa. Ma un motivo che spinge un agente a compiere un'azione, e in particolare un motivo prospettico che coincide con il contenuto di un'intenzione. Nella finale tipica, la principale esprime un'azione e la finale esprime il contenuto di un'intenzione» (Prandi 2010).

Di ciò hanno parlato alquanti cantanti intervistati, affermando che sentire il tuo nome gridato da diecimila persone, percepire l'adrenalina salire, sono sensazioni indimenticabili. Quindi cerchi di dare, sopra il palco, il meglio di te stesso, affinché i tuoi "fans" non rimangano delusi. 2164 (2001, articolo, Liceo delle Scienze Umane)

Nonostante siano stati raggiunti tutti questi importanti traguardi, non si è ancora arrivati alla stesura di una Costituzione comune a tutti gli stati membri dell'UE, ed è proprio su questo punto cruciale, che i capi di Stato e le autorità politiche stanno lavorando attivamente, nel tentativo di dare la "sicurezza" di poter contare su un documento fondamentale, unico e uguale per tutti i cittadini europei, affinché possano essere tutelati o giudicati, sulla base di una legge unica e uguale per tutti. 1094 (2004, articolo, Istituto Tecnico Tecnologico)

L'amicizia va consolidata nel tempo, nella vita dobbiamo essere noi a guidare questo legame, capire cosa cerchiamo nell'amicizia affinché questa risulti come noi la intendiamo. 1464 (2004, saggio breve, Istruzione professionale)

Nella letteratura ci viene dato un esempio con la volpe de "Il piccolo principe". Affinché il padrone non sia una persona come tante altre, egli deve addomesticare l'animale. 2959 (2004, saggio breve, Liceo Scientifico)

Per far fronte a questa situazione, uno dei progetti della Costituzione democratica è la volontà di restringere il diritto di veto dei Paesi membri, affinché

tutti gli Stati europei possano avere pari opportunità decisionali. 958 (2004, saggio breve, Liceo Linguistico)

Si deve perciò tentare di attuare un aggiornamento delle leggi, affinché anche quest'ultime siano "al passo coi tempi". 1351 (2007, articolo, Liceo Scientifico)

Il culto della giustizia, che spinge gli uomini ad agire secondo i loro ideali di rettitudine, che si modificano nel tempo, non si limita all'osservanza della legalità, ma li spinge a cooperare al rinnovamento delle leggi, affinché tutti i cittadini abbiano uguali diritti ed uguali doveri: si fa così in modo che le leggi non siano soggette a compromessi. 2093 (2007, saggio breve, Liceo Scientifico)

I diritti naturali sono tutelati dalla legge affinché le persone abbiano la possibilità di vivere in modo dignitoso, sono diritti inviolabili ed è proprio questa inviolabilità che fa nascere la giustizia. 2792 (2007, saggio breve, Istituto Tecnico Tecnologico)

Allora è importante che ciascuno di noi continui a crederci e porti il suo contributo affinché tutti possano davvero affermare di vivere in uno stato giusto ed onesto. 825 (2007, saggio breve, Istituto Tecnico Tecnologico)

Anche nei casi in cui gli ideali di partenza sono giusti e leali, una volta acquistato il potere, si diventa avidi e corrotti, si accettano le ineguaglianze, si privilegiano alcune persone e si cerca di sottomettere il popolo affinché non crei problemi. 1034 (2013, saggio breve, Liceo Linguistico)

[Freud] Egli constatò che, per compiere questo tipo di studio, era fondamentale un rapporto di estrema fiducia e uguaglianza tra il medico e il paziente affinché quest'ultimo trasferisse ogni sensazione e ogni pensiero sul medico 1065 (2013, saggio breve, Liceo Scienze Umane - Economico Sociale)

Dal punto di vista politico siamo liberi: alla fine della Seconda Guerra Mondiale abbiamo scelto di essere una repubblica e ci siamo dati una bellissima costituzione, scritta affinché nei suoi valori si possano riconoscere contemporaneamente valdostani e siciliani, operai e padroni, professori e contadini. 2042 (2013, saggio breve, Liceo Scientifico)

I dati che l'astronauta italiana e i suoi colleghi hanno raccolto saranno disponibili solo tra qualche mese, si trovano attualmente in mano agli scienziati affinché vengano analizzati nel dettaglio. 1817 (2016, articolo) Istituto Tecnico Economico Turistico

Posizione di affinché nella frase

Le finali «non hanno collocazione obbligata rispetto alla reggente; tuttavia, l'anteposizione è meno usuale della posposizione ed è oggi pressoché limitata al costrutto implicito» (Serrianni 1989, p.581).

In verità nel campione a nostra disposizione la collocazione a inizio frase non è rara, e sembra quasi sempre assolvere alla funzione di anticipare e mettere in rilievo un esito o un'intenzione ri-

spetto a una condizione, un presupposto, un fattore determinante. Frequente l'uso di verbi ed espressioni denotanti necessità. Ecco alcuni esempi.

Verso la seconda metà degli anni '40, nell'immediato dopoguerra, si voleva raggiungere una situazione stabile, di pacifica convivenza tra gli Stati. Affinché questo avvenisse tutti gli Stati dovevano essere sottomessi contemporaneamente alla comune legge della ragione e della moralità. 1141 (2001, saggio breve, Istituto Tecnico Economico Turistico)

Nel caso seguente notiamo la variazione significativa *perché* / *affinché*:

Perché questo non accada mai più, ed affinché questo resti solo un'unica e isolata "cicatrice" nella storia dell'umanità, anche per questo è stata creata l'Unione Europea. 1445 (2001, saggio breve, Istruzione professionale)

Affinché questa giustizia si realizzi nella società è necessario che i membri che la compongono cooperino al rinnovamento di queste leggi. 1743 (2007, saggio breve, Istituto Tecnico Tecnologico)

Affinché ingiustizie e criminalità possano cessare un'inversione di tendenza, un ritorno alla legalità e al senso di giustizia è possibile solo cambiando la mentalità dei giovani lavorando nelle scuole mediante l'istruzione per poter così consegnare alle generazioni future un mondo che non sia inquinato da odio e corruzione privo di giustizia e senso etico. 1895 (2007, saggio breve, Liceo Scientifico)

Finale/dichiarativa

Se è vero che in generale ci sono aree di sovrapposizione e interferenza fra la funzione oggettiva e finale (si veda per es. Serianni 1989, p. 550), tanto più nella pratica scolastica tale sovrapposizione emerge, frequentemente con forzature e abusi (si potrebbe ipotizzare un'interferenza, nei licei, che deriva dalla pratica della traduzione dal latino, in cui l'errore o l'abitudine di tradurre anche gli *ut* oggettivi con *affinché* non sono ancora scomparsi: *oro / interrogo ut* vengono tradotti, male, con "prego, chiedo affinché").

Nel periodo della seconda guerra mondiale, la politicizzazione della scienza raggiunse il suo culmine. Inoltre si è asserito, che furono per lo più i fisici profughi dai paesi fascisti, a premere sui governi inglese e americano, affinché venisse costruita un'arma nucleare. 1232 (2001, articolo, Liceo Scientifico)

Una voce su tutte si alzò: era quella di Albert Einstein, che, in una sorta di testamento spirituale, supplicava i governanti di tutto il mondo affinché non proseguissero le ricerche sulle bombe nucleari; oggi molti Paesi posseggono un ordigno, pronto ad essere utilizzato in quella che sarebbe probabilmente l'ultima guerra mondiale nella storia dell'umanità. 1998 (2001, saggio breve, Liceo Scientifico)

La scelta di *affinché* si afferma anche quando lo scrivente parafrasa i brani del dossier, nel quale le finali sono peraltro tradotte con *perché* e con *per*. Si faccia questo confronto tra l'esito di uno studente e l'estratto dal dossier:

Hobsbawm fece un'ulteriore considerazione, affermando che la politicizzazione della scienza, raggiunse il suo culmine nella seconda guerra mondiale, quando i fisici d'avanguardia insistettero *affinché* fosse portata a compimento la costruzione della bomba atomica, da parte dei governi inglesi e americani. 948 (2001, articolo, Istituto Tecnico Economico)

Estratto dal dossier:

“La politicizzazione della scienza toccò il suo culmine nella seconda guerra mondiale (...). Tragicamente la stessa guerra nucleare fu figlia dell'antifascismo. Una normale guerra fra diversi stati nazionali non avrebbe quasi certamente spinto i fisici d'avanguardia, per lo più profughi dai paesi fascisti, a premere sui governi inglese e americano perché costruissero una bomba atomica. E proprio l'orrore di questi scienziati dinanzi al risultato ottenuto, i loro sforzi disperati all'ultimo minuto, per impedire ai politici e ai generali di usare effettivamente la bomba e, in seguito, i loro sforzi per opporsi alla costruzione della bomba all'idrogeno testimoniano della forza delle passioni politiche”. (E. Hobsbawm, *Il secolo breve*, trad. it. Milano 1995)

Proseguiamo con gli estratti:

Si senti il dovere quindi, di avvertire gli scienziati *affinché* reagissero ai potenti egoisti ed alle loro intimidazioni, perché sapeva [Brecht] che questi avrebbero sfruttato il sapere solo per i propri fini personali. 2429 (2001, articolo, Liceo Scienze Umane, Economico Sociale)

Bisogna impegnarsi per il rispetto della legge, ma soprattutto bisogna impegnarsi *affinché* le leggi siano “vivibili”, cioè *affinché* esse siano conformi all'epoca e alla società in cui stiamo vivendo e nel caso contrario imporsi *affinché* esse vengano cambiate e rinnovate. 2102 (2007, saggio breve, Liceo Scientifico)

La partecipazione internazionale in questo ramo di ricerca fornisce speranze *affinché* gli investimenti effettuati portino a risultati considerevoli. 2681 (2013, saggio breve, Istituto Tecnico Tecnologico)

Racconta appunto di quando, durante una notte, aveva insistito *affinché* gli fosse portata dell'acqua. Il padre infastidito aveva allora sbattuto il piccolo Kafka fuori sul ballatoio, lasciandolo solo nel buio in maniera tale da punirlo. 906 (2016, articolo, Liceo Linguistico)

Condizioni e presupposti, naturali complementi, motivi; aggettivo (necessario, ideale, ecc.)+ affinché

«Le frasi cosiddette finali, o almeno alcune di esse, si prestano a esprimere relazioni più o meno diverse dal fine inteso come motivo prospettico dell'azione umana» (Prandi 2010). Inoltre «A partire

dalla distinzione tra cause e motivi, il fine trova posto tra i motivi: si tratta del motivo che coincide con un progetto dell'agente stesso, proiettato nel futuro» (Prandi 2010b). Queste diverse funzioni, non strettamente "tipiche" della finale molto marcata com'è quella introdotta da *affinché*, sono molto usate: sia per sopperire al venire meno di strumenti espressivi (l'uso di causali o di altri modi per esprimere fini e motivi), sia per un uso "logico" del rapporto fra eventi e risultati oppure fra intenzioni e risultati.

Tra questi usi è notevole quello della finale con *affinché* per collegare esiti e condizioni iniziali necessarie o presupposti, a volte con l'aiuto di sostantivi incapsulatori come *motivo*, *principio*, *fattore*, *soluzione ecc.*; o tramite procedimenti "nobili" come i gerundi o le finali implicite (vedi 2476).

D'altro canto, appare oggi impensabile interrompere il cammino dell'uomo verso un costante progresso, quanto piuttosto è di grande attualità il suo utilizzo secondo parametri che comportino reali benefici per l'umanità; in questo senso, probabilmente, Levi Montalcini, schierandosi apertamente a favore della libertà della scienza, dichiarava lo scorso 13 febbraio: "Oggi più che mai bisogna affermare il principio che gli scienziati hanno il diritto di partecipare alle decisioni politiche", soluzione auspicabile *affinché* non si ripresentino situazioni analoghe a quella descritta da Hobsbawm ne "Il secolo breve", ove vani furono gli sforzi degli scienziati per impedire l'effettivo utilizzo da parte delle forze politiche della bomba atomica. 2141 (2001, saggio breve, liceo scientifico)

L'uomo vive in una condizione di infelicità, il male è ovunque ma forse, proprio da questo male, si genera qualcosa di positivo: la fratellanza. Ecco che allora l'uomo non è più solo, ma *affinché* ci sia un legame ci dev'essere il dolore che ci accomuna. "L'Ulisse", dello stesso Saba, è un ulisse che va incontro a un destino crudele... 2154 (2001, saggio breve, liceo scientifico)

Che l'uomo sia un essere così fragile da non poter sopportare un'emozione intera? Che la sua ragione regga solamente il peso di metà dose? Che l'amicizia sia un modo per diluire la vita potrebbe apparire specioso o eccessivo, considerando la diluizione come un atto d'egoismo. Ma essa talvolta è necessaria, *affinché* la vita sia sopportabile. 1403 (2004, articolo, liceo scientifico)

Dicono che l'amore può finire: ma l'amicizia no. È necessario sia però un sentimento autentico *affinché* questo legame nel corso degli anni non si possa spezzare. 2195 (2004, articolo, liceo linguistico)

Il tempo è una di quelle essenze infinite e indefinite; la sua immensità fa paura a noi, esseri (inc.) e definiti. Per renderlo "alla nostra portata", *affinché* ci sia utile per incasellare tutti gli avvenimenti, abbiamo cercato di trovargli delle unità di misura (dalle ere, alle Stagioni, agli anni, ai centesimi di secondo...) con strumenti sempre più precisi, che ci facciano sentire più sicuri, comandandolo e appropriandocene. 2476 (2004, saggio breve, Liceo Linguistico)

L'articolo 1 della Costituzione afferma che: "L'Italia è una repubblica democratica fondata sul lavoro"; repubblica democratica è una delle basi su cui si fondava l'antifascismo e lo scopo per cui molti partigiani hanno perso la propria vita, mentre il lavoro e la partecipazione delle classi lavoratrici alla vita dello stato è una delle condizioni essenziali affinché la democrazia possa esistere. 1738 (2007, saggio breve, Istituto Tecnico Tecnologico)

Se conseguire l'obiettivo è ostico, tuttavia tentare è lecito; devono però sussistere le condizioni affinché l'uomo sia in grado di iniziare la sua personale ricerca. 1274 (2010, saggio breve, Liceo Linguistico)

Che vi sia vita, da qualche parte nell'universo, possiamo presupporlo, ma la percentuale che tutti i fattori (nascita e sviluppo della vita su un altro pianeta, vicinanza con il nostro, evoluzione di una specie intelligente, tecnologie necessarie, ...) siano positivi affinché ci possa essere un contatto è bassissima. 2081 (2010, saggio breve, Liceo Scientifico)

L'evoluzione di forme di vita intelligenti non è, d'altro canto, un fenomeno che capita tutti i giorni; occorrono condizioni ideali affinché si sviluppino le prime forme di vita e solo il caso e l'apporto indissolubile della selezione naturale, perpetuata attraverso milioni di anni, può far sì che questo avvenga. 61 (2010, saggio breve, Liceo Scientifico)

Ad esempio la religione cristiana sostiene che le stagioni ed i loro frutti siano il risultato dell'intervento di Dio che decide di far germogliare un seme piuttosto che farlo morire o che ha creato le api affinché fecondassero i fiori con il polline. Con la scienza moderna invece... 2209 (2007, saggio breve, Liceo Linguistico)

La giustizia infatti è utile affinché possano tradursi in realtà tutti gli interessi particolari, dei singoli individui e non solo quelli di una esigua parte di società. 2241 (2007, articolo, Liceo Scientifico)

Affinché questo avvenisse era necessario che si realizzassero due premesse...2079 (2010, saggio breve, Liceo Scientifico)

Prima di addentrarci nell'esposizione dei risultati delle indagini fatte per scoprire se sulla Terra vi siano mai state forme di vita aliene e quindi di dimostrare che non siamo soli nell'Universo bisogna capire quali siano le condizioni necessarie affinché possano nascere esseri viventi su un pianeta. 2080 (2010, saggio breve, Liceo Scientifico)

Salti logici, grammaticali e semantici quando si usa affinché

Non sempre l'uso di *affinché* implica consapevolezza e pianificazione; nemmeno garantisce linearità logica e semantica.

In questi tre versi il poeta si riferisce agli ammonimenti della madre, la quale, poiché era stata abbandonata dal marito, intimava il figlio affinché non crescesse simile a lui. 2294 (2016, saggio breve, Liceo Scientifico)

A questo proposito si è cercato di rendere l'atmosfera più somigliante possibile a quella che si assaporava nelle piazze di un tempo, affinché emerga nel cuore delle persone l'immagine di una piazza come quella descritta da Gropius... 1120 (2001, articolo, Liceo delle Scienze Umane)

Già dagli scritti seicenteschi di Galileo, si può capire che la scienza moderna cerca di interpretare la realtà attraverso un linguaggio matematico, considerato puramente perfetto, affinché si riesca a prevedere il comportamento di determinati elementi per mezzo di leggi di tipo empirico. 1343 (2007, articolo, Liceo Scientifico)

Affinchè i diritti vengono rispettati la legalità è un principio secondo cui nessuno può essere punito per un fatto che non sia previsto come reato dalla legge. 1495 (2007, saggio breve, Istruzione Professionale)

Perché avvenga ciò la società deve tener conto dei singoli individui di cui essa è composta affinché questi siano felici e contenti di appartenere alla società stessa. 1509 (2007, articolo, Istruzione Professionale - Servizi socio-sanitari)

Della stessa opinione sono anche Prigogine e Stengers, i quali scrivono che una sperimentazione non è semplicemente una osservazione di eventi e le loro connessioni ma "presuppone un'interazione sistematica tra concetti teorici e osservazione"; è necessaria perciò una "osservazione pratica": bisogna porre la natura nelle condizioni iniziali ipotizzate in teoria affinché ci sia una concordanza fra questa e la realtà. 1996 (2007, saggio breve, Liceo Scientifico)

La concorrenza può generare enormi benefici all'economia e sollecitare lo sviluppo industriale ma devono essere garantite le stesse condizioni lavorative in ogni azienda affinché nessuno sia scoraggiato. 171 (2013, saggio breve, Istituto Tecnico Tecnologico)

... la pop-art, il cui esponente più famoso, Andy Warhol ha mitizzato oggetti banali e quotidiani come un barattolo di zuppa, affinché l'arte potesse risultare comprensibile e immediata a tutti. 1933 (2013, articolo, Liceo Scientifico)

Nel caso seguente il problema è la consecuzione temporale: Rosso Malpelo riesce a trovare un amico in Ranocchio e gli esprime la sua amicizia picchiandolo in modo che il fragile ragazzino si indurisca così come è successo a lui e dimostrandogli, nel momento del bisogno, una grande (inc.) e bontà d'animo regalandogli i suoi pantaloni nuovi affinché soffrisse meno il freddo. 685 (2004, saggio breve, Liceo Scienze Umane, Economico Sociale)

In un contesto fortemente sgrammaticato come il seguente, però, l'uso di *affinché* permette una punta di efficacia comunicativa inaspettata.

L'Europa è un insieme di milioni di persone con cultura, lingua, idee e tradizioni differenti, ma con avvenimenti ed episodi che gli hanno uniti, poi divisi ed ora si cerca l'unione di nuovo per credere in un progetto, cioè la sovrain-

tendenza europea sugli stati membri, cercando di sviluppare uno spirito Europeo nei cittadini, unendo i mercati e la direzione politica affinché questo crei ricchezza e porti vantaggi a tutti gli Stati membri. 1644 (2004, saggio breve, Istituto Tecnico Economico)

Sull'estratto che segue si può indugiare, a scopo esemplificativo. Lo scrivente non ha chiara la funzione logica, salta dei passaggi, usa *affinché* in maniera grammaticalmente abnorme: l'abitudine ai salti logici non si sposa con una congiunzione che pretende chiarezza e linearità.

2512 (2013, saggio breve, Liceo delle Scienze Umane)

Ne emerge un legame forte con la propria città, lo stesso attaccamento che mostra Foscolo ne "I Sepolcri" riferendosi a Firenze. Il poeta ne esalta la bellezza, i suoi paesaggi, la sua cultura affinché "l'onnipotenza delle umane sorti armi t'invadeano tutto, tranne la memoria".

Per calare la frase nel contesto, si legga tutto il paragrafo: è evidente che la coerenza logica è messa a dura prova, nonostante la folta presenza di connettivi semantici e congiunzioni.

Tale esperienza è ripresa figurativamente dal pittore Chagall nel quadro "Il violinista sul tetto" in cui rappresenta sullo sfondo Vitebsk, la sua città natale, il luogo dell'anima. Il violinista cerca di suonare restando in equilibrio sul tetto e quindi attraverso l'impostazione delle figure dà voce alla condizione dell'ebreo nel mondo. Viene quindi posta in risalto l'incertezza della vita di fronte alla grandezza del mondo. Un mondo al di fuori di cui Shakespeare, in "Giulietta e Romeo", per voce di Romeo, vede come un "purgatorio, un supplizio, l'inferno stesso". È un mondo di cui anche se ne facciamo parte ci è estraneo e di fronte a cui ci sentiamo incompresi fuori dalle nostre mura: le mura di "Verona". Ne emerge un legame forte con la propria città, lo stesso attaccamento che mostra Foscolo ne "I Sepolcri" riferendosi a Firenze. Il poeta ne esalta la bellezza, i suoi paesaggi, la sua cultura affinché "l'onnipotenza delle umane sorti armi t'invadeano tutto, tranne la memoria".

È chiaro qui quel che succede spesso nella scrittura scolastica, sia nei momenti della scrittura, sia in quelli della revisione o correzione da parte del professore, sia in generale dell'educazione alla scrittura.

È Adriano Colombo a ricordarcelo: organizzazione e pianificazione del testo sono attività impegnative per gli studenti che scrivono, ma sono anche difficili da correggere (ecco perché occorre un lavoro complessivo a monte delle correzioni): «I problemi di coerenza e struttura testuale non si prestano a essere 'corretti' con segni e sostituzioni sul testo; la sensibilità del correttore per questo aspetto si manifesta soprattutto con le annotazioni a margine o con quelle che in calce al compito motivano la valutazione»: (Colombo, 2011, pg.120).

Da un'esperienza di Colombo con il GISCEL condotta in Emilia Romagna nel 2009, fra sedici correttori, solo cinque fanno esplicito riferimento a coerenza e struttura testuale nel giudizio finale. A fronte di questo passo,

Certo, non nego che questo sia un problema, ma la delinquenza è ovunque. È il vicino che quotidianamente ti presta il latte, il benzinaio che fa il pieno alla tua auto e tu stesso, investito da un attacco di follia.

Quindi, se dovessimo applicare questa tesi non dovremmo più andare al lavoro, passeggiare per i parchi, uscire di casa.

Perciò, tornando ai problemi di Internet, non penso sia giusto privarsene per questo, anche perché oggi esistono programmi e sistemi di sicurezza per salvaguardare i minorenni.

Colombo commenta: «tre correttori sono intervenuti sul testo e/o con commenti a margine; tre si sono limitati a due o tre interventi poco significativi; dieci non sono intervenuti affatto».

Affinché in explicit

La posizione *in explicit* dà la possibilità di dispiegare la funzione moraleggiante, d'auspicio, costruttiva, rivolta al futuro.

La “mossa argomentativa” della perorazione conclusiva è realizzata insomma abbastanza spesso con *affinché*, che ha anche il pregio – alla sensibilità degli studenti – di innalzare il tono e di rendere più credibili e assertivi gli enunciati.

Bisogna dopo tutto sostenere od affiancare questo obiettivo in quanto è molto importante per qualsiasi stato poiché ognuno di essi potrà trarne dei grossi benefici, affinché si riesca ad arrivare ad un miglioramento economico globale e volare verso una qualità di vita migliore. 1711 (2001, saggio breve, istituto Tecnico Tecnologico)

In conclusione la libertà di cui oggi godiamo e la possibilità di esprimere la propria opinione sono il frutto del laborioso iter che fu alla base della Costituzione e, affinché perdurino tali condizioni, è necessario recuperare lo spirito di collaborazione che sessant'anni fa animò i Padri Costituenti. 1353 (2007, saggio breve, Liceo Scientifico)

Alle conquiste di oggi saremmo potuti arrivare molti anni prima e senza tanti sacrifici umani. Ma la storia non è fatta di se, prendiamo atto delle barbarie accadute e impegnamoci affinché le nostre libertà non siano mai più violate. 2106 (2013, articolo, Liceo Scientifico)

Alle parole giustizia, diritto e legalità vorrei aggiungere che non devono essere messe in pratica solo all'interno di uno stato ma fra tutti i popoli del mondo, affinché la nostra bella terra non venga mai sopraffatta da coloro i quali hanno trovato l'interruttore per spegnere la propria coscienza. 2649 (2013, saggio breve, Istituto Tecnico Economico)

Affinché questo avvenga lo Stato ha perciò il dovere di educare al rispetto della legge e di formare cittadini consapevoli, attraverso una scuola il più possibile libera e democratica. Solo in questo modo possiamo realizzare quel continuo rinnovamento delle leggi auspicato da Del Vecchio: rendendole vive e cooperando per il loro sviluppo nel senso di una sempre maggiore giustizia. 3002 (2013, articolo, Liceo delle Scienze Umane)

Ma per questi progetti bisognerebbe esser sempre pronti nell'investire soldi, affinché la nostra qualità di vita migliori anche sotto l'aspetto della sanità. 2278 (2013, articolo, Liceo delle Scienze Umane)

Nella percezione degli scriventi, l'innalzamento del tono e del registro, accanto all'uso di *affinché*, viene anche dall'impiego di pronomi, come in questo caso, e dal proliferare della forma passiva (sentita anche come più "oggettiva") che si può riscontrare in molti degli esempi che abbiamo trascritto.

Principalmente, soprattutto dovrebbe permettere a tutti gli individui la possibilità di essere liberi, di spaziare attraverso frontiere-politiche, linguistiche, culturali, psicologiche – affinché essi ritrovino il confronto, "la benevolenza per se stessi e il piacere del mondo". (Claudio Magris, Prefazione di *L'infinito viaggiare*, 2005). 2390 (2013, saggio breve, Liceo delle Scienze Umane)

È dunque fondamentale agire subito, affinché la ricchezza mondiale venga distribuita in modo equo e tutti possano avere un impiego stabile, una casa ed un futuro. 422 (2013, saggio breve, Liceo Linguistico)

È compito dell'individuo saper curare i messaggi positivi e proficui che i media intendono trasmettere affinché sia sempre fruitore della massima libertà e dignità. 465 (2013, saggio breve, Liceo Classico)

Dunque non resta che andare avanti con le ricerche e cercare di svelare cosa si nasconde o cosa si è nascosto fino ad adesso nel pianeta Marte ed infine tentare affinché la sfida venga vinta e non persa. 1140 (2016, articolo, Liceo delle Scienze Umane)

2.2 Sebbene

L'uso di *sebbene* è costante negli anni, con due picchi nel 2010 e nel 2016, dovuti però a frasi nel dossier che sono state molto citate (ma il dato non è stato registrato in tal caso), citate indirettamente o parafrasate. La frequenza ogni diecimila parole conferma questo andamento. L'uso è molto raro (vd. tabella 1 e 2 alle pp. 73-74).

Sono state rilevate 13 occorrenze nel 2001, 12 nel 2004, 12 nel 2007, 19 nel 2010, 14 nel 2013, 22 nel 2016. I compiti complessivi sono circa 500 per anno (vedere il dettaglio in tabella 1).

Una più alta frequenza di uso nel 2016 è dovuta al fatto che la prima frase del dossier è tratta da una citazione dell'*Enciclopedia per ragazzi* Treccani («Il prodotto interno lordo è il valore di tutto quello che produce un paese e rappresenta una grandezza molto importante per valutare lo stato di salute di un'economia, *sebbene* non comprenda alcuni elementi fondamentali per valutare il livello di benessere») che è stata molto ripresa, sia direttamente tra virgolette, sia parafrasata o assunta come pattern sintattico.

La concessiva introduce nella frase un elemento inatteso, uno scarto e una frattura logica rispetto a rapporti di causa-effetto sentiti come più naturali e che avrebbero come corrispondente espressione una causale. La causa, insomma, produce un effetto imprevisto, che la concessiva tende a mettere in prima posizione.

Sebbene sia ricco, vive da povero.

Il nesso meno inaspettato sarebbe

Vive da povero, poiché è fallito (ha perso tutti i suoi averi)

Il rapporto concessivo si colloca a un livello più astratto e complesso rispetto agli altri legami di subordinazione: la costruzione è poco usata nel parlato informale e nelle scritture poco sorvegliate. I fatti contrastanti possono essere espressi più rapidamente ed economicamente con un'avversativa:

È ricco, ma vive da povero.

Oppure con un *anche se*, che ha il vantaggio di reggere l'indicativo e porre meno problemi di consecuzione.

L'analisi delle occorrenze ci dà un quadro di grande difficoltà nell'uso di questa congiunzione e del relativo costruito concessivo.

Ecco alcuni aspetti di sintesi:

- spesso la concessiva introdotta da *sebbene* è posposta
- prevalgono le concessive verbali rispetto a quelle nominali
- la parola e il costrutto sono sentiti come molto adatti alla modalità dello scritto, e concorrono ad elevare tono e registro
- frequenti i salti logici riguardo al soggetto
- incertezza nella delimitazione della subordinata per mezzo delle virgole
- a livello logico e semantico il legame funzionale della concessiva è spesso travisato
- il suo uso presuppone che il senso della frase sia già ben individuato nel suo complesso, e si rilevano per questo frequenti slittamenti dovuti a scarsa pianificazione o previsione
- spesso la sequenza logica e l'uso della punteggiatura nelle frasi sono approssimativi, anche per la presenza del costrutto, che implica un'organizzazione complessa degli elementi circostanti
- gli studenti tendono a costruire dei rapporti semplicemente avversativi o generici fra la reggente e la subordinata, come avviene nel parlato o comunque nella sintassi più semplificata
- la concessiva è spesso usata come snodo di una sezione logico argomentativa che supera la frase, più che come movimento interno alla frase
- l'uso del congiuntivo è rispettato: nei pochi casi in cui è sostituito dall'indicativo non rappresenta tendenza ma errore; si confer-

ma quindi una tendenza generale a mantenere il congiuntivo nelle subordinate che lo richiedono, a livello scritto.

Insomma, l'uso di *sebbene* fa emergere buone intenzioni e una certa consapevolezza di tono, funzioni, registro e proprietà della modalità scritta, ma anche la grande difficoltà di governare un rapporto logico fra i più complessi nella sintassi – forse il più complesso – e di calare l'uso della concessiva introdotta da *sebbene* nella successione logica e nel processo di argomentazione.

Dal punto di vista didattico, una precisa spiegazione, con esempi d'uso concreti e reali, tratti da ottime letture, darebbe il giusto spazio a questa congiunzione e in generale all'enunciato concessivo (anche introdotto da altre congiunzioni), che gli stessi studenti sembrano cercare come strumento espressivo e logico-argomentativo.

Facciamo qui di seguito una rassegna di occorrenze nel loro contesto dell'uso di *sebbene*, organizzata per anni.

2001

Capoverso di chiusura del compito:

Sebbene già in passato sia stata imponente l'importanza attribuita alle piazze, ai nostri giorni il concetto non è cambiato in maniera sostanziale: se oggi, infatti, non vengono adibite a diatribe politiche o a roghi di eretici, esse sono sopravvissute anche virtualmente sulla rete mondiale (Internet) come i "forum" delle chat, ma il loro scopo resta sempre quello alimentato dalla volontà (o necessità) di riunirsi in una qualche maniera per fini ludici, come concerti e rappresentazioni, commerciali, come i mercati, o per scopi impegnati come le campagne politiche e sociali. 117 (saggio, liceo scientifico, 2001)

Si tratta dell'incipit di un compito sul valore della storia:

Sebbene si sia ormai conclusa l'ultima mostra allestita dal Museo non si è ancora spenta la polemica che ha coinvolto parecchi esperti locali sull'appropriatezza e veridicità di questa. L'iniziativa del Museo, dedicata alla storia contemporanea, mirava all'allestimento di una sala che ripercorresse documentando e spiegando anche ai più giovani l'ultimo ventennio del Novecento. 119 (articolo, liceo scientifico, 2001)

In questo caso si tratta dell'incipit del testo:

L'idea di Europa Unita, sebbene si consideri spesso un concetto assai moderno, comincia già a definirsi nel periodo tra i due conflitti mondiali, riprendendo particolare vigore soprattutto dopo la caduta del dominio nazista. 2525 (articolo, liceo linguistico, 2001)

Prospettive ben più rosee sono quelle di Thomas Mann. Corre l'anno '43, e sebbene le potenze dell'asse abbiano esaurito la loro spinta, il conflitto è ben lungi dall'essere risolto. Nonostante questo, lo scrittore tedesco crede

fermamente che l'Europa possa superare le divisioni, per giungere ad una federazione di stati che possa garantire libertà e rispetto delle tradizioni. 1717 (saggio, istituto tecnico economico, 2001)

Sebbene il ventesimo secolo sia il "risultato più straordinario" della scienza, non mancano sospetti e paure. 1635 (articolo, istituto tecnico economico, 2001)

A questa cieca e smisurata fiducia nei propri mezzi, ha fatto seguito in maniera sempre più insistente la richiesta di un ruolo politico da parte della comunità scientifica, la quale vuol veder riconosciuti i propri meriti sebbene taccia le proprie mancanze. 2140 (articolo, liceo scientifico, 2001)

La ragione, considerata da sempre il carattere distintivo dell'uomo, è alla base della ricerca scientifica ma, sebbene le vengano riconosciuti molti meriti, non può essere definita "onnisciente"; lo stesso Pascal, grande matematico e pensatore del Seicento, afferma nei "Pensieri" che la ragione ha dei limiti e che il suo più grande traguardo sta nel riconoscere questi limiti. (...) La stessa guerra nucleare è considerata "figlia dell'antifascismo", infatti, furono proprio i fisici antifascisti a premere per la costruzione della bomba atomica sebbene in seguito si siano resi conto del "mostro" che avevano creato. 2139 (saggio, liceo scientifico, 2001)

(...) due credenze che riguardano gli extracomunitari. La prima è la tendenza ad identificare l'aumento dell'immigrazione con l'aumento della criminalità. Sebbene sia un'ipocrisia scaricare la colpa della diffusa criminalità sugli immigrati, è inutile nascondere la testa sotto la sabbia. Questi stranieri vengono maggiormente impiegati nel lavoro nero o in traffici illegali di merce di vario tipo, le donne vengono spesso inserite nel giro della prostituzione. 2161 (articolo, liceo scientifico, 2001)

La scienza fin dagli albori della vita umana ha due implicazioni: una di tipo intellettuale e l'altra di ambito morale. Sebbene ogni scoperta scientifica porti l'uomo ad attuare un nuovo passo in avanti verso la conoscenza del mondo fenomenico, essa comporta anche scrupoli morali. 2148 (saggio, liceo scientifico, 2001)

In questo estratto, che sta alla fine di un compito sulle responsabilità della scienza e degli scienziati, la concessiva introdotta da *sebbene* si colloca in un'area del testo dalla logica discretamente organizzata. La logica sottesa alla proposizione introdotta da *sebbene* trova spiegazione più nel complesso che nella frase in sé: infatti il rapporto fra "estinzione della specie come fenomeno naturale" e l'intervento umano con deforestazione, urbanizzazione ecc. non è immediatamente perspicuo, ma trova spiegazione nelle frasi successive. Insomma è come se la concessiva introducesse l'intero blocco di argomentazione, più che lo sviluppo logico della frase di cui è l'esordio.

Allo stato attuale ci rendiamo conto che la scienza permetterà di modificare geneticamente la vita anche prima ancora della nascita individuando e scegliendo le "combinazioni" che permetteranno di eliminare tutte le ma-

lattie genetiche; ma si potrà anche rallentare l'invecchiamento, potenziare le qualità fisiche, estetiche. Diventeremo allora tutti uguali, concepiti secondo modelli genetici prestabiliti, scelti tra i "migliori?" E scelti da chi? Sebbene l'estinzione della specie sia un fenomeno naturale, in quanto legato all'evoluzione di nuove specie, l'intervento dell'uomo, in particolare con la deforestazione, urbanizzazione selvaggia e tecnologie non appropriate, ha amplificato questo fenomeno di migliaia di volte. Le conseguenze di questa erosione della biodiversità saranno gravissime certamente in quanto le numerose specie di animali, di piante e di microrganismi sono fonte potenziale di una ricchezza da utilizzare sotto forma di sostanze medicinali, alimenti e altri prodotti di importanza sociale ed economica. Ciò serve a far capire che le modificazioni genetiche artificiali tendono a semplificare il regno vivente, rendendolo quindi più vulnerabile, oltre che a monopolizzare pericolosamente le fonti di sostentamento primario della specie uomo. 1123 (saggio, liceo sociopsicopedagogico 2001)

Nel seguente esempio la logica soffre di eccessiva sintesi e dell'ambiguità del soggetto del verbo nella concessiva:

Un altro avvenimento è il Festival di Sanremo, che, ormai da molti anni, coinvolge, volenti o nolenti, la maggior parte degli italiani. Anche qui i freddi meccanismi televisivi danno importanza soprattutto alla cornice, facendo presentare il festival da personaggi di rilievo per aumentare l'audience, sebbene non sia necessario. 1244 (articolo, liceo scientifico, 2001)

Il titolo del pezzo è "I soldi in musica", questo è l'inizio: punteggiatura, sintassi e contenuto sono parecchio approssimativi, è in questo contesto che si situa la concessiva con l'indicativo:

Molti giovani specialmente, rinunciano ormai a comprare CD per costi eccessivi che si aggirano intorno alle 40.000 lire. La pirateria, in questi casi fa miracoli, ma anche Internet! In America, sebbene i costi dei CD sono di gran lunga inferiori a quelli italiani, c'è Napster, che "distribuisce" con il costo di una connessione sulla rete, tutti i tipi di musica che desideri. 1446 (articolo, istituto professionale, 2001)

Nel caso seguente l'intenzione della scrivente e uno sforzo di interpretazione da parte del lettore fanno riconoscere la progressione logica, ma la successione di soggetti e di concetti è estremamente irregolare:

Il progresso della tecnica dunque non è sempre e univocamente teso alla ricerca di ciò che è meglio per l'uomo, ma spesso, sebbene sia il suo obiettivo dichiarato, porta con sé conseguenze impreviste e ormai inaccettabili. 512 (saggio, liceo classico, 2001)

2004

Si rileva anche nel caso seguente la difficoltà, nell'uso della concessiva, a stabilire chiari rapporti fra il soggetto del verbo della subordinata e possibili concorrenti nella reggente: qui in particolare la confusione porta a una forte opacità del senso. Anche la successione dei concetti e la punteggiatura sono indici di scarsa pianificazione della frase:

Per Bodei è positivo che la filosofia ritorni nell'agorà, luogo principale di scambio, sia economico che culturale, dell'Antica Grecia, luogo di nascita della filosofia.

«Simili alle piazze e ai luoghi d'incontro degli uomini, i luoghi comuni di cui si occupa la filosofia non sono da confondere con le banalità», afferma Remo Bodei.

Questi luoghi si occupano di esperienze e si pongono interrogativi universali, condivisi da tutti, sebbene possano risultare di difficile spiegazione, senza cadere nella ovvietà. 101 (saggio, liceo scientifico, 2004)

Esempio di uso lineare e corretto:

Sebbene Virgilio conduca con autorevolezza e distacco il suo ruolo di guida, il viaggio attraverso l'Inferno e il Purgatorio inevitabilmente avvicina i due personaggi, mutando l'iniziale rapporto di rispetto e ammirazione in amicizia. 1112 (saggio, liceo scientifico, 2004)

La frase citata dallo studente è stata scritta originariamente da Remo Bodei in questa forma: «La filosofia richiede una meditazione solitaria, ma ha anche l'esigenza di comunicare, discutere e mettere alla prova le idee in uno spazio pubblico», quindi nella forma di due coordinate con rapporto aversativo. Lo studente ha sintetizzato correttamente Bodei ma, non proprio correttamente, ha messo fra virgolette una sua rielaborazione della frase, trasformando la coordinazione in subordinazione, e il rapporto aversativo è stato tradotto con la concessiva:

Non si riconosce per il momento ai giornali e alla televisione la facoltà di diffondere la cultura filosofica. Questa è infatti, a detta di tutti, fondata essenzialmente sul dialogo e sul confronto e, sebbene "richieda una meditazione solitaria, ha anche l'esigenza di mettere alla prova le idee". 2122 (articolo, liceo scientifico, 2004)

L'uso di *sebbene* qui è ridotto a quello di una congiunzione aversativa:

La storia è però destinata a concludersi, sebbene ciò avverrà in un futuro molto remoto, così come anche il tempo è destinato a terminare. 2121 (articolo, liceo scientifico, 2004)

In questo testo *sebbene* è affiancato da un verbo sintagmatico molto colloquiale *gettar giù*:

In questi ultimi anni è sempre più radicato nelle coscienze della popolazione il concetto di cittadinanza europea. Sebbene le basi per un'unificazione di tipo economico fossero state gettate giù poco dopo la seconda guerra mondiale, mai come oggi, in seguito alla nascita del parlamento europeo e l'introduzione in quindici paesi della moneta unica, l'Europa è stata così unita. Tuttavia (...) 2125 (saggio, liceo scientifico, 2004)

L'uso in 1129 è molto confuso: i rapporti logici e i contenuti sono opachi. Nella frase precedente la dinamica del pensiero è espressa con un'altra concessiva, però introdotta da *benché*. L'indicativo sembra dovuto esclusivamente alla necessità di citare da un testo del dossier:

Forse la filosofia per noi s'identifica proprio con il continuo stimolo di pensare, che incessantemente ci accompagna, e benché sia qualche volta "logorante" e "insoddisfacente", rende comunque la nostra vita ogni giorno "diversa" e ricca di interessi, facendoci scoprire tutte le volte delle cose nuove, che noi non conosciamo. Ecco dunque che, sebbene la filosofia "si dispiega come libero esercizio del pensiero", non costituisce, come luogo comune per i più, una sfera irrilevante e insignificante. 1129 (articolo, liceo sociopsicopedagogico, 2004)

Eppure noi sappiamo cosa è il tempo, chiaro, è quell'unità di misura che fa capo al secondo il quale corrisponde alla lunghezza d'onda di non so quale metallo mantenuto ad una temperatura e pressione costanti.

Mi sembra il caso di fermarsi un attimo, innanzitutto perché, sebbene caratterizzino la nostra vita quotidiana, le parole "lunghezza d'onda" o "radiazioni" avranno certamente indispettito più d'un lettore, in secondo luogo perché questa definizione scientifica è stata adattata al concetto tempo, appunto, che già esisteva. 1386 (saggio, liceo scientifico, 2004)

Così F. Guccini dedicò una canzone "al suo vecchio amico Piero", e il pittore Raffaello dipinse sé stesso in compagnia di una persona a lui cara.

Perché questo bisogno di amicizia, di rapporti con un altro uomo? Sebbene le risposte siano moltissime, forse infinite, ce ne sono alcune più significative: (...). 1396 (saggio, liceo scientifico, 2004)

In realtà però anche le stelle nascono, crescono e muoiono. Il "loro" tempo è certamente diverso dal nostro: il Sole, per esempio, ha cinque milioni di anni e continua a bruciare come fosse nel fiore dei suoi anni migliori. Anche questa stella però non è immortale, ed è destinata a spegnersi come tutte le altre, sebbene - è stato calcolato - questo avverrà solo tra altri cinque milioni di anni. 1907 (saggio, liceo scientifico, 2004)

In realtà lo stesso Giorello esplicita in un secondo momento la sua posizione a proposito, sostenendo che la filosofia non può essere una disciplina totalmente astratta in quanto, sebbene richieda una riflessione solitaria, ha anche l'esigenza di comunicare i propri dubbi e di metterli alla prova in uno spazio pubblico. 969 (saggio, liceo sociopsicopedagogico, 2004)

Al di là dell'uso della concessiva, che dal punto di vista della logica funziona abbastanza bene, si nota qui l'abitudine degli studenti a generalizzare e assolutizzare anche questioni che non possono essere date per scontate, anzi, soprattutto a inizio compito come in questo caso:

L'amicizia è un sentimento nobile, ma non semplice come potrebbe apparire: sebbene sia un istinto per l'uomo (come per ogni altro essere vivente) unirsi in amicizia, questo rapporto non risulta poi facilmente mantenibile come può sembrare inizialmente. 1405 (saggio, liceo scientifico, 2004)

Due occorrenze a breve distanza: si noti l'assenza delle virgole per isolare la concessiva incastrata tra soggetto e verbo:

Nessun essere umano sebbene sia indipendente e forte può fare a meno dell'amicizia.

La vita di ogni uomo è colmo di eventi dolorosi, di felicità, di angoscia.

Ogni individuo sebbene si senta indistruttibile non può fare affidamento solo a sé stesso, ed è proprio in questi momenti che entra in gioco la figura dell'amico. 2598 (saggio, istituto tecnico economico, 2004)

2007

Non era infatti pensabile prendere spunto dai modelli costituzionali europei o americano, in quanto costituitisi in situazioni e ambiti differenti, né tanto meno dallo Statuto Albertino; oltre ad essere pura e semplice espressione della volontà di re Carlo Alberto, lo Statuto aveva permesso, senza creare intralci, l'affermazione del potere dittatoriale, che venne assunto dal Duce Benito Mussolini.

È vero che il potere venne consegnato nelle sue mani direttamente da re Vittorio Emanuele, ma nei fatti il processo di svuotamento dall'interno delle istituzioni governative e la concentrazione di ogni potere su Mussolini, non furono in alcun modo ostacolate dallo Statuto sebbene questo sia rimasto in vigore per tutto il ventennio fascista. 82 (articolo, liceo scientifico, 2007).

L'artista, filosofo, pittore, canzoniere o letterato che sia, ha sempre tentato di esporre la sua natura di pensatore. Ha fatto ciò in prima persona, oppure servendosi di tramite che potessero esprimersi per lui, quali i personaggi di un romanzo o la tela di un quadro. Mettendo alla luce del sole il proprio pensiero, l'artista ha spesso fatto capire che sebbene il nostro corpo sia in grado (per necessità o volontà propria) di abitare svariati siti sparsi per il mondo, l'anima non riesce a rapportare questi ultimi con l'immensità che essi, attraverso un velo di Maya*, rappresentano; si rifà sempre e solo a pochi o addirittura ad un unico luogo ove trova sollievo e sicurezza. 1898 (saggio, liceo scientifico, 2007)

Nel dipinto di Chagall il luogo dove lui "conserva" la sua anima è il suo villaggio natale, sebbene lui abbia trascorso un importante periodo a Parigi. 2648 (saggio, istituto tecnico economico, 2007)

486 (articolo, liceo linguistico, 2007)

Sebbene sia impossibile che il diritto accontenti tutti i membri di una società, allo stesso modo, è però evidente che esso cerca di difendere dei "diritti naturali", fondamentali per tutti, e che nelle società occidentali esso viene applicato al meglio per cercare di portare al benessere comune.

Nel caso seguente si tratta di un articolo su diritto e legalità come basi della convivenza civile. La concessiva si colloca in una buona progressione logica e argomentativa. Si noti che il verbo retto direttamente dal sebbene è al congiuntivo, e che il secondo nella coordinata alla concessiva passa all'indicativo: prendono il sopravvento l'oggettività e la realtà del concetto, e si perde di vista l'introduttore della concessiva che pretenderebbe il congiuntivo. L'uso comunque è efficace e accettabile:

Ma noi abbiamo i mezzi, cioè dei principi chiari sulla base dei quali stabilire una distribuzione ideale di diritti e privilegi, oneri e dolori? Al riguardo scrisse Sigdwick ne "I Metodi dell'etica", sostenendo i diritti naturali, che il diritto positivo deve assolutamente tutelare, sebbene la lista di questi diritti naturali non sia ben chiara, né sono chiari i principi dai quali è possibile dedurli con

esattezza. Anche Rawls scrive di giustizia: (...) 1090 (articolo, liceo scientifico, 2007)

Si conferma nel seguente estratto il fatto che gli studenti spesso usano la concessiva con la sua funzione non tanto all'interno della frase, ma come snodo logico e argomentativo che va al di là della frase:

O. Höffe mette tuttavia in risalto la relatività della giustizia affermando che "Le opinioni su ciò che è giusto o ingiusto divergono ampiamente", confutando in parte la mia tesi: "A ognuno secondo le sue prestazioni" dice il liberalismo economico; "a ognuno secondo i suoi diritti legali" si dice nello stato di diritto, "a ognuno secondo i suoi meriti" si dice in molte aristocrazie, "a ognuno secondo i suoi bisogni" esige il socialismo.

In effetti si può riconoscere che vi sia del vero nelle affermazioni di Höffe sebbene l'esperienza storica ci insegni come in realtà non tutti questi criteri siano risultati vincenti: il modello comunista è risultato poco motivante per l'individuo, sfaldandosi, mentre il modello aristocratico si è naturalmente evoluto verso un modello di liberalismo economico, a testimonianza della presa di coscienza politica dei cittadini. 1966 (saggio, istituto tecnico economico, 2007)

Questo studente riprende la citazione dalla *Politica* di Aristotele presente nel dossier, ed esplicita il valore concessivo contenuto nella frase originale, collegandolo al "così pure" di quella che nella traduzione da Aristotele è una coordinata. Lascia, citando, gli indicativi. Questo l'estratto dalla traccia ministeriale: «(...) quand'è perfetto, l'uomo è la migliore delle creature, così pure, quando si stacca dalla legge e dalla giustizia, è la peggiore di tutte...».

Infatti, come già aveva sentenziato Aristotele nella "Politica" sebbene l'uomo "quando è perfetto, è la migliore delle creature, così pure, quando si stacca dalla legge e dalla giustizia, è la peggiore di tutte". 2227 (articolo, liceo classico, 2007)

Il tema da cui è tratto il brano seguente sviluppa la traccia sull'esilio e accosta, nella progressione del ragionamento, argomenti scelti dalla studentessa e suggerimenti ricavati dal dossier:

(...) È questa ad esempio la situazione che i numerosi profughi di guerra si trovano ad affrontare.

Costretti a lasciare la loro casa, la loro patria, partono e viaggiano in cerca di un futuro migliore. Si portano nel cuore il ricordo di una vita di pace e di serenità, sono travolti dalla disperazione, dalla preoccupazione per una nuova fase della loro vita, ma nel profondo nascondono comunque tanta energia per ricominciare, data dalla speranza di trovare un ambiente che li sappia accogliere.

A questo proposito è interessante notare come Romeo, nel breve estratto dall'atto III scena III dell'opera Romeo e Giulietta, si pone diversamente di fronte al suo futuro lontano da Verona, sebbene egli non sia un profugo di guerra.

Secondo Romeo infatti fuori dalle mura della sua città "non c'è che purgatorio, supplizio, l'inferno stesso". (...) 2239 (articolo, liceo scientifico, 2007)

A non aiutare la perspicuità del testo qui è in particolare la punteggiatura:

Ad ogni modo la vita sarebbe impossibile senza giustizia, sebbene spesso essa venga concepita in modi differenti; infatti può esistere sotto varie forme, con accezioni diverse, a seconda della costituzione, le ideologie, i sistemi economici ed il pensiero politico predominante all'interno di uno stato. 2245 (saggio, liceo scientifico, 2007)

Nel seguente esempio abbiamo l'incipit di un compito che sviluppa il tema della legalità e ha per titolo *Le differenze di approccio alla legalità tra Italia e Danimarca*. Lo studente affronta l'argomento cogliendo la complessità dei sistemi a confronto, e usa due volte costrutti concessivi:

L'Europa è un paese straordinario: in un territorio esteso per poche migliaia di chilometri in latitudine e longitudine si trova un'incredibile varietà di lingue, etnie e culture diverse, che convivono anche se caratterizzate da ritratti molto diversi tra loro. Durante la mia esperienza di exchange student in Danimarca ho avuto la fortuna di poter vedere con i miei occhi queste diversità, e di viverle in prima persona in modo incredibilmente intenso; sebbene si trovi a soltanto un paio d'ore d'aereo dall'Italia, l'organizzazione sociale e lo stile di vita di questo paese così vicino a noi cambiano radicalmente. 549 (saggio, liceo classico, 2007)

Qualche confusione nell'uso del "sebbene", qui nel costrutto nominale, a reggere un infinito sostantivato, segno della difficoltà generale a reperire un lessico preciso:

Le modalità con le quali oggi l'uomo vive, interpreta e sperimenta il mondo, la natura che lo circonda, sono un'evidente dimostrazione di come le scoperte scientifiche, sia quelle compiute nell'antichità, ma anche e soprattutto le innovazioni apportate dalla scienza moderna, abbiano condizionato, sebbene con l'andare del tempo, la mentalità e la vita odierna dell'uomo. 976 (saggio, liceo scientifico, 2007)

2010

Io credo che non ci sia altro da dire; sprecate sono le parole per spiegare l'opera. Il piacere è accessibile a chiunque e in qualunque momento, stolto è chi non ne usufruisce e sebbene la vita sia ardua ci è concesso un modo per superare tutte le avversità. 2066 (saggio, liceo scientifico, 2010)

La visione del mondo del filosofo è intrisa di un forte pessimismo, associabile a quello di Leopardi. Schopenhauer vede nell'arte una via di fuga, un'arma per combattere, sebbene temporaneamente, la Wille zum Leben, la volontà di vivere un'esistenza, che egli definisce «pendolo che oscilla tra la noia e il dolore passando velocemente per il piacere». 1850 (saggio, liceo scientifico, 2010)

Da non tralasciare poi c'è l'amore, sebbene alle volte faccia soffrire, è una fonte primaria dell'essenza della felicità. 1535 (articolo, istituto professionale 2010)

La felicità è quindi, prima di tutto, un diritto insopprimibile che spetta a ciascun uomo e cittadino. Prendendo in esame il terzo articolo della Costitu-

zione italiana, la felicità sarebbe, sebbene non esplicitamente, collegata alla libertà e all'uguaglianza dei cittadini che raggiungendo "il pieno sviluppo" sembrerebbero risultare individui felici.

1282 (saggio, liceo linguistico, 2010)

Sebbene la felicità non possa essere esattamente quantificabile, nel tempo sono state effettuate numerose ricerche a riguardo. Molte di queste hanno evidenziato come negli anni '90 si fosse "mediamente soddisfatti" nella stessa misura di vent'anni prima.

1983 (saggio, istituto tecnico tecnologico, 2010)

Il leader comunista [Togliatti, un brano del quale era nel dossier ministeriale della consegna sui giovani e sulla loro cultura], in un discorso che tenne a Roma nel Maggio 1947, affermò che i giovani iscritti al PCI dovevano condividere a fondo gli ideali socialisti e compito del partito era diffondere questi ideali anche presso il resto della grande massa della gioventù. Questo comportamento, sebbene fosse comprensibile viste le finalità di un partito, era alquanto riduttivo nei confronti dei ragazzi in quanto subordinava la loro intelligenza e la loro analisi realtà socio – politica all'accettazione di un ideale che Montale chiamerebbe "Chierico rosso". 2079 (saggio, liceo scientifico, 2010)

Viene usato l'indicativo al posto del congiuntivo:

Perciò il raggiungimento di un piacere può generare la volontà di provarne uno nuovo, sempre più intenso, in una continua spinta passionale che difficilmente può venire soddisfatta.

Sebbene questa ricerca può provocare addirittura del dolore, è proprio questo impulso che spinge l'uomo ad agire ed andare avanti nella vita (inc.), grazie ai piccoli piaceri, che può dimenticare momentaneamente i dolori dell'esistenza. 2068 (saggio, liceo scientifico, 2010)

La coreferenza del pronome essa rende ambigua la prima parte della frase:

Secondo Zygmunt Bauman, nella sua opera "L'arte della vita" (2008), ciò che ostacola l'uomo ad essere felice è l'incertezza dell'habitat naturale della vita umana, sebbene la speranza di sfuggire da essa sia il motore delle attività umane; aggiunge inoltre, che sfuggire dall'incertezza è un ingrediente fondamentale per comporre la felicità. 687 (saggio, liceo sociopsicopedagogico, 2010)

Lo studente ha scritto un articolo sull'arte creata dai giovani. Avverte in una nota: «L'articolo presenta nomi di persone reali, la loro presenza è puramente casuale e le loro eventuali idee politiche sono creazione dell'autore». È uno dei pochi esempi di *sebbene* ellittico.

Michele Bellio, giovane regista, vuole invece additare le istituzioni. «L'arte è piacere e benessere, ma, soprattutto, l'arte è cultura e chi ha il potere politico, qui in Italia, se ne sta dimenticando.» Egli accusa le nuove riforme scolastiche e le eccessive burocrazie di frenare l'espressione e l'educazione artistica. Espone, comunque, i progetti futuri ed il desiderio di riproporre una manifestazione simile anche il prossimo anno, sebbene in formula ridotta, poiché i fondi sono pochi. 2273 (articolo, liceo scientifico, 2010)

La funzione assoluta dal *sebbene* che introduce un fatto nonostante la sussistenza di un altro, è colta bene da questo studente, che propone il costrutto per due volte ravvicinate. Il resto della costruzione e organizzazione di frasi e pensiero è meno solido, ed il primo *sebbene* è troppo brachilogico:

Ciononostante, l'esobiologia, grazie al continuo sviluppo delle nuove tecnologie, continua ad indagare su nuove scoperte ponendosi come obiettivo la ricerca di nuove risposte alla fatidica domanda: "Siamo soli?" sebbene sembrerebbe di no. Infatti, negli ultimi anni, ci sono stati innumerevoli avvistamenti in tutto il mondo di oggetti non identificati, definiti in una sola parola UFO.

Sebbene gli UFO siano stati avvistati molte volte, non sono mai atterrati sulla terraferma e da qui sorgono ulteriori domande. 2567 (articolo, istituto tecnico economico, 2010)

Grande confusione di lessico e sintassi:

L'uomo deve sfuggire dalle incertezze della vita, prendere delle decisioni e continuare ad usufruire del diritto di perseguimento della felicità, che sebbene essendo a piccole dosi e non totale, la felicità è un'emozione per cui vale la pena dare il meglio di noi stessi per ottenerla. 791 (saggio, istituto tecnico tecnologico, 2010)

2013

In un tema dalla grammatica poco sorvegliata e dai contenuti sommari, rileviamo qui l'uso di *sebbene* con l'indicativo e, per quanto riguarda contenuti e composizione, si rileva la cattiva abitudine di passare in rassegna i documenti del dossier riassumendoli e commentandoli genericamente.

Invece Luigi Zingales, economista italiano, insegnante a Chicago, di corrente liberale come cita il documento "Manifesto capitalista. Una rivoluzione liberale contro un'economia corrotta, Rizzoli, Milano 2012" vuole che ci sia più concorrenza perché genera benefici al mercato e nel lavoro.

Lui come altri americani, si è arrabbiato perché i banchieri artefici della crisi non hanno pagato le conseguenze e quindi si rivolge ai politici per la mancata capacità di incolpare i banchieri. Sebbene in tanti sanno che il povero mantiene il ricco e non tutti i ricchi pagano le tasse come non tutti i poveri sono onesti si può evincere che le scelte politiche non sono state all'altezza. 321 (saggio, istituto tecnico per geometri, 2013)

Nel caso seguente si tratta dell'incipit. A parte la confusione nella referenza del verbo che richiederebbe un plurale, lo studente utilizza la concessiva incastrandola nel blocco argomentativo. Nell'argomentazione, non è chiaro se riassume il punto di vista di Pasolini, come sarebbe corretto, o se lo fa proprio, o se usa la citazione come rinforzo delle proprie posizioni.

In questi ultimi anni si è ampiamente discusso su un tema, che si sta rivelando sempre più attuale, ossia la società di massa.

Questo modello di "società di massa" si sta imponendo in misura ancora maggiore rispetto ad alcune fasi storiche precedenti, come ad esempio il fascismo o il nazismo che, sebbene utilizzasse un tipo di repressione duris-

sima nei confronti della popolazione, non riuscirono ad affermarsi efficacemente a livello “mentale”, in quanto ebbero solamente un ruolo “superficiale” per le classi sociali più basse (es: contadine, operaie ecc), che costituivano la maggioranza della popolazione; come disse Pierpaolo Pasolini nei suoi “scritti corsari” a proposito del fascismo “il fascismo proponeva un modello, reazionario e monumentale, che però restava lettera morta” 410 (saggio, liceo linguistico, 2010)

Questo compito è organizzato in capoversi con titoletti. Difficoltà nella coerenza dei soggetti:

LA SUPREMAZIA SCIENTIFICA

Sebbene non sia vista come una competizione, Europa ed America si sono lanciate in una corsa per il progresso. Le due “superpotenze” hanno stanziato ingenti finanziamenti e ingaggiato i migliori centri di ricerca per uno studio più che approfondito su tutto ciò che riguarda il nostro cervello. 194 (saggio, istituto tecnico tecnologico, 2013)

Come in precedenza 1090 (articolo, liceo scientifico, 2007) continua con l’indicativo della citazione

Sebbene si possa affermare che “l’uso delle tecniche e dei media spalanca enormi potenzialità” (R. Bodei) e per questo può permettere di “(...) acquistare consapevolezza, cultura e informazione su scala mondiale” il prezzo da pagare è molto alto: consiste, infatti, nell’identità personale. 470 (saggio, liceo linguistico, 2013)

Incertezze nell’uso dei verbi e della punteggiatura e nella successione logica e semantica. Solita difficoltà a definire il soggetto della subordinata concessiva:

I Paesi giustamente scommettono sul cervello e così, anche la società d’oggi dovrebbe fare.

C’è da dire, però, che non sempre uno Stato abbia tutelato menti e cervelli, sebbene sia un investimento che porti ricchezza.

Basti pensare al fenomeno dell’ “Ausblutung”, che portò alla costruzione del muro di Berlino nella Germania di fine Novecento. Avvenne, infatti, che le zone della DDR si trovarono senza forza lavoro poiché tutti i cervelli scapparono dall’Ovest, zona più ricca e democratica rispetto all’Est.

Altro esempio è la cosiddetta “fuga dei cervelli dall’Italia”. 472 (saggio, liceo linguistico, 2013)

Questi 2 omicidi, sebbene siano stati perpetrati a migliaia di chilometri di distanza, presentano un tratto comune: non si ha mai accertato o approfondito in modo necessario, e mai si farà, il responsabile, si pensa infatti che sia nell’omicidio di Aldo Moro, che in quello di Kennedy, ci sia complicità ad altissimi livelli. 166 (saggio, istituto tecnico tecnologico, 2013)

Incertezza nell’uso della virgola per delimitare la subordinata:

Sebbene al momento della nascita, il cervello possieda già una struttura neuronale formata, essa viene modificata in seguito alle esperienze individuali. 2035 (saggio, liceo scientifico, 2013)

Si tratta dell'ultimo capoverso del compito. L'uso di *scaturire* transitivo (in questo caso sussiste ambiguità) non è raro tra gli studenti (su 112 volte che ricorre nel corpus, ben 20 volte è usato come transitivo):

Sebbene scaturiti da cause diverse, gli omicidi rappresentano in ogni modo un terribile reato. Per quanto nobili possano essere state alcune cause, gli esiti sono sempre stati e sempre saranno negativi. La politica deve svolgersi al di fuori di queste atrocità, gli scontri, se presenti, devono essere solo ideologici. Il passaggio alla violenza fisica significherebbe ritornare ad uno stato primordiale, ad uno stile di vita animalesco, laddove non esiste "l'arte di vivere insieme". 2043 (liceo scientifico, 2013)

La prima linea è rappresentata dalla psicologia sperimentale, cioè uno studio psicologico del soggetto sottoponendolo a diverse domande. Questa fase, sebbene sia preziosa, offre conclusioni in tempi lunghissimi, che non permetterebbero ai ricercatori di trarre conclusioni esaurienti. 1863 (saggio, liceo scientifico, 2013)

Si tratta dell'incipit:

L'attività svolta dal cervello è molto complessa; sebbene tale attività venga studiata da millenni, solo negli ultimi cinque decenni si sono avuti sviluppi importanti. 1681 (articolo, istituto tecnico economico, 2013)

In questo compito sulla società di massa, la progressione argomentativa e la coesione sono messe a dura prova:

... il problema della verità, ne esiste una assoluta? Montale in "sulla spiaggia" scrive: "quando mi parla resto senza fiato, le sue parole sono la verità". La scuola di Francoforte, negli anni 70 si propone di cercare di smascherare la realtà, cercando verità, sebbene non assolute. Come fare dunque a sfuggire a questa massificazione Comune? 1771 (saggio, istituto tecnico tecnologico, 2013)

Grandi difficoltà di sintassi, lessico e punteggiatura:

Il controllo di questa unione di massa è spesso di forma oligarchica, ossia che dietro tutto questo mondo vi è lo studio e l'azione politica. Sebbene risulti impossibile svolgere le proprie azioni, sottraendosi alla vita dentro una società, sapere di essere vittima delle proprie istituzioni, trasmette un senso di vuoto e di nostalgia verso una civiltà fondata sui valori e l'uguaglianza. 1931 (saggio, istituto tecnico tecnologico, 2013)

Problemi di punteggiatura e contenuto, per quanto la congiunzione sia usata bene in astratto:

Sebbene sia un problema moderno, quello delle masse, fu trattato anche da letterati del '900, che nello svilupparsi dell'industrializzazione, vedevano la perdita di identità e la crisi dell'uomo. 2284 (saggio, liceo linguistico, 2013)

La concessiva incastrata in questa frase può produrre effetti paradossali: lo studente evidentemente ha intenzione di sostenere che la ricerca va continuata, ma letteralmente la concessiva può andare esattamente nel senso opposto:

Pare che il progresso scientifico non abbia limiti e, sebbene su questo argomento si possa dibattere a lungo, credo che sia positivo il fatto di investire sulla ricerca sul funzionamento del cervello umano. 2681 (saggio, istituto tecnico tecnologico, 2013)

Grande confusione sia grammaticale sia di contenuto. Questo è l'explicit del testo:

Per questo motivo mentre nel resto del mondo si studiano i cervelli, la nostra Italia con fatica riesce a colmare le lacune causate dalla fuga di questi ultimi. Sebbene vi sia un'alta formazione didattica che il nostro paese ci fornisce, non sono presenti strutture adeguate al rafforzamento e mantenimento di essi all'interno dello Stato.

Con il Brain Storming ci si libera il cervello, con gli studi se ne capisce i meccanismi ma solo usandolo si raggiungono gli obiettivi. 2836 (saggio, liceo artistico, 2013)

2016

Sebbene avesse madre e padre non propensi per una vita dedicata alla musica, Zandonai intraprese comunque la strada da musicista. 2866 (saggio, liceo musicale, 2016)

Esempio di come la concessiva sia difficile da maneggiare: qui il senso letterale risulta intimamente contraddittorio:

Fattori come il benessere pubblico e sociale, la qualità dell'ambiente, la salute e l'istruzione non fanno esattamente parte di quel valore che riguarda lo stato di un'economia, sebbene siano comunque legati al Pil. 2029 (liceo scientifico, 2016)

Esempio di come *sebbene* sia usato, in queste due occorrenze nello stesso compito, più che per esprimere la concessiva, per accostare semplicemente diversi aspetti di una questione.

Sull'Enciclopedia dei ragazzi, di Treccani on-line, di Giulia Nunziante possiamo leggerne la definizione "Il prodotto interno lordo è il valore di tutto quello che produce un paese e rappresenta una grandezza molto importante per valutare lo stato di salute di una economia". Classificare con questa modalità un Paese è tuttavia discutibile, in quanto il PIL non considera alcuni elementi fondamentali per valutarne il livello di benessere, ad esempio la salute dei cittadini. Sebbene un Paese economicamente benestante abbia di solito le infrastrutture adeguate per provvedere al benessere dei cittadini, questo genere di Stati, in linea di massima, deve la sua ricchezza all'impiego di combustibili fossili. Questi sono però inquinanti e quindi dannosi per gli individui e per l'ambiente in cui vivono. (...)

Il metodo del PIL per valutare la ricchezza di un Paese è dunque un modo sbagliato di fare, poiché, come dice Kennedy nello stesso discorso del 1968: [Il PIL] Misura tutto, in poche parole, eccetto ciò che rende la vita veramente degna di essere vissuta".

In conclusione, un modo per convertire la nostra esistenza ad un approccio meno materialistico e quindi renderci più felici e salutari è quello di cambiare la nostra vecchia scala di valori.

Sebbene l'analogia con gli "occupati" [si riferisce a Seneca e al *De brevitate vitae*, citato nel dossier] ci faccia capire quanto sia cosa ardua compiere

questo passo - poiché è ancora valida duemila anni dopo - la speranza è l'ultima a morire. L'importante però è riuscire ad accorgersene prima che sia troppo tardi. 2028 (saggio, liceo scientifico, 2016)

L'accenno finale alle armi nucleari serve come trampolino per l'argomento che verrà sviluppato nella frase successiva

Misura diretta di questo è l'aumento del PIL che, come riporta l'Enciclopedia dei ragazzi - 2006 - Treccani on-line di Giulia Nunziante è "il valore di tutto quello che produce un paese [...]".

Questo dato, però, diventato ormai indice del prestigio di una nazione, non permette di valutare la reale situazione sociale e di benessere dei cittadini sebbene siano i diretti artefici di esso. La sigla PIL, infatti, abbreviazione di prodotto interno lordo, comprende numerosi fattori, molti dei quali non sono direttamente rivolti ai bisogni delle persone, come la realizzazione di armi nucleari. 2026 (saggio, liceo scientifico, 2016)

L'avventura dell'uomo nello spazio ha radici molto più profonde di quanto si creda. Sebbene il recente viaggio dell'astronauta Samantha Cristoforetti abbia fatto molto scalpore tra il pubblico, ciò non avrebbe dovuto affatto stupire. 1356 (articolo, liceo scientifico, 2016)

Si dice che l'assenza sia la più pesante delle presenze e in Saba è quanto mai evidente: al padre viene dedicata l'intera poesia, egli compare già nel titolo e, sebbene si faccia menzione anche alla madre lo si fa in rapporto all'ex compagno solamente. 1846 (saggio, liceo linguistico, 2016)

Il PIL è produzione, è ricchezza, ma non è che un valore meramente monetario, un insieme di fattori volte a costituire una grandezza per valutare lo stato di salute di un'economia, sebbene, come precisa Giulia Nunziante nell'enciclopedia dei ragazzi Treccani, "non comprenda minimi elementi fondamentali" per determinare il livello di benessere di un certo Paese. 1818 (saggio, istituto tecnico economico, 2016)

Lo sviluppo della tecnologia della comunicazione che si è osservato negli ultimi decenni ha permesso all'uomo di "restare connesso" al mondo come non era mai stato possibile in precedenza.

Sebbene questi mezzi forniscano vantaggi innegabili, non sono poche le critiche ad essi dirette. 1038 (saggio, istituto tecnico tecnologico, 2016)

Sebbene quello detto precedentemente sia un dato di fatto, questo Paese avrebbe ancora molto da offrire in questo campo. 2637 (saggio, istituto tecnico economico, 2016)

La seguente è una frase in explicit:

Quindi sebbene ad un primo impatto possa sembrare che gli italiani trascurino l'ambiente in cui vivono, in realtà sono un popolo orgoglioso del proprio territorio e cercano di salvaguardarlo in ogni qual modo sia possibile, consapevoli del fatto di doverlo lasciare ai loro figli migliore di come loro lo abbiano trovato, per poterne andare fieri e non vergognarsene. 1364 (articolo, liceo scientifico, 2016)

Concludendo si può affermare che, nonostante le molte rivalità, la figura paterna resta un punto di forza in ognuno di noi, sebbene non risulti sempre facile capirlo. 1365 (saggio, liceo scientifico, 2016)

Supponendo di calcolare il PIL in dollari americani, cinquanta dollari spesi in Brasile e cinquanta in Lituania permettono acquisti diversi, sebbene la ricchezza a disposizione sia la stessa. 1380 (articolo, liceo scientifico, 2016)

La seguente frase è quella di incipit del testo:

Il prodotto interno lordo è il valore di tutto ciò che viene prodotto da un paese e rappresenta una grandezza ragguardevole per valutare lo stato di salute di un'economia, sebbene non vengano considerati alcuni fattori importanti per valutare il livello di benessere e la qualità della vita. 1382 (saggio, liceo scientifico, 2016)

In conclusione, per quanto le varie società possano essere confrontate sotto un unico punto di vista, ognuna è diversa e ha il proprio ritmo di crescita. Inoltre, in base al suo passato, alle sue culture e usanze, la sua crescita è percepita in modo diverso. Di conseguenza, è possibile affermare che il PIL non misura tutto, ma fin'ora è stato ritenuto idoneo a confrontare i vari Paesi, sebbene non tenga in considerazione numerosi fattori. Ma, d'altra parte, è altrettanto complesso riuscire a trovare indici che, attraverso calcoli matematici, misurino la soggettività di ogni Paese. 1698 (saggio, istituto tecnico economico)

Sono proprio questi fattori infatti che riescono a dare una misura, sebbene non completamente esaustiva, della complessità di un'economia di una società. 1793 (saggio, istituto tecnico economico, 2016)

2781 (saggio, istituto tecnico tecnologico, 2016)

Oltre ad essere molto intelligente [Samantha Cristoforetti], credo sia una di quelle persone da prendere come esempio, mi ha colpito la grinta che ha avuto e che ha tuttora nella sua carriera sebbene sia ancora molto giovane.

Un caso di buon uso della concessiva, ma di abuso del congiuntivo nella reggente:

Infatti i pianeti con tracce di acqua finora individuati sono tutti giganti gassosi inadatti alla vita. Sebbene il risultato possa apparire demoralizzante, Guidoni ci assicura la scoperta sia egualmente importante poiché dimostra che la scoperta di acqua sui pianeti alieni, sia possibile con i mezzi già oggi disponibili. 2308 (articolo, liceo linguistico, 2016)

È chiaro che la citazione dal dossier ha indotto questa studentessa all'uso della concessiva introdotta da *sebbene*, senza coglierla impreparata nell'uso dei modi verbali:

Sebbene sarebbe comodo e semplice avere un indice numerico per valutare in modo complessivo ed esaustivo lo sviluppo, sia economico che sociale, il P.I.L. non tiene conto di alcuni fattori rilevanti. 2660 (articolo, istituto tecnico tecnologico, 2016)

Problemi con l'uso del congiuntivo e della punteggiatura:

Tutto nasce negli anni 60, durante la Guerra Fredda, che vede contrapposti americani e russi sebbene, come tutti sappiamo fu conflitto senza armi; inizia una vera e propria corsa allo spazio, legata in sottofondo da spionaggio e interessi politici-economici. 719 (saggio, istituto tecnico tecnologico, 2016).

La successione logica è inficiata dall'uso della punteggiatura:
È chiaro che ormai da qualche anno l'Italia sta attraversando un brutto periodo a livello economico, sebbene in questi ultimi tempi stia cercando di risollevarsi, manca ancora quel qualcosa che permette di risolvere il tutto.
911 (articolo, liceo scientifico, 2016)

3. ***E, Ma* e altre congiunzioni, avverbi, pronomi a inizio frase**

3.0 Dati e tendenze

Il tratto 18 nella tabella riassuntiva è *Periodi che iniziano con ma, e, perché, infatti, dunque, quindi, cioè, allora, quando*.

Lo scopo era di individuarne l'uso testuale.

Il sistema ha individuato automaticamente le frasi che iniziano con *E* e *Ma*.

I correttori hanno individuato gli usi "testuali" di *Quando* e *Perché* a inizio frase.

Per gli altri termini (*infatti, dunque, quindi, cioè, allora*) rimandiamo al capitolo dedicato (cap. 2)

In una fase successiva, si è fatto estrarre al sistema le frasi che iniziano con un avverbio.

3.1 ***E, Ma* a inizio frase, i dati**

Tabella 1 - Occorrenze

ANNO	OCCORRENZE MA	OCCORRENZE E/ED
2000-2001	137	47
2003-2004	158	94
2006-2007	116	80
2009-2010	168	106
2012-2013	87	58
2015-2016	88	60

Due importanti documenti per l'analisi dell'andamento delle prove d'italiano all'Esame di Stato e per la didattica sono i rapporti cu-

rati da Invalsi sugli anni 2009 e 2010 – gli anni centrali anche per la nostra ricerca e per il nostro corpus¹.

Nel rapporto del 2010 uno dei curatori, Domenico Proietti, rifacendosi agli scritti di Francesco Sabatini, ha elaborato l'appendice *Approfondimento di nozioni generali e documentazione di usi linguistici talora considerati decisamente erronei tollerati invece in una scrittura di tono medio* (Grossi 2010: pp. 90 e seguenti). Lo scopo dell'appendice è «mettere immediatamente a disposizione dei valutatori la spiegazione più ampia di concetti e termini... e fornire documentazione autentica di usi linguistici sui quali sussiste molta incertezza nei giudizi di stampo tradizionale... dimostrando che molti tratti venivano considerati irregolari da una norma che descriveva soltanto il 'sistema generale della lingua', mentre nella realizzazione testuale quei tratti trovavano la loro piena giustificazione».

Va pur detto che oggi, anche rispetto al 2010, l'accettabilità di tratti come *E* e *Ma* a inizio frase è decisamente meno incerta. Piuttosto, oggi, e anche alla luce dei calcoli fatti sul corpus, la questione riguarda la funzionalità testuale e il corretto uso in tal senso delle congiunzioni a inizio frase.

«Queste congiunzioni coordinanti,» leggiamo in Grossi 2010, p. 95 «che nella loro funzione all'interno della frase uniscono coppie di elementi, possono assumere una funzione di connettivo testuale, che collega un enunciato (e l'intero brano che segue) a un discorso precedente, spesso sottinteso o da ricollegare con un passaggio sottinteso». A supporto, citazioni da Dante e da Croce.

Il fascio di cui fa parte anche il fenomeno che stiamo ora analizzando è composto da tratti «di plurisecolare esistenza nella nostra lingua, che oggi si affermano più facilmente nella narrativa, nella saggistica 'leggera' e nella scrittura giornalistica, mentre sono esclusi dai testi indicati come 'rigidi' o di tono comunque sostenuto» e fra tutti appunto «il fenomeno comunissimo degli inizi di enunciato con *E* o con *Ma*» (Grossi:2010 p. 80). L'argomento è ribadito anche nel rapporto del 2012².

I calcoli che abbiamo a disposizione ci assicurano che

a) il fenomeno è comunque contenuto, e che l'uso testuale in questione non sempre è ben chiaro: infatti oltre la metà di *E* e *Ma* a inizio enunciato sono o riempitivi, o segnali del discorso, o rientrano

¹ Lina Grossi, a cura di, *Esame di Stato conclusivo dei percorsi di istruzione secondaria superiore. Valutazione dei livelli di apprendimento Prove scritte di Italiano a.s. 2008-2009* Rapporto Invalsi 2010. Contributi di Serianni, Sabatini, Corno.

Lina Grossi, a cura di, *Esame di Stato conclusivo dei percorsi di istruzione secondaria superiore. Valutazione dei livelli di apprendimento Prove scritte di Italiano a.s. 2009-2010* Rapporto Invalsi 2012. Contributi di Serianni.

² Vd. Nota 1

tra i fenomeni della frammentazione dell'unità frasale mediamente la punteggiatura;

b) l'insegnamento e l'uso della lingua riguardo al fenomeno avrebbe più bisogno di educazione e assunzione di consapevolezza che di sanzione: come per altri tratti (per esempio lo stile nominale e la punteggiatura, o le frasi scisse) anche in questo caso le esigenze espressive degli studenti potrebbero poggiare su strategie e strumenti ormai necessari, che la scuola dovrebbe affrontare nello specifico.

Si legga questo estratto.

“Il tempo della poesia”

La poesia non è nel tempo, poiché è arte e non azione: da quando nasce è eterna.

Ma per quanto riguarda la sospensione del tempo, la poesia va certo presa in considerazione. Per il poeta greco N. Vaghenàs, l'uomo vuole continuamente trascendere i propri limiti, primi fra tutti lo spazio ed il tempo, e l'arte è sicuramente espressione di questa volontà.

È dunque possibile sospendere il tempo. Ma e allora la vita? (2193, 2004)

La domanda a fine capitoletto (l'alunno ha creato capitoletti, anche in risposta alle consegne ministeriali, che lo prevedono esplicitamente) costituisce un *cliffhanger* ed è marcata sia da *ma* sia da *e* a inizio frase (con il surplus di *allora*). La rete argomentativa non è solida, le definizioni sono fragili, il capitoletto è uno spot piuttosto vago, se si guarda al merito dei contenuti; contiene però l'intuizione importante che in poesia il tempo è trattato in modo speciale, sotto la forma della sospensione.

Gli anni che registrano più occorrenze sono il 2004 e il 2010. I documenti che formano il dossier a supporto delle consegne di tipologia B erano in quegli anni particolarmente popolati dai tratti in analisi. Nel 2004 la consegna B1 sull'amicizia, soprattutto con il brano tratto dal *Piccolo principe* di Antoine de Saint-Exupéry e la consegna sul tempo B4 sono stati forti attrattori.

Sottolineiamo proprio, delle consegne 2004 di tipologia B, a mo' di esempio, le congiunzioni *E* e *Ma*, *Perché* e *Quando* a inizio enunciato, nonché altre congiunzioni o avverbi iniziali che gli studenti hanno usato come *pattern* anche nella loro scrittura.

B1 - Argomento: *L'amicizia, tema di riflessione e motivo di ispirazione poetica nella natura e nell'arte*

Allora è vero quanto ripeteva, se non erro, Architta di Tranato [...] Così la natura non ama affatto l'isolamento... (Cicerone, *De amicitia*)

E monna Vanna e monna Lagia poi (Dante Alighieri, *Rime*)

«Proprio,» disse Renzo; e si corsero incontro [...] E, dopo un'assenza di forse due anni, si trovarono a un tratto molto più amici [...]; perché all'uno e all'altro erano toccate di quelle cose [...]. (Alessandro Manzoni, *I promessi sposi*)

Allora Malpelo prese dei soldi dalla paga della settimana, per comperargli del vino e della minestra calda, e gli diede i suoi calzoni quasi nuovi, che lo coprivano meglio. Ma Ranocchio tossiva sempre [...]. (Giovanni Verga, *Rosso Malpelo*)

E non ho bisogno di te. Io non sono per te che una volpe uguale a centomila volpi. Ma se tu mi addomestichi, la mia vita sarà come illuminata [...]. E poi, guarda! [...] E questo è triste! Ma tu hai dei capelli color dell'oro. Allora sarà meraviglioso quando mi avrai addomesticato. Il grano, che è dorato, mi farà pensare a te. E amerò il rumore del vento nel grano. (Antoine de Saint-Exupéry, *Il piccolo principe*)

A me piace parlare con Nuto; adesso siamo uomini e ci conosciamo; ma prima, ai tempi della Mora [...] (Cesare Pavese, *La luna e i falò*)

Ma d'illusioni ne abbiamo avute, / o forse sì, ma nemmeno ricordo [...] (Francesco Guccini, *Canzone per Piero*)

B2 Argomento: *La riscoperta della necessità di pensare*

A che serve la filosofia? A niente, e a nessuno. Non serve, anzitutto perché non ha uno scopo cui essere asservita. E non serve a nessuno, dal momento che [...] (Giulio Giorello, articolo dal "Corriere della sera")

B3 Argomento: *Una Costituzione democratica per una federazione Europea*

Il progetto attribuisce all'Europa una personalità giuridica, rafforza [...], suggerisce l'itinerario per ulteriori progressi. Ma il 'salto di qualità' federale non c'è stato. (Sergio Romano, articolo dal "Corriere della sera")

B4 Argomento *Il tempo della natura, i tempi della storia e quelli della poesia, il tempo dell'animo: variazioni sul mistero del tempo.*

Il tempo con la "t" maiuscola è faccenda complicata assai, tale da sbatterci la testa e rompersela... Perché, tanto per fare un esempio [...]; allora che faceva Dio prima di creare il mondo? Ci meriteremmo la risposta: Dio stava preparando l'inferno per quelli che fanno domande così cretine. Ma possono esserci domande assai meno stupide [...] (Andrea Camilleri, articolo da "La stampa")

[...] i fotoni di cui è composta la luce, devono essere ferme nel tempo. E la distruzione prodotta dall'incontro [...] (Piergiorgio Odifreddi, articolo da "la Repubblica")

La storia, almeno come noi la concepiamo, è la narrazione di una serie di avvenimenti situati nel Tempo. E se da esso tempo si prescinde [...]. La Storia è racconto... E il racconto (con l'avvenimento che esso racconta) sta nel tempo. Ma cos'è il Tempo? [...] E soprattutto abbiamo imparato a prendergli le misure [...] Tutta la nostra vita dentro il Tempo. Ma ci sono degli avvenimenti del corso del tempo che si prestano a equivoco [...] (Antonio Tabucchi, articolo da "la Repubblica")

Il problema dell'uomo d'oggi? È senza dubbio quello di "sospendere il tempo". Per capirsi meglio. E per capire anche ciò

che [...] D'altra parte, ritornando alla poesia il tema del tempo è una costante. Anzi, diciamo pure che [...] (F. Dal Mas, articolo da "L'avvenire")
 [...] quasi eterno, come quello del Paradiso Terrestre, che è insieme un mito dell'infanzia e dell'eternità. Ma poi il tempo si accorcia [...] (Carlo Levi, *L'orologio*)

Tra le consegne del 2010, spiccava la chiusa di un documento del dossier relativo alla traccia B2 (*La ricerca della felicità*): «Ma allora cosa ci rende felici?» da un articolo di giornale del 2003: una struttura (domanda introdotta da *Ma*) frequentissima nei testi degli studenti e ripresa a mani basse nei compiti di quell'anno.

3.2 *Ma* a inizio frase

Delle 137 occorrenze di *ma* a inizio frase nei compiti del 2001, solo 60 hanno evidente carattere di connettivo testuale. Degli 88 del 2016, si contano 49 *ma* a evidente funzione testuale.

Quindi per metà circa delle occorrenze si può parlare di uso testuale (la verifica dà la stessa proporzione anche negli altri anni); invece negli altri casi si tratta di una posizione dovuta allo spezzettamento della sintassi per mezzo dei punti fermi dinamizzanti o enfaticizzanti, oppure a una funzione di zeppa o di segnale discorsivo. La distinzione è spesso difficile e addirittura inefficace, soprattutto nel caso dei *ma* che introducono domande: la differenza fra segnale discorsivo più o meno riempitivo, demarcazione testuale o funzione di connettivo testuale è spesso labile.

Nessuno sta a inizio capoverso, cioè dopo un "a capo", mentre è diffusa la collocazione di una frase introdotta da *ma* a fine capoverso, per introdurre un tema sviluppato nel capoverso successivo (sull'abitudine a chiudere un capoverso o un paragrafo con una frase che introduce il tema del capoverso o paragrafo successivo, vedere il capitolo sulla punteggiatura).

Tabella 2 – Occorrenze di *ma* a inizio frase

ANNO	OCCORRENZE
2000-2001	137
2003-2004	158
2006-2007	116
2009-2010	168
2012-2013	87
2015-2016	88

Se si tiene conto che per ogni anno i compiti sono circa 500, le occorrenze vanno dal 17 per cento circa (2013) al 31 per cento circa (2004).

L'andamento è in crescita fino al 2010, si ridimensiona negli anni più recenti. Un andamento simile si ha per la congiunzione e a inizio frase. Per spiegarlo si può ipotizzare la concomitanza di due fattori.

In primo luogo, nel 2009, dopo quasi quindici anni da che è stato introdotto (dal 1998), il formato di prima prova con le tipologie A (analisi del testo), B (vari contenuti sotto forma di articolo o saggio), C (storico) e D (attualità / tema), le consegne ministeriali sono cambiate: si tratta sempre, per la tipologia B, di “saggio breve” e “articolo di giornale” ma la simulazione è meno concreta (non si prevede la specificazione di una destinazione editoriale per il “saggio breve”, ad esempio) e allo stesso tempo presuppone una maggior libertà nella gestione dei testi e quindi una maggior consapevolezza di tutto il sistema scolastico riguardo a tipi e generi testuali; anche i dossier si fanno meno pletorici e lasciano più spazio rispetto a contenuti e a procedure; i titoli e l'impianto dell'intero pacchetto di consegne presuppongono meno conoscenze specifiche tecniche e spingono verso l'elaborazione personale e l'argomentazione, in qualche modo preparando quel che sarebbe poi venuto con il nuovo formato dal 2019.

In secondo luogo, l'insegnamento, le esercitazioni (nei manuali di scrittura per la scuola, per esempio) si fondano su una pluralità più varia di testi, meno costrittiva anche per quanto riguarda i modelli, ancora a volte troppo rigidi e meccanici: per esempio, pur non essendo ancora scomparse certe “regole di scrittura” che si basano su una eccessiva semplificazione, sono meno frequenti le prescrizioni riguardo alla scrittura argomentativa per cui vigerebbe la necessità della presenza di tesi / argomentazioni, oppure riguardo all'articolo certe pillole per l'adozione di uno stile “brillante” e paratattico. La conclusione (che resta un'ipotesi congetturale, non suffragata da calcoli) è che il superamento di modelli rigidi e una maggior consapevolezza del sistema abbia limitato un uso artificiale e di superficie di questi tratti, forse enfatizzati come caratterizzanti nel contesto di uno spezzettamento eccessivo della sintassi.

È da notare che i correttori dei principali programmi di videoscrittura marcano con la serpentina verde («linea verde ondulata di sottolineatura» secondo i manuali di Word per Windows) i presunti «errori di grammatica». I tratti che stiamo esaminando sono trattati diversamente: è solo *ma* a inizio enunciato a essere segnalato.

Ecco un esempio, in incipit di compito. In questo caso il *ma* ha sostanzialmente funzione nulla, tranne che demarca e fa da segnale discorsivo; gli usi di *Ma* a introdurre domande che fanno da snodo argomentativo sono molto frequenti:

In un tempo che sembra sempre più portare sulla strada della non-cura e dell'indifferenza ci accorgiamo, tuttavia, della riscoperta da parte di molti della disciplina filosofica. Ma si tratta soltanto di una moda passeggera o c'è qualcosa di più? Perché ciò è accaduto? A tali domande ha cercato di dare una risposta Remo Bodei in un'intervista per "il Mattino": (...) (100, 2004)

In quest'altro esempio, sempre a introdurre domande, il *ma* ha funzione testuale più evidente:

La costituzione così facendo diventerà una vera e propria legge democratica perché il potere non sarà nelle mani di poche persone, uno di tutti. Fino a pochi anni fa questo era impensabile. Ma la popolazione cosa ne pensa? Dopo le ultime elezioni europee si è visto un distacco della popolazione soprattutto quella italiana dall'Europa. (358, 2004)

Esempio di *ma* testuale in un contesto di sintassi spezzettata – da notare anche l'uso espressivo del *tu*, a inizio compito, l'uso regionale di *ancora*, la ridondanza e approssimazione del pronome *ciò*:
Avrai sentito ancora il detto "Chi trova un amico trova un tesoro". Ma ciò non è sempre vero. Si dovrebbe dire "Chi trova un vero amico trova un tesoro". (1153, 2004)

Riportiamo una rassegna di esempi di uso di *ma* a inizio frase, raggruppati per categorie o funzione.

Funzione testuale

In primo luogo la musica, nella sua complessità, rappresenta il più alto grado di connotazione del linguaggio umano: il significante prende il posto del significato, le parole diventano suoni. Ma la musica non è tutta uguale. Al suo interno...111 (2001)

Il nostro Paese può vantare delle piazze più belle del mondo, che spesso agli occhi dell'uomo più sensibile assumono connotazioni paradisiache, come ci rivela il poeta V. Cardarelli. Ma se il paradiso di Cardarelli si concretizza in Piazza San Pietro, quello del poeta Umberto Saba è Piazza del Duomo, a Milano. Ma più che un paradiso, la piazza diviene una musa ispiratrice che trasforma ogni stella in parole (in "Il Canzoniere", 1961). 121 (2001)

Il testo di G. Baldazzi e S. Bardotti punta lo sguardo proprio sul modo in cui viene interpretato il concetto di piazza.

Nel momento in cui si dice: "Voglio morire in Piazza Grande" si nota la forte carica emotiva che può giungere perfino ad instaurare un legame profondo fra una persona "nullatenente" e la piazza. Ma a questo punto, analizzati diverse opinioni circa il valore e l'utilità della piazza, possiamo tornare a porci un interrogativo circa il motivo per cui i giovani cresciuti, in grandi metropoli, possano considerare anacronistica la costruzione di una piazza nell'epoca attuale. 1906 (2001)

Questo atteggiamento ricorda quello di Fermi dinnanzi alla bomba all'idrogeno e fa capire come lo scienziato, in fondo, voglia rispondere delle proprie ricerche solamente alla natura, secondo Heisenberg l'unico giudice imparziale che possa fugare o confermare di volta in volta i dubbi e le paure dello

scienziato. Ma fino a che punto la mente umana può spingersi dentro la struttura della natura? Secondo Blaise Pascal, matematico e filosofo del XVII secolo, la ragione raggiunge il suo apice quando riconosce l'infinità di cose sconosciute che la sovrastano. 1998 (2001)

Apparentemente sembra che l'uomo cerchi di modificare il paesaggio, costruendo città, ponti e gallerie per far sì che esso sia più consono alla vita umana. Ma in realtà non è altro che un tentativo di adattamento. Come enuncia la teoria dell'evoluzione di C. Darwin, chi sopravvive meglio è colui che riesce a sviluppare caratteristiche più consone all'ambiente in cui vive. 12 (2016)

Naturalmente questo forte sentimento deve essere contraccambiato, altrimenti diventa opportunismo. Ci tengo a fare questa sorta di precisazione, perché a volte capita di prendere qualche granchio. Anche a me personalmente è successo ed è una delle cose che fa più male. Quando vuoi bene a una persona tendi a idealizzarla e per questo venir preso in giro è inaccettabile. Ma ritorniamo alla visione romantica dell'amicizia. 2131 (2016)

Nel seguente estratto, notiamo come lo studente (2016, istituto tecnico economico) abbia buoni strumenti per garantire la coesione, e che si preoccupi di farlo anche con l'ipercorrettismo, già più volte notato, di usare i pronomi personali, e in particolare il desueto *ella*, per compattare il testo e garantire legami. In questo contesto, di grande preoccupazione scolastica per la coesione, i due *ma* a inizio frase servono a marcare la progressione del ragionamento, pur continuando a mantenere funzioni avversative. Questo doppio statuto (testuale e avversativo) è riscontrabile nella maggior parte delle occorrenze in tutto il corpus.

Il lavoro che viene svolto nell'immenso e oscuro spazio, è anch'esso un mistero per noi normali cittadini e difficilmente viene raccontato o scritto sui libri. Ma il viaggio della prima donna italiana nello spazio, trentina di nascita, ha avuto un successo tale che ella stessa ha deciso di raccontarlo. L'astronauta è Samantha Cristoforetti, che ha narrato la sua storia in interviste, documentari, video ma ha anche incontrato la popolazione ed è andata in alcune scuole per incontrare gli studenti. Samantha è apparsa molto entusiasta del viaggio svolto e ovviamente anche per la realizzazione del suo sogno nel cassetto. In fondo, chi di noi non ha mai sognato di fluttuare nello spazio o di correre sulla luna? In una delle prime interviste rilasciate al suo ritorno, Samantha ha parlato soprattutto dell'importanza scientifica della sua missione e su quella del futuro. Ha inoltre premesso che i dati raccolti nei suoi sei mesi in orbita, insieme ad altri due scienziati stranieri, sono già in fase di analisi da parte di altri scienziati specializzati, ma che impiegheranno qualche tempo per essere interpretati correttamente. Samantha ha poi proseguito spiegando che è fondamentale svolgere ricerche nello spazio, isolando però e segmentando i vari fenomeni interessati per arrivare prima al risultato. Ma l'argomento sul quale ella si è soffermata maggiormente, è l'importanza dello studio del corpo umano durante il viaggio spaziale: questo perché gli astronauti sono sia sperimentatori, ma anche delle cavie. Per questo, le varie analisi sono fondamentali, sia durante il viaggio, ma anche nei periodi che lo precedono e seguono. 1045 (2016)

Ma per introdurre domande

Il ventesimo secolo è ricco di questo tipo di contraddizioni: da una parte la conoscenza è positiva ed a favore dell'umanità, dall'altra è sempre positiva però a danno dell'umanità. Ma da che cosa dipende questo duplice atteggiamento? (...)1239 (2001)

Da tutto questo risulta che gli uomini di potere sono più forti degli uomini di scienza. Ma è proprio così? È pur vero che gli scienziati sono sottomessi a chi governa; ma i politici non sono potenti solo grazie alle scoperte che gli uomini di scienza fanno?

Ed è negli atteggiamenti più ribelli, nelle piccole sciocchezze di noi ragazzi, che in realtà si può leggere un silenzioso urlo di richiesta di attenzioni, regole; regole che poi si rivelano essere prove concrete della presenza di qualcuno che tiene a noi, e che in futuro sarà in grado di guidarci verso il giusto percorso. Ma se tutto ciò viene a mancare? Quali possono essere i punti cardinali per un ragazzo? Orientarsi senza avere un modello da seguire può diventare pericoloso e creare smarrimento. 8 (2016)

“Il bel Paese” è l'espressione che viene spesso utilizzata per indicare la nostra amata Italia, per via delle numerose meraviglie che può vantare sul suo territorio. Sicuramente qualcosa di cui essere orgogliosi. Ma perché, allora, fieri di essere italiani e di vivere in Italia, non ci impegnamo nel difendere i nostri tesori? 17 (2016)

Un compito può iniziare con una domanda, e non ha il *ma* iniziale: Cosa è l'amicizia? Secondo il mio vocabolario... (2131, 2004)

Ma se la stessa domanda è nel corpo dell'argomentazione, viene marcata (anche la seguente è la sequenza iniziale del compito):

L'amicizia è talmente indispensabile nella vita di ogni uomo che per molti artisti è stata fonte d'ispirazione. Cicerone aveva sancito l'enorme importanza che l'amicizia ha nell'esistenza di ogni uomo nel *De Amicitia*: “tutti sanno che la vita non è vita senza amicizia”, perché ogni gioia è tanto più grande quanto è più caro l'amico con cui la condividi. Ma cos'è l'amicizia? Aristotele... (2136, 2004)

Zeppa o segnale del discorso

Il musicista americano tuttavia, non solo si distingue per la sua prestigiosità musicale, ma anche per i suoi problemi con la giustizia, che ormai da tempo gli “stà alle costole”, a causa del suo carattere irascibile e iracondo. Ma tutto questo non sembra avere alcun effetto sul potere dei suoi fans che, anzi, lo considerano il “mito” del momento da imitare.

Ma quanto denaro viene utilizzato per l'organizzazione di questi eventi musicali annuali e per le scenografie che vengono utilizzate? 122 (2001)

Il motivo della sua “ferocia” va ricercata nella sua infanzia, molto travagliata e costellata da continui “traslochi” con la madre da una città all'altra dell'America. Ma il manifestarsi di questa cattiveria, avvenne alla morte dell'unico vero amico d'infanzia che trattava come un fratello. Da quel giorno Marshall (vero nome di Eminem) inizia a scrivere i suoi primi testi musicali e cambia il suo nome in Eminem. 291 (2001)

Esempio di *ma* come segnale discorsivo, sul modello del parlato: Parlando di Napster, la battaglia legale, dalle proporzioni enormi, che alcune case discografiche internazionali hanno sollevato, è sotto gli occhi di tutti. Ma qualcuno si è mai chiesto il perché di una rivolta di questa portata, da parte degli utenti di Internet, in risposta alla sentenza finale da parte dei giudici federali americani? Forse perché, almeno in Italia, i dischi, anzi i CD, - costano troppo. 281 (2001)

Dopo il punto per mettere in rilievo l'avversativa

La musica quindi non può morire. Ma se vuole vivere potente e pura deve liberarsi del parassita chiamato "business", e lo deve fare al più presto. 1807 (2001)

In particolare, Freud giunse a tale conclusione, studiando il caso di "Anna O.", "paziente zero" della psicanalisi, e più in generale l'isteria femminile. Ma poi allargò il cerchio con l'elaborazione dei "Tre saggi sulla teoria sessuale", nei quali emerse l'importanza della sfera adulta, nello specifico quella genitoriale, nello sviluppo psichico dell'infante. 1 (2016)

Effetto trampolino o cliffhanger

Una sola volta in tutto il corpus *ma* è utilizzato a inizio capoverso. È frequente invece l'uso a fine capoverso di una frase che inizia con *ma* e introduce un nuovo tema, o una nuova linea di riflessione: il tema viene poi sviluppato dopo l'"a capo". La transizione viene gestita con un effetto "trampolino" fra un capoverso e l'altro. L'espedito, con l'effetto di sospensione che ne deriva, è denominato *cliffhanger* in letteratura, nei fumetti manga, nelle serie animate e televisive, nei film o nei videogiochi, mentre la ripresa prende il nome di *hook*. La nozione di *infratexture closure* è assimilata anche in critica letteraria.

Luisa Carrada³, autrice tra l'altro di un manuale di scrittura per la scuola superiore, raccomanda alcune procedure per «creare staffette tra un periodo e l'altro» (titolo di un capitolo in Carrada: 2017): «Nessun periodo è un'isola. È sempre collegato a quanto viene subito prima e subito dopo. In un testo fluido i periodi si passano il testimone come in una staffetta. I testimoni possono essere tantissimi (...) La prima parola è una congiunzione. *E, o, oppure, invece, ma, perché* dicono che non è finita lì, che il discorso continua, che si può anche sostenere la tesi opposta, Oppure rafforzano il ragionamento, come se seguissero una pausa di riflessione profonda, e gli imprimono un'enfasi convincente» (Carrada 2017, pp.56-57). L'autrice ricorda due massime sulla scrittura giornalistica di William Zinsser correlate tra loro: «La frase più importante di ogni testo: la prima! /

³ Si vedano www.mestierediscrivere.com, in particolare il "quaderno" *Tra la scuola, la professione, la vita* (2007), scaricabile da www.mestierediscrivere.com/uploads/files/Bocconilab.pdf e, per la scuola, L.Carrada, C. Trequadrini, *Studio dunque scrivo*, Zanichelli, Bologna, 2015.

Ma subito dopo viene l'ultima frase di ogni paragrafo – il vero trampolino per saltare al prossimo» (Zinsser: 1976) e in altri interventi chiama il risultato di questo procedimento “effetto trampolino”.

Ecco un esempio d'autore di frase “trampolino” o “staffetta” o *cliffhanger*:

Supponendo che le risposte precedenti al come e al perché stia avvenendo la rivoluzione digitale siano sufficientemente corrette, la terza domanda, si ricorderà, riguarda le conseguenze: e allora? Quale differenza fa capire al potenza rivoluzionaria del digitale in termini di incollamento e scollamento? Un'analogia può aiutare a introdurre la risposta.

Se uno ha solo un pezzo di carta e assolutamente nient'altro, nemmeno un altro pezzo di carta da mettere accanto a esso, l'unica cosa da fare è godersi il pezzo di carta stesso, magari giocandoci. (...) ⁴

Qui di seguito, esempi dal corpus, con la “frase staffetta” introdotta da *ma*.

(...) Certo, sarebbe scontato e anche un po' illusorio affermare che i soldi non fanno la felicità, perché ognuno ha necessità di un capitale per vivere e anche per realizzare i suoi sogni, aspettative e desideri. Ma il benessere del singolo non può essere stabilito da quello del proprio Paese.

Viviamo in una democrazia che fonda i suoi principi sul welfare state, lo stato sociale, ma di fatto all'interno della società il divario tra ricchi e poveri è sempre più ampio. (...) 696 (2016)

In questo periodo di crisi, partito dal crollo del mercato immobiliare americano del 2008, si sente parlare spesso di crescita del PIL (Prodotto Interno Lordo) legato ad un discorso di ripresa economica di uno stato. Ma cosa unisce la crescita economica di un paese con il PIL?

Il PIL “è il valore di tutto ciò che produce un paese”, è espresso in unità monetaria e prende in considerazione qualsiasi settore produttivo, da quello agrario a quello dell'industria pesante. Questo indicatore (...) 732 (2013)

3.3 E a inizio frase

Nel 2000-2001 47 frasi iniziano con *E* o *Ed*, 94 nel 2003-2004, 80 nel 2006-2007, 106 nel 2009-2010, 58 nel 2012-2013, 60 nel 2015-2016.

Tabella 3 - Occorrenze

ANNO	OCCORRENZE
2000-2001	47
2003-2004	94
2006-2007	80
2009-2010	106
2012-2013	58
2015-2016	60

⁴ Luciano Floridi, *Il verde e il blu*, Raffaello Cortina Editore, 2020

Di queste, le espressioni in cui la congiunzione ha una funzione conclusiva espressioni del tipo *Ed è proprio questo / Ed è appunto / Ed è per questo / Ed è quindi...* sono circa il 10 per cento: 5 nel 2001, 8 nel 2004, 12 nel 2007, 10 nel 2010, 6 nel 2013, 8 nel 2016.

Tenendo conto del fatto che i compiti sono circa 500 per ogni anno e che il tratto è quasi sempre una scelta stilistica di singoli studenti che lo ripetono nello stesso testo, possiamo dire che le occorrenze vanno da un minimo di presenza corrispondente a circa il 10 per cento dei compiti nel 2001 a circa il 20 per cento nel 2004 e 2010, ma possiamo anche concludere che le percentuali si abbassano parecchio se consideriamo quanti studenti presentano questo tratto.

3.4 *Perché e Quando a inizio frase*

I docenti correttori hanno segnalato l'uso di *Perché* e di *Quando* a inizio enunciato, nel momento in cui ne hanno rilevato la funzione testuale.

Le occorrenze di *Perché* in questa posizione e con questa funzione sono 109. Le occorrenze di *Quando* sono 131: ne forniamo alcuni esempi.

3.4.1 *Perché a inizio frase*

Perché introduce una interrogativa, oppure è dovuto a esigenze stilistiche di frammentazione della sintassi, oppure a costruzioni in cui la secondaria è anticipata per creare la cornice o lo sfondo per la principale; più interessanti sono poi altri esempi i più pregnanti dal punto di vista testuale, che riportiamo nella seguente selezione.

La funzione testuale è quella segnalata per esempio nel vocabolario curato da Sabatini e Coletti: «In funzione di cong. testuale, col sign. di "infatti", conferisce valore di commento o dimostrazione aggiuntiva a quanto detto in precedenza: fa caldo, p. si sta sciogliendo la neve (il perché non introduce la causa del fatto, ma l'argomentazione del parlante; equivale a: "lo affermo perché vedo che")».

I *Perché* possono anche mantenere la loro funzione causale, ma è evidente altresì che funzionano decisamente anche quali snodi testuali (per esempio qui sotto nei compiti 17 e 1544); anche il modo di dire lessicalizzato «E perché no» di 501 ha un doppio statuto.

In 17 il *Perché* più che essere causale introduce il punto di vista dello scrivente.

Enfasi

Purtroppo non c'è molto da fare per fermare questi criminali, se non sperare che diventino consapevoli del fatto che stanno opprimendo qualcosa di

unico al mondo di cui dovrebbero essere fieri. Perché l'Italia è un bel Paese, e dobbiamo esserne orgogliosi. (in explicit, 17)

A questo punto occorrerebbe un cambio di tendenza: prender coscienza che la piazza è importante per noi, uomini del 2000, come, centinaia di anni fa, lo è stato molto per i greci. Perché noi non siamo figli di nessuno e le nostre piazze, sepolcri della memoria, ne sono la prova. Solo riscoprendo il vero valore della piazza giungeremo a reconsiderarla come un luogo di incontro. E perché no, ritornando nelle piazze, forse torneremo ad essere i "ragazzi del muretto". (in explicit, 501)

E poi? E poi tutto svanisce. "Happiness is a warm gum" cantano i Beatles, riferendosi con questa metafora a quanto sia breve la felicità, seppur intensa. La felicità dura attimi, momenti, non è uno stato d'animo costante. Perché la vera natura dell'uomo è quella di essere insoddisfatto. (1544)

Purtroppo non c'è molto da fare per fermare questi criminali, se non sperare che diventino consapevoli del fatto che stanno opprimendo qualcosa di unico al mondo di cui dovrebbero essere fieri. Perché l'Italia è un bel Paese, e dobbiamo esserne orgogliosi. (17, in explicit)

Il brano seguente ci dimostra come i momenti di riflessione siano quelli in cui si può fare ampio uso di inizi con congiunzioni e avverbi; qui peraltro l'effetto ottenuto dall'anafora è martellante (la parafrasi *lo affermo perché vedo che* funziona benissimo in un testo filosofico):

Ma perché la filosofia è ritenuta baluardo della natura e dignità umana? Semplicemente perché il suo massimo esponente ed estimatore, il filosofo, è un comune uomo, che ha saputo arricchirsi (nel senso più ampio del termine) grazie al suo far fruttare un "capitale" che ogni individuo ha a disposizione: l'intelletto. Perché il sognare non ha prezzo ed è la forma di pensiero più gratificante e affine al filosofare. Perché il filosofo, come sostiene M. Merleau-Ponty in "Elogio della filosofia", si riconosce dal non aver scinto (*sic*) il gusto dell'evidenza dal senso dell'ambiguità, e dal fare di virtù debolezza, e viceversa; [...] (834)

Lo stesso vale per il seguente (il primo *perché* marca la "frase staffetta" ma è da rubricare come interrogativo; sottolineiamo tutte gli inizi frase con congiunzioni e avverbi):

Ed infatti sembra proprio essere questo il punto principale della questione. Perché il governo permette al mercato di agire liberamente mettendo in ginocchio le classi sociali più basse?

Forse la risposta è più semplice di quanto si pensi, forse il governo non vuole intervenire per trovare la soluzione alla crisi. E l'instabilità politica attuale non migliora certo la situazione. Perché «Una buona economia non può essere separata da una buona politica» (Raghurman G. Rajan, *Terremoti finanziari*, Einaudi, Torino 2012), e se si pensa in questi termini le condizioni dell'Italia sono tutt'altro che buone. Sì, perché i politici affermano che bisogna pensare ai problemi a lungo termine e non a quelli a breve termine. Questo tipo di ragionamento non porta alcun frutto perché «Concentrarsi unicamente sul lungo termine significa ignorare l'enorme sofferenza che sta causando l'attuale depressione» (Paul Krugman, *Fuori da questa crisi, adesso!* Garzanti, Milano 2012). I problemi da risolvere, infatti, sono attuali,

tangibili ed impossibili da ignorare. Bisognerebbe invece fare il contrario, perché è soltanto l'intervento immediato che impedirà al breve termine di diventare lungo. (1591)

Domande

Certo, in sé, fuori dal contesto (fuori dal testo), il perché nella domanda ha funzione pienamente interrogativa. Ma in ottica testuale la marca è evidente.

Avrai sentito ancora il detto "Chi trova un amico trova un tesoro". Ma ciò non è sempre vero. Si dovrebbe dire "Chi trova un vero amico trova un tesoro". Perché questa piccola variazione? (1153)

Sviluppi, ampliamenti, marche testuali

Questo piccolo puntino che non sarà mai visibile su un mappamondo, è uno dei luoghi della nostra anima. Perché è all'interno di quel puntino che si svolge la nostra vita, che facciamo le nostre esperienze, che conosciamo persone, ci avviciniamo a loro... (2521)

La natura è un linguaggio universale, non deve essere necessariamente spiegato per essere capito. Ed è proprio qui che nasce la sua forza che spesso diamo per scontata. Perché magari possiamo soffermarci a osservare un paesaggio mozzafiato per qualche minuto, ma l'istante dopo pensiamo a quanto potrebbe starci bene la nostra casetta per le vacanze estive. (2820, la coerenza e la progressione sono però bloccate)

3.4.2 Quando a inizio frase

Spesso con forzature della punteggiatura (ad esempio, il punto fermo al posto dei due punti), l'enunciato che inizia con *quando* introduce una spiegazione o meglio ancora un esempio che illustra quanto affermato prima. Come in altri casi, si tratta dell'effetto di uno spezzettamento della sintassi che dà dinamismo ed enfasi agli enunciati, ma il fenomeno è molto meno rilevante rispetto a quanto si è visto con *perché* a inizio enunciato. Non è raro che l'uso del *quando* sia uno snodo per movimenti testuali complessi.

È però difficile – decisamente più difficile che con *perché* – isolare usi pienamente testuali, se intendiamo questa funzione alla maniera indicata dal vocabolario di Sabatini e Coletti: «In funzione di cong. testuale»

- 1 Col sign. di "mentre", conferisce valore avversativo-oppositivo a una frase o sequenza di discorso rispetto a quanto detto in precedenza: si lamentano, q. la colpa è solo loro; talora rafforzato da invece: parla sempre, q. invece farebbe meglio a tacere
- 2 Col sign. di "ma", "ma in quel momento", con valore avversativo attenuato, per indicare il sopraggiungere di un evento

imprevisto: “[...] la luce si fa avara - amara l’anima./Quando un giorno da un malchiuso portone/tra gli alberi di una corte/ci si mostrano i gialli dei limoni” (Montale); talvolta rinforzata da ecco, ecco che: ero già a letto, quand’ecco (che) suonano alla porta (anche con v. all’inf.: quand’ecco suonare alla porta)»

Possiamo concludere quindi che, a differenza di *perché* a inizio frase, il *quando* mantiene quasi sempre il suo statuto “sintattico” frasale, si trova a inizio frase per fenomeni di spezzettamento e frantumazione da “stile spezzato”, ha *anche* funzione testuale e quest’ultima funzione è più evidente se entra dentro catene coesive: per esempio, se è ripetuto (esempio 1234), se introduce una ripresa (2462) o se introduce un’espansione o una progresso del discorso (1512).

Spiegazioni, esempi

Anche lo spagnolo Ramirez sostiene l’utilità di questa pena ma prevede un modo di regolamentarla. Quando un membro della società commette un reato questo viene registrato. (1194)

Pensiamo ad una piazza vuota, a una stazione deserta, magari di notte o alle prime luci dell’alba, quando il freddo del mattino ci penetra dentro. Quando il silenzio è talmente intenso da non darci la possibilità di parola. Quando l’unica cosa a muoversi è la luce delle stelle cadenti. (1234)

F. Uhlman in L’Amico Ritrovato del 1971 esprime un pensiero toccante e sul quale vale la pena di soffermarsi per un momento; il pensiero in questione, recita così: “Avrei dato volentieri la vita per un amico”; la persona che pronuncia queste parole, per chi non avesse letto il racconto, non è una persona che si è bevuta il cervello, ma al contrario, un ragazzo che ha provato l’amicizia intesa come sentimento vero. Quando l’anima, il cuore e la mente provano un sentimento di totale armonia e gioia imbarazzante nei confronti di un essere umano, le parole che ne conseguono sono il risultato di tale sentimento provato; e non sempre sono da considerare veritiere, almeno non in tutta la loro interezza. (1466)

Da non tralasciare poi c’è l’amore, sebbene alle volte faccia soffrire, è una fonte primaria dell’essenza della felicità. Quando si è innamorati, si ha una concezione e una visione del mondo totalmente diversa, appare tutto più sereno e armonico, si è convinti che nulla può affliggerci, ti senti immortale. (1535; da notare l’uso della virgola onnicomprensiva e del “tu”)

Scriveva A. de Saint Exupery nel “Il piccolo principe” (1943): “Che cosa vuol dire “addomesticare”? “Creare dei legami”. Quando nasce un legame tra due persone, niente è più uguale. (2462)

Si capisce così che quello dello scienziato è un ruolo importante perché egli deve sempre considerare gli effetti che può provocare una nuova scoperta. Quando venne creata la bomba atomica gli scienziati ne erano entusiasti e consideravano ciò un grande passo avanti per l’umanità. (874)

La nascita della scienza moderna è fatta coincidere con la rivoluzione copernicana e lo studio del metodo scientifico. Quando Copernico e Galilei in particolare ebbero le prove per confutare il sistema geocentrico, condiviso da tutti e sostenuto dalla Chiesa, non fu un successo per i protagonisti ma ha marcato la separazione delle scoperte dal mondo creato dalle credenze. (974)

Basta guardare la televisione. Ogni volta che la si guarda non si fa che percepire violenza, male, odio.

Un bambino davanti a tutto ciò non può che reagire di conseguenza. Negli ultimi anni poi, sembra che ci sia stato il boom, una moda. Quando in televisione hanno trasmesso il primo caso di violenza, nelle scuole per esempio, nei giorni successivi ne accadevano a catena, uno dietro l'altro. (1512)

Movimento testuale e mosse argomentative

I seguenti sono tre esempi in cui invece la funzione testuale è più evidente (si veda sopra la definizione di Sabatini e Coletti).

Altrettanto plausibili, ma altrettanto incomplete, sono le previsioni su base scientifica come quelle del noto astrofisico Stephen Hawking, secondo cui "incrementeremo molto la nostra complessità biologica ed elettronica" (*segue nota a piè di pagina*) pur restando soli ed isolati, anche nel caso in cui l'universo fosse abitato da altre forme di vita intelligenti. Quando dunque la ricerca scientifica e tutte le altre discipline volte alla ricerca di una verità assoluta falliscono, può subentrare la fede; non tanto quella religiosa, quanto l'atto di fede vero e proprio: prendere per vera una tesi senza ricercarne l'esattezza né la concretezza reale, come ben sintetizza per il nostro caso l'aforisma kantiano "il fatto che anche in altri mondi vi siano abitanti, non è semplicemente oggetto d'opinione, bensì di una salda fede" (*segue nota*). L'atto di fede però non può essere universale e accettato da tutti, poiché si aggrappa a una tesi in cui non è ovvio che chiunque si riconosca. (48)

Questo è certamente vero nel momento in cui, come purtroppo accade, i diritti di molte persone vengono calpestati in nome di più o meno scoperti interessi economici e politici, e le leggi vengono modificate in tal senso. Quando invece, però, una variazione del concetto di giustizia si rivela essere una realtà storica perché ad mutare è stato il pensiero umano, negare alle leggi di evolvere di conseguenza risulta essere irrazionale e controproducente. I maggiori movimenti popolari infatti, non ultimi quelli del '68 in America e in Europa, sono esplosi nel momento in cui i cittadini si vedevano governati da leggi senza sentirle proprie e, appunto, giuste. (77)

A mio parere l'unione scienza e politica è stata molte volte pericolosa. Quando infatti la scienza ha lavorato per gli interessi dei politici durante la guerra, abbiamo visto i risultati. (371)

Per concludere: noi non potremmo esistere senza il tempo, ma il tempo continua ad esistere anche senza di noi. Quando noi raggiungiamo la "morte ultima" è la fine del nostro tempo, non del tempo stesso. (664)

Titoli

A parte andrebbe fatto un discorso sui titoli. Si afferma anche nei compiti di scuola sempre di più lo stilema di giornali e slogan, del tipo: Se ne sono andati, ma a che prezzo. Quando la giustizia non basta. (1199)

3.5 Avverbi a inizio frase, dati e tendenze

L'esordio di frase può essere esplorato attraverso le occorrenze di avverbi e congiunzioni in avvio d'enunciato.

La posizione e gli esiti ci dicono molto su diversi fenomeni. Una congiunzione collega la frase a quanto la precede oppure – e a volte allo stesso tempo – anticipa o prepara lo sviluppo del pensiero successivo: l'uso richiede cioè che l'atto linguistico sia il frutto di idee, di pianificazione e organizzazione, di una unitarietà di progetto e intenzionalità di alto livello. Lo stesso vale per gli avverbi, soprattutto quando variano o caratterizzano non solo gli elementi vicini, ma il senso della frase.

Congiunzioni e avverbi funzionano anche da demarcatori testuali: introducono o colgono l'occasione precedentemente preparata per svolte, comparazioni, progressioni, conseguenze, opposizioni, similarità, generalizzazioni, insomma movimenti logici e testuali. Per quanto riguarda il dominio dei contenuti e delle idee, in particolari gli avverbi esprimono caratteristiche, giudizi e marcano in vari modi il contenuto della frase, con un'assunzione di responsabilità e con una maggior consapevolezza riguardo alla pregnanza, alla completezza, alla definizione di significato e senso dell'enunciato; è notevole il fatto che spazialmente il senso sia dominato e preorganizzato fin dall'inizio e poi coerentemente mantenuto e confermato nel resto dell'enunciato, soprattutto quando è complesso e lungo.

Questo il catalogo, come risulta dai calcoli condotti sul corpus. La cifra in tabella corrisponde al numero di frasi che iniziano con la parola corrispondente.

Si ricorda che il numero totale di frasi nell'intero corpus è 67743, circa 11mila per anno di rilevazione.

Non 1054, Infatti 941, Anche 837, Come 544, Inoltre 438, Tuttavia 319, Così 306, Forse 279, Oggi 213, Purtroppo 198, Proprio 187, Ora⁵ 145, Già 144, Molto 129, Infine 127, Spesso 124, Fin (da) 124, Sempre 123, Solo 123, Ecco 114, Oltre a 110, Probabilmente 107, Dunque 100, Sicuramente 97, Certo⁶ 91, Prima 79, Però 78, Quindi 78, Qui 77, Ormai 72, Ovviamente 70, Insomma 69, Certamente 65, Successivamente 63, Allora 63, Personalmente 61, Poi 59, Ancora⁷ 58, Più 57, Attualmente 57, Invece 55, Soprattutto 54, Comunque

⁵ Ora. Nell'accezione temporale (con il significato di "adesso"), le occorrenze sono 109. Come congiunzione per riprendere il filo o passare ad altro, come snodo dell'argomentazione, le occorrenze sono 36.

⁶ Certo. 23 volte sulle 91 ricorre l'espressione "Certo è che".

⁷ Ancora. 16 volte troviamo "Ancora oggi", 4 volte "Ancora adesso", 6 volte "Ancora prima".

52, Eppure 50, Sin (da) 43, Talvolta 39, Innanzitutto 37, Dove⁸ 35, Fortunatamente 34, Naturalmente 33, Perciò 32, Pertanto 30, Pur 28, Magari 25, Chissà 24, Recentemente 22, Quanto⁹ 20, Cioè 20, Adesso 18, Ben¹⁰ 17, Ebbene 17, Persino 17, Nemmeno 16, Indubbiamente 16, Tuttora 15, Diversamente 15, Soltanto 15, Mai 15, Ben 15, Finalmente 14, Tanto 14, Indubbiamente 14, Addirittura 14, Analogamente 13, Ultimamente 13, Nemmeno 13, Contrariamente 12, Troppo¹¹ 12, Sfortunatamente 11, Accanto 11, Chiaramente 11, Contemporaneamente 10, Similmente 9, Semplicemente 8, Dietro 8, Evidentemente 8, Ancor (più importante) 8, Perfino 8, Neanche 8, Difficilmente 8, Storicamente 8, Intanto 8, Apparentemente 7, Generalmente 7, Principalmente 7, Altrettanto 6, Appunto 6, Parallela-
mente 6, Sostanzialmente 6, Dopotutto¹² 6, Subito¹³ 5, Appena 5, Precedentemente 5, Difficilmente 5, Veramente 4, Esattamente 4, Praticamente 4, Presto 4, Decisamente 4, Bene 3, Tuttalpiù¹⁴ 3, Quotidianamente 3, Almeno 3, Concretamente 3, Qua 2, Metaforicamente 2, Economicamente 2, Ampiamente 2, Meno¹⁵ 2, Riguardo a 1, Genericamente 1, Filosoficamente 1, Lì 1, Là 1, Incredibilmente 1, Sino (a) 1, Inverosimilmente 1, Stranamente 1, Graduatamente 1, Gradualmente 1, Musicalmente 1, Quantomeno 1, Notoriamente 1, Paradossalmente 1, Agostinianamente 1.

Anche in questo caso, come in altri punti della ricerca, l'impressione è che poche volte il tratto corrisponda a competenze e a un apprendimento consapevoli e consolidati da un processo graduale e mirato di acquisizione. Prevalgono legami e funzioni frasali, mentre sfuggono il nesso grammatica/testualità e le potenzialità che il tratto offrirebbe per i movimenti argomentativi e testuali.

Come per altri tratti, in cui si trascende dalla grammatica della morfosintassi imperante nelle classi, vale la considerazione che troviamo ben sottolineata da Daniela Notarbartolo: «... il curricolo di scrittura tiene conto delle tipologie, delle procedure, e non dei fenomeni concreti di coesione e coerenza che per la scrittura hanno un'importanza fondamentale, non ancora riconosciuta dalla scuola.

⁸ Dove. L'uso testuale è in realtà molto ridotto; infatti 26 volte si tratta di averbi interrogativi o di riprese con valore relativo. Le altre volte non ricorre mai con valore aversativo o in correlazione aversativa, bensì in frasi del tipo « *** «Dove *** la dittatura ha fallito la democrazia ha trionfato» o « *** Dove *** c'è una società, esiste il diritto».

⁹ Quanto. 12 volte è avverbio interrogativo.

¹⁰ Ben. 6 volte ricorre l'espressione «ben presto».

¹¹ Troppo. Sempre in associazione con aggettivi o averbi.

¹² Dopotutto. Sempre nella forma "dopotutto", mai "dopo tutto". Anche all'interno di frase prevale la forma "dopotutto".

¹³ Subito. Vanno aggiunte 7 occorrenze di "subito dopo".

¹⁴ Tuttalpiù. A questa forma va aggiunta 1 occorrenza come "tutt'al più", più corretta.

¹⁵ Meno. Solo associato ad aggettivo.

Così accade che fenomeni studiati dalla grammatica scolastica con i suoi metodi non aiutano (pensiamo all'analisi del periodo), mentre quelli che servirebbero alla scrittura non fanno parte della cassetta degli attrezzi, perché fanno riferimento ad altri modelli teorici. Recentemente però, anche dal punto di vista teorico, la distanza fra frase e testo si è accorciata» (Notarbartolo 2014, p.18).

Si conferma il successo, fra i connettivi semantici, di *infatti*, anche a inizio enunciato.

Anche, inoltre, poi sono spie di una composizione testuale che procede per accumulazione e somme incrementali.

La tenuta di *tuttavia* è interessante (*però* e *invece* sono meno utilizzati). *Forse* e *però*, con *probabilmente*, aiutano gli studenti ad attenuare.

Così, già, ora, ecco, per prendere solo alcuni degli introduttori, sono modi per esprimere consequenzialità, confronto, aperture di nuovi argomenti, riprese. I numeri assoluti delle loro occorrenze sono piuttosto bassi e sono sottoutilizzate, rispetto alla duttilità e all'ampia gamma d'uso in relazione ai contenuti.

Il primo avverbio in -mente, quindi uno di quelli con più forte carica di modificatore, è *probabilmente*, subito seguito però da *sicuramente*: le attenuazioni care agli studenti sono compensate insomma da un'assertività che pare però spesso confinare con aspetti di consequenzialità. Seguono *successivamente* e *personalmente*. Un giudizio esplicito emerge per primo con *fortunatamente*. *Paradossalmente, metaforicamente, apparentemente* sono in fondo alla lista.

Non si manifestano, se non rarissimamente, le sfumature del *quantomeno* e del *tutt'al più* (nella versione *tuttalpiù*).

Emerge insomma, ancora una volta, la tendenza a una sintassi nucleare, in cui i significati sono compresi e si esauriscono in aree locali, e linee di coerenza e coesione fatte più di impliciti che di legami espliciti.

È da notare la scarsità a inizio frase, e in generale comunque la scarsità anche in altri punti nodali delle frasi, di avverbi deittico-anaforici – in particolare *lì* – che implicino vistose difficoltà di decentramento cognitivo da parte degli studenti. Insomma la funzione della scrittura come sistema decentrato appare ben consolidata, in generale¹⁶.

¹⁶ Si vedano un esempio e la relativa riflessione in D'Aguzzo 2019, pp. 96 e ssg.

Si veda a questo proposito un incipit esemplare; a parte la prima frase, le seguenti iniziano con le parole che abbiamo indagato in questo capitolo, e con un gerundio assoluto:

La massa è un insieme di persone che presentano caratteri comuni sul piano psicologico o del comportamento. Ecco cosa siamo diventati, non più individui distinti e indivisibili in sé, ma gruppi di persone, catalogati come fossimo dati all'interno di un database. Facendo di noi non persone o individui ma masse con proprietà distinguibili le une dalle altre ma studiabili, e quindi controllabili in maniera statistica mediante calcoli matematici, rendendo una persona un numero in una variabile all'interno di un'equazione. Ma la statistica non è una scienza esatta ed una persona non è mai uguale ad un'altra. L'individualismo non è ancora morto, perché ci sarà sempre una voce nel coro che canterà in maniera diversa dalle altre. E finché ci sarà quella voce discordante l'unicità sarà preservata. Perché una singola scintilla può accendere una foresta. Il 15 luglio 1927 la scintilla che fece incendiare gli animi fu come scrisse Elias Canetti ("Il frutto del fuoco. Storia di una vita 1921 – 1931, Adelphi, Milano 2007) «un titolo a caratteri cubitali: "Una giusta sentenza". Nel Burgenland c'era stata una sparatoria, alcuni operai erano rimasti uccisi. Il tribunale aveva assolto gli assassini». (743)

Ecco alcuni stralci dal file delle occorrenze (in tutto, 850 pagine circa)

1|15-16|liceo classico|SB|e non certo di confronto, è misurabile fra Pietro e il padre Domenico, personaggi questi di Federigo Tozzi all' interno de " Con gli occhi chiusi ". *** Anche *** qui emerge la forza con cui il padre s' impone sul figlio, che conseguentemente soffre un incolmabile complesso d' inferiorità. Padre e figlio sono infatti tutt' altro

2|15-16|liceo classico|SB|interno lordo) riecheggia, specie in questi ultimi anni, nelle nostre abitazioni, risuona tra le parole al telegiornale, magari in bocca ad un celebre economista. *** Talvolta *** coinvolge gli animi e fomenta discussioni, altre volte invece fa nascere una smorfia, lampante segnale di una triste rassegnazione o di un bieco disinteresse. È evidente

2|15-16|liceo classico|SB|un numero la complessità e l' eterogeneità di un paese, la soddisfazione di chi lo abita o, più spesso, la frustrazione di chi non lo comprende. *** Tuttavia *** la pretesa di ricondurre la molteplicità dei punti di vista, la bellezza artistica, i valori famigliari e sociali ad un sistema perfetto e coerente, si scontra

2|15-16|liceo classico|SB|degli americani per ottenere ricchezze. Il discorso proposto prende poi una netta posizione nel dibattito che vede opporsi quantità dei beni terreni e qualità della vita di ciascuno. *** Veramente *** la quantificazione dei capitali economici influisce sulla gioia dei cittadini ? La posizione di Kennedy è chiaramente contraria: Il PIL, è evidente, riduce tutto ad un

4|15-16|liceo classico|ricordando come, anche da adulto, gli fosse rimasto il terrore di quell' atto consumato da un " uomo gigantesco " che lo ha fatto sentire una nullità. *** Infatti *** , alla base del difficile rapporto tra padre e figlio, vi è quel sentimento di timore e venerazione che spinge il ragazzo a compiere qualunque cosa pur di

5|15-16|liceo scientifico|A|paterna grande ammirazione e portava maggior rispetto in quanto il padre rimaneva un modello da seguire e da cui imparare per poter un giorno affrontare da solo la vita. *** Anche *** Federigo Tozzi lo

sottolinea nella sua opera 'Con gli occhi chiusi' dove Pietro, un ragazzino gracile e malato, tremando di ribrezzo e stima di fronte a suo

5|15-16|liceo scientifico|A|e perfettamente normale che il padre alzi la voce e talvolta le mani contro la madre questo lo segnerà per sempre e risulterà difficile convincerlo della brutalità del gesto. *** Perciò *** dipende dal padre passare al figlio i giusti valori morali e sociali perché questo possa un giorno inserirsi come individuo maturo e completo all' interno della società e trasmettere

6|15-16|liceo scientifico|SB|, sostiene che il paesaggio è un qualcosa di solido e stabile, dove l' uomo può soltanto apportare piccole modifiche e ritocchi, mantenendo intatto l' aspetto generale. *** Eppure *** ci si è ormai resi conto che i cambiamenti apportati finora dall' uomo hanno avuto conseguenze enormi, spesso disastrose. Ancora oggi si pensa solo a ampliare

6|15-16|liceo scientifico|SB|, mantenendo intatto l' aspetto generale. Eppure, ci si è ormai resi conto che i cambiamenti apportati finora dall' uomo hanno avuto conseguenze enormi, spesso disastrose. *** Ancora *** oggi si pensa solo a ampliare mercati e costruire industrie, distruggendo le ormai ridotte zone verdi presenti. Il rischio è che tale processo diventi incontrollabile al punto

6|15-16|liceo scientifico|SB|migliore, insomma. Al contrario, per quanto detto finora, il paesaggio serve soltanto come luogo dove portare il cane e molte persone rinuncerebbero tranquillamente a ciò. *** Tuttavia *** Salvatore Settis ci ricorda che " [...] il paesaggio italiano non è solo natura [...] è un paesaggio intriso di storia [...]

7|15-16|liceo scientifico|SB|. Osservando la bilancia noteremo che l' agopenderà sicuramente verso il secondo piatto e il beneficio portato al primo non potrà certo compensare il danno fatto a molti. *** Inoltre *** il PIL non tiene conto della distribuzione della ricchezza o del guadagno procapite. A tal proposito Pierluigi Bersani dice una cosa molto semplice ma di assoluto valore riguardo

194|12-13|tecnici|SB|non riescano a comprendere la loro origine; o, metaforicamente parlando, che il cervello non abbia la cognizione di se nel proprio riflesso. L' ORIGINE DEL PENSIERO *** Già *** a fatica si riesce a spiegare come certi essere viventi sprovvisti di cervello, come i lombrichi e le meduse, riescono a processare informazioni; figuriamoci il cervello

194|12-13|tecnici|SB|ha riconosciuto immediatamente il cervello come l' organo responsabile dei pensieri, del sapere e dell' immaginazione, mentre tuttavia, ha attribuito al cuore l' origine dei sentimenti. *** Inverosimilmente *** tale concezione è rimasta pressoché immutata fino alla metà del diciannovesimo secolo quando Freud dimostrò l' origine del comportamento umano tramite la psicoanalisi, e, diffondendo in Europa

194|12-13|tecnici|SB|comportamento umano tramite la psicoanalisi, e, diffondendo in Europa le sue conoscenze, diede una spiegazione razionale, e talvolta una cura, alle principali malattie mentali. *** Attualmente *** gli studi della psiche umana vengono effettuati tramite sofisticate tecnologie le quali ampliano gli orizzonti della conoscenza in modo esponenziale. COOPERAZIONE BELLICOSA Ricerche per lo sviluppo di tale

Funzione modificatrice sintetica e vizi da "etnocentrismo dei colti"

Fra tutti gli esempi, ne isoliamo uno che presenta degli aspetti notevoli. A volte, soprattutto nei licei in cui l'uso della parola, dell'a-

strazione, della riflessione sono al centro del curricolo, com'è il liceo classico dell'esempio che riportiamo - ma non vale solo per il liceo classico, quello della lingua paludata, che sta un'ottava sopra al necessario naturale, è un vizio diffuso¹⁷ -, professori e studenti si fanno trasportare da usi tipici per certi versi delle lingua specialistiche, per altri versi dalla necessità di condensare molte nozioni, giudizi, implicazioni con l'aiuto di avverbi, aggettivi, nomi. Ecco allora il proliferare di sintesi come «l'opera teocritèa» per «l'opera di Teocrito». Si tratta anche di un linguaggio iniziatico, che corrisponde a quello che Daniele D'Agugno chiama «etnocentrismo dei colti» (D'Agugno 2019, p.15). Dario Corno e anche i latinisti e grecisti Antonio La Penna e, più recentemente, Federico Condello¹⁸ si sono più volte lamentati dei danni fatti dall'italiano usato nella scuola come succursale delle parole sonanti e impresse nell'imperituro bronzo, del "traduttese" e del linguaggio iniziatico. Questi vizi (non vizî) non sono meno gravi di quelli delle anomalie e disfunzionalità dovute a altre scarse competenze lessicali, di formazione delle parole, di sintassi che si trovano in studenti che hanno altre lacune.

Di cosa parliamo? Di frasi anomale e bloccate, pretenziose e mal costruite come la seguente. Il peccato è che davvero questo studente conosce contenuti importanti e ha qualcosa di importante da dire.

Isoliamo una delle frasi, dagli estratti che riportiamo di seguito (non di sèguito, o peggio sèguito).

«Ecco quindi che emerge il problema del tempo. Agostinianamente e gnosticamente, infatti, l'uomo è stato gettato in una dimensione che, o ontologicamente, peccato è male, dove la morale è solo quella kantiana dell'intenzione: infatti agire significa già "sporcarsi le mani", per dirla con Socrate o, manzonianamente, "per far torto".»

Questi gli estratti dal compito in questione:

524|03-04|liceo classico|A|soprawivenza e alla procreazione. L' uomo, invece, no. L' unica spiegazione di tale anomalia che ci è dato avere è, forse, quella della Bibbia. *** Fin *** dal principio gli uomini appaiono privilegiati, perché plasmati ad immagine e somiglianza di Dio, tranne che per due aspetti: la non conoscenza del bene e del

524|03-04|liceo classico|A|conoscenza del bene e del male e la mortalità. È Adamo a rimediare al primo problema, cogliendo il frutto della conoscenza e causando la caduta dall' Eden. *** Ecco *** quindi che emerge il problema del tempo. Agostinianamente e gnosticamente, infatti, l' uomo è stato gettato in una dimensione che, o ontologicamente, peccato è

524|03-04|liceo classico|A|. È Adamo a rimediare al primo problema, cogliendo il frutto della conoscenza e causando la caduta dall' Eden. Ecco quindi che emerge il problema del tempo. *** Agostinianamente *** e gnosti-

¹⁷ Belle analisi in Claudio Giunta, *Come (non) scrivere*, Utet, 2018

¹⁸ Dario Corno, *Scrivere e comunicare*, Bruno Mondadori, 2012; Antonio La Penna, *Sulla scuola*, Laterza, 1999; Federico Condello, *La scuola giusta*, Mondadori, 2018.

camente, infatti, l' uomo è stato gettato in una dimensione che, o ontologicamente, peccato è male, dove la morale è solo quella kantiana

524|03-04|liceo classico|A|, infatti, l' uomo è stato gettato in una dimensione che, o ontologicamente, peccato è male, dove la morale è solo quella kantiana dell' intenzione: *** infatti *** agire significa già “ sporcarsi le mani, per dirla con Socrate o, manzonianamente, “ per far torto “. Il punto è che l' uomo alla

524|03-04|liceo classico|A|a terra sotto il peso della sua insostenibile leggerezza, proprio perché resta una condizione liminare, a mo' di albatro di Baudelaire o della Fedra di Racine. *** Certo *** è, però, che gli uomini, nel corso del tempo, hanno interpretato e affermato la loro sete di eternità in modi diversi. Kierkegaard, per

524|03-04|liceo classico|A|, vaga su quella landa desolata che è la terra, e si sente esile, straniero, perché AN è là alla sua vera patria, quella celeste. *** Pertanto ***, l' assoluzione non è che una: il ritiro nell' interiorità – in interiore homine stat veritas, direbbe Agostino, (inc.), per Platone –

524|03-04|liceo classico|A|una: il ritiro nell' interiorità – in interiore homine stat veritas, direbbe Agostino, (inc.), per Platone – per cercare la memoria di Dio. *** Più *** laici, o addirittura atei, l' uomo ha cercato anche altri metodi per migliorare la sua situazione di opporsi al destino di caducità e di oblio assoluto che

524|03-04|liceo classico|A|dai sepolcri e dalla poesia – scavalcando la legge della distruzione naturale e conferendo senso alla vita umana, che, in una prospettiva materialistica, ne sarebbe priva. *** Tuttavia ***, opponendo al tempo dell' oblio, della natura, il tempo della memoria, cioè la storia, si ottiene solo una vittoria parziale. Accettabile, forse

4. | Punteggiatura

4.0 Ipotesi e tendenze

Nei documenti preparatori della presente ricerca, tra le basi teoriche e di riferimento (Ruele e Zuin, 2020), ci proponevamo di verificare

- la semplificazione sintattica, con frequente *adozione dello stile nominale*, lo scarso ricorso alle strutture ipotattiche complesse, l'inserimento di frasi incidentali, sintatticamente autonome, l'estrazione interpuntiva di materiale linguistico
- alcune innovazioni sul piano della punteggiatura come
 - l'estensione del punto fermo, posto prima di sequenze subordinanti e coordinanti, di sintagmi nominali e preposizionali, con la conseguenza che i nessi logici e sintattici tra i vari sintagmi rimangono impliciti e i sintagmi tutti focalizzati
 - la sostituzione della virgola al punto fermo, posta tra frasi del tutto indipendenti
 - la totale assenza di punteggiatura nella narrativa per flusso di pensieri
 - il declino del punto e virgola
 - l'uso frequente di
 - *due punti* in sostituzione di congiunzioni,
 - *virgolette* per conferire significati particolari a una parola o a un'espressione,
 - *parentesi o trattini* per la sempre maggior presenza delle frasi incidentali,
 - *punto esclamativo* per ribadire opinioni o enfatizzare.

Dal punto di vista operativo, il sistema ha individuato e marcato tutti i segni di punteggiatura: punto e virgola, due punti, punto esclamativo, virgolette, puntini di sospensione, virgola, punto e punto di domanda.

In seguito si è proceduto a una serie di estrazioni statistiche delle occorrenze (vedere infra).

I docenti annotatori dovevano:

- annotare altra punteggiatura non annotata dal sistema
- ignorare i segni di interpunzione segnalati dal sistema se si trovano all'interno di citazioni
- selezionare l'attribuito "scorretto" quando il segno non era ritenuto corretto.

Un limite, va detto, delle estrazioni e dell'opera dei correttori, è stata l'attenzione all'*errore*, più che agli usi connotati o marcati, e di questo limite si deve tenere conto, nella lettura di questo capitolo. Altre indagini tramite CAT saranno possibili in futuro nel corpus.

Grazie alla terza di tali rilevazioni, cioè l'attribuzione di "scorretto" a un segno di interpunzione, si sono potuti efficacemente integrare i dati statistici, ed osservare usi che si discostano da quelli tradizionali e "normali". Anche in alcuni di quelli che si possono chiamare "errori" si possono individuare le linee di tendenza (per esempio, la virgola fra soggetto e predicato).

A livello di interpretazione, si tratta di verificare se, accanto alla punteggiatura standard, se ne stia disegnando una neo-standard, nello stesso modo in cui negli ultimi decenni – come tutti gli studiosi sostengono e accettano – hanno preso forma un neo-standard morfologico, sintattico e lessicale. Insomma se c'è una punteggiatura "contemporanea".

Punti di riferimento teorico-pratici e sintesi delle caratteristiche dell'interpunzione come emerge dal corpus

Per trovare dei punti di riferimento, oltre alle caratteristiche richiamate qui sopra, e alla presenza di lavori come Mortara Garavelli (2003), le ricerche recenti di Ferrari (2013) e Fornara et al. (2015) e dei lavori classici di Simone (1991) e Corno (1993), possiamo campionare alcuni dei tratti esaminati in recenti pubblicazioni e ricerche in campo linguistico e di linguistica applicata nel contesto scolastico. La rassegna è rapsodica, non ha pretese di completezza bibliografica o di descrizione del panorama.

Abbiamo isolato gli elementi che ci sembra

- a) confermino tendenze ritrovate nel corpus e forniscano categorie;
- b) inoltre, isolino fenomeni che potrebbero annoverarsi fra le innovazioni della punteggiatura dell'italiano contemporaneo (nella modalità scritta).

Ma prima di dare ragione di tale rassegna, anticipiamo alcune delle conclusioni a cui portano le analisi e le interpretazioni del corpus. Se le confrontiamo con i fenomeni e le visuali sintetizzate più sotto, avremo dei punti di riferimento e uno sfondo sul quale rilevare le tendenze del corpus.

- Tendenze e usi - anche quelli più o meno “trascurati” o inconsapevoli - non sono semplicemente quel che appaiono, ma dipendono anche da altri fenomeni e implicano sempre una complessità che va tenuta in conto.
- È presente la tendenza a frasi “piatte”, “fuse”, e la punteggiatura non esplicita i nessi di coerenza e coesione; d'altra parte, l'insegnamento e la tradizione mirano a funzioni semantiche della punteggiatura e quindi questo aspetto resiste.
- I segni di interpunzione, e soprattutto la virgola, servono sempre di più per isolare gli enunciati.
- Un'altra funzione svolta dai segni d'interpunzione è quella dell'enfasi.
- Le virgolette ad apice sono prevalenti, quelle basse sono pressoché inesistenti.
- Si tende a costituire blocchi informativi, e la punteggiatura o si piega a questa funzione (di solito a livello di separazione di enunciati brevi) o sostanzialmente scompare (quando l'enunciato si allunga e dà luogo a sequenze “fuse”).
- Più che omissioni davanti alle relative esplicative, come segnalano Serianni e Benedetti (2008), pare che ci siano incertezze nella collocazione della virgola in generale davanti alle relative. Spesso l'errore è di ipercorrettismo, per eccesso, e la virgola davanti alle relative limitative viene collocata per separare gli enunciati e per una scarsa abitudine alla funzione di una subordinata pur semplice come appunto la relativa.
- La semplificazione del sistema è evidente, sono in regressione due punti e punto e virgola; spadroneggiano virgole e punti.
- Parentesi e, meno frequentemente, lineette sono usate, soprattutto nelle frasi lunghe, per stabilire ulteriori livelli di specificazione con gli incisi e per compensare il sovraccarico cognitivo e la scarsa pianificazione.
- Sono frequentissime le infrazioni della virgola del tipo “che apre e chiude” secondo la definizione di Simone (1991).
- La virgola fra soggetto e predicato è frequente, dimostra di essere un uso che rientra nei fenomeni specificati sopra, ed è spiegabile molto spesso come scelta a livello testuale ed espressivo.
- La punteggiatura, in generale, non è percepita in funzione sintattica (né prosodica), ma viene usata con valore pragmatico e metatestuale.
- La sintassi tende alla frammentazione, e la punteggiatura segue

la tendenza, ma non sono tanto rilevanti quanto ci si aspetterebbe fenomeni come la frantumazione con il punto fermo o l'uso del punto dinamizzante. La tradizione scolastica spinge ancora verso lo stile periodico. D'altra parte, dove c'è, la frammentazione con il punto non ha quasi più valore dinamizzante ma diventa un fenomeno normale.

- La media della lunghezza delle frasi è intorno a 25 parole (punteggiatura compresa), cosa che corrisponde a quanto rilevato in corpora di articoli e saggistica; mentre in narrativa ci si avvicina anche alla media di 10 parole.
- La riduzione della punteggiatura al punto e alla virgola si accompagna alla semplificazione sintattica.
- Lo stile tende a essere sintetico e a giocare sugli impliciti, la coesione tende alle ripetizioni, alle riprese, alle anafore, più che a legature come quelle dell'interpunzione e dei coesivi semantici; a volte (tralasciando le inadeguatezze dovute a scarsa competenza) anzi gli usi sono "antisintattici".
- È evidente la difficile gestione della complessità, soprattutto nelle frasi lunghe.
- Il punto prende il posto della virgola, ma ancora di più la virgola prende il posto del punto: in questo la scrittura scolastica non segue i moduli à la page dei giornali e della narrativa.
- Le virgole tendono a estrarre segmenti, di solito brevissimi.
- C'è un uso iper-estensivo della virgola splice o multifunzione; le virgole in serie non servono, come si può fare a livello stilistico, per creare effetto di parlato.
- Si cerca il risalto oppure si creano frasi "a flusso", si cancellano i presupposti gerarchici della frase unitaria.
- Non si registra un fenomeno di frequenza particolare degli a capo. Anzi, la gestione dei capoversi e paragrafi è deficitaria, e piuttosto gli studenti tendono a non andare a capo. Sempre di più, il finale di capoverso apre con una frase "trampolino" al successivo.
- Spesso, i problemi di controllo della punteggiatura derivano da scarsa progettazione e direzionalità, e dall'abitudine a non rileggere e a non fare revisioni.

Come usano la punteggiatura i liceali (Serianni e Benedetti)

Se facciamo riferimento al paragrafo *Aspetti grafici e interpuntivi* nel capitolo *Come evolvono lingua e stile degli studenti liceali?* dello studio di Serianni e Benedetti (Serianni, Benedetti, 2009) abbiamo un primo catalogo di evidenze (da un campione molto ridotto, sui compiti di quattro studenti nel corso di cinque anni scolastici, ma rappresentativo in senso esemplare, anche grazie alla capacità di selezione di dati pertinenti da parte degli autori) e ricaviamo alcuni elementi di sintesi:

- più della coesione del discorso, agli studenti sembra importare di isolare gli enunciati, affinché ciascuno sia dotato di un risalto opportuno.
- la scansione interpuntiva sembra sostituita da un andamento per blocchi informativi (es. «Nell’articolo, di Marco Lodoli, tratto dal quotidiano “la Repubblica” del 18/10/04, il giornalista riflette sulla moda delle ragazze...»).
- riduzione del repertorio interpuntivo e conseguente confusione fra i segni; in particolare, la virgola (e la serie di virgole nella frase) sostituisce, per esempio, i due punti che aprono un elenco i cui elementi dovrebbero essere separati dal punto e virgola.
- punto e virgola e due punti, in particolare, scontano lo snellimento del sistema con un uso indifferenziato.
- le virgolette alte, o apici, sono molto più usate delle virgolette basse, e sono scelte in particolare per le citazioni lunghe di brani letterari.
- è in regresso il ricorso ai puntini di sospensione.
- l’accapo coincide con un cambiamento del punto di vista, oppure è una scelta grafica enfatica.
- tra i segni d’interpunzione, la virgola è utilizzata con qualche incertezza e con qualche incoerenza; a volte manca l’apertura dell’inciso, a volte la chiusura.
- l’omissione della virgola davanti alle relative esplicative è quasi sistematica.
- le parentesi sono usate in luogo delle virgole in lunghi elenchi per stabilire un ulteriore livello di specificazione; lo stesso vale, ma in misura minore, per le lineette.

Interpunzione e testualità

Se ci riferiamo ai saggi contenuti in *Scrivere nella scuola oggi* (Palermo e Salvatore, 2019) che raccoglie gli interventi dell’omonimo convegno nazionale ASLI scuola di Siena nell’ottobre del 2017, si rileva che la punteggiatura, «ossia l’uso consapevole dei segni di interpunzione, è senza dubbio l’aspetto che appare più problematico e che interessa trasversalmente tutti gli indirizzi di studio» (Laura Parola, pg. 73).

Si sottolinea:

- l’uso espressivo dei segni di interpunzione, in particolare della virgola, anche fra legami sintattici forti, e del punto esclamativo, del tipo: *allora, Virgilio e Dante, si allontanarono sdegnati dalla schiera degli ignavi!*
- l’espansione dell’uso dei due punti dopo *avere* o *essere*, del tipo: *le caratteristiche fisiche della donna-angelo sono: i colori chiari, il sorriso...*

- l'espansione dell'uso delle virgolette per indicare inappropriatezza (per registro o significato)
- l'uso delle parentesi o dei trattini per isolare una frase subordinata, per lo più relativa, del tipo: *l'opera di Machiavelli (che fu segretario fiorentino al tempo della Repubblica) fu composta nel 1513.*
- il fatto che non viene percepita la funzione sintattica della punteggiatura, ma viene usata per lo più con valore metatestuale.

Luca Serianni (pg. 30) sottolinea un'emergenza:

«le carenze dominanti non sono tanto quelle ortografiche (che sono quelle di cui si lamenta spesso la violazione da parte di editorialisti distanti dal mondo della scuola), bensì quelle interpuntorie (il rapporto fra interpunzione e testualità è purtroppo ancora lontano dal diventare pratica didattica corrente)».

A commento, anche alla luce delle nostre analisi, possiamo confermare l'emergenza, che va però relativizzata e specificata: in primo luogo non è sicuramente l'unica e forse nemmeno la più grave, e va messa accanto almeno ai problemi di testualità (soprattutto coesione) e di lessico; in secondo luogo, se è vero che molta punteggiatura è usata male o in modo inaccettabile, è anche vero che ci sono fenomeni del tutto legittimi che vengono sanzionati inutilmente (norme sommerse: per esempio la collocazione di e dopo virgola o dopo punto) e ci sono usi espressivi o facoltativi su cui gli insegnanti si irrigidiscono inutilmente. Su quest'ultimo punto, è necessario un insegnamento che renda gli studenti più consapevoli della variabilità e fluidità della lingua realmente usata per esprimere i rapporti fra eventi e stati.

Imparare dagli errori (Solarino)

Rosaria Solarino sintetizzava in *Imparare dagli errori* (Solarino, 2013) alcuni degli esiti delle sue ricerche. Il capitolo 5 è dedicato alla punteggiatura. Il taglio delle riflessioni in questo caso è decisamente adatto alla scuola e alle sue meccaniche di educazione, correzione, controllo di adesione alla norma e rapporto fra "errore" e norma.

Di fronte all'evidente difficoltà generale degli studenti nel campo dell'interpunzione, non è chiaro come la scuola possa intervenire con efficacia e sicuramente il problema della punteggiatura a scuola non è risolto. Secondo Solarino si tratta di un fatto strutturale: «non è strano che la scuola (...) con la sua visione 'additiva' della scrittura, non sappia come introdurre la punteggiatura». La si tratta – quando la si tratta direttamente dopo i primi rudimenti alla scuola primaria – quando si arriva alla frase, ma questo riduce la concezione della punteggiatura come ancella della sintassi, percepita come scansione del testo. Inoltre c'è una punteggiatura della lettura e ce n'è un'altra della scrittura. Non si conciliano, insomma, a scuola, le due

teorie ‘classiche’ della punteggiatura come separatore logico da un lato e come legenda prosodica che “dà respiro al testo” dall’altro.

La percezione comune, anche fuori dalla scuola, che la punteggiatura sia un sistema debole, e la reazione che taluni hanno di esacerbare le regole, deriva anche dalla sottostima che si perpetua a scuola: «... la punteggiatura parrebbe situarsi in una zona della lingua con debole statuto normativo. Ciò dipenderà in buona misura dal fatto che la scuola media e superiore ha considerato tradizionalmente secondaria la scarsa competenza interpuntoria rispetto ad altri deficit espressivi» (Serianni, 2006).

Una ricerca sull’apprendimento della funzione delle virgole, e in particolare delle virgole come segno doppio (quando segnala piani di enunciazione diversi, e ‘apre’ e ‘chiude’ una sezione) nella prima alfabetizzazione ha come esito un semplice criterio di controllo delle competenze in scrittura: sono acquisite quando stabilmente i bambini aprono e chiudono la sezione sintattica e non dimenticano l’apertura o la chiusura; si tratta di una competenza che quasi tutti i bambini raggiungono. Verrebbe da chiedersi perché è una padronanza che si può perdere e forse una possibile risposta può stare nelle forme disordinate e contraddittorie che prendono gli apprendimenti della grammatica e della scrittura nella scuola. Il controllo di questa competenza (della virgola “che apre e chiude”) sarebbe fortemente predittiva di un accesso consapevole alla punteggiatura, fin dai primi anni di scolarizzazione e a livello di scuola secondaria di primo grado.

Errori da interpretare sarebbero, per esempio, l’uso della virgola in posti “sbagliati” come segnale di richiesta di attenzione prima di un annuncio importante (esempi: *mentre uscivo però, sono andato a sbattere contro un pezzo di vetro; (la donna deve lavorare?) sì, perché, gli altri familiari devono imparare ad arrangiarsi*), insomma un uso enfatico, che spiega alcuni dei casi di collocazione della virgola fra soggetto e verbo: *la prima operazione da svolgere, è stabilire il tempo d’esposizione del fotogramma*.

Questo tipo di “errore”, a nostro parere, corrisponde a quegli usi enfatici, testuali, pragmatici di cui si dà conto nel resto di questa rassegna.

Tipi di errori (Zuin, Mellarini)

Come scrivono gli adolescenti (Boscolo, Zuin, 2014) è la pubblicazione che sintetizza una ricerca di Iprase sulla scrittura nelle scuole superiori, condotta tra il 2011 e il 2014 su elaborati assegnati ad hoc a circa 1500 studenti. Rappresenta un antecedente della ricerca nell’ambito della quale stiamo indagando in questa sede i fenomeni di punteggiatura, e di fenomeni dell’interpunzione nel 2014 si è occupato Bruno Mellarini nel capitolo V (Mellarini, 2014).

I testi prodotti dagli studenti erano due: una sintesi fra testi e un testo argomentativo. La gamma dei segni di interpunzione, in generale, risulta «piuttosto limitata»: la tendenza, soprattutto nei compiti meno sorvegliati, è quella di usare solo il punto e la virgola, trascurando i due punti e segni come parentesi e trattini; frequenti anche i casi di omissione (pg. 196). Nelle analisi dei singoli elaborati, gli autori sottolineano che omissioni, impoverimento dell'uso, virgola tra soggetto e verbo sono i fenomeni di rilievo. In sintesi (pgg. 184 e sgg.), i dati danno conferma del fatto che la punteggiatura è più traballante dell'ortografia – tranne dove gli studenti in particolare delle scuole e istituti professionali scelgono una sintassi meno articolata – e che gli indici di accettabilità scelti dalla ricerca «risultano lontani dal livello ottimale».

Sono tre i tipi di errori di punteggiatura classificati:

- Utilizzo di segni interpuntivi *non accettabili*, che non rispettano le regole e convenzioni fondamentali. Ad esempio: *Alcuni osservatori climatici di tutto il mondo, hanno verificato che il 2007 è stato il quinto anno più caldo misurato dal 1860.*
- Utilizzo *insufficiente*: si tratta di omissioni, di mancanza dei segni in punti richiesti dalla frase o dal periodo. Ad esempio: *Infatti come dicono gli esperti il caldo continua ad aumentare.*
- Utilizzo *additivo*: «la punteggiatura viene impiegata in modo incontrollato o puramente iterativo, anche attraverso la ripresa dello stesso elemento (una virgola, per esempio) al di fuori di un disegno funzionale e preordinato o in sostituzione di intere unità testuali connettive». Ad esempio: *Questo brano spiega e informa le persone sul cambiamento del clima negli ultimi anni, dice che sta diventando sempre più caldo e che ci si dovrà adattare ai cambiamenti climatici in Europa, questo cambiamento di clima sta causando parecchi problemi».*

Per quest'ultima categoria, in particolare per l'uso in serie delle virgole, a nostro parere la questione riguarda più la pianificazione e la sintassi che l'interpunzione in sé (cioè, l'uso interpuntivo è segnale di altri problemi) e si può spiegare anche con l'uso che illustreremo più avanti, legato a scelte stilistiche oppure a necessità dettate da scarsa competenza, delle virgole in serie nell'enunciato, di derivazione dalla modalità del parlato.

In generale, conclude Mellarini, «si ha l'impressione che prevalga un uso della punteggiatura per lo più casuale, in qualche caso motivato da ragioni di ritmo e prosodia, di rado riconducibile all'organizzazione sintattica del discorso o, ancora meno, alla costruzione del testo. Prevale insomma un'idea della punteggiatura come elemento essenzialmente prosodico e ritmico, legato alle modalità tipiche del parlato, mentre sembra carente la consapevolezza della sua fondamentale funzione sintattica e testuale». Questo vale per ogni tipo di

scuola, anche i licei, in cui l'articolazione discorsiva è mediamente maggiore riguardo al rapporto frasi/periodi.

Come un videogioco (Serafini)

La punteggiatura è al livello più alto del videogioco della lingua (al primo livello il lessico, poi via via gli altri...): l'immagine è di Francesca Serafini (Serafini, 2014, pg. 26). Sta al livello più alto di difficoltà e di rendimento. Per questo viene (ri)studiata, con la sintassi, alla fine dei percorsi. Il meccanismo però gira a vuoto: se sì, è il livello più alto e se sta alla fine è però anche vero che alla fine questa ripresa è al 90 per cento lasciata agli studenti, sia per tradizione (non si insegna più lingua o grammatica nel triennio delle superiori), sia per carenza di conoscenze profonde delle strutture da parte dei docenti, sia perché i contenuti letterari (di storia letteraria) dell'insegnamento di italiano occupano uno spazio preponderante. Insomma, mica glielo facciamo finire tutto, questo gioco, agli studenti.

L'impressione, anche di fronte ai dati e alle interpretazioni sul corpus che stiamo indagando, è che la strumentazione da primo ciclo che gli studenti faticosamente acquistano non sia adatta alle esigenze espressive e al mondo di idee dei giovani adulti che si affacciano all'Esame di Stato. È come prendessero la patente automobilistica ma avessero a disposizione una bicicletta a cui sono appena state tolte le rotelle.

Funzioni comunicative e pragmatiche (D'Aguanno)

Punteggiatura e segni paragrafematici chiudono il volume di Daniele D'Aguanno sulla scrittura (D'Aguanno, 2019). Posto che «la punteggiatura dovrebbe essere insegnata in costante riferimento alla testualità» e che gli usi della punteggiatura «si comprendono meglio in rapporto alle funzioni comunicative e pragmatiche delle informazioni date in un testo», l'insegnante dovrebbe spiegare che esistono usi standard, cioè propri di uno scritto formale accademico normale, e usi marcati, propri per esempio della prosa giornalistica, della saggistica più vivace e della narrativa, adatti quindi soltanto ad alcuni testi (D'Aguanno, 2019, pgg. 231-232). Nell'insegnamento, la gradualità impone di muovere sempre prima dagli usi standard per poi spostarsi verso gli usi marcati.

È marcato, per esempio, l'uso della virgola tra soggetto e verbo: viene evidenziato il soggetto-tema ed evocata l'intonazione che la frase avrebbe nel parlato. Esempi nella prosa di Cassola e Pasolini: *Lui, non dice niente; Il prete, non poteva dire nulla* (Serianni, 1989, pg. 73). Oppure in Elsa Morante: *I suoi capelli, morbidi e lisci, erano di un colore biondo opaco, che si accendeva, a certe luci, di riflessi preziosi; e sulla nuca, dov'erano più corti, quasi rasi, erano*

proprio d'oro. Infine, i suoi occhi, erano d'un turchino-violaceo, che somigliava al colore di certi specchi di mare intorbidati dalle nuvole (L'isola di Arturo, capitolo I).

Oppure, è marcato il “punto dinamizzante” (Palermo, 2013, pgg. 223-229; Ruele e Zuin, 2020, pg. 129 e sgg.; vedere anche il cap. 2, in cui si esamina la sintassi “moderna” o “spezzata”). In questi casi «... il punto non è usato per rafforzare una frontiera testuale (inesistente), ma per ‘ingannare’ il lettore, creando un’illusione prospettica, un trompe-l’oeil per effetto del quale un singolo costituente viene proiettato in primo piano e acquisisce un rilievo informativo che altrimenti non avrebbe. Quest’uso, ormai assai frequente nella prosa giornalistica e in certa scrittura letteraria, è dunque uno strumento specifico della lingua scritta, che si affianca ad altri mezzi sintattici e pragmatici atti a realizzare il dinamismo comunicativo» (Palermo, 2013, pg. 310). Per esempio: *La nostra società appare malata da un inappagamento continuo. Forse perché viziata da troppi desideri* (compito 2261). Va detto, peraltro, che l’abitudine a spezzare la sintassi della frase è tale, che «l’effetto di dinamizzazione informativa, in questi casi, tende oramai a perdersi: il meccanismo di frammentazione sintattica sembra essere diventato un meccanismo “normale” di costruzione del testo, il cui obiettivo principale consiste semplicemente nel rendere autonome le due proposizioni sintatticamente collegate, senza creare alcuna messa in rilievo» (Ferrari e Pecorari, 2019b, pg.310)

Stadi di apprendimento della punteggiatura non ancora ben maturati sarebbero contrassegnati in una progressione di fasi da

- “resistenze” riconoscibili dall’assenza dei segni, in particolare del punto,
- uso “grafico” e “prosodico” con sovrabbondanza del punto a capo posto più o meno fine di ogni riga, punti per equilibrare graficamente la lunghezza delle frasi, virgola che riflette intonazioni e pause dell’oralità.

Due i presupposti di un uso consapevole della punteggiatura (Serriani, 2013, pgg. 49-51):

- i segni di interpunzione non corrispondono di norma a pause del parlato più o meno brevi;
- non si può seguire sempre una regola, ma si deve fare la scelta più appropriata e funzionale al testo che si sta scrivendo.

Il libro di D’Aguanno (2019) delinea un possibile sillabo e un percorso per fasi, rimanda a studi in cui ciò è sviluppato con completezza, propone tipi di esercitazioni adatti.

Punteggiatura in e-voluzione (Antonelli)

La riduzione della punteggiatura all'uso del punto e della virgola con la progressiva scomparsa degli altri segni, corrisponde alla *semplificazione sintattica*, cioè a una delle tendenze segnalate da Giuseppe Antonelli nella lingua scritta media, che passa anche nella letteratura.

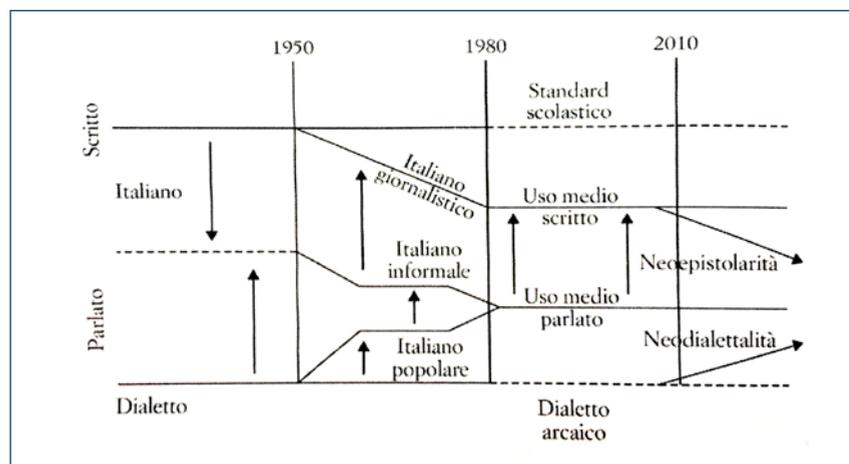
Se nei quotidiani la frase media è di 20-25 parole (Bonomi, 2002), nel romanzo di Walter Veltroni *La scoperta dell'alba* è di 10 parole, e in *Gomorra* di Saviano le frasi sono così: «Il resto era formicolio. Le gambe. Le braccia. Lo stomaco. La bocca». In *La solitudine dei numeri primi* di Paolo Giordano si trovano solo punti, virgole e spartiti punti interrogativi: «Mattia. Ecco. Ci pensava spesso. Di nuovo».

Alleggerimento di sintassi e punteggiatura, insomma, entrano a pieno titolo nell'italiano scritto medio o contemporaneo. Verso tale italiano scritto medio converge anche il modello scolastico.

Non si sovrappone: gli spogli del corpus nella nostra ricerca dicono di preferenze più tradizionali e ricche (non sempre dominate, ma che tendono a più complessità) e a soluzioni che in scritture anche letterarie sorvegliate sanno far tesoro delle innovazioni. Lo schema dell'evoluzione è nel capitolo *Una lingua in e-voluzione (2007-2016)* in Antonelli, 2016 (pgg. 253 e sgg.), riprodotto qui sotto nella fig. 4.

D'altra parte, uno dei problemi dell'apprendimento linguistico a scuola sarebbe anche che si legge di meno. L'allenamento alla scrittura nella scuola dovrebbe mirare soprattutto a questo: «far confrontare gli studenti con i vari tipi di testi scritti e col patrimonio di idee e di esperienze che essi trasmettono e farli abituare alla lettura, col tempo e la concentrazione che questa attività può richiedere» (Serriani in Palermo e Salvatore, 2019, pg. 34).

Figura 4 – L'evoluzione del rapporto tra scritto e parlato



Lo stile scolastico tende ad essere sintetico, agli impliciti e a risolvere le legature coesive perse dalla sintassi “periodica” con altri procedimenti coesivi, in particolare le anafore e le riprese. In maniera abbastanza impacciata, il tentativo di mantenere il tasso di ipotassi passa frequentemente attraverso l’uso massiccio delle relative soprattutto esplicative (Serianni e Benedetti, 2009, pg. 176).

Difficile gestione della complessità (D’Achille)

Anche l’esame delle voci di Wikipedia conferma l’allontanamento dalle tradizionali scritture delle enciclopedie e dallo standard nazionale. Lo annota Paolo D’Achille: preferenza per la coordinazione e «spesso difficile gestione dei periodi complessi»; «La punteggiatura sembra limitarsi alla virgola e al punto fermo» (D’Achille, 2019, pg. 245).

Se novità vengono segnalate, nell’italiano contemporaneo, da D’Achille (2019) - dal cui repertorio stiamo per la maggior parte estraendo tratti e caratteri di riferimento della nostra ricerca, rispetto a quanto da lui già messo in luce nel 2003 e nel 2010 - esse vengono appunto anche dalla «grande diffusione della comunicazione mediata dal computer (a cui si può assimilare, tanto più in seguito alle ultime innovazioni tecnologiche, quella che avviene attraverso la telefonia cellulare)» (pg. 34). Oltre alla riduzione della ipotassi, alla semplificazione dei segni interpuntivi, si segnala la frequenza degli a capo (che non pare però avere seguito nella scrittura scolastica come si presenta nel nostro corpus) e soprattutto l’abitudine a non rileggere, fenomeno che porta lo scritto a essere meno sorvegliato e, aggiungiamo noi, ad abitudini di scritto trasmesso che ha l’immediatezza e la provvisorietà del parlato e forse incide sulle abitudini di scrittura a scuola: già la scrittura scolastica è sottoposta tradizionalmente a scarsa progettazione e scarsa revisione, ma in questo caso siamo di fronte a un cambio di paradigma, che potrebbe essere indagato diversamente, e comunque usato per fini espressivi.

Sono fenomeni che incidono nelle scritture del nostro corpus, ma in maniera sotterranea, non evidente. Tanto più che il lasso di tempo preso in esame, ricordiamolo, va dal 2001 al 2016. Molti dei fenomeni esaminati non mostrano peraltro variazioni nel tempo (complessità sintattica, lunghezza delle frasi, nominalizzazione, minor frequenza di segni d’interpunzione): la scrittura scolastica si mantiene abbastanza uguale a se stessa, in questo lasso, e in questo senso si distingue dall’uso medio e dall’*e-taliano* (Antonelli) di cui dicevamo sopra.

La chiave comunicativo-testuale (Ferrari e Lala)

Le innovazioni nel dominio della punteggiatura vanno interpretate in chiave comunicativa e testuale. È il nodo delle ricerche e delle tesi di Angela Ferrari. In particolare:

- estensione del punto fermo, posto prima di sequenze subordinanti e coordinanti, di sintagmi nominali e preposizionali;
- spezzature che a) non esplicitano i nessi fra i vari sintagmi, b) rendono focalizzati i sintagmi;
- il punto prende il posto della virgola, ma anche la virgola sostituisce il punto, collocata fra sintagmi del tutto indipendenti.

Secondo Ferrari, l'interpretazione solo sintattica della punteggiatura è «destinata a fallire» e «La punteggiatura italiana contemporanea ha una sostanza fondamentalmente e primariamente comunicativo-testuale, e (...) le regolarità riscontrate ai piani sintattico e prosodico sono indirette: le prime, come ad esempio quella che conduce a mettere la virgola con le relative appositive e a non metterla con le restrittive, sono il risultato della cristallizzazione formale di regolarità comunicative; le seconde conseguono da una relazione con l'interpunzione che è indiretta, parziale e sotto-specificata» (Ferrari e altri 2017, pg. 20).

La tradizione dell'insegnamento, centrata ancora o sui principi della prosodia o su quelli della sintassi o in un rapporto non ben definito (quello dell'interpunzione sarebbe percepito come un sistema *debole*, secondo la definizione di Serianni) in questa prospettiva, dovrebbe rivolgersi di più proprio in direzione di questa prospettiva comunicativa e testuale.

L'uso contemporaneo è sistematicamente comunicativo: serve a dare istruzioni sulla segmentazione del testo in unità semantico-pragmatiche e su come interpretare tali segmenti sia in prospettiva testuale sia in prospettiva interattiva. La sovrapposizione tra queste funzioni e quelle sintattiche può dare esiti che possono essere in sintonia oppure operare in modo autonomo, come quando la punteggiatura spezza l'unità sintatticamente coesa, come nell'esempio *Il presidente ha parlato. Troppo*.

Ferrari e Lala notano che

- sono ormai correnti gli usi “antisintattici” della punteggiatura, quando introduce soluzione di continuità nei segmenti sintattici coesi. Il punto può separare una subordinata dalla reggente (... *le sollecitazioni del ministro hanno trovato un terreno poco fertile. Perché da Prato, dove partecipava a un convegno di imprenditori del distretto manifatturiero, il membro italiano del board...* “Corriere della sera”, 25.11.2007); le virgole possono isolare ed estrarre un segmento di solito molto breve, anche di una sola parola (*I narratori continuano a narrare e i poeti a poetare, ma sentendosi, credo, quasi dei relitti. Salvo nei casi, deplorabili, in cui riescono ad attirare l'attenzione facendosi imbonitori e giullari* Segre 1998, in Ferrari 2003, pg. 120). Si cancellano «gli effetti presupposizionali e gerarchici tipicamente associati alla frase complessa unitaria»

- la tendenza è a costituire unità informative autonome. Possiamo rimandare, per conferma, a Serianni e Benedetti: «Più della coesione del discorso, per gli studenti sembra importante isolare gli enunciati, affinché ciascuno sia dotato di un risalto opportuno» (Serianni, Benedetti, 2007, pg. 166)
- a spingere alla frammentazione è anche il modello televisivo, in particolare riguardo alla iper-frammentazione intonativa e alla lettura tipica dei telegiornali. Potremmo aggiungere anche l'intonazione delle comunicazioni al telefono, quelle presupposte dalla scrittura "trasmessa" via messaggistica e quelle delle frasi preregistrate o della dizione degli speaker alla radio
- la punteggiatura, dopo esser stata a lungo legata alla resa di tratti prosodici e al ruolo di indicazione per la lettura (Ferrari e Lalicitano Tognelli 1963, Serafini 2001, Lepschy/Lepschy 2008), col tempo ha assunto il ruolo di guida nell'interpretazione dei rapporti logici e di senso, e negli ultimi decenni è andata acquisendo un fondamento primariamente comunicativo. Oggi gli usi interpuntivi in italiano non sono più dettati da parametri sintattici o prosodici, ma da ragioni eminentemente comunicativo-testuali; sono destinati cioè a movimentare l'organizzazione informativa del testo in linea con l'esigenza di incisività tipica della scrittura contemporanea (Ferrari e altri 2017, pgg 52-53)

Sette tipi di virgole (Lombardi Vallauri)

La didattica ha bisogno di poche indicazioni chiare. Questo comporta una stratificazione di rigidità molto diffusa nella pratica delle classi e nell'editoria scolastica, salvi alcuni buoni prodotti soprattutto recenti che portano nell'insegnamento di lingua (scritta) in particolare la testualità, la pragmatica e la grammatica valenziale. Inoltre, la grammatica e la lingua si studiano poco nell'ultimo tratto scolastico, diciamo l'ultimo triennio delle superiori di secondo grado.

Ma

- a) la realtà è fatta di molte distinzioni sfumate e di scelte in risposta a diverse sollecitazioni su diversi livelli,
- b) lingua e grammatica vanno ristudiate e rimesse in gioco continuamente, fino all'ultimo e diremmo per sempre.

Perché togliere la parte migliore dello studio, in questo caso della punteggiatura, agli studenti più grandi, più consapevoli e più bisognosi di complessità, nella maniera più adatta alla loro età e alle qualità distintive della loro fase di apprendimento?

Ma c'è modo di trovare l'intersezione fra il bisogno di indicazioni poche e chiare e complessità. Anche a costo di qualche forzatura, Edoardo Lombardi Vallauri ha cercato di «"incamiciare" il meglio di ciò che ha prodotto la letteratura recente sulla virgola in poche indicazioni il più nette possibile» (Lombardi Vallauri, 2019). L'organiz-

zazione secondo le funzioni individuate verrà ripresa nel paragrafo dedicato alla virgola:

- Virgola del Tema
- Virgola degli Elenchi
- Virgola degli Enunciati
- Virgola delle Relative (o delle aggiunte descrittive)
- Virgola del Focus a sinistra (o dell'Appendice)
- Virgola della Parentesi
- Virgola delle Apposizioni

4.1 Dati e tendenze

Sono stati estratti tutti i segni di punteggiatura, registrata la loro presenza nei compiti e sono stati ordinati secondo occorrenza ogni 10mila caratteri/battute.

4.1.1 Utilizzo dei segni di interpunzione, in assoluto

In assoluto, l'utilizzo sui 2928 compiti complessivi ha queste cifre (escludiamo il punto e la virgola, ovviamente usati in tutti i compiti):

Punti esclamativi

- 409 compiti con punti esclamativi (13,96 % dei compiti ha punti esclamativi)

Virgolette

- 343 compiti senza virgolette (88,28 % dei compiti ha virgolette)

Le virgolette sono quelle ad apice: le virgolette basse sono rarissime, gli studenti che le usano sono poche unità. Sono usate per marcare singole parole o espressioni, per i titoli (rarissimo l'uso di una sottolineatura a richiamare il corsivo oppure di una grafia corrispondente al corsivo in scrittura mano), per le citazioni, per il discorso diretto.

Trattino

- 409 compiti con trattino (13,96 % dei compiti ha trattini). Il sistema non ha fatto distinzione fra trattino doppio (a inizio e fine inciso) e trattino singolo (entrato per influenza delle abitudini interpuntorie anglosassoni).

Quasi mai, come si vedrà, l'uso è all'interno della frase (doppi trattini): si usa per lo più il trattino singolo negli incipit dell'articolo di giornale.

Puntini di sospensione

- 402 compiti con puntini di sospensione (13,72% dei compiti ha puntini di sospensione).

- 391 volte si usano tre puntini, 11 volte quattro puntini.
Due punti
- 559 compiti senza due punti (80,90% dei compiti ha i due punti).
Punto e virgola
- 1212 compiti senza punto e virgola (58,60% dei compiti ha il punto e virgola).
Punto di domanda
- 1483 compiti con punto di domanda (50,64% dei compiti ha il punto di domanda).

4.1.2 Frequenza: occorrenze complessive ogni 10mila caratteri

Tabella 1 – Frequenza complessiva ogni 10mila parole

	2001	2004	2007	2010	2013	2016
PuntoEsclamativo	6,579143	4,303502	1,260716	2,338684	2,400237	1,904346
Virgolette	155,9819	209,2141	191,5088	178,3778	188,8869	134,5217
Virgola	536,0183	568,4402	541,1174	542,1191	524,9786	540,6469
Trattino	6,281594	4,274424	4,412506	4,404015	2,195338	5,400849
Punto	287,168	285,1361	286,2126	295,9498	307,0839	292,3639
3Puntini	5,091397	6,629719	5,162933	3,887682	3,307643	3,59016
4Puntini	0,033061	0,058155	0,150085	0,060745	0	0,031219
DuePunti	44,33483	39,16768	39,83262	44,435	35,59375	34,62163
PuntoVirgola	25,39086	23,46571	27,25548	21,38225	17,70906	15,64061
PuntoDomanda	19,27458	18,84236	10,62604	30,34215	10,18637	15,26598
tutti	1086,154	1159,532	1107,539	1123,297	1092,342	1043,987

La diminuzione nell'utilizzo del *punto esclamativo*, con una stabilizzazione sostanziale dopo i primi anni, è dovuta con ogni probabilità all'abitudine crescente e all'esercitazione sul tipo di testo espositivo-argomentativo, in cui questo uso è raro.

Tranne la diminuzione netta del 2016, l'uso delle virgolette appare costante e abbondante.

Senza variazioni significative anche l'utilizzo del trattino; l'utilizzo - lo vedremo - è rarissimo all'interno della frase.

In aumento, ma lieve, l'uso del *punto fermo*.

I *puntini di sospensione* sono rari (non sono un tratto della scrittura semirigida e della tipologia espositivo-argomentativa) e in netta diminuzione. Anche in questo caso probabilmente per una maggior confidenza con il tipo di testo.

I *due punti* calano di quasi il 25 per cento, in maniera accentuata tra 2013 e 2016. Pur avendo a disposizione un migliaio di temi che

lo attestano, la successione di due anni può non essere decisiva, ma questi numeri confermano quanto sostenuto negli studi recenti, e anche nella percezione comune, che cioè questo segno d'interpunzione sia in regresso.

Il discorso vale ancora di più per il *punto e virgola*. Già piuttosto raro, è in costante diminuzione: nel 2016 ce ne sono i $\frac{3}{4}$ rispetto al 2001.

4.1.3 Frequenza: occorrenze ogni 10mila caratteri per tipo di scuola

I raggruppamenti sono quelli di riferimento in tutta la ricerca: licei, istituti tecnici, istituti professionali.

Tabella 2 – Frequenza ogni 10mila caratteri: licei

licei (class, scientifico, ling e SU/LES)						
	2001	2004	2007	2010	2013	2016
PuntoEsclamativo	8,1806	3,909167	1,117521	1,826408	1,758626	2,440137
Virgolette	182,8161	254,3966	223,717	212,3851	219,778	157,1236
Virgola	548,3903	575,9005	553,1727	549,9575	557,1327	548,1291
Trattino	5,801844	6,164456	4,363652	4,487745	1,55764	6,577761
Punto	279,939	284,1163	281,9877	300,5224	302,7852	291,0659
3Puntini	6,382028	6,565396	6,545478	5,270491	3,96947	4,455902
4Puntini	0,058018	0,100235	0,053215	0,104366	0	0,053046
DuePunti	49,48973	42,75025	44,75404	51,29597	39,89569	36,92033
PuntoVirgola	24,83189	21,85124	28,9491	22,85619	16,93306	17,08096
PuntoDomanda	21,00267	17,24043	10,58984	27,97013	9,898552	15,22433
tutti	1126,892	1212,994	1155,25	1176,676	1153,709	1079,071

Tabella 3 – Frequenza ogni 10mila caratteri: istituti tecnici

tecnici						
	2001	2004	2007	2010	2013	2016
PuntoEsclamativo	3,676775	3,613749	1,238595	1,819941	3,330215	1,106119
Virgolette	128,0437	145,2223	143,9247	128,4495	146,6087	113,9303
Virgola	517,4141	546,5165	529,8708	526,6334	481,3746	522,0884
Trattino	7,353549	1,26061	4,70666	4,310386	2,85447	3,573616
Punto	296,2561	287,8393	287,1888	290,7116	313,3573	296,0997
3Puntini	2,206065	5,126481	2,807481	2,298873	2,220143	2,637669
4Puntini	0	0	0,330292	0	0	0
DuePunti	37,13542	34,45668	31,79059	35,05781	31,082	32,50289
PuntoVirgola	27,39197	23,78351	25,84534	18,48677	19,58483	12,59274
PuntoDomanda	17,00508	19,58148	10,0739	34,19573	10,30781	15,48567
tutti	1036,483	1067,401	1037,777	1041,964	1010,72	1000,017

Tabella 4 – Frequenza ogni 10mila caratteri: istituti professionali (i dati del 2016 sono poco significativi a causa dell'esiguità del campione, alcuni di essi sono in effetti in totale controtendenza e non vanno tenuti in considerazione)

istruzione professionale						
	2001	2004	2007	2010	2013	2016
PuntoEsclamativo	8,442381	10,6362	2,487253	6,924999	3,031038	1,400756
Virgolette	81,60968	154,028	179,4967	139,1022	139,4277	135,6030
Virgola	530,9319	612,5665	503,6687	545,5695	470,4171	594,6211
Trattino	4,690212	3,545401	3,316337	4,215217	4,849661	4,902647
Punto	299,2355	280,4806	314,2229	286,0326	310,9845	278,7505
3Puntini	9,380423	14,1816	6,218132	0,903261	3,637245	0
4Puntini	0	0	0	0	0	0
DuePunti	39,39778	33,09041	41,86876	34,32391	18,18623	21,71172
PuntoVirgola	19,69889	34,66614	21,14165	21,97935	12,73036	21,71172
PuntoDomanda	16,88476	27,96927	13,67989	31,91521	12,73036	14,00756
tutti	1010,272	1171,164	11086,1	1070,966	975,9942	942,7091

Nell'istruzione professionale si usa di più il punto esclamativo, sgradito invece fin dal 2001 negli istituti tecnici.

I liceali usano di più le virgolette e con una tendenza crescente più evidente che nelle altre scuole, dove c'è più oscillazione.

Le virgole sono utilizzate leggermente di più dai liceali; in generale, l'andamento è stabile.

Sul trattino non ci sono differenze sostanziali. L'utilizzo è strettamente legato alla scelta del genere "articolo di giornale" (per gli incipit).

In generale, l'uso del punto è in moderato incremento negli anni. Non si notano differenze di rilievo fra i tipi di scuola, almeno sul piano quantitativo. È confermato in tutti i tipi di scuola la leggera tendenza all'incremento.

I puntini di sospensione decrescono negli anni e sono più graditi agli studenti dei professionali e dei licei.

Gli studenti dei licei usano i due punti in una misura di quasi un quarto in più rispetto a quelli di tecnici e professionali: segno di scelte sintattiche e testuali diverse. Non corrisponde a questo, per converso, un'altra variazione compensativa (per esempio si potrebbe pensare a un incremento compensativo di virgole): forse non è abbastanza visibile perché l'incidenza dei due punti è bassa. Per ogni due punti ci sono infatti oltre 11 virgole ai licei nel 2001 e 15 nel 2016, quasi 14 nel 2001 e oltre 16 nel 2016 nei tecnici, oltre 13 nel 2001 e oltre 28 nel 2016 nei professionali. I rapporti sono comunque significativi: i segni più in difficoltà e in calo d'uso (pur essendo importanti nell'economia della grammatica e del testo) come i due

punti e il punto e virgola sono contrassegnati da cifre ben diverse fra licei, tecnici e professionali.

Il punto e virgola è raro e diminuisce nell'arco degli anni, ovunque, e sembra prediletto dai liceali e dagli studenti delle professionali.

4.1.4 Lunghezza delle frasi e punteggiatura

Riassumiamo, per creare una cornice di riferimento, i dati relativi alla lunghezza delle frasi.

Nelle seguenti tabelle sono riportate le medie del numero di parole per frase (inclusa la punteggiatura)

Anni

2001	2004	2007	2010	2013	2016
25,17	25,76	26,28	24,43	25,85	26,78

Scuole

Licei	Istruzione professionale	Istituti tecnici
25,63	25,76	26,28

Generi testuali

Articolo	Saggio breve
24,77	26,03

Sono dati che non portano grandi novità; in senso longitudinale, non pare che si possa individuare una chiara tendenza all'allargamento o al restringimento delle frasi; i licei prediligono frasi un po' più brevi; l'articolo ha frasi più brevi del saggio breve.

Isolate le frasi più lunghe del corpus, possiamo puntare l'attenzione sull'uso della punteggiatura.

Le frasi più lunghe sono dovute molto spesso a una sintassi caotica e a una pressoché totale mancanza di padronanza delle minime capacità testuali. Numericamente, rispetto al corpus, fenomeni come questo non sono la norma, ma l'eccezione: per questo le registriamo – e ne offriamo qui un saggio - ma non ne facciamo oggetto di indagine.

1644, 03-04, istituto tecnico, saggio breve

Io sostengo che per molti miei coetanei, come per persone più avanti negli anni non interessi molto quello che succede nell'ambiente circostante, se non quando c'è da protestare per una guerra che tale non è o per un'economia in stallo in quasi tutta Europa spinti da una politica campata in aria che non è seguita da un progetto, ma è strumento demagogico in tutta Europa, bisogna giungere a un compromesso, dar voce all'Europa e agli europei, allora anziché "lottare" con "falce e martello" nascoste sotto l'arcobaleno della Pace, termine ormai strumentalizzato che pare ai miei ancora distante (dalla realtà), si accantonino pregiudizi e antilezionismo e magari qualche

gelosia, dando voce alla Democrazia, valutando con cognizione il problema e portare idee nuove laddove i Governi non arrivano, le opposizioni devono essere stimolo per la maggioranza e non calunatori di ciò che di buono i Governi operano, come questi ultimi devono ascoltare la voce del popolo e cambiare rotta se questo è nell'interesse pubblico e dei cittadini.

739, 2012-13, istituto tecnico

Il primo relatore, Rossi Davide, ha introdotto l'argomento spiegando che molti anni siamo rimasti all'oscuro del funzionamento del cervello, perché ha una complessità e una velocità di elaborazione tale da mettere in crisi le moderne tecnologie, per questo c'è bisogno non solo dello studio approfondito della mente ma anche di macchinari sofisticati che possano "vedere" all'interno del nostro cervello e permettino di poter elaborare dati in tempo reale, così ha concluso il dottor Rossi passando la parola allo psicologo Molinari Edoardo che ha voluto chiarire meglio com'è strutturata questa nuova disciplina, spiegando che è composta da più scienze che unite forniscono un buon metodo di analisi, ha continuato presentando queste scienze partendo da quella più vecchia, cioè la psicologia sperimentale, la quale si occupa dello studio di processi mentali, adottando metodi che permettono la comprensione, in casi particolari, della reazione di un cervello sottoposto a degli stimoli.

Per venire a scritte ben più sorvegliate, possiamo rilevare, come negli esempi che seguiranno, l'uso di virgole polyvalenti (o *splice*), di un sovra-uso o usi estesi, sovraestesi o iper-estesi (per riprendere alcune delle definizioni del fenomeno); ma soprattutto di fenomeni di ripresa e di aggiunte di incisi tra parentesi o tra lineette (quest'ultimo un uso molto raro peraltro). Certo, la logica della frase è sempre meno serrata quanto più si avanza con l'enunciato e l'enunciato soffre di sovraesposizione cognitiva. Sono "frasi fuse" sulle quali, peraltro, è difficile intervenire, a livello didattico: occorre farlo con molta pazienza e con soluzioni non immediate e non univoche. Lo scrivente delega al lettore il compito di fare chiarezza e decodificare: vengono meno il senso ultimo della scrittura e la sua efficacia comunicativa. Sono problemi non solo e non propri della scrittura scolastica: la scrittura "a flusso" è molto diffusa, dagli usi professionali (pensiamo a certe memorie di avvocati) alla modalità trasmessa (cioè quella sempre più pressante su internet).

422, 2012-13, licei, saggio breve

Dunque, se i governi, i banchieri e tutti coloro che manovrano il capitale fossero realmente preoccupati per le sorti di milioni di famiglie che, giorno per giorno, sono costrette a fare i conti con i debiti e la disoccupazione, essi potrebbero riflettere riguardo alla possibilità di fare un passo indietro, cercando di risolvere il problema partendo dalla base (dagli operai e dai disoccupati, appunto), con una politica nuova, volta al contenimento degli sprechi (stipendi milionari, investimenti fallimentari) ed al trasferimento del capitale delle grandi imprese e dai manager che le fanno fallire - condannando migliaia di operai alla disoccupazione e percependo buonuscite milionarie come premio per le loro disfatte -, alle piccole aziende che, con un iniziale progetto a

breve termine, atto a favorire la rioccupazione ed a contrarre il divario salariale tra impiegati ed imprenditori, potrebbero rimettere in moto l'economia.

2299, 2015-16, liceo scientifico.

Per permettere al turismo di svilupparsi e crescere bisogna quindi che lo Stato italiano formuli nuove leggi per limitare la costruzioni di case in zone periferiche, dove bisogna modificare il paesaggio magari tagliando boschi o altri tipi di vegetazioni, controllare meglio i permessi per le costruzioni di dighe, ponti, gallerie e come ultimo atto lo Stato italiano dovrebbe cercare di sensibilizzare la popolazione a rispettare il paesaggio e a limitare l'inquinamento, magari introducendo obblighi di utilizzo di solo macchine elettriche nelle città italiane oppure organizzando più incontri con le scuole italiane per cercare di sensibilizzare i giovani a rispettare il paesaggio che li circonda, perché se utilizzato e valorizzato in maniera corretta, esso può offrire una speranza per permettere allo Stato italiano di uscire dalla crisi economica.

Nel caso seguente ci avviciniamo a strutture accettabili. L'uso è discutibile, ma le riprese funzionano e laddove le virgole si allontanano di più dalla tradizionale accettabilità possiamo vedere funzioni di messa in rilievo («... in questo senso, quella riscoperta del pensare di cui si parlava sopra, può assumere...»)

2188, 2003-04, liceo classico, saggio breve

Naturalmente, come sostiene anche Bodei, in questo caso sul "Messaggero", non può essere negato alla filosofia quello spazio di "meditazione solitaria" che ne costituisce la condizione preliminare, ma la riflessione individuale deve sempre essere comprovata attraverso la comunicazione, deve risolversi cioè in uno "spazio pubblico" e solo in questo senso, quella riscoperta del pensare di cui si parlava sopra, può assumere una valenza pienamente positiva, nell'ottica di un "ritorno" alle radici della propria essenza, che non coinvolga una ristretta cerchia di privilegiati, ma, insistendo sul "carattere pubblico" della filosofia (si veda a proposito l'articolo di Giorello sul "Corriere della Sera"), si traduca in risorsa straordinaria per la vita in comune.

Fraasi lunghe e accumulative possono essere gestite con una certa efficacia, con un efficace incapsulatore anaforico, come nel caso seguente.

2130, 2003-04, liceo scientifico

Dividere in due la stessa anima, vedere nell'altro una proiezione di sé, riuscire ad interpretare anche i più languidi silenzi, saper condividere momenti di lacrime e sorrisi, riscaldare con un semplice abbraccio la freddezza di un giorno di malinconia, squarciare con pazienza un velo di amara tristezza, comunicare le gioie più intense, quelle che toccano il cuore, infondere coraggio, ottimismo nel cammino verso una scelta, tendere la mano a chi è convinto che, da un momento all'altro, il mondo intero possa crollargli addosso, offrire semplici ma dirette parole per trasmettere sostegno, sollievo, per rassicurare... ecco il dolce quadro che ritrae l'amicizia.

L'accumulazione può essere gestita con incisi:

1220, 2000-01, liceo scientifico

In conclusione, se non è esattamente questa l'Europa unita che ci si era prospettata agli esordi (con il mancato abbandono della sovranità nazionale),

si potrebbe osservare, comunque, che il fatto stesso che gli Stati membri si debbano adeguare a parametri comuni - i cosiddetti criteri di convergenza, come il contenimento dei tassi di inflazione e il mantenimento di un deficit di bilancio non troppo elevato - determina l'avvicinamento delle loro politiche (con tagli della spesa pubblica o diminuzione delle prestazioni dello stato in campo assistenziale) a un comune denominatore che dovrebbe essere lo standard europeo.

Sottolineiamo ancora il regresso di punto e virgola e due punti: nelle tremila frasi più lunghe ci sono 89 punti e virgola e 101 due punti (compresi quelli che introducono citazioni).

Nelle frasi più lunghe dunque possiamo dire che, quando sono meno sorvegliate, si alternano stili

- dovuti a scarsa padronanza di coesione e coerenza
- per accumulazione
- per "flusso"
- con uso iper-estensivo della virgola
- con frequenti incisi tra parentesi o tra lineette.

4.1.5 Frequenza: alcuni esempi – punto fermo

Il compito che ha più punti fermi è del 2006 e ha una frequenza di 63,73 punti ogni 10mila caratteri: ma è un compito consegnato in brutta copia, con molte abbreviazioni puntate che il sistema ha interpretato come punti fermi. Ne riportiamo il primo capoverso, comunque, perché offre molti elementi di interesse. Si tratta di una studentessa, che usa molta punteggiatura. Lo fa con una certa ricchezza ma anche in maniera approssimativa (non chiude le virgole di un'apposizione, i due punti non sono efficaci); la logica dell'inizio, con la contrapposizione vicino/lontano è generica; il lessico è impreciso (*redarre per redigere). Caratteristiche che si riscontrano anche nel resto del compito (lungo – ecco perché non ha fatto in tempo a ricopiare in bella).

977 (2006, liceo scientifico, saggio breve)

Titolo: La Costituzione: La più alta espressione della volontà popolare.

Dest: "La Repubblica"

2 giugno 1946. Da quel giorno sn passati una sessantina di anni. Si potrebbe pensare: è stato tanto tempo fa. Eppure quel giorno è ancora molto vicino a noi, cittadini italiani ed alle nostre coscienze. Perché ha significato molto, per l'Italia, ma anche per l'uomo in sé.

Quel giorno l'Italia è stata chiamata a votare per scegliere la nuova forma di governo: repubblica o monarchia? vinse la prima. Quel giorno tutti andarono a votare: uomini e donne. Il momento tanto atteso del suffr. univ. masch. e femm. era finalm. arrivato. Quello stesso giorno i cittadini elessero anche i membri dell'Ass. cost., la quale aveva il compito di redarre una Costituz.

Fatto salvo dunque il compito riportato qua sopra, un altro com-

pito, del 2003, ha una frequenza di 58,11 punti fermi ogni diecimila caratteri. Ne riportiamo alcuni stralci. I punti fermi non interrompono sequenze sintattiche compatte, ma suddividono gli enunciati in particelle atomizzate. Si devono notare l'assenza di connettivi semantici e la coesione affidata a una successione accumulativa, ma non priva di direzionalità. L'espedito, interessante, trovato dalla studentessa è di collocare il riferimento del dossier in un colonnino a destra: a differenza di molti altri, questa studentessa non ripete o riassume i brani del dossier, ma rimanda a essi e li tiene letteralmente a fianco, ad accompagnamento del proprio discorso. Non c'è bisogno quindi di esplicitare tutto, il discorso si regge su molti nessi impliciti.

TITOLO: Il concetto del tempo.

Focus

Che cos'è il tempo? Th. Mann, nel libro "Romanzo d'un romanzo", lo considera come "... un dono prezioso, datoci affinché in esso diventiamo migliori, più saggi, più maturi, più perfetti".

Il tempo c'è stato sempre? Ha un inizio? Ci sono varie opinioni riguardanti queste domande. Sant'Agostino affermava che il tempo non esisteva prima della creazione del mondo, citato nella Bibbia. Il fisico Werner Heisenberg parla d'un inizio dell'universo quattro miliardi di anni fa. Questo dovrebbe implicare che esiste una specie di inizio del tempo. Ma ci sarà anche la fine? Secondo il filosofo Savater verrà un giorno che metterà fine ai giorni, un istante dopo il quale non accadrà più nulla, l'ora finale.

Ci sono due tipi di storia. La prima è la storia immobile riferita al rapporto tra l'uomo e l'ambiente, che passa e si trasforma lentamente. La seconda, la storia tradizionale, si riferisce agli eventi brevi. Questa è più avvincente e ricca d'umanità, anche se più pericolosa.

Le persone interpretano la storia come una sequenza di eventi accaduti nel tempo. Infatti la storia non è il tempo. La storia è un racconto che sta nel tempo. Noi non sappiamo che cos'è il tempo, però ne comprendiamo alcuni aspetti: la non reversibilità e la relatività. Si è riuscito a prendere le misure creando dei calendari, riuscendo a interpretare le stagioni e il tempo astronomico. Una cosa di certo non sappiamo, se siamo noi che attraversiamo il tempo o è lui che ci attraversa. [...]

Th. Mann,
Romanzo
d'un
romanzo,
Milano,
Mondadori,
1952

A. Camilleri,
Il Tempo,
la Stampa,
24/5/2003

F. Braudel,
Civiltà e
imperi del
Mediterraneo
nell'età
di Filippo
II, 1949,
Prefazione.

A. Tabucchi,
Dopo il
muro, La
Repubblica,
2/10/2003

845 (2003, istituto tecnico tecnologico, articolo)

L'articolo seguente ha una frequenza di 57,97 punti ogni 10mila caratteri. Vale anche in questo caso quanto rilevato nel caso precedente: frasi molto brevi, nucleari, subordinazione praticamente nulla.

Questa studentessa mostra però, rispetto al compito presentato sopra, molta meno capacità di dare coesione al testo. Frasi e soprattutto capoversi si susseguono in soluzione di continuità logica.

- DESTINAZIONE: Panorama (rivista)
TITOLO: Papà avevi ragione!
SOTTOTITOLO: Evoluzione del rapporto padre-figlio nella cultura novecentesca.

[...] Il rapporto padre-figlio ha subito nel corso degli anni un vero e proprio rovesciamento.

Lo stesso sistema educativo è cambiato. Il legame è diventato più forte, più sincero, più umano. Manca il timore reverenziale nei confronti del genitore. Mani alzate, sberle, urla non sono più all'ordine del giorno. Non sono poi così lontani però, gli anni in cui la paura era l'elemento principale che caratterizzava la relazione. Franz Kafka nel suo celebre scritto "Lettera al padre" ricorda bene la punizione subita dal padre in seguito alla sua insistenza per avere dell'acqua. Rimanere fuori al freddo, con addosso solo un pigiama, capiamoci bene, non deve essere stato bello. L'autore da parte sua non vuole criticare il metodo educativo paterno, ma bensì fargli capire come sia difficile, nelle vesti di figlio, portare nel cuore il ricordo di quel "danno interiore": la coscienza di essere un nonnulla di fronte ai suoi occhi.

Per un figlio non c'è realizzazione più grande che vedere l'orgoglio dei genitori nei propri confronti.

Spesso nei grandi artisti del Novecento la figura del padre assume connotazioni negative.

In Zeno Cosini, protagonista del famoso romanzo "La Coscienza di Zeno", Svevo proietta la sua stessa esperienza familiare, la quale ha visto mancare la figura paterna. Nel capitolo dedicato alla morte del padre, noi lettori, in mezzo alle varie bugie, capiamo come Zeno in realtà voglia la morte del padre, che lo ha sempre messo da parte. [...] 1374 (2016, liceo scientifico, articolo)

Sintassi semplificata, testualità basata su impliciti, connettivi semantici assenti, frasi immediate e ridotte al singolo enunciato isolato sono ancora più evidenti nel compito seguente, in cui la frequenza è di 56,52 punti ogni diecimila caratteri.

- TITOLO: LA TRASMISSIONE DEI VALORI. PERCHE' TENDIAMO A PROMUOVERLI?
DESTINAZIONE: RIVISTA SCOLASTICA

È forte il potere della parola. La storia umana è stata fatta dai "grandi uomini trascinatori di masse". Persone che grazie all'uso del verbo sono riuscite nell'"incontro" delle menti influenzabili.

Uomini dall'enorme potenza carismatica, che hanno saputo trascinare intere folle, convincendo ad essere al loro fianco anche nelle azioni più estreme, diventando tutti passivi "spettatori del testo degli orrori". Così i grandi totalitarismi si sono affermati. Imponendo le basi delle ideologie comuni, prefiggendo valori dati come trascendentali, istituendo una "morale degli schiavi". Come affermava Aldo Moro alla fine degli anni Sessanta però, la

legittimazione di un potere è data dal continuo contatto con la sua radice umana. Non è possibile promuovere l'essenza dell'individuo e sopraffarla nel medesimo istante.

La società odierna si caratterizza per le tendenze di massa, molteplici individui accomunati dagli stessi gusti, dagli stessi scopi.

L'uomo non è più uomo se estraniato dalla convivenza. La sua singolarità presuppone sempre la presenza degli altri.

Perderebbe altrimenti, le capacità che contraddistinguono, come la comunicazione, che lo porta a stabilire rapporti saldi con le altre persone, sviluppando capacità e le emozioni.

Non è quindi un male la condivisione dei piaceri, desideri e progetti. A condizione che questi ultimi, siano animati da un entusiasmo cosciente, mosso da una forte maturazione intrinseca frutto di una profonda riflessione personale. Proprio per quello che è il nostro bisogno di stare in mezzo agli altri, di riuscire ad inserirci nei complicati sistemi sociali, tendiamo spesso ad adeguarci, a lasciarci guidare. Questi atteggiamenti sono caratteristici soprattutto del grande pubblico giovanile. Piacere è il nostro piacere. Noi ragazzi tendiamo infatti, a sostenere ciò che è già evidente, già dato. Spesso non ci contraddistingue la "Fede" di cui parlava Togliatti ai tempi del partito socialista. Fede intesa come la speranza nell'avvenire, la profonda convinzione nei valori che veniamo ogni giorno chiamati a promuovere. È assente, o quasi, l'educazione e la ricerca dello sviluppo di un pensiero critico. 686 (2010, liceo delle scienze umane, articolo)

Se da una parte la scelta di strutturare gli enunciati in questo modo dà più chiarezza, dall'altra la gestione della coesione è decisamente difficoltosa. L'uso delle virgole è approssimativo (non vengono aperte e chiuse correttamente); il senso interno delle frasi, non appena esse si discostano dalla propria autosussistenza nucleare, è poco perspicuo («La società odierna si caratterizza per le tendenze di massa, molteplici individui accomunati dagli stessi gusti, dagli stessi scopi») In questo esempio, insomma, come nei precedenti, la scelta di infarcire il testo di punti fermi e frasi nucleari non è tanto una scelta stilistica, quanto una necessità, perché manca la padronanza della linearità logica.

Praticamente tutti i compiti con più alta frequenza di punti sotto-stanno a una necessità più che basarsi su una scelta stilistica.

L'insegnamento di Goffredo Parise potrebbe entrare con maggior decisione nelle aule scolastiche. Abbiamo visto a più riprese nella nostra ricerca che invece si perseguono a tappeto la sintassi pe-riodica e subordinante: per Parise una frase come «L'erba è verde» è «molto bella e poetica nella sua semplicità ma anche nella sua logica» e contiene «l'essenzialità della vita e anche della poesia. Gli uomini d'oggi secondo me hanno più bisogno di sentimenti che di ideologie»¹.

¹ Goffredo Parise, *Sillabario dei sentimenti*, in "Il gazzettino", 31 ottobre 1972

Se dunque da una parte si conferma la tendenza dell'italiano contemporaneo a interrompere l'andamento degli enunciati con i punti fermi, ci si accorge che

a) gli studenti non indulgono troppo con lo spezzettamento dei nessi sintattici interni alla frase come nello stile giornalistico più brillante (il fenomeno c'è, ma si vedrà più oltre che è contenuto),

b) che il ricorso allo spezzettamento degli enunciati è dovuto spesso alla padronanza di un'unica possibilità e all'assenza di alternative,

c) che agli studenti si dovrebbero dare le alternative (stile periodico e stile spezzato) e soprattutto senza pregiudizi mostrare le potenzialità di una prosa contemporanea che al punto fermo affida notevoli funzioni espressive.

Chi usa il punto per spezzettare, ormai in molti casi lo fa "naturalmente", come fosse un tratto non marcato.

Il compito che ha meno punti fermi è del 2001 e ha una frequenza di 10,34 punti ogni 10mila battute.

È un compito in cui la frase coincide spesso con il capoverso, e in cui l'autrice fa un utilizzo ormai tipico della virgola *splice* in *frasi fuse* (lo vedremo più avanti) (Demartini 2019 e Ferrari 2019), ma in sequenze severamente traballanti e nel contesto di un'organizzazione logica interna alle frasi che ci conferma che l'attenzione ai fatti testuali principali (coesione e coerenza) è una necessità assoluta nella scuola odierna. È tipico poi (ed è un rifugio a cui si affidano moltissimi studenti) che l'approssimazione logica si accompagni alla genericità dei riferimenti: si vedano gli attacchi dei capoversi «Da sempre la piazza... Nel secolo XX... Negli ultimi decenni...».

- TITOLO: "LA CRISI DELLA PIAZZA". IN FORMA DI SAGGIO BREVE.
DESTINAZIONE: RIVISTA LOCALE

Da sempre la piazza è stato il luogo di incontro per eccellenza: l'importante nodo politico, amministrativo e commerciale dell'antica Grecia (inc.) e nell'impero romano (il Foro), centro di ritrovo e di preghiera per i credenti uniti dalla loro fede cristiana nel medioevo e nucleo di confronto intellettuale nel Rinascimento.

Nel secolo XX questo indispensabile ruolo vitale è rappresentato dalla piazza, ormai quasi emblema di una condizione tristemente anacronistica, ha cominciato ad entrare in crisi, soprattutto nei paesi industrializzati, come appare chiaro anche dal brano di Gropius tratto da "discussione sulle piazze italiane": l'autore, di ritorno da un viaggio nell'America centrale, afferma di essere stato colpito molto positivamente dall'intensa vita che si conduce nelle piazze messicane, cuori pulsanti di rapporti, intrecci energici di movimenti in cui la gente si ritrova semplicemente per commentare e per parlare, attività umane normalissime, ma abitudini perlopiù assenti dalle città sofisticate statunitensi, nate a tavolino e non per volontà spontanea di un gruppo di persone di associazione.

Negli ultimi decenni lo studio approfondito delle scienze, l'incremento del progresso e il rapido diffondersi delle nuove ed avanzate tecnologie ha fortemente contribuito all'alienazione progressiva della propria vita reale dell'individuo che, intrappolato nella rete virtuale di Internet o magicamente affascinato dalla televisione e dai video games, troppo impegnato a correre continuamente "pur non perdere tempo", ha perso di vista i veri valori umani e si è isolato sempre più dal mondo circostante e, quello che è peggio, dalle persone, costruendo attorno a sé altre barriere.

Anche la città di Trento si è necessariamente trovata a dover risolvere il grosso problema causato dalla diffusa tendenza moderna all'individualismo, alla segregazione, cercando, attraverso una generale sensibilizzazione alla vita sociale di far riscoprire ai suoi cittadini l'importanza suprema dei rapporti, del dialogo, della comunicazione e del confronto fra gli uomini, e far capire loro che la vita deve essere un'avventura collettiva in cui ambiente familiare naturale è, come bene viene espresso da Baldazzi e Bardotti, la piazza ("La mia casa è piazza grande"). Il Comune di Trento perciò, si è profondamente impegnato negli ultimi anni a trasformare in una casa più accogliente la città e a creare nuovi punti di incontro soprattutto per i giovani attraverso l'allestimento di mostre culturali, artistiche e scientifiche (come ad esempio le recenti mostre sull'impressionismo a palazzo delle (inc.) e sull'energia all'istituto di scienze naturali lentino), l'organizza di festival, concerti musicali e feste cittadine (come ad esempio le feste virgilliane di fine luglio), la programmazione annuale di spettacoli teatrali, l'apertura di nuove strutture (come il palazzetto dello sport a Trento sud) e la restaurazione di quelle vecchie (teatro sociale) e la decorazione delle vie del centro della città con numerose e colorate aiuole, nel tentativo di offrire spazi destinati ai giochi dei bambini e alle passeggiate degli adulti. La piazza dunque viene vista come importante propaggine del laboratorio culturale intesa ad interpretare ed a rafforzare la vocazione popolare, che deve essere assolutamente difesa e incentivata dall'amministrazione di Trento. 520 (2001, liceo classico, saggio breve)

4.1.6 *Frequenza: alcuni esempi – virgole*

Il compito più fitto di virgole nel corpus ha una frequenza di 128,6 virgole ogni diecimila caratteri. Argomento è "individuo e società di massa". La scelta dello studente è di tipo stilistico: ogni componente della frase è scandito per mezzo della virgola, in particolare scegliendo espressioni avverbiali o aggettivi con valore predicativo. È dunque un uso sincopato, all'interno della frase e dei sintagmi; per separare le frasi usa invece correttamente una buona varietà di segni di interpunzione. L'eccesso di virgole denota però anche la difficoltà di organizzare blocchi informativi ben definiti e organizzati, all'interno della frase.

Eccone alcuni brani (incipit ed explicit inclusi):

(...) L'uomo, come è noto, e come ribadito da Seneca, è un animale sociale, il quale, purtroppo, o per fortuna, basa gran parte della propria esistenza sul rapporto, personale o impersonale, con altri individui, i quali, in svariati modi, lo inducono a determinati pensieri e, di conseguenza, a determinate scelte. Ciò rende l'essere umano facilmente condizionabile, soprattutto durante l'età dello sviluppo fisico cerebrale, ma anche nel corso della propria vita.

Se, per esempio, una persona si dice di un determinato colore politico o aderisce ad una determinata religione, esso lo fa soprattutto perché qual-

cun altro, in qualche modo, l'ha convinto che ciò è la cosa giusta. Anche le decisioni che effettuiamo in totale indipendenza, consapevoli del nostro pensiero, sono, in fondo, una personale rielaborazione di esperienze passate, vissuto sulla nostra pelle o apprese da altri.

Ciò può valere per il pensiero filosofico-sociale, ma anche per qualsiasi altro campo, fino al superamento del banale ostacolo che nella vita quotidiana ci oppone. (...)

Solitamente, a lamentarsi, dovrebbe essere l'individui in difficoltà, poiché, banalmente, ci si lamenta quando si ha un problema, ma, talvolta, ciò non rispecchia appieno la realtà dei fatti. Spesso, infatti, l'uomo prova una sorta di piacere nel lamento, e nel sostegno reciproco che esso genera, arrivando, alle volte, a lamentarsi maniera vaga, senza una reale obiettivo da conseguire. (...)

La democrazia è, in conclusione, un ottimo sistema, giusto e imparziale, ma studiato da persone che, purtroppo, si aspettano troppo, almeno per ora, da questo genere umano. (...) 764 (saggio breve, istituto tecnico tecnologico, 2013)

Frequenza altissima (121 circa virgole ogni diecimila caratteri) anche nel seguente compito, in cui la studentessa esaspera la tendenza già vista sopra, di puntualizzare e isolare ogni componente (e finisce per separare sempre il soggetto dal verbo a inizio frase) e di aggiungere parentesi descrittive o appendici. Si tratta di tendenze appunto esasperate, ma vedremo più avanti che corrispondono ad usi tendenziali, non solo ad errori. Ne riproduciamo la parte iniziale:

- TITOLO: LA RELAZIONE TRA PADRE FIGLIO

Il rapporto padre-figlio, ha suscitato interesse in numerosi studiosi e scrittori del 1900 perché, spesso, rispetto al rapporto madre-figlio, risulta complesso e conflittuale.

Infatti, molti pedagogisti, come Nell, hanno elaborato un'educazione, in cui il fanciullo non è sottoposto all'autorità del padre o del maestro, vengono valorizzate le sue qualità e i suoi punti di forza poiché, un'educazione contraria, provocherebbe traumi nel bambino.

Molti poeti e scrittori del 1900, come Saba, hanno analizzato il rapporto con il padre, sostenendo, senza volerlo, le idee di Neill. 621 (saggio breve, 2016, liceo delle scienze umane)

Il compito seguente registra 115,5 virgole ogni diecimila caratteri. È un articolo sul tema del tempo.

Come si vede, la varietà d'uso dell'interpunzione è molto accentuata. La scrittura di questa studentessa è ricca di lessico e molto analitica, dimostra capacità avanzate ed è fondata su molte letture sofisticate. Le fa difetto un eccesso di analisi che si alterna con frasi concettose, sintetiche, imperniate su avverbi che riassumono interi enunciati complessi a con una punteggiatura che rincorre la coerenza logica («Agostinianamente e gnosticamente, infatti, l'uomo è stato gettato in una dimensione che, o ontologicamente, peccato è male, dove la morale è solo quella kantiana dell'intenzione: infatti agire significa già "sporcarsi le mani, per dirla con Socrate o, man-

zonianamente, “per far torto”»). Compiti come questo dimostrano che anche per gli studenti più brillanti, e che hanno molto da dire, gli strumenti che sono stati messi a disposizione non sono sufficienti: a un discorso come questo mancano chiarezza, definizione e fluidità, coerenza e padronanza della direzionalità e delle intenzioni soprattutto nei singoli enunciati. Sono caratteri della scrittura che vanno esercitati fino alla fine del percorso quinquennale, in corrispondenza dell’evolvere della conoscenza e degli sviluppi cognitivi. È evidente che spesso a tali sviluppi non corrisponde l’ampliamento delle padronanze linguistiche, ferme a livelli scolastici precedenti: una studentessa come l’autrice di questo testo, che maneggia concetti sofisticatissimi, ha a disposizione un armamentario linguistico che ha elaborato al massimo fino al primo biennio della secondaria di secondo grado.

- TITOLO: GLI UOMINI: DEI A METÀ

La “questione” del tempo – che cosa sia, quando si è iniziato, che cosa c’era prima, finirà o meno – è una problematica tutto umana, che sembra non toccare minimamente tutti gli altri esseri viventi, chiusi nel loro cristallino presente, qui basta soddisfare i bisogni naturali e necessari alla sopravvivenza e alla procreazione. L’uomo, invece, no. L’unica spiegazione di tale anomalia che ci è dato avere è, forse, quella della Bibbia. Fin dal principio gli uomini appaiono privilegiati, perché plasmati ad immagine e somiglianza di Dio, tranne che per due aspetti: la non conoscenza del bene e del male e la mortalità. È Adamo a rimediare al primo problema, cogliendo il frutto della conoscenza e causando la caduta dall’Eden. Ecco quindi che emerge il problema del tempo. Agostinianamente e gnosticamente, infatti, l’uomo è stato gettato in una dimensione che, o ontologicamente, peccato è male, dove la morale è solo quella kantiana dell’intenzione: infatti agire significa già “sporcarsi le mani, per dirla con Socrate o, manzonianamente, “per far torto”.

Il punto è che l’uomo ha la perfetta cognizione della situazione in cui si trova, ed è ancora “affamato,” ma nella sua terra, regno della caducità e dell’effimero, nulla lo (inc.): ciò che vuole e il frutto rimasto nell’eden, quello della vita eterna. D’altra parte Heidegger sostiene che dire “uomo” equivale a dire “esistente”: si tratta di una condizione costitutivamente aperta, un cioraniano “surrogato dell’essere” un “dasein”, essere “qui ed ora”. Anela ad elevarsi all’essere, ma ricade a terra sotto il peso della sua insostenibile leggerezza, proprio perché resta una condizione liminare, a mo’ di albatro di Baudelaire o della Fedra di Racine.

Certo è, però, che gli uomini, nel corso del tempo, hanno interpretato e affermato la loro sete di eternità in modi diversi.

Kierkegaard, per esempio, cristianissimo filosofo contemporaneo all’idealismo hegeliano, lo vede, come Agostino, in termini spirituali, l’uomo, cacciato dall’eden nella temporalità, vaga su quella landa desolata che è la terra, e si sente esule, straniero, perché anela alla sua vera patria, quella celeste. Pertanto, la soluzione non è che una: il ritiro nell’interiorità – in interiore homine stat veritas, direbbe Agostino, (inc.), per Platone – per cercare la memoria di Dio.

Più laici, o addirittura atei, l’uomo ha cercato anche altri metodi per migliorare la sua situazione di opporsi al destino di caducità e di oblio assoluto che gli è stato assegnato: lo ha fatto con la storia. La storia, come dice

Tabucchi, è un racconto che sta nel tempo, ma non coincide con esso. Si tratta, anzi, di una vera e propria sfida al tempo ufficiale, quello della natura, basato su cicli di produzione e di distruzione, che condanna all'oblio e alla dimenticanza, una volta sopraggiunta la morte. Foscolo proprio per questo, quando parla della storia, della memoria storica, dice che è una "celestè dote": è ciò che permette a ogni generazione umana di iscriversi in una continuità ideale, fatta di valori – trasmessi e custoditi dai sepolcri e dalla poesia – scavalcando la legge della distruzione naturale e conferendo senso alla vita umana, che, in una prospettiva materialistica, ne sarebbe priva. Tuttavia, opponendo al tempo dell'oblio, della natura, il tempo della memoria, cioè la storia, si ottiene solo una vittoria parziale.

Accettabile, forse, per una comunità, una nazione, ma il singolo, come rivela Seneca, soffre comunque, perché vivendo nel divenire, subisce una "valutatio" continua della sua identità, causata dalla "rapina temporis". L'unica soluzione, quindi, è accettare la finitezza necessitante in cui si è chiusi e cercare di raggiungere una condizione di atarassia, con la totale personalizzazione del singolo individuo nel Cosmo, l'infinito, l'eterno. È la "costantia sapientis", la stessa di Nasos Vaghenàs, ma anche la stessa di Leopardi. Negli idilli si coglie come la poesia diventa, per il poeta recanatese, mezzo privilegiato per il passaggio dal (inc.), all'oltre, per trascendere la finitezza del tempo umano e sporgere, a respirare l'infinito, a naufragare nel mare dell'eterno. 524 (articolo, 2004, liceo classico)

Alta frequenza anche nel seguente compito, la cui autrice fa una scelta espressiva fondata sull'uso della punteggiatura – non solo della virgola: ne risulta un insieme enfatico, appassionato, lirico.

È interessante la dislocazione a sinistra dell'aggettivo nella frase nominale «Grandi, le piazze circondate da portici in Messico, dove i giovani...». Argomento, la piazza.

2338 (articolo, 2016, liceo scientifico)

• TITOLO: IL CALDO CUORE DELLA CITTÀ

Piazza: luogo d'incontri, di scambi di idee e di pettegolezzi. Piazza, come simbolo della vita di ogni città.

Grandi, le piazze circondate da portici in Messico, dove i giovani si scambiano promesse d'amore, dove si pettegola e dove le botteghe accolgono quotidianamente uomini e donne.

A Roma: Piazza San Pietro, dove una vasta folla, perdendosi sugli orli, sembra dirigersi salendo la scalinata, verso il Paradiso.

Anche in poesia troviamo spesso il tema della "Piazza", che, seppur descritto in modo diverso dai rispettivi autori, segue comunque il medesimo "filo conduttore": gioia, vitalità e allegria, paiono infatti essere le sensazioni dominanti all'interno di ciascuna piazza.

L'antica e mesta piazzetta veneta di Penna, è avvolta dall'odore del mare e dai voli dei colombi, in un'atmosfera dolce e "leggera", dove un giovane ciclista si rivolge candidamente all'amico, invitandolo a seguirlo.

Il seguente - sono le due frasi di incipit - è un buon esempio di una frase a flusso, con uso sovraesteso delle virgole:

2301, 2015-16, liceo scientifico, saggio breve

Uno dei temi maggiormente trattati dalla narrativa del XX secolo è quello del rapporto tra padre e figlio. Ciò è dovuto principalmente al contesto cultu-

rale, in questi anni infatti Freud teorizza la psicanalisi, ponendo particolare attenzione al rapporto col genitore e la narrativa ne è profondamente influenzata, infatti le tecniche psicanalitiche vengono utilizzate dagli scrittori o come mezzo per l'autoanalisi, oppure come struttura narrativa, la quale responsabilizza il lettore, come era richiesto dalla letteratura del periodo, profondamente influenzata anche dalla crisi delle certezze causata dalla rivoluzione scientifica.

Il seguente è un altro esempio di uso delle virgole al posto di altri segni, i due punti soprattutto:

286, 2001, istituto professionale, articolo di giornale

Siamo nel 2001 e i tempi sono cambiati.

Le cose non sono più quelle di una volta, sono scomparsi quei valori a cui erano tanto attaccati i nostri nonni e questo ha portato a grandi cambiamenti nella nostra vita. Queste trasformazioni hanno invaso tutti i campi, da quello politico-sociale, a quello economico e nell'ambito culturale anche la musica ha subito dei cambiamenti. (...)

Il passato è caratterizzato dai grandi musicisti classici, dalle grandi opere liriche, dai grandi spettacoli. Oggi assistiamo a concerti di due ore, con luci, musica assordante, ballerini che si scatenano sul palco. (...)

I musicisti attuali trattano problemi giovanili che coinvolgono tutti i campi della vita di un ragazzo, dall'amore, ai problemi di droga, agli amici ma anche temi molto banali come la Vespa special tornata di moda e così via. (...)

Si è passati dai dischi, alle cassette, ai cd e adesso perfino con Internet. (...)

4.1.7 Frequenza e varietà: esempi generali

Nel seguente articolo è evidente che per la scrivente l'interpunzione ha la funzione chiave di distinguere gli enunciati: i diversi segni sono pressoché intercambiabili dal punto di vista logico e sintattico.

- TITOLO: "L'IMPORTANZA DI APPARTENERE AD UN LUOGO"

Destinazione editoriale: Focus (rivista divulgativa)

Nella tradizione letteraria i "luoghi", i posti di appartenenza hanno un valore fondamentale; per secoli abbiamo letto opere i cui autori rimembrano con sentita nostalgia il luogo in cui sono nati; o luoghi idealizzati, alternativi alla nostra realtà, che acquisiscono le tonalità dello stato d'animo in cui si trova il poeta al momento della composizione. [...]

In prima istanza, il termine "luogo" inteso come luogo di appartenenza acquisisce un significato più profondo quando gli si riconosce l'importantissimo ruolo di permettere all'individuo di avere una visione compatta di se stessa, e di riuscire a collocarsi e riconoscersi all'interno di un determinato gruppo etnico o di una nazione. Questo significato si allarga quando pensiamo alle vicende personali di molti letterati e poeti, che si sono trovati nella dolorosa condizione di esiliati dalla propria terra, - il più delle volte per cause politiche, ma anche per scelta personale con la quale si tentava di affermare la propria posizione di rifiuto nei confronti della condizione che viveva nella loro terra natia. Tra i molti letterati che hanno vissuto l'esperienza dell'esilio troviamo Dante Alighieri e Ugo Foscolo. Il primo venne allontanato da Firenze per cause politiche; il secondo "esule due volte", prima dalla sua amata Zacinto, poi, per scelta, in quanto decide di abbandonare l'Italia per non vederla soccombere nelle mani degli invasori. Tutti e due cantarono con

nostalgia e dolore i loro rispettivi luoghi di appartenenza, lodandone i pregi e denunciandone le miserie, ma, soprattutto (inc.) con le loro sofferite parole la difficile condizione dell'esule, che, essendo allontanato dalla sua patria, rischia di perdere la sua identità. [...]

Il tema della rimembranza è strettamente legato al luogo; essa deriva da quello. Quando ricordiamo qualcosa - qualunque situazione - non possiamo (inc.) di collocarla nel determinato spazio in cui si è svolta: essa è tutt'uno con il luogo in cui si è svolta. Di conseguenza, qualunque minimo sospetto di quel momento che ritorni alla nostra memoria, sarà automaticamente ricondotto a quel luogo in cui è successo; a quell'epoca, a quella giornata, a quelle persone.

È dalla rimembranza che nascono i cosiddetti "luoghi dell'anima", quei nostri rifugi personalissimi in cui rincasiamo per rivivere i momenti più significativi della nostra vita e ai quali aggiungiamo delle immagini idealizzate attraverso l'immaginazione, che funge da consolazione all'uomo per ciò che egli non è più. – Come espresse magistralmente Leopardi nella sua vicenda letteraria. In quei "luoghi dell'anima" passato, presente e futuro si fondono creando un universo in cui tutto è possibile; perché l'immaginazione rende ciò possibile elevandoci al di sopra della realtà terrena per attingere all'ideale mondo del pensiero. 2523 (articolo, 2007, liceo linguistico)

4.2 Tra usi difformi e tendenze

Come già sottolineato, per un'analisi delle tendenze un limite dell'opera dei docenti correttori è stata l'attenzione all'*errore* più che agli usi connotati o marcati.

I docenti annotatori dovevano:

- annotare altra punteggiatura non annotata dal sistema
- ignorare i markable all'interno di citazioni
- selezionare l'attribuito "scorretto" quando il segno non era ritenuto corretto.

Altre indagini tramite CAT saranno possibili in futuro nel corpus. Se per alcuni segni di interpunzione la rilevazione dell'*errore* è funzionale in modo ampio a individuare linee di tendenza – lo è per esempio per l'uso delle virgole, in particolare per la virgola collocata tra soggetto e predicato – per altri la marcatura è davvero poco significativa: punti di domanda e esclamativi, puntini di sospensione, lineette.

Perciò, nelle analisi che seguono, le più significative riguardano la virgola, soprattutto

- i due punti
- il punto e virgola
- le virgolette

4.2.1: Virgola

Tenteremo di dare, a questa sezione sul tema sterminato degli

usi della virgola, il taglio dell'interpretazione testuale e applicheremo le tipologie descritte da Lombardi Vallauri (2019), che in un contesto didattico potrebbero trovare il favore degli insegnanti: la proposta è semplice, ma sviluppa in maniera concreta e pragmatica le implicazioni di una casistica molto varia e di uno statuto di adattamento a più funzioni, anche opposte, di questo segno.

Per i fenomeni concernenti la virgola si rimanda ai paragrafi precedenti; qui tenteremo in sostanza di raggruppare le 690 annotazioni che abbiamo isolato dalle 9080 annotazioni che i docenti correttori hanno apportato in CAT e che sono state acquisite dal sistema: nel file complessivo delle annotazioni, quelle sulla punteggiatura prendono 227 pagine delle complessive 5227. Gli estratti dai testi sono più brevi, e ogni annotazione non occupa più di una riga, mentre altre annotazioni (come sui connettivi o sulle frasi nominali) occupano anche tre o più righe.

Dunque, Lombardi Vallauri (2019) propone sette tipi di virgole: una partizione utile per la descrizione in chiave testuale della virgola e per l'uso scolastico

- Virgola del Tema
- Virgola degli Elenchi
- Virgola degli Enunciati
- Virgola delle Relative (o delle aggiunte descrittive)
- Virgola del Focus a sinistra (o dell'Appendice)
- Virgola della Parentesi
- Virgola delle Apposizioni

Virgola del tema (e l'errore della virgola fra soggetto e verbo)

È la virgola che “mette a tema” e attira l'attenzione su un componente della frase. È quel che succede in certe dislocazioni o topicalizzazioni.

Tipica tendenza è l'estensione della virgola del tema alla separazione del nesso sintattico fra soggetto e predicato, meno spesso fra predicato e oggetto. L'uso è sentito, nella tradizione, come difforme: quando nella scrittura non è adibito a fini testuali o espressivi andrà sicuramente corretto. Ma ci sono usi anche eleganti, non solo letterari che vanno in questa direzione. Anche nella nostra selezione, non si tratta più solo di “errori”, ma di una vera e propria tendenza.

Una buona consapevolezza del funzionamento di enunciati, soggetti, temi porterebbe sicuramente a una scrittura in cui questo tipo di virgola sarebbe usata con consapevolezza quando il soggetto è “pesante” (molto ampio, per esempio) oppure quando il soggetto

non governa solo il verbo, ma “mette a tema il suo referente”: «le virgole testuali hanno la funzione di introdurre frontiere informative nell’enunciato, creando in tal modo unità informative supplementari rispetto a quelle previste dalla sintassi» (Ferrari e Lala, 2013, pg.487).

Si spiegherebbero certi usi, che talvolta vengono spiegati come segnali di prosodia o mimesi delle pause del parlato, ma che sono ben lontane dall’essere risolte in quel modo:

«Un tema niente affatto leggero come la sofferenza d’amore, viene dissolto da Cavalcanti in entità impalpabili» (I. Calvino, cit. in Mortara Garavelli 2003, pg. 89).

1162 In Albania, il comunismo, si era stabilito in profondità, quindi l’idea di non avere “nulla” o comunque sia avere quanto gli altri, nulla in più, non mi creava fastidio.

Nel seguente estratto si nota anche l’incertezza della posizione della virgola che separa la relativa attributiva (per eccesso e ipercorrettismo)

1951 A questo punto la domanda che sorge spontanea, è appunto quali modi si potrebbero utilizzare per uscire dalla depressione, che ha colpito tutti i Paesi.

Sorprende, quasi, nella frase seguente, che non ci sia la virgola anche dopo «un’interazione»: a quel punto l’enucleazione e la separazione dei segmenti sarebbe stata più coerente.

356 Infatti, sperimentazione, non significa fare solo un’osservazione dei fatti così come sono e nemmeno una semplice ricerca di connessioni, basate sull’esperienza, tra i fenomeni, ma presuppone, un’interazione tra concetti teorici e osservazione.

«La vita», sarebbe stata meglio enfatizzato (come soggetto e come focus) con una virgola a chiudere. Ma la tendenza pare essere a separare semplicemente soggetto e verbo, non a separare una secondaria:

1071 Potrebbe, la vita aver creato anche altrove quell’incredibile, estremamente diversificato sistema vivente chiamato *Gaia*?

780 Questo fatto, spegne le aspirazioni di chi cerca di estendere i principi della biologia terrestre all’universo. (...) L’indagine, ha dato una spiegazione scientifica ad almeno il 98% dei casi di avvistamento. Il restante 2%, potrebbe essere attribuito a fenomeni geofisici sconosciuti, vellei sperimentali segreti, oppure (...)

955 Un vero amico, non è quello che ti dà sempre ragione, ma al contrario, è quello (...)

1670 La felicità inizialmente può sembrare un argomento banale, di cui, in base al proprio umore si può affermare di conoscere o meno. Ma in realtà chi può dire cosa significa questa parola?

L'uomo, ha voluto dare una definizione. Il vocabolario italiano afferma che l'essere felici è lo stato o la condizione di chi si sente felice; l'essere ben fatto, ben trovato, avere un esito favorevole, l'essere particolarmente opportuno e adatto alle circostanze.

2146 Saba, percepisce la Piazza del Duomo di Milano come luogo di svago, di riposo: "Fra le tue pietre e le tue nebbie faccio villeggiatura. Mi riposo in Piazza del Duomo".

In questa frase è pienamente isolato il tema "la natura"

21 Il pensiero filosofico di Leopardi, che si manifesta nelle cosiddette "Opere morali", afferma che, la natura, è causa dell'infelicità e del dolore dell'uomo

367 Per esempio i ricordi, ci richiamano alla mente le nostre emozioni e azioni, infatti qui il tempo non può interferire.

1837 Da questo si deduce che certe angosce o paure non hanno tempo, l'uomo sente da sempre il bisogno di un luogo che infonda tranquillità e questa "dimora" deve contenere dei valori fondamentali, come la famiglia, l'intimità, il "sentirsi a casa". Casa, non è solo il luogo fisico dove uno abita, nel nostro cuore questa parola ha un significato diverso,

2504 In essa, lui, vede tutti i suoi ideali e fuori di Verona significherebbe la fine della vita, la perdita di ogni sua speranza. (su Romeo e Giulietta)

2518 "Sempre caro mi fu quest'ermo colle, e questa siepe, che da tanta parte dell'ultimo orizzonte il guardo esclude".

Questi, sono i versi con i quali il più grande poeta della letteratura ottocentesca italiana, Giacomo Leopardi, è riuscito ad emozionare intere generazioni di studenti. Le sue, sono parole gentili, armoniche, consolanti (...)

Nel compito seguente, caratterizzato in generale dalla punteggiatura *splice*, è scontata la separazione dell'oggetto dal predicato

2516 È quindi la mancanza uno dei principali motivi di dolore e sofferenza dell'uomo?

Io dico di sì, ed è anche per questo in parte, che ci creiamo sempre di più, nuovi bisogni, per colmare parte del vuoto interiore che affligge ognuno di noi, a chi in un modo, a chi in un altro, esattamente come abbiamo visto ripercorrendo questo tema nell'ambito letterario.

Frase, in explicit del testo, in cui la virgola dimostra le sue potenzialità polivalenti:

1208 La storia di questi due innamorati, ci fa capire che niente è così importante da toglierci la felicità, se si vuole qualcosa bisogna lottare per ottenerla.

L'isolamento del tema avviene anche quando esso è ripreso dalla frase precedente; qui, poi, è isolato anche il secondo argomento:

1511 Questo successo proprio perché, verità e giustizia, sono essenziali per la vita umana.

Pochi i vocativi: nel caso seguente è il genere scelto che implica tale uso:

1201 Gentili lettori e lettrici, ricordate la domanda che vi avevamo posto nell'ultimo numero del nostro mensile: "Quale è il luogo dove vive la tua anima?" per la rubrica "Spazio ai Lettori"?

Viene il dubbio, nel caso seguente, che più che una questione di isolamento del tema, o di mancata virgola di apertura, si tratti del fatto che a concorrere alla dislocazione delle virgole da posizioni tradizionali sia l'influsso del successivo «per definizione», che dissemina intorno a sé le virgole (pensiamo al corretto «Felicità è anche, per definizione, quello stato d'animo...»)

2583 Felicità, è anche per definizione, quello stato d'animo di chi si sente appagato, e di chi ritiene che ogni suo desiderio sia stato realizzato.

Merita un breve indugio il fenomeno non raro dell'infittirsi di virgole a inizio frase.

Secondo Lombardi Vallauri si potrebbe spiegare allo stesso modo della "virgola del tema" anche la virgola che segue i connettivi semantici, non a caso facoltativa (*infatti, quindi, tuttavia* ecc.). Lasciamo alla lettura dell'articolo in bibliografia per gli approfondimenti, ma registriamo un fenomeno che ha una certa frequenza, cioè quello dell'infittirsi delle virgole a inizio frase, soprattutto a marcare l'accesso a un nuovo argomento, a una nuova sequenza: a volte l'infittirsi è incongruo («Ecco, perché, non è facile definire...») in compiti che nelle altre frasi non hanno questi usi "impropri", altre volte ha proprio lo scopo di isolare elementi e annunciare la tematizzazione, per quanto generica. A inizio frase si propongono i temi, si estraggono i concetti dominanti, si comunica al lettore il ritmo del ragionamento. In questo senso è una virgola, questa, che fonde la propria funzione con la "Virgola dell'enunciato" (vd. *infra*).

Riportiamo alcuni esempi (di alcuni riportiamo il contorno più ampio, per dimostrare che l'uso estensivo della virgola è localizzato a inizio frase / sequenza).

1045 È notizia recente, per esempio, che su Marte scorre veramente dell'acqua. Le numerose ispezioni sul pianeta, avvenute grazie a radar e telecamere di vario tipo, ne hanno dato la certezza dopo svariate false notizie. Ora, l'obiettivo successivo, è quello di riuscire a trovare forme di vita, vissute in passato o altre ancora attive, capaci di sopravvivere in un ambiente ostile come Marte.

Questo fatto potrebbe avvenire già quest'anno grazie ad una nuova missione, l'ExoMars, che è già costata più di un miliardo di euro.

1964 Del Vecchio, oltre a ritenere che la giustizia è il mezzo che porta all'osservanza della legalità, cioè induce all'osservanza della costituzionalità, della legittimità e della conformità delle leggi, ribadisce il fatto che "senza la giustizia, cioè un'attività inesausta della coscienza, neppure si spiegherebbe la vita storica del diritto poiché da quella attitudine originaria ed insopprimibile

dipende il plasmarsi e il riplasmarsi continuo dei rapporti sociali e delle regole che li dominano”. Qui, è importante dire, che chi viola le leggi, anche parzialmente o leggermente, scrolla le basi della vita civile e “ferisce” le condizioni e gli aspetti dai quali dipende la rispettabilità della persona.

1185 Il tempo, diventa così, infinitamente veloce, che è come se fosse di nuovo fermo, e ritorna in un'altra eternità, che forse è quella stessa da cui eravamo partiti, o che forse è il nulla.

363 Naturalmente, il tempo, è presente in tutti fenomeni della vita.

392 In conclusione, io credo, che l'insieme di tutti questi pensieri possa essere colto come una parte di ciò che significa “amicizia”.

Virgola degli elenchi

È un uso classico, ben rappresentato nella scrittura, per quanto non di agevolissima padronanza: a) per la difficoltà sempre viva di “aprire e chiudere” le virgole, b) perché l'arte dell'elenco non è semplice, e implica progettazione, direzionalità e possesso della materia, aspetti tra i più critici delle scritture scolastiche. L'elenco è poi sommativo per definizione: la composizione dei compiti in classe ha sempre richiesto e chiede ancora articolazione e organizzazione “argomentativa”, con una struttura lineare e non interrotta, mentre forme compositive fenomenologiche o minimaliste – non si dice di un intero testo, ma di parti che superino la dimensione della singola frase – quasi non esistono: nemmeno elenchi puntati, scalette, capoversi o paragrafi titolati a struttura elencatoria o basati su una classificazione che si avvicini all'elenco.

A scuola, nella tradizione dell'insegnamento, (nonostante sui manuali, ad esempio, si usino elenchi, mappe, sintesi, infografiche), già la presenza di un elenco puntato o di una struttura a elenco suona come un'infrazione e una deviazione verso il testo misto.

Non è frequentissimo l'elenco puro, per i motivi di cui si diceva. È invece frequente l'accumulazione, del tipo «L'incertezza, la precarietà, sono...» (compito 46).

L'ultimo componente dell'elenco è tradizionalmente introdotto da “e” o da “o”, quasi mai con un'ulteriore virgola espressiva o funzionale (con o senza “e” ed “o”), che potrebbe dare modo allo scrivente di “staccare di più” e mettere a fuoco l'elemento.

Fraasi più piatte, come alcune di quelle viste nel paragrafo 4.2.6, come

Ciò è dovuto principalmente al contesto culturale, in questi anni infatti Freud teorizza la psicanalisi, ponendo particolare attenzione al rapporto col genitore e la narrativa ne è profondamente influenzata, infatti le tecniche psicanalitiche vengono utilizzate dagli scrittori o come mezzo per l'autoanalisi, oppure come struttura narrativa, la quale responsabilizza il lettore, come era richiesto dalla letteratura del periodo, profondamente influenzata anche dalla crisi delle certezze causata dalla rivoluzione scientifica.

hanno virgole sovraestese che per certi versi creano elenchi di enunciati. Sono situazioni al limite, ma usate abitualmente in narrativa, e che l'insegnamento di una lingua "contemporanea" non può trascurare, sia come modalità espressiva sia come fenomeno da tenere sotto controllo.

Per venire alla raccolta di estratti, il compito 46 (argomento: la felicità) è interessante, perché lo scrivente utilizza le due modalità di cui si parlava sopra (appunto, l'elenco propriamente detto e la duplicazione, soprattutto a inizio frase) fino a farne, con efficacia, la marca stilistica che dà una sfumatura caratterizzante al tono della sua scrittura:

46 (...) L'intera vita umana si prefigura quindi come un percorso finalizzato, una continua ricerca, che risulta spesso difficoltosa, dura, complicata da portare a compimento. (...)

Bisogna tuttavia riconoscere che l'uomo non è solo "animale politico" - come lo definiva Aristotele -, ma è soprattutto individuo dotato di razionalità e di sentimenti, emozioni, passioni. (...)

La ricerca della felicità non si può dunque limitare alla sfera pratica ed esteriore, ma deve essere finalizzata al raggiungimento di una felicità più profonda, soggettiva, morale, interiore, che spesso deriva da un rapporto d'amore, di affetto o di amicizia con l'altro. (...)

Anche filosofi come Seneca e Cicerone esaltavano con vigore il perseguimento di una felicità interiore, a scapito di quella pratica, che a loro parere era effimera, fugace, vuota. Il saggio era colui che ricercava la libertà, la felicità e la pace interiore (...)

L'incertezza, la precarietà sono i caratteri fondamentali della vita umana (...)

Il poeta latino infatti, prendendo coscienza della labilità della vita umana, incitava al "CARPE DIEM", a "cogliere il frutto del giorno", ovvero a cogliere ogni attimo, ogni piacere come se fosse l'ultimo. (...)

La felicità va infatti ricercata nelle "piccole cose", nei gesti quotidiani, nelle dimostrazioni d'amore e d'affetto e nei rapporti d'amicizia. Questa è la vera vita, questa è la felicità più autentica.

Anche nel seguente estratto emergono la padronanza della struttura a elenco e l'utilizzo delle duplicazioni:

2190 Il tempo da sempre è stato avvertito come una presenza misteriosa e enigmatica che scandisce, avvolge e influenza ogni momento della vita.

L'uomo ha cominciato infatti ha organizzare la sua vita secondo il tempo della natura, ovvero a far riferimento a quei momenti ciclici e ripetitivi. Ad esempio all'alternarsi del giorno e della notte corrisponde il tempo per agire e per dormire e allo spostamento del sole le ore, le giornate, le stagioni.

L'uomo ha da sempre desiderato di poter gestire il tempo a proprio vantaggio, di averne il possesso per non sprecarlo.

Perché le duplicazioni? L'effetto ricercato è volta per volta, o con questi aspetti sommati, di precisazione progressiva, di spiegazione ed evidenza, ma anche di attenuazione (i concetti, completandosi, possono presentarsi in dissolvenza). A volte, invece, è chiaro che

lo studente non trova il concetto definito o la parola, e li cerca, in questa maniera.

Altri effetti accumulativi come la struttura ternaria, il tricolon sono abitudini profondissime, coattive.

1881 Punto d'incontro, di mercato, questo, principalmente è una piazza. Il centro, la Chiesa, il Municipio sono alcune delle sue caratteristiche peculiari.

1201 Guardare con gli occhi dell'anima distorce la realtà, rende tutto diverso come sospeso e senza certezze.

1221 La critica, gli artisti, gli ospiti d'onore, la giuria, il pubblico, il presentatore, l'orchestra, tutti vengono risucchiati e mescolati, il risultato che ne esce è una settimana di polemiche, musica e intrattenimento.

2663 Esplorare, cercare di conoscere, esaminare, perlustrare, percorrere un territorio per conoscerlo; tutte definizioni corrette per spiegare un concetto, un'azione, che da sempre spinge l'uomo a pensare diversamente, a guardare oltre la realtà in cui vive, a chiedersi perché. (...)

Dunque si oltrepassarono i mari, le terre, le insidie naturali e si scoprì il mondo come noi lo conosciamo. Ma all'uomo questo non bastò.

Egli più alzava la testa e più si domandava cosa ci fosse al di fuori del pianeta su cui esso vive.

E così si scoprirono le stelle, i pianeti, il sistema solare tanto contestato di Galileo, le galassie e molto altro.

In un contesto di gravi difficoltà:

628 È l'era dello svago o meglio dello sballo; sempre più alcool, droga e con ciò morte. Ognuno ha proprio modo ricerca la distrazione.

Dalla famiglia, dal lavoro, dalla propria forma di stress.

Se nei precedenti esempi la virgola dell'elenco, soprattutto nelle duplicazioni, può condividere alcuni aspetti della virgola dell'apposizione, nel seguente estratto convivono gli aspetti della virgola dell'elenco e di quella dell'enunciato (il contesto, non riportato qui, è molto scorretto, ma gli errori possono essere indizio di tendenze)

286 Queste trasformazioni hanno invaso tutti i campi, da quello politico-sociale, a quello economico e nell'ambito culturale anche la musica ha subito dei cambiamenti. (...)

Il passato è caratterizzato dai grandi musicisti classici, dalle grandi opere liriche, dai grandi spettacoli. Oggi assistiamo a concerti di due ore, con luci, musica assordante, ballerini che si scatenano sul palco. (...)

I musicisti attuali trattano problemi giovanili che coinvolgono tutti i campi della vita di un ragazzo, dall'amore, ai problemi di droga, agli amici ma anche temi molto banali come la Vespa special tornata di moda e così via. (...)

Si è passati dai dischi, alle cassette, ai cd e adesso perfino con Internet. (...)

Sanremo rappresentava la grande musica italiana, sono nati artisti di fama mondiale grazie a questo Festival, adesso (inc.) i primi musicisti e non badano molto allo scopo per cui era nato. (...)

Virgola degli enunciati

È ordinario che frasi e periodi coordinati o subordinati si governino anche con la virgola. Ma quando dalla sintassi pura si passa al livello degli enunciati e gli enunciati vengono trattati come atti illocutivi, la virgola spezza gli atti linguistici e le frasi non solo vengono frammentate a scopo di messa in rilievo, ma anche a livello del significato.

Prendiamo ad esempio solo l'ultimo enunciato del seguente estratto: nella formulazione senza virgola («una spirale di violenza apparentemente senza fine») si dice una cosa sola, con la virgola i due concetti sono separati, se ne dicono due.

340 A fine anni '60 Aldo Moro si rivolge ai giovani, nel convegno della DC, affidando grandi speranze alle nuove generazioni, chiamando in causa il dovere morale e l'assunzione di responsabilità, per un cambiamento, che porti alla stabilità del Paese, in un periodo di grande agitazione sociale e di estremismo, troppe volte concretizzatosi nel brigatismo rosso e nero, con il solo risultato di centinaia di vittime civili cadute in attentati a luoghi pubblici; una spirale di violenza, apparentemente senza fine.

Gli studenti “sentono” queste possibilità, e tendono non solo a spezzettare la frase, ma anche a enfatizzare i singoli componenti e a moltiplicare i concetti. Come già detto anche per altri aspetti della sintassi, si sottolinea la necessità di indagare ed esercitare anche queste possibilità, per dotarli di più possibilità espressive fra cui scegliere.

Il limite dell'enunciato può essere enfatizzato (laddove non vi è obbligo):

1187 Questa scelta non è casuale, ma dovuta alla profonda lotta tra Germania e Francia per impossessarsene.

1576 La vita è una sola, ed è troppo breve per non vivere serenamente e per non essere felici.

La virgola che segna il confine dell'enunciato è usata solo talvolta in maniera difforme prima di una congiunzione subordinante (che, perché, se ...).

875 (...) da questo si può dedurre, che lo scienziato ha bisogno di (...)

384 con lo scopo di verificare, se i fenomeni della galassia possono essere simili ai nostri.

367 Tra l'altro, ci rendiamo conto, che il tempo che abbiamo non è più sufficiente.

1480 Sta di fatto, che le amicizie (...)

L'uso sovraesteso della virgola dell'enunciato dà luogo alle frasi già segnalate più volte, “a flusso” (uso che in certi casi sfiora la funzione della “virgola dell'elenco”).

In contesti di grave difficoltà:

369 Per discutere questa domanda pensiamo all'ipotesi sveviana di un mondo libero, privo di uomini e di malattie, che gira nell'universo, in questa ipotesi il tempo può anche non esserci o se c'è non serve per niente, anche a questo quesito si può fare riferimento a Sant' Agostino che affermava che il tempo era utile solo all'umanità e forse aveva anche ragione.

Oppure in flussi al limite dell'accettabile, comunque da segnalare e correggere:

2507 Ulisse è un esempio esaustivo di come l'uomo fosse legato alla sua casa già dall'antichità; altri poeti, altri scrittori hanno ripreso il tema dell'appartenenza alla terra natale, alla propria città, della nostalgia di casa, non più semplice dimora, ma custode della nostra anima, in lei sono racchiusi ricordi, pensieri, emozioni.

1293 Un intellettuale che affronta il tema della fuga dalla società in maniera più radicale è Pirandello, egli vede la società come un insieme di sabbie che imprigionano l'essere umano. L'uomo, quando diventa conscio di questa realtà, non può più rientrare nelle gabbie della società, gli si presentano quindi tre vie di fuga: (...)

A proposito dell'uso della virgola nelle frasi a flusso e della virgola *splice*, è difficile trovare nel corpus esempi di buon uso: eppure la prosa di Antonio Tabucchi, Elsa Morante, Natalia Ginzburg, Paola Capriolo e di molti altri potrebbe dare degli ottimi esempi da studiare e imitare. Rileviamo ancora una volta la necessità di offrire modelli vari e ricchi alle classi.

Virgola delle relative (o delle aggiunte descrittive)

Sono le virgole che distinguono le proposizioni relative restrittive e quelle non restrittive.

Detto che le relative non restrittive o esplicative (quelle che impongono l'uso della virgola) non sono diffuse, e che la virgola che introduce un nuovo costituente che "restringe" o limita il campo di applicazione di ciò che precede è anch'essa rara – sono strutture che comunque rendono complessa la frase, la sfaldano su più livelli – non si rilevano pochi usi inaccettabili.

Non riportiamo dunque esempi, rimarchiamo solo che si tratta di scelte stilistiche dove non c'è obbligo:

776 Bauman ha preso in considerazione anche un altro aspetto umano, quello dell'incertezza, che l'uomo tenta di evitare perché senza di essa riuscirebbe a raggiungere la felicità totale.

Virgola del focus a sinistra (o dell'appendice)

Sono le virgole che marcano la successione tra un clitico a sinistra che anticipa l'appendice del "tema a destra". Le ritroveremo nel capitolo dedicato alle "dislocazioni a destra" e a quelle rimandiamo

63 Schopenhauer la individuava nell'ascesi intesa come soppressione totale della volontà, la soluzione a questo problema.

Secondo Lombardi Vallauri si spiegherebbe con questo tipo di virgola anche l'uso, che di solito è errore ma potrebbe rispondere a fini espressivi di focalizzazione a sinistra, già visto sopra riguardo alla *virgola dell'enunciato*, che separa la congiunzione da quel che precede:

384 con lo scopo di verificare, se i fenomeni della galassia possono essere simili ai nostri.

367 Tra l'altro, ci rendiamo conto, che il tempo che abbiamo non è più sufficiente.

1709 è dai tempi di Galileo, che gli scienziati reclamano di avere potere su (...)

Virgola delle parentesi

È la “virgola-che-apre-e-chiude”(Simone, 1991), di cui si è trattato nell'introduzione a questo capitolo. Dal punto di vista didattico non dovrebbe comportare problemi di rilievo, e la cura di questa struttura – che andrebbe incontro a molte esigenze di movimenti del pensiero e della comunicazione nella frase – dovrebbe essere particolarmente assidua.

322 Il cervello, tramite gli impulsi recepiti da tutte le terminazioni nervose, interpreta i segnali e li elabora.

345 Per il protagonista della vicenda, Romeo, essere esiliato da Verona equivale a morire, poiché, secondo lui, essere costretto ad allontanarsi dalla città amata significa essere costretto ad esiliarsi dal mondo e l'esilio dal mondo e quindi dalla vita è morire.

Come Shakespeare, anche Elsa Morante, nella sua dedica per “L'isola di Arturo”, descrive questo luogo come intoccabile, invalicabile da ogni male, luogo nel quale non può esistere nessuna insidia e fuori dal quale non vi è felicità, non vi è paradiso.

Un soffocante rimorso viene espresso anche da Manzoni, nella sua più celebre opera, “I promessi Sposi”.

Eppure è un aspetto scottante: la mancata apertura e la mancata chiusura sono molto frequenti, e ingenerano molta confusione, anche dal punto di vista del significato degli enunciati.

1583 Molti neolaureati oggi, fuggono dall'Italia (...)

975 In conclusione forse, la Repubblica come forma di governo era più avanti rispetto al cammino della società del dopoguerra, che nonostante ciò accolse con fervido entusiasmo. Una svolta troppo brusca che doveva avvenire più gradualmente.

2284 Sebbene sia un problema moderno, quello delle masse, fu trattato anche da letterati del '900, che nello svilupparsi dell'industrializzazione, vedevano la perdita di identità e la crisi dell'uomo.

Virgola delle apposizioni

Va distinta dalla *virgola delle parentesi* e dalla *virgola delle aggiunte descrittive*, la funzione è diversa.

2551 (...) a pochi passi dalla sede del suo partito, la Democrazia Cristiana.

4.2.2 Punto

Rimandiamo, per analisi che trattano il punto fermo per altri aspetti testuali e per usi marcati o in tendenza con lo sviluppo dell'italiano contemporaneo, ai capitoli precedenti.

Ricordiamo che le annotazioni sui testi avevano come scopo di individuare gli usi abnormi. I docenti correttori hanno contrassegnato poche occorrenze, quando, a loro giudizio:

- si interrompe un'unità sintattica molto forte
- la frase successiva inizia con un avverbio o una congiunzione
- il punto sostituisce altri segni, come i due punti o il punto o virgola

Possiamo limitarci a riprodurre qui le occorrenze nel file di raccolta e rilevare che nessuna di queste è pienamente un *errore*, e assumere le segnalazioni dei correttori come indicatori di stile e di valutazioni personali, ma anche come conferme delle dinamiche che abbiamo rilevato, a proposito del punto, nei capitoli precedenti.

1945	17_PUNT	checked	viene attribuito il giusto valore ***. *** Dalla quale ci si
292	17_PUNT	checked	è il festival di Sanremo ***. *** Durante tutta la settimana
292	17_PUNT	checked	lo specchio della nostra società ***. *** Io spero che né
292	17_PUNT	checked	anniversario della morte di Verdi ***. *** Per questa occasione è
292	17_PUNT	checked	La musica aiuta a riflettere ***. *** Personalmente quando ho dei
292	17_PUNT	checked	sempre stata accompagnata dalla musica ***. *** La musica è sinonimo
292	17_PUNT	checked	; sto parlando della SIAE ***. *** È un organo che
292	17_PUNT	checked	fattore economico come il copyright ***. *** Questo è una licenza
2418	17_PUNT	checked	problema. Divergenza e difficoltà ***. *** Crede-re di essere felici
1106	17_PUNT	checked	Inutile dire che si sbagliano ***. *** Nell' era digi-tale ,
1784	17_PUNT	checked	uso del telescopio spaziale Hubble ***. *** Hub-ble non è altro
103	17_PUNT	checked	dell' amicizia Finalmente ci siamo ***. *** Anco-ra poche ore e
1870	17_PUNT	checked	piccoli ma di grande significato ***. *** Soprat-tutto se avvengono nel
1870	17_PUNT	checked	dà i suoi pantaloni nuovi ***. *** E veglia su di
368	17_PUNT	checked	chi crede realmente nella religione ***. *** Ma dai, siamo
39	17_PUNT	checked	sicuri. Efficienza e praticità ***. *** Questi sono gli obiettivi
39	17_PUNT	checked	in casa, corrente elettrica ***. *** Sono tutti ele-menti che
2504	17_PUNT	checked	Un rifugio nell' anima ***. *** Nella tradizione artistico -

2551	17_PUNT	checked	forse l' attentato di Belgrado ***. *** Il 28 luglio 1914
2547	17_PUNT	checked	su cui essa si basa ***. *** La nostra saggezza,
2546	17_PUNT	checked	i fattori di prima necessità ***. *** Infatti non è detto
2546	17_PUNT	checked	stato sociale dei singoli cittadini ***. *** Un PIL alto dimostra
2546	17_PUNT	checked	singolo individuo ma nel complesso ***. *** Infatti pur considerando
2545	17_PUNT	checked	computer o a un telefono ***. *** Sono così occupate con
2545	17_PUNT	checked	è diventata superficiale e menefreghista ***. *** La tecnologia ha sostituito
2542	17_PUNT	checked	via dei tanti film americani ***. *** Film fatti non solo
2549	17_PUNT	checked	domande e ascoltandone le risposte ***. *** Dà sicuramente informazioni importanti
2549	17_PUNT	checked	su questo tipo di tecnologie ***. *** Con il fatto che
2560	17_PUNT	checked	è il presidente John Kennedy ***. *** Egli tentò di effettuare
2571	17_PUNT	checked	così come non è limitata ***. *** E si può trovare
1239	17_PUNT	checked	contro la libertà della scienza ***. *** Ecco perché da anni
2565	17_PUNT	checked	diverso rispetto a un povero ***. *** Ogni persona vede la
2565	17_PUNT	checked	ogni individuo in modo differente ***. *** Il bambino vede la
2563	17_PUNT	checked	chiedono a riguardo degli UFO ***. *** Per esempio: in
2596	17_PUNT	checked	d'interesse didattico e pubblico ***. *** (neuroscienze, scienze
430	17_PUNT	checked	amare, valorizzare e tutelare ***. *** " Il paesaggio italiana
531	17_PUNT	checked	Vi trovavano un'atmosfera familiare ***. *** A loro nota.
1476	17_PUNT	checked	un gioco puro di sentimenti ***. *** Ma l' amicizia è
2824	17_PUNT	checked	posto meraviglioso come l' Italia ***. *** Dove da una parte
2854	17_PUNT	checked	di milioni di altre esistenze ***. *** Si chiude in sé caduta in un profondo sconcerto ***. *** È convinta che la
2854	17_PUNT	checked	prima, adesso e dopo ***. *** Ma se pensiamo all
17_PUNT		checked	

4.2.3 Due punti

Come sottolineavamo in premessa a questo capitolo, due punti e punto e virgola sono scarsi e diminuiscono negli anni, in linea con quanto è rilevato da tutti gli studi di settore. È in sostanza questo il grande problema che si riscontra nei dati ricavati da corpus.

Per fare un confronto, si possono citare i dati del corpus PUNT-IT² in cui i due punti ricorrono per 52,3 volte ogni 10mila parole.

Nel nostro corpus i dati sono inferiori:

	2001	2004	2007	2010	2013	2016
DuePunti	44,33483	39,16768	39,83262	44,435	35,59375	34,62163

Le funzioni comunicative nell'italiano contemporaneo dei due punti nella loro manifestazione prototipica, cioè quando sono singoli, sono fondamentalmente tre: «i) possono introdurre un discorso diretto e/o una citazione; ii) possono segmentare il capoverso in Enunciati, partecipando alla progressione del testo a livello logico e tematico; iii) possono articolare al suo interno una strutturazione informativa Topic-Comment o un rilievo informativo» (Stojmenova, 2017).

Per quanto riguarda le difformità, sono pochissime (solo 18 le segnalazioni dei docenti correttori) e riguardano un uso improprio di sovraestensione in funzione presentativa o esplicativa, laddove basterebbe una virgola del tipo “aggiunte descrittive” o “apposizione”, oppure laddove non servirebbe alcuna punteggiatura.

291 Anche quest'anno si sono svolti gli Mtv Europe Music Awards, questa volta nella fredda capitale svedese: Stoccolma.

166 Gli omicidi politici erano parte integrante dei regni totalitari; infatti uno stato è definito totalitario se: presenta un solo leader, ha il pieno controllo dei mezzi di comunicazione di massa, presenta un ideale a cui obbedire e fare riferimento ed utilizza la violenza come mezzo politico.

Ampliamo lo stralcio dal seguente compito, per sottolineare che la difficoltà a gestire la presentazione o la spiegazione si nota in un altro passaggio oltre che in quello in cui i due punti sono sovraestesi. Si noti anche la tendenza a usare il pronome relativo nella forma *il quale* rispetto a *che*.

22 Questa “caratteristica” della Natura si può cogliere in due dialoghi scritti dall'autore romantico G. Leopardi e sono: “Dialogo della Natura e di un islandese” e “Dialogo di uno gnomo e un folletto”. Nel primo viene trattato un autentico dialogo tra un anonimo islandese e la natura stessa, la quale esprime apertamente la sua neutralità nei confronti dell'uomo ... “Quando io

² Il corpus PUNT-IT è un corpus di italiano scritto funzionale di circa 520.000 parole, contenente 2900 occorrenze di due punti, che è stato costruito dal gruppo di ricerca dell'Università di Basilea nell'ambito del progetto *Le funzioni informativo-testuali della punteggiatura nell'italiano contemporaneo, tra sintassi e prosodia*, finanziato dal Fondo Nazionale Svizzero per la Ricerca Scientifica. Esso è suddiviso in tre sotto-corpora: prosa giornalistica (quotidiani nazionali, locali e free press, periodici per un totale di 320.000 parole e 2121 due punti), prosa accademica (monografie e articoli scientifici per un totale di 150.000 parole e 599 due punti), e prosa regolativa (prosa giuridico-amministrativa e prosa tecnico-operativa per un totale di 50.000 parole e 177 due punti).

v'offendo in qualunque modo e con qual si sia mezzo, io non me n'avveggo"... Non nega però la sua azione dietro alla creazione del mondo mantenendo così la sua accezione divina; il secondo dialogo vede due improbabili interlocutori: uno gnomo e un folletto, i quali si trovano a discutere della situazione del mondo in seguito alla completa scomparsa degli esseri umani.

1236 (...) un'immagine emblematica della musica moderna che ricorda tanto il quadro espressionista di Edward Munch: "L'urlo".

596 Bauman afferma: che la nostra società è costituita da persone omologate le quali subiscono passivamente l'influenza da parte dello Stato senza agire.

1374 Per capirci meglio, pensiamo ai Malavoglia di Verga. La lunga tradizione di pescatori viene passata dal nonno: padron 'Ntoni, capo indiscusso, ai figli e nipoti, in ordine decrescente.

L'autrice del seguente compito usa i due punti con diverse funzioni:

533 Amicizia: nel buio un volto "con la sua serafica espressione" (N. Baldini) e il contatto delicato di una mano: sguardi che si cercano per parlarsi senza parole, forti di complice affinità.

Illusorie speranze: Narciso – come nelle Metamorfosi di Ovidio – credette di aver trovato l'amico perfetto, ma altri non era che lui stesso, nella rivelazione lo uccise. La sfinge è caduta: l'uomo è scivolato: chi è solo non sa di esserlo finché non assapora, anche se nell'illusione, l'amicizia, che è "di stare insieme [accresce] il disio" (Dante Alighieri, Le rime)

Altri casi di sovraestensioni, segnalati dai docenti correttori (nel secondo caso i problemi non stanno tanto nell'uso dei due punti, in sé adeguato, quanto nella trama interpuntiva generale):

584 L'esempio più eclatante è forse quello rintracciabile nell'opera di Plutarco: "De liberis educandis", nella quale viene sottolineata l'importanza di un'educazione equilibrata: né troppo severa, né troppo permissiva; la figura paterna, infatti, deve assumere un comportamento esemplare, incaricandosi anche, di accompagnare il figlio nel percorso di studi e non abbandonandolo completamente nelle mani del pedagogo.

632 Se solo fossimo più abituati a trasportare nel quotidiano l'arido nozionismo scolastico sapremmo imparare da questo protagonista dannunziano che i piaceri futili della carne estenuano: invece viviamo costantemente in un mondo costruito di voluttà facili, gli slogan pubblicitari portano sempre più a stimolare la sensibilità umana che fa riferimento al fisiologico.

Lo studente autore del compito da cui traiamo i seguenti stralci usa i due punti sia per presentare e ampliare quanto affermato, sia per la progressione argomentativa:

2092 Secondo il Beccaria, la giustizia ha l'unica funzione di regolare gli interessi particolari dei singoli, per non ricadere nell'originale stato di "insociabilità": si potrebbe discutere sull'eventualità che questa sia l'unica piuttosto che una delle tante funzioni della giustizia, ma di certo il suo ruolo di base

della convivenza civile è indiscutibile. È impensabile, infatti, al giorno d'oggi, una società non fondata sul diritto. (...)

Su un punto, espresso da Rawls, si può però concordare: fondamento del diritto dev'essere l'inviolabilità e la libertà della persona, sulle quali non può prevalere neanche il benessere della società nel suo complesso. È infatti finita l'epoca dei regimi totalitari, caratterizzati dalla concezione hegeliana dello stato etico, secondo cui l'individuo deve anche sacrificarsi per il bene della collettività: è noto a tutti il triste epilogo a cui hanno condotto.

La libertà e l'inviolabilità dell'individuo non devono essere intaccate da interessi né politici, né sociali, né economici: pertinente è dunque anche l'osservazione del Beccaria sulle pene, che sono ingiuste se violano questi principi e oltrepassano la loro stretta funzione, e lo stato da garante di giustizia diventerebbe ingiusto. Sembra proprio che l'unico nucleo solido del diritto possa essere quello appena considerato: forse allora la caratteristica peculiare del diritto e della giustizia dev'essere proprio quella di non fossilizzarsi o assolutizzarsi, ma, usando le parole di Del Vecchio, di "plasmarsi e riplasmarsi" secondo il continuo fluire storico-sociale e secondo le continuamente nuove istanze della coscienza.

4.2.4 Punto e virgola

Analogamente a quanto messo in rilievo a proposito dei due punti, anche il punto e virgola subisce una contrazione nel corso degli anni (occorrenze ogni 10milaparole):

	2001	2004	2007	2010	2013	2016
PuntoVirgola	25,39086	23,46571	27,25548	21,38225	17,70906	15,64061

Ricordiamo – per fugare la tentazione a ridurre le competenze degli studenti all'idea che danno in testi come i seguenti decisamente scorretti - che il compito dei correttori era trovare gli errori, e non indagare i diversi usi.

Al di là degli errori, anche in questo caso possiamo assumere le segnalazioni dei correttori come indicatori e come conferme delle dinamiche che abbiamo rilevato precedentemente. Le segnalazioni sono comunque solo 31, dunque pressoché irrilevanti dal punto di vista quantitativo.

Tralasciamo quei casi in cui l'errore è marchiano, e probabilmente è dovuto alla trascrizione in CAT.

Nel compito 924 sono stati segnalati i due punti e virgola qui sottolineati, che riportiamo insieme a quelli non marcati dal correttore. Negli stralci si vede comunque che la studentessa usa due punti e punti e punto e virgola in maniera incerta, e adopera le virgole in modo sovraesteso in frasi a flusso:

(...) Solitamente, quando si pensa ad un Paese ricco, si fa subito riferimento alla sua economia e ricchezza monetaria; l'arte, la cultura, la letteratura, i valori della popolazione e tutti questi fattori più di carattere umanistico,

passano invece in secondo piano. (...) Prendiamo a riferimento due Paesi, uno sviluppato economicamente e l'altro sottosviluppato: come Stati Uniti ed Africa. Il primo, con un PIL superiore ad 800 miliardi di dollari, è ovviamente più ricco del secondo, ma se li osserviamo sotto un altro aspetto, per esempio culturale, l'Africa potrebbe ipoteticamente anche essere superiore, e dunque più ricca da quel punto di vista, rispetto agli Stati Uniti. (...) “[...], sembra che abbiamo rinunciato alla eccellenza personale e ai valori della comunità, in favore del mero accumulo di beni terreni”, disse l'ex-senatore statunitense Robert Kennedy; affermazione che fa riflettere molto su come, effettivamente, al giorno d'oggi, i valori più importanti e che contano di più per la maggior parte delle persone, sono quelle materiali. Lo stesso discorso della ricchezza di un Paese vale anche per i singoli individui; il valore di un uomo lo si definisce in base a ciò che possiede e non secondo le sue capacità, il suo modo di essere ed il suo comportamento verso le altre persone. “Il PIL non tiene conto della salute delle nostre famiglie, della qualità della loro educazione o della gioia dei loro momenti di svago. [...] Misura tutto, in poche parole, eccetto ciò che rende la vita veramente degna di essere vissuta”; afferma sempre Robert Kennedy, evidenziando cosa realmente questa misura non calcola, ma che in realtà dovrebbe tener conto. In conclusione, dunque, il PIL non misura ciò che l'uomo è ed i suoi valori, ma misura quello che lui produce, la sua ricchezza monetaria ed i suoi beni terreni e materiali; non si potrà mai valutare pienamente la ricchezza di un Paese tenendo conto solamente del suo prodotto interno lordo.

I docenti correttori hanno dunque marcato come “errori” i casi che riportiamo qui di seguito. Come si diceva, sono quasi tutti in contesti di compiti decisamente carenti dal punto di vista linguistico e in alcuni casi anche di contenuti.

369 Il tempo, come sappiamo, è una faccenda molto complicata, che neppure pensandoci e lavorandoci per giorni o ore riusciremo a sbrigare, per esempio qualche domanda sul tempo: Da dove arriva il tempo?, quando è stato istituito il tempo?, C'è sempre stato il tempo?; a queste domande potremo dare delle risposte ascoltando certi uomini di grande importanza come san' Agostino, la sua risposta è che il tempo non c'era fino a quando Dio creò il mondo, cioè Dio assieme al mondo creò il tempo.

372 Se poi si visitano grandi città come: Parigi, Londra, Milano, Roma, Venezia, Bologna e tante altre, nelle piazze più importanti si ha la possibilità d'incontrare una moltitudine di gente con culture e idee diverse; persone di ogni età, estrazione sociale e razza.

927 Il paesaggio, non è solo la parte visibile della natura, può essere definito come essere vivente, un'insieme di organismi che convivono da milioni di anni in una simbiosi perfetta.

Animali, vegetali e batteri, ogni singola parte è importante per la nascita di un ecosistema.

E per far sì che questo accada, non si dovrebbe intromettere nello sviluppo naturale; ma, l'uomo si è insediato al suo interno, cercando di modificarlo per renderlo il luogo in cui crescere.

1627 Ci sono molti studiosi che sostengono varie teorie: quella più conosciuta, o meglio la testimonianza di un contatto, sono i cerchi nei campi di grano: in questi campi vengono piegate le spighe in un unico senso creando dei disegni geometrici perfetti e vengono intesi come dei messaggi di comunicazione per noi lasciati dagli UFO, per dirci che vengono in pace oppure sono degli avvertimenti di invasioni.

1631 I paesi partecipanti all'UE, oggi sono quindici, tra cui: Austria, Belgio, Finlandia, Germania, Gran Bretagna, Italia, Irlanda, Lussemburgo, Portogallo, Spagna, Svezia, Danimarca, Grecia, Francia e Olanda; e solamente undici di essi fanno parte dell'UEM (Unione Europea Monetaria), in cui nell'anno 2002 ci sarà un'unica moneta, l'Euro.

2413 Che siano proprio questi "doveri morali" l'eziologia del piacere? Chissà; forse, un giorno, *l'uomo riuscirà a trovare, delle risposte certe; ma, fino ad allora* possiamo solo supporre che "sapore" abbia la felicità.

1978 Da precisare che la scienza è una materia molto ampia, infatti si può scindere in scienza: morale; naturale; teologica; matematica.

1230 Non si può ignorare l'esistenza di armi potentissime, ma allo stesso tempo non si può impedire il progresso: anche Italo Svevo in "La coscienza di Zenò" aveva previsto l'uso della bomba atomica; la disfatta del mondo causata dall'incontrollabilità del prodotto umano.

4.2.5 Punto di domanda, punto esclamativo e puntini di sospensione; lineette e parentesi

I dati numerici tracciano il profilo sintetizzato come segue.

Punti esclamativi

- 409 compiti hanno punti esclamativi (13,96 % dei compiti ha punti esclamativi)

Puntini di sospensione

- 402 compiti hanno puntini di sospensione (13,72% dei compiti ha puntini di sospensione)
- 391 volte si usano tre puntini, 11 volte quattro puntini.

Punto di domanda

- 1483 compiti hanno punto di domanda (50,64% dei compiti ha il punto di domanda)

C'è accumulazione di punti di domanda o punti di domanda e esclamativi (?? o ?! e simili) in soli 5 compiti.

In soli 8 compiti viene segnalato dai correttori un uso non corretto del punto di domanda.

I puntini di sospensione sono usati

- per mimesi delle sospensioni del parlato: «Ma vi immaginate, ragazzi...» (2427); «Ma è giusto così che senso avrebbe vivere senza porsi degli obiettivi??» (1550)

- a fine elenco, come apertura della lista: « Ore 7:00 sveglia, ore 8:00 al lavoro, ore 9:00 riunione, ... » (2603); «Camminando fra le rovine di antiche città (Pompei, Ercolano...)»; «Non dobbiamo, comunque, trascurare le grandiose scoperte tecnologico-scientifiche a cui l'uomo è pervenuto: ad esempio nel campo medico, dove gli sforzi della ricerca applicata sono stati ricompensati da risultati positivi per quanto riguarda la protezione da alcune malattie (come il vaiolo, l'epatite, il tifo, la difterite, il tetano...) attraverso opportune profilassi (per esempio le vaccinazioni), che conferiscono all'organismo uno stato di immunità contro alcuni batteri o virus, anche letali» (654)
- per creare un alone di evocazione e introdurre il non-detto: «Ci sono bambine nei paesi poveri che quando, tramite associazioni, ricevono un peluche, che noi "ricchi" usavamo per togliere la polvere dalla scrivania, piangono di gioia e se lo tengono stretto come fosse un (inc). questa secondo me è vera felicità: spontanea, vera, semplice ... non costosa, superficiale, nata per il soddisfacimento di un vizio umano. Ormai siamo talmente condizionati dalla società, intontiti da ciò che viene trasmesso in tv, così che la felicità al giorno d'oggi la si trova solo nell'essere modelle, attori, calciatori...» (1550); «Interferire, infatti, con l'ordine naturale delle cose è estremamente pericoloso: chissà fino a che punto la natura potrà sopportare questa sopraffazione da parte delle creature umane... chissà fino a quando l'uomo potrà sfruttare le risorse ambientali a suo piacimento, senza preoccuparsi minimamente dell'impatto che le sue invenzioni scientifiche avranno con il mondo della natura... forse, però, la vera conquista avverrà quando l'umanità raggiungerà la piena consapevolezza del limite della sua stessa ragione.» (654)

L'utilizzo del punto esclamativo è parco, come richiesto dalle tipologie e generi testuali dell'Esame di Stato. I correttori non hanno messo in rilievo errori veri e propri, ma hanno segnalato gli usi ritenuti scorretti, laddove è evidente che il tentativo da parte dello studente è di lasciare nel non detto quel che invece andava espresso, e laddove l'enfasi è eccessiva o inutile.

Riproduciamo qui di seguito le poche segnalazioni:

364	17_PUNTEGGIATURA	checked	votare (a suffragio universale *** !!! ***) se aderire a
1542	17_PUNTEGGIATURA	checked	nuovo, sempre di più *** ! *** Conosci l' amore della
1542	17_PUNTEGGIATURA	checked	in tutti i modi possibili *** ! *** Ma cosa conta se
398	17_PUNTEGGIATURA	checked	delle basi solide come prima *** ! *** Io sinceramente non so

2571	17_PUNTEGGIATURA	checked	rendere una persona davvero felice *** ?! *** Forse questo è solo
1234	17_PUNTEGGIATURA	checked	essere tu, proprio tu *** ! *** “ il messaggio lanciato
1233	17_PUNTEGGIATURA	checked	sorta di sentimento della libertà *** ! *** La piazza è libera
1233	17_PUNTEGGIATURA	checked	, conosci le tue potenzialità *** ! *** Così penso la piazza
493	17_PUNTEGGIATURA	checked	Il mistero del tempo *** ! *** Il tempo, con
1451	17_PUNTEGGIATURA	checked	e fraternizzare. Quindi ragazzi *** ! *** Frequentiamo le piazze ,
1485	17_PUNTEGGIATURA	checked	uomo non può vivere isolato *** ! *** Deve avere la possibilità
660	17_PUNTEGGIATURA	checked	ne risulta dal volersi bene *** ! *** È bello assistere ,
655	17_PUNTEGGIATURA	checked	al resto del mondo naturale *** ! *** Già, perché sicuramente
	17_PUNTEGGIATURA	checked	con i titoli del tema *** ! *** Il tempo del mio

4.2.6 Virgolette

Gli studenti usano molto le virgolette.

Quasi solamente le virgolette ad apice. Le virgolette basse praticamente non esistono. Va detto che i testi a cui sono abituati, anche per lo studio, non li espongono molto all'uso.

In primo luogo le usano per le citazioni, poi per i titoli riportati nel corpo del testo, sebbene l'educazione a marcare il titolo sia molto incerta e sia frequentissimo che il titolo abbia solo la prima lettera maiuscola.

È una situazione nota: «Tra i segni paragrafematici le virgolette alte, o apici, sono molto più usate delle virgolette basse, scelte in particolare per le citazioni lunghe di brani letterari» (Serianni, Benedetti, 2008, pg. 166).

Ma nei testi si rileva la scarsa capacità di gestire l'uso figurato delle parole e delle espressioni. Le virgolette non servono solo a forzare il significato di alcune parole, oppure a marcarle come originali, o nuove, o da interpretare in qualche modo da parte del lettore, ma anche e soprattutto semplicemente per avvertire dell'uso metaforico, anche quando quest'ultimo è del tutto trasparente o senza profondo valore innovativo. È davvero troppo marcare “a suo agio”, non è vista di “buon occhio” o “È dalla notte dei tempi”.

Nell'introduzione a questo capitolo abbiamo rimarcato la strutturale carenza di competenze in campo paragrafematico, e la mancanza di un raccordo fra usi del corsivo scritto e usi della stampa: «Professore, come si fa a far capire che *I promessi sposi* è un titolo?» è una domanda frequente. Non sarà il più grande dei problemi,

ma ci dovrebbe essere un momento, nella carriera di ogni studente, in cui impari a governare direzione degli accenti, forma degli apostrofi, uso dei corsivi, del grassetto, delle virgolette. Alcuni di questi fenomeni sono risolti dalla videoscrittura.

Riportiamo qui di seguito, per esteso, le segnalazioni dei docenti correttori.

Le virgolette – al di là di quelle usate per le citazioni, discorso diretto e per i titoli, che non riportiamo - sono usate per

- accezioni figurate e non letterali (familiare”)
- modi di dire (“notte dei tempi”)
- parole straniere (“labels”)
- neologismi o invenzioni lessicali (“neobarboni”, “dearmizzazione”)
- terminologia tecnica (“raggi X”)
- definizioni (“pittore metafisico”)
- varie necessità di marcatura o enfasi.

291	17_PUNTEGGIATURA	checked	. Il motivo della sua *** “ *** ferocia “ va ricercata
291	17_PUNTEGGIATURA	checked	costellata da continui “ traslochi *** “
291	17_PUNTEGGIATURA	checked	*** con la madre da computer. Un’ altra presenza *** “ *** familiare “ è stata
293	17_PUNTEGGIATURA	checked	non è un bene perché *** “ *** parlare “ è sempre
1998	17_PUNTEGGIATURA	checked	, ma non si trova *** “ *** a suo agio “
2427	17_PUNTEGGIATURA	checked	di musica ? Secondo molti *** “ *** no “ ! ,
1107	17_PUNTEGGIATURA	checked	dal copyright. Attualmente alcune *** “ *** labels “ della musica
2449	17_PUNTEGGIATURA	checked	reinserimento nella società. I *** “ *** neobarboni “ , al
2449	17_PUNTEGGIATURA	checked	a Monaco ci sono alcune *** “ *** ore di punta “
2444	17_PUNTEGGIATURA	checked	appare improponibile la possibilità di *** “ *** ritagliare “ nuovi spazi
2443	17_PUNTEGGIATURA	checked	dello scienziato è vista di *** “ *** buon occhio “ .
2471	17_PUNTEGGIATURA	checked	degli uomini. È dalla *** “ *** notte dei tempi “
2449	17_PUNTEGGIATURA	checked	adulti, perché le consideriamo *** “ *** d’ altri tempi “
1164	17_PUNTEGGIATURA	checked	più delle volte di rivelano *** “ *** spazzatura “ ? Per
362	17_PUNTEGGIATURA	checked	tra una particella, che *** “ *** viaggia “ in una
362	17_PUNTEGGIATURA	checked	la sua antiparticella, che *** “ *** viaggia in senso opposto
307	17_PUNTEGGIATURA	checked	guerra realmente accadute vengono considerati *** “ *** antichi “ e parte

1544	17_PUNTEGGIATURA	checked	? Perché esiste ancora lo straniero " ? Stefano
712	17_PUNTEGGIATURA	checked	. Quest' ultima fungerà da trampolino di lancio "
2001	17_PUNTEGGIATURA	checked	nei tre paesi - La dearmizzazione " di molte
2107	17_PUNTEGGIATURA	checked	delle pene " nel 1764: fu quella tra diritto
2154	17_PUNTEGGIATURA	checked	Ercole), scopre e assapora " la ricchezza
2164	17_PUNTEGGIATURA	checked	a tutto ciò ? Una valanga di soldi "
20	17_PUNTEGGIATURA	checked	tanto desidera. Anche il pittore metafisico " Giorgio
2223	17_PUNTEGGIATURA	checked	con un breve periodo di fast food " intellettuale
2223	17_PUNTEGGIATURA	checked	del 2003 si registra la filosofia- mania ", cioè
970	17_PUNTEGGIATURA	checked	possibili solo in una società aperta ". Nel
979	17_PUNTEGGIATURA	checked	Hitler non abolì la costituzione perfetta " di Weimar
123	17_PUNTEGGIATURA	checked	riaperta. La piazza ti inghiottisce " nella sua
1809	17_PUNTEGGIATURA	checked	strumento dal pianoforte alla zampogna " normale " (non
1882	17_PUNTEGGIATURA	checked	e guidare la ricerca della « verità » (basti
1882	17_PUNTEGGIATURA	checked	di esprimere le sensazioni di « meraviglia » ed estasi
1882	17_PUNTEGGIATURA	checked	che rispecchiassero quelli ideali posti dall' alto " (
22	17_PUNTEGGIATURA	checked	di una natura potente e magica " che infligge
22	17_PUNTEGGIATURA	checked	del tutto indifferente. Questa caratteristica " della Natura
31	17_PUNTEGGIATURA	checked	sognavano ", o meglio sognano " tuttora ,
34	17_PUNTEGGIATURA	checked	concezione di tempo: quello interiore ", proprio
34	17_PUNTEGGIATURA	checked	che è separato dal tempo meccanico ", utilizzato
373	17_PUNTEGGIATURA	checked	piccolo anche in Italia avvengono grandi " manifestazioni musicali
34	17_PUNTEGGIATURA	checked	case, vengono scoperti i raggi X " e
36	17_PUNTEGGIATURA	checked	non esiterebbero ad usare le mani forti " ,
381	17_PUNTEGGIATURA	checked	l' incarnazione di tutto il baraccone " televisivo ,
394	17_PUNTEGGIATURA	checked	la parola a rendere l' amicizia " unica poiché
59	17_PUNTEGGIATURA	checked	che incombe, vulcani che sbufano " , nuove

65	17_PUNTEGGIATURA	checked	La domanda sorge spontanea: *** “ ***
1164_1	17_PUNTEGGIATURA	checked	Che cosa ci offre
2504	17_PUNTEGGIATURA	checked	di rivelano “ spazzatura “ *** ? *** Per
1206	17_PUNTEGGIATURA	checked	mezzo di essa
2536	17_PUNTEGGIATURA	checked	loro splendore. Deve dire *** “ *** addio
2535	17_PUNTEGGIATURA	checked	“ alla casa
2535	17_PUNTEGGIATURA	checked	« figlia dell' antifascismo » *** , *** non si
2532	17_PUNTEGGIATURA	checked	sarebbe avuta
89	17_PUNTEGGIATURA	checked	la parte povera. Per *** “ *** parte po-
2570	17_PUNTEGGIATURA	checked	vera “ non
1239	17_PUNTEGGIATURA	checked	Questa immagine è comparata al *** “
1246	17_PUNTEGGIATURA	checked	*** sano “ cioè colui
1281	17_PUNTEGGIATURA	checked	psicologico e della figura dell' *** “ ***
1296	17_PUNTEGGIATURA	checked	inetto “ ossia colui
1296	17_PUNTEGGIATURA	checked	dall' “ esterno ” all' *** “ *** interno ”. Gli
1292	17_PUNTEGGIATURA	checked	“ se “ ed i *** “ *** ma “ non mancano
1290	17_PUNTEGGIATURA	checked	esperienze della vita. Questa *** “ ***
1288	17_PUNTEGGIATURA	checked	persona speciale “ è
1304	17_PUNTEGGIATURA	checked	, quello degli UFO. *** “ *** Oggetti vo-
1304	17_PUNTEGGIATURA	checked	lanti non identificati
1304	17_PUNTEGGIATURA	checked	vita stessa dell' uomo più *** “ *** co-
1304	17_PUNTEGGIATURA	checked	moda “ , più
1304	17_PUNTEGGIATURA	checked	La *** “ *** piazza “ come centro
1304	17_PUNTEGGIATURA	checked	, oppure, quantomeno, *** “ *** co-
1304	17_PUNTEGGIATURA	checked	sciente “ (cioè
1304	17_PUNTEGGIATURA	checked	della forza distruttiva che la *** “ ***
1304	17_PUNTEGGIATURA	checked	massa “ ha .
1304	17_PUNTEGGIATURA	checked	ha. La società di *** “ *** massa “ si
1304	17_PUNTEGGIATURA	checked	vede
1304	17_PUNTEGGIATURA	checked	dei media, eliminando l' *** “ *** erba
1304	17_PUNTEGGIATURA	checked	cattiva “ .
1304	17_PUNTEGGIATURA	checked	. In concomitanza con questa *** “ ***
1304	17_PUNTEGGIATURA	checked	opera di omologazione “
1304	17_PUNTEGGIATURA	checked	sottrarsi a questo “ gioco *** “ *** va
1304	17_PUNTEGGIATURA	checked	incontro all' emarginazione
1304	17_PUNTEGGIATURA	checked	“ le BR “ gambizzarono *** “ *** lo Stato
1304	17_PUNTEGGIATURA	checked	colpendolo anche
1304	17_PUNTEGGIATURA	checked	dello stesso anno. Negli *** “ *** anni di
1304	17_PUNTEGGIATURA	checked	piombo “
1304	17_PUNTEGGIATURA	checked	di piombo “ le BR *** “ *** gambizzaro-
1304	17_PUNTEGGIATURA	checked	no “ lo Stato
1304	17_PUNTEGGIATURA	checked	Negli “ anni di piombo *** “ *** le BR “
1304	17_PUNTEGGIATURA	checked	gambizzarono
1304	17_PUNTEGGIATURA	checked	lo Stato abbia “ protetto *** “ *** i fauto-
1304	17_PUNTEGGIATURA	checked	ri di questo
1304	17_PUNTEGGIATURA	checked	i “ colpi di Stato *** “ *** , gli “ omicidi
1304	17_PUNTEGGIATURA	checked	di Stato “ , gli *** “ *** omicidi politici “ ,
1304	17_PUNTEGGIATURA	checked	ai tempi dei “ tiranni *** “ ***; un proble-
1304	17_PUNTEGGIATURA	checked	ma non
1304	17_PUNTEGGIATURA	checked	può permettersi di “ accogliere *** “ ***
433	17_PUNTEGGIATURA	checked	al proprio interno personaggi
			desktop o la cornice del *** “ *** selfie
			“; abbiamo

474	17_PUNTEGGIATURA	checked	si sono circondate solo di *** " *** cose " materiali ,
2624	17_PUNTEGGIATURA	checked	verrà quindi dirottato su uno *** " *** virtuale " ? a
1302	17_PUNTEGGIATURA	checked	per essere considerati " in *** " *** da tutto il mondo
2649	17_PUNTEGGIATURA	checked	pare ci fosse stata una *** " *** riunione di famiglia "
1340	17_PUNTEGGIATURA	checked	. Tutte le risposte ai *** " *** perché " stanno scritte
1333	17_PUNTEGGIATURA	checked	proprie radici in un terreno *** " *** fertile " (felice
2694	17_PUNTEGGIATURA	checked	è sempre. La parola *** " *** amico " è formata
1393	17_PUNTEGGIATURA	checked	l' amicizia sia uno dei *** " *** tasselli " fondamentali alla
472_1	17_PUNTEGGIATURA	checked	Altro esempio è la cosiddetta *** " *** fuga dei cervelli dall'
511	17_PUNTEGGIATURA	checked	non ha voluto una vita *** " *** normale " .
511	17_PUNTEGGIATURA	checked	ad essere vivo e non *** " *** virtuale ". Le
569	17_PUNTEGGIATURA	checked	i loro capitali. Questo *** " *** flagello " non ha
2768	17_PUNTEGGIATURA	checked	n ° 4). *** " *** Calza " a pennello
1064_1	17_PUNTEGGIATURA	checked	veline o i calciatori alla *** " *** Balotelli " . Oramai
1464	17_PUNTEGGIATURA	checked	" . è una frase *** " *** forte " e sicuramente
612	17_PUNTEGGIATURA	checked	L' omicidio: un importante *** " *** strumento " politico di
643	17_PUNTEGGIATURA	checked	tutto (dai telefonini, *** " *** video game " e
690	17_PUNTEGGIATURA	checked	" . La piazza è *** " *** sinonimo " di vita
109_1	17_PUNTEGGIATURA	checked	l' amico che ti fa *** " *** sorridere alla vita "
109_1	17_PUNTEGGIATURA	checked	alla vita " e che *** " *** viaggia " al tuo
2805	17_PUNTEGGIATURA	checked	sua presenza, ma è *** " *** lui " che porta

5. Anglicismi

5.0 Dati e tendenze

Lo scopo prefissato nell'individuazione del tratto 20 (anglicismi) era analizzare l'uso di anglicismi adattati e non adattati e il loro contesto d'uso.

Gli anglicismi sono stati analizzati e interpretati da Carla Marelli nella sezione 2 del capitolo *15 anni di temi di italiano dell'Esame di Stato del Secondo Ciclo. Introduzione con carotaggi lessicali* del Rapporto di ricerca pubblicato nel maggio 2020 (Ruele e Zuin, 2020) a cui si rimanda per la definizione e i problemi relativi allo statuto di "adattato" o "non adattato" dei termini, per il modo in cui i correttori hanno considerato tale statuto, per l'associazione dell'articolo e per l'assegnazione del genere ai termini, per l'acclimatazione di termini come *bar*, *film*, *sport* e la loro traducibilità, per il trattamento dei plurali, per la correttezza ortografica.

In questo capitolo intendiamo invece esporre i dati numerici e integrare alcune riflessioni frutto dell'analisi dei dati. Nel testo su cui era richiesto ai docenti correttori di intervenire, il software ha evidenziato come *markable* gli anglicismi non adattati tratti dal dizionario De Mauro e quelli adattati, dei quali è stata compilata una lista frutto di una sintesi da varie fonti (*gol*, *chattare*, *skillato*, *stoppare*, *mixare*, *demo*, *app*, *info*, *spoilerare*, *buggato*, *flammare*, *killare*, *whatsappare*, *twittare*, *stalkerare*...)

I correttori avevano il compito di

- annotare come nuovi *markable* eventuali anglicismi non evidenziati dal software nel testo e fuori da citazioni. Si ipotizzava ci fossero da evidenziare nel testo parole inglesi non entrate nel vocabolario italiano come *unidentified flying object*
- eliminare *markable* per parole che non sono anglicismi: questo poteva avvenire in caso di omografie come per *pile*, *rate*.

Non sono state considerate le citazioni dirette dai dossier collegati alle consegne ministeriali; quando i correttori le hanno mantenute come marcate, le abbiamo espunte dai dati che esponiamo in questa sede.

Di una serie di espressioni e termini non abbiamo tenuto conto.

Tra le annotazioni ammesse dei correttori abbiamo spesso infatti anche titoli di libri (per es. *Brave new world*, *Great expectations*), titoli di canzoni, citazioni di canzoni o di frasi in inglese, nomi di città o toponimi (*New York*, *Texas*) e nomi propri (*Isaac Newton*).

Segnaliamo qui di seguito, a parte, le marche, i nomi di progetti, i titoli di manifestazioni (tra parentesi i numeri di occorrenze):

Apple (2)

Coca-Cola (1)

Huffington Post (6: un articolo con fonte era nel dossier ministeriale nel 2016)

Human brain project (5: il titolo di questo progetto era nelle consegne nel 2013)

iPhone (4 occorrenze in 2 compiti: uno degli studenti usa una volta il nome commerciale iPhone, l'altro usa tre volte la forma iphone)

Lady (Gaga) (1)

Music Europe Awards (13: il titolo del premio musicale era nelle consegne nel 2001)

New Deal (2; tradotto fra parentesi con «Nuovo Corso», a proposito di Roosevelt)

Oscar (35: «Oscar della musica» è nelle consegne del 2001, un tema molto scelto quell'anno; altre 12 volte si trattava invece di Oscar Wilde, almeno stando alle marcature dei correttori, ma è probabile che altre occorrenze siano state eliminate dai correttori)

Star Treck (4: anche nella forma tutta maiuscola STAR TRECK)

Star Wars (2)

Twitter (2)

WTO (*World Trade Organization*) (1)

I dati estratti automaticamente occupano, nel file del complesso delle occorrenze di tutti i tratti, le pagine da 3224 a 3309 (su un totale di 6380 pagine). Ecco un estratto, per esempio, scelto a caso:

1055	20_ANGLICISMI	Non_Adattato	del Sud come Texas e *** New *** Mexico. Anche se
2385	20_ANGLICISMI	Adattato	avvento della tecnologia e del *** media *** portò a una creazione
2385	20_ANGLICISMI	Non_Adattato	nel Mondo si verificò il *** boom *** economico e tecnologico .

2385	20_ANGLICISMI	Non_Adattato	. Anche il mondo dello *** sport *** fu una forte attrazione
2385	20_ANGLICISMI	Adattato	e concretezza. " I *** media *** impostarono nella società dei
2385	20_ANGLICISMI	Adattato	Pier Paolo Pasolini descrisse i *** media *** come " un' opera
2385	20_ANGLICISMI	Adattato	libertà. " Infatti i *** media *** venivano spesso utilizzati dalle
2384	20_ANGLICISMI	Adattato	di modelli standardizzati trasmessi dai *** media *** , che diventano per
2384	20_ANGLICISMI	Non_Adattato	umana. " Anche lo *** sport *** causa massificazione, i
1052	20_ANGLICISMI	Non_Adattato	. " L' abuso di *** internet *** , del cellulare e
1052	20_ANGLICISMI	Non_Adattato	, del cellulare e dei *** Social *** Networks crea per di
1052	20_ANGLICISMI	Non_Adattato	scambio dei messaggini, della *** chat *** , dei Social Networks
1052	20_ANGLICISMI	Non_Adattato	, della chat, dei *** Social *** Networks. Con lo
2383	20_ANGLICISMI	Adattato	cervello umano in un solo *** supercomputer *** , per costruire un
2382	20_ANGLICISMI	Non_Adattato trad	del singolo individuo. I ***
2382	20_ANGLICISMI	Non_Adattato	nuove tecnologie, come i *** mass-media *** che hanno lentamente portato
2382	20_ANGLICISMI	Adattato	politico delle tecniche e dei *** media *** viene utilizzato non da
2382	20_ANGLICISMI	Non_Adattato trad	di Francoforte affermano che i *** mass-media *** siano manipolati in modo
2382	20_ANGLICISMI	Non_Adattato trad	motivo che la propaganda dei *** mass-media *** è così penetrante e
1051	20_ANGLICISMI	Non_Adattato	determinata ora a quel determinato *** bar *** . E se qualcuno
1051	20_ANGLICISMI	Non_Adattato	Non c' erano telefoni, *** computer *** , I-pad e tutte
1051	20_ANGLICISMI	Non_Adattato	Persone, che grazie al *** computer *** lavorano addirittura da casa
1051	20_ANGLICISMI	Non_Adattato	esempio ? Gli insulti via *** internet *** o via messaggio :
1051	20_ANGLICISMI	Non_Adattato	telefonino serve per navigare in *** Internet *** , per chattare ,
1051	20_ANGLICISMI	Non_Adattato	, quella che riguarda il *** web *** . Ormai, la
1051	20_ANGLICISMI	Adattato	tu sei troppo impegnato a *** chattare *** con l' amico che
1051	20_ANGLICISMI	Adattato	navigare in Internet, per *** chattare *** , per poter accedere

1051	20_ANGLICISMI	Non_Adattato	stesso tempo il mondo di *** internet ***. Può risultare bellissimo
2381	20_ANGLICISMI	Non_Adattato	d' informazione, chiamati appunto *** masse media *** , ha permesso a
2380	20_ANGLICISMI	Non_Adattato trad	attraverso la televisione e i *** mass media *** , hanno contribuito ad
1049	20_ANGLICISMI	Non_Adattato trad	ben riuscita dato che il *** budget *** di produzione è fissato
1049	20_ANGLICISMI	Non_Adattato	l' inizio di un avvincente *** film *** di fantascienza nel quale
1049	20_ANGLICISMI	Non_Adattato	così si chiama sul famoso *** social network *** Twitter, nel suo
1049	20_ANGLICISMI	Non_Adattato	in questa operazione è in *** pole position *** con l' Agenzia Spaziale
2379	20_ANGLICISMI	Adattato	. Oggi, televisione e *** media *** rendono le persone qualcosa
2379	20_ANGLICISMI	Adattato	e grazie all' uso dei *** media *** , i totalitarismi hanno
2378	20_ANGLICISMI	Non_Adattato trad	vivevano gli operai negli “ *** urban slums *** ” e lo sfruttamento
2378	20_ANGLICISMI	Non_Adattato trad	massa e l' uso dei *** mass-media *** potrebbero avere aspetti positivi

I numeri iniziali corrispondono al singolo tema, la marca *Adattato/Non Adattato* è stata proposta dal sistema e valutata dal correttore; in alcuni casi, alla marca *Non Adattato* segue anche la marca *trad*, che indica che il correttore ritiene che l'uso potrebbe essere sostituito da traduce efficace in italiano.

Carla Marello (in Marello 2020) sottolinea che è «degno di attenzione il fatto che *trad* appare 56 volte ed è attribuito agli anglicismi “adattati” quali *media*, *web* e *internet*, ma solo da alcuni correttori. Ad esempio, *media* – presente 93 volte – da alcuni correttori è considerato da sostituire con altra parola, da altri no, come pure *web* e *internet*».

Sottolinea ancora Marello: «che gli anglicismi *bar*, *film*, *sport* siano considerati adattati può trovarci d'accordo: sono talmente inseriti nel lessico italiano che molti italofoeni non li percepiscono nemmeno come anglicismi. I correttori infatti non appongono *trad*. Quanto a *record* va osservato che viene usato due volte nello stesso tema come aggettivo invariabile posposto; la sua possibile traduzione sarebbe quindi *da primato*».

Per i dettagli quantitativi si vedano tali parole nelle liste che seguono, nelle prossime pagine.

5.1 Alcuni aspetti, in sintesi

La lettura dei dati e l'esame dei contesti in cui gli anglicismi sono usati ci permettono di sottolineare alcuni aspetti, in sintesi.

- Che si tratti di anglicismi adattati o non adattati, più o meno acclimatati, è molto raro che gli studenti usino marche come il corsivo (nella scrittura a penna può essere fatto con una sottolineatura, convenzionalmente¹) o come le virgolette, sia basse sia ad apice. È più frequente – ma il fenomeno è tutto sommato raro – che le virgolette siano usate per le forme derivate, con affissi o verbalizzazioni: “chattare”, “stressato”, “supercomputer”.
- Se per alcune espressioni composte (*check-in*, *cow-boy*) l'unione con il trattino (*hyphen*) è usata con precisione (anche perché in sede d'esame gli studenti controllano costantemente le forme sul vocabolario), per alcune espressioni l'uso è molto incerto. È in effetti una questione spinosa: i composti verbo + preposizione richiedono il trattino o vengono unificati in inglese (*a setup* vs. *to set up*); in presenza di prefissi, come *non* o *self*, si usa in italiano il trattino (*self-control*, *non-profit*), ma le locuzioni oramai entrate nell'uso tendono a perderlo (secondo questa regola dovremmo usare sempre *on-line* ed *e-mail*, ma oramai sono normali e accettati anche *online* e *email*). Per il genere musicale *hip hop*, ad esempio, abbiamo la seguente situazione: 69 occorrenze in 67 compiti totali, nella forma *hip-hop* 48 volte in 46 compiti, in quella (corretta) *hip hop* 14 volte, 1 volta nelle forme *Hyp Hop*, *HIP-HOP*, *Hip Hop*, *HipHop*, *HIPHOP*, *Hip-hop*; 1 volta tra virgolette (nel dossier dell'ambito socio-economico sull'argomento “Musica per tutti, tra arte e industria”, nelle consegne del 2001, da un articolo del “Corriere della sera”, si trova la frase «Eminem... è lui che vince il premio per il miglior artista hip hop»). *E-mail* è scritta 12 volte con il trattino (probabilmente l'uso è frutto della consultazione del vocabolario) e due volte nella forma scorciata *mail*, mai nella forma *email*. Per *online* si veda il lemma nella lista al paragrafo seguente, l'uso è molto vario.

¹ Ma il problema di riprodurre il corsivo nella scrittura scolastica a penna è ben più generale e non riguarda solo le parole straniere. Il problema vero infatti è: come si fa il corsivo nella grafia a penna? Nella scuola non esiste una convenzione come potrebbe essere la sottolineatura (e la doppia sottolineatura per il bold o neretto), né si usa una mimesi del “corsivo” piegando la grafia. Tutto quel che ha a che fare con il corsivo è sostituito dall'uso delle virgolette, quando va bene. Tra le virgolette, sempre per la difficoltà grafica, e sempre perché si tratta di usi che sono più della stampa che della scrittura a penna, sono rarissime le virgolette basse. Di fronte ad altre questioni, queste potrebbero parere di poco conto, ma non vengono praticamente mai affrontate: questo comporta una scarsissima coscienza degli usi paragrafematici, sia a livello sostanziale sia a livello di ortografia, che si trascina nelle successive scritture universitarie o professionali.

Gli studenti scrivono *happy-hour* o *flash-back* anche quando nei vocabolari e nell'uso si prediligono *happy hour* e *flashback*.

- Gli studenti fanno un uso denotativo degli anglicismi: li adoperano in senso tecnico e senso proprio. Alcuni di quei termini però – pensiamo a *shock* e le formazioni come *shockare* o *shockante* (o *choc*, *choccante* ecc. alla francese), o a *stress*, *stressato*, *start* – potrebbero essere il bacino per usi espressivi molto vivaci, ma non vengono sfruttati. Si conferma la tendenza alla discrezione e alla moderazione già riscontrata per altri tratti (polirematiche, collocazioni, usi sintattici o di interpunzione). Per esempio, lo scrivente ha imparato in una conferenza del poeta Franco Buffoni a usare l'aggettivo *stressato* a proposito delle parole nella poesia; l'espressione *stress test* (di ambito finanziario e medico) ha preso una connotazione figurata che l'ha portata produttivamente in ambiti non propri: ma nei temi che abbiamo analizzato è difficile trovare esempi di uso figurato, è trascurato quindi il già forte potenziale straniante dei forestierismi in generale.

Qualche esempio si ha con *tunnel*, ma sono ormai stereotipi. 7 le occorrenze: «t. di dubbi e di paure», «luce in fondo al t.», «t. del tempo / della depressione», «fuori dal tunnel dell'ipocrisia», «t. della droga»; 1 sola volta in senso proprio «costruendo dighe o t.».

Nel 2013, nel dossier ministeriale si citava il libro *Il film della crisi*: nonostante in tale titolo ci sia l'uso figurato, non lo si riscontra mai nei temi (*farsi un film*, *il film di...* o simili).

Plastismi e stereotipi abbondano (*un certo / particolare "feeling"*).

- L'ortografia è buona. Riscontriamo solo sporadici adattamenti come «flertare» o «marketing», ma del tutto isolati, mentre «tutti gli altri sono corretti a dimostrazione che gli studenti in sede d'esame scrivono in modo sorvegliato, a differenza di quanto avviene nella comunicazione informale in rete, in cui si trovano molte imprecisioni» (Carla Marelo, 2020, pg.26).
- Le h iniziali non si sentono, le parole vengono trattate come iniziassero per vocale: si trova *un hobby* e *gli hobby*, e non *uno / i hobby* (per questo aspetto si rimanda agli approfondimenti sui tratti di morfologia in altro *Quaderno di ricerca* in corso di stampa).
- I plurali rimangono quasi sempre invariati, e il ricorso alla -s è sporadico (*films*): «più che un adattamento è uno "straniamento" che gli studiosi stanno registrando in numerose lingue europee» (Marelo 2020, pg. 26). Fa eccezione la presenza di ben 12 *fans* in 11 scriventi, su un totale di 23 occorrenze della parola *fan*. Il contesto

è per quasi tutti quello di “articoli di giornale” dedicati al tema della fruizione della musica da parte dei giovani: in generale, si può riportare quest’abitudine a una dimostrazione di competenza nella lingua inglese e alla ricerca di prestigio ².

- Le mode risentono dei tempi, e i temi analizzati coprono l’arco di anni fra il 2001 e il 2016. Abbiamo ancora numerosi *compact disc* (il compito sulla musica giovanile è del 2001), ma ci sono già diversi *monitor touch*. L’uso è però molto parco, e l’impressione è che il sentimento comune degli studenti – giusto o sbagliato - sia che una buona scrittura non deve essere infarcita, anzi nemmeno discretamente popolata, di anglicismi, anche tecnici. Il sospetto è però che a questo si accompagni una generale approssimazione nell’uso sia degli anglicismi in sé sia dei termini tecnici in particolare.
- Colpisce l’assenza di alcune parole: *sketch, tag, cloud, authority, security, fantasy, slide, comfort zone, friend zone, like, follower, sharing* (c’è 1 volta, nel significato informatico di condivisione di file), *scanner, fake, fake news, demo, info, promo*; abbiamo solo 4 *videogame*.
- Poche incertezze (lo rileva anche Carla Marellò 2020, pg. 25) nell’attribuzione del genere: *le e-mail, le hit, i mass media, il big bang, la band*. Su *media* e *mass media* si rimanda a Marellò (2020).
- Più incertezze nell’uso delle maiuscole (si vedano dettagli nella lista riportata sotto).

Esemplare l’uso della parola *internet*. Adoperato sia come sostantivo, sia come aggettivo “sito i.”; 171 volte in 112 temi ha la forma *internet*, 208 in 103 *Internet*, 3 volte *INTERNET*.

L’uso delle preposizioni testimonia le oscillazioni della concezione di *internet* come ambiente o come strumento: *su / in / ad / da / attraverso / tramite / via internet* («distribuito attraverso Internet»; «scambio gratuito tramite i.»), «una rete di distribuzione via Internet», «collegandosi ad internet», «scaricabili da Internet», «attraverso internet avviene uno scambio», «commercio illegale di musica su Internet»; è usato come aggettivo nella locuzione *sito Internet*, anche con la maiuscola.

² «The inflexional suffix -s which is apparently on the increase as a sign of competence in English grammar or prestige». Pulcini, Furiassi, Rodriguez, González, *The lexical influence of English on European languages: from word to fraseology*, in Idem, *The Anglicization of European Lexis* Amsterdam/Philadelphia, John Benjamins Publishing, 2012. Citato da Carla Marellò, 2020.

- Alcuni docenti correttori hanno marcato come anglicismi adattati *visualizzare* (11 occorrenze) e *installare* (2). «Più che anglicismi adattati ci paiono significati del linguaggio dell'informatica che si sono aggiunti a significati preesistenti, quindi dei *semantic loans*, neologismi semantici» (Marello 2020).

Merita una menzione l'uso pervasivo di *focalizzare*, *focalizzarsi* come termine generico per 'concentrare l'attenzione, concentrarsi su'. L'uso inglese soprattutto di *focus* e poi del verbo *to focalize* è sicuramente implicato nel fiorire del verbo *focalizzare* e di *focalizzarsi* in 81 temi, ben oltre il significato (piuttosto recente anch'esso) registrato dai vocabolari di 'mettere a fuoco un problema, una questione' e sempre più vicino a 'concentrarsi', 'volgere/rivolgere (l'attenzione)': «l'attenzione degli scienziati si è focalizzata su...», «Kennedy esprime in breve il concetto su cui bisognerebbe focalizzarsi», «Una volta focalizzata l'attenzione su...», «Dobbiamo focalizzarci sul lungo termine...» (è una parola che si trova nelle tracce; per esempio abbiamo nel 2013, dal dossier, traccia "Stato, mercato, democrazia" in ambito socio-economico: «Dobbiamo focalizzarci sul lungo termine, e non sul breve»).

5.2 Anglicismi non adattati

internet - 392 occorrenze in 218 compiti

Sia sostantivo, sia aggettivo *sito i.*. 171 volte in 112 temi *internet*; 208 in 103 *Internet*; 3 volte *INTERNET*.

L'uso delle preposizioni testimonia le oscillazioni della concezione di *internet* come ambiente o come strumento: *su/in/ad/da/attraverso/tramite/via Internet* («distribuito attraverso Internet»; «scambio gratuito tramite», «una rete di distribuzione via Internet», «collegandosi ad internet», «scaricabili da Internet», «attraverso internet avviene uno scambio», «commercio illegale di musica su Internet»).

computer - 241 occorrenze in 208 compiti

Supercomputer 20 occorrenze usate da 18 studenti, parola prelevata dal dossier allegato alla consegna (1 volta «super-computer»); nella forma *Personal Computer* 4 occorrenze usate da 3 studenti e *personal computer* usato 1 volta; 1 occorrenza per *computer touch*; 3 volte con la -s al plurale *computers*; 1 volta scritto male *compiuter*, in un compito infarcito di improprietà.

ufo - 384 occorrenze in 156 compiti

Il dato è abnorme: l'alta frequenza è dovuta a una consegna molto scelta sulla possibilità di vita nell'universo e alla citazione degli ufo nei documenti del dossier.

Sostantivo e aggettivo: *gli ufo, avvistamenti ufo*.
ufo 54 volte in 33 compiti; *Ufo* 9 in 7; *UFO* 321 in 116;
1 *Unidentified Flying Object* (acronimo sciolto).

cd - 166 occorrenze in 112 compiti

Anche questa frequenza è esagerata: il compito sulla musica in internet del 2001 è stato molto scelto e induceva a un lessico d'ambito molto connotato.

Nel significato di *compact disc*, usato da 67 studenti; 60 volte, usato da 20 studenti, nella forma *cd*; 105 volte, usato da 46 studenti, nella forma *CD*; 1 volta nella forma *CD ROM*; la forma *compact-disc* con trattino ha 3 occorrenze, usata da 2 studenti; la forma errata (ipercorretta) *compact disk* ha 8 occorrenze, usata da 3 studenti.

mass media - 132 occorrenze in 106 compiti

127 volte in 103 compiti *mass media*; *mass-media* 73 volte in 60 compiti; *MASS-media* 1; *MASS-MEDIA* 2; *massmedia* 2 volte in un compito di uno stesso scrivente che usa sia *mass media* sia *massmedia*.

film - 137 occorrenze in 98 compiti

1 volta *films*; non sono conteggiate le occorrenze quando si è citato il libro dal dossier *Il film della crisi*, nelle consegne del 2013. Nonostante in tale titolo ci sia l'uso figurato, non si riscontra mai nei temi l'uso figurato (*farsi un film, il film di...* o simili).

video - 103 occorrenze in 75 compiti

home video 13 volte in 10 compiti (1 volta *Home Video*)

hip hop - 69 occorrenze in 67 compiti

I termini che designano generi musicali sono frequenti in riferimento alla traccia dell'ambito socio-economico sull'argomento "Musica per tutti, tra arte e industria", del 2001.

hip-hop 48 volte in 46 compiti (nel dossier da un articolo del "Corriere della sera" si trova la frase «Eminem... è lui che vince il premio per il miglior artista hip hop»); *Hyp Hop* 1, 1 volta tra virgolette, 14 volte *hip hop*, 1 volta *HIP-HOP*, 1 volta *Hip Hop*, 1 volta *HipHop*, 1 volta *HIPHOP*, 1 volta *Hip-hop*.

leader - 88 occorrenze in 64 compiti

Nel significato di 'capo politico' 76 volte in 55 compiti (es. «leader della DC», «la società avrebbe bisogno di un leader giusto», «Benito Mussolini, leader del Partito Nazionale Fascista») e 12 occorrenze in 9 compiti col significato '(colui) che primeggia' («leader nell'economia», «tentando di affermarsi leader in ogni campo», «due paesi leader del mercato globale», «azienda leader», «permette ai giovani di essere i veri leader della storia»)

web - 78 occorrenze in 64 compiti

nella forma *web* 33 in 21, *Web* 43 in 32, *WEB* 2

boom - 55 occorrenze in 52 compiti

Come sinonimo di 'successo repentino' o 'espansione repentina e ampia' («... non è detto che ci sia stato il boom, una moda...»; «dopo il boom di programmi televisivi che proponevano...»); circa metà delle volte per definire l'età del *boom economico* (usando tale polirematica) e anzi per altre 8 volte marcato da virgolette («“boom” economico» oppure «“boom economico”») e 7 volte virgolettato da solo; 1 volta scritto *bum*.

leadership - 46 occorrenze in 45 compiti

«una vera e propria leadership in campo scientifico», «punta alla leadership»

sport - 56 occorrenze in 43 compiti

standard - 50 occorrenze in 43 compiti

«gli s. di vita», «alti standard produttivi», «gli standard di sicurezza», «modelli standard» «criteri standard»; 1 occorrenza per *standardizzati*

copyright - 47 occorrenze in 37 compiti

bar - 50 occorrenze in 35 compiti

business - 57 occorrenze in 35 compiti

Il senso è generalmente di 'affare o speculazione molto remunerativo' e nella stragrande maggioranza delle occorrenze è stato usato nei compiti su "Musica per tutti, tra arte e industria" del 2001; 1 volta direttamente *music business*.

pop - 47 occorrenze in 33 compiti

Aggettivo: *cantante p.*, *ambito p.*

Sostantivo: *il pop* (inteso come genere musicale: «dal pop alla lirica»), 1 volta *pop music*, 2 volte non nel senso musicale «cultura pop»; stereotipi: Ricky Martin «re del pop», Madonna «regina del pop»; 1 volta con la P maiuscola

file - 42 occorrenze in 32 compiti

files al plurale 3 volte in 2 compiti

online - 45 occorrenze in 32 compiti

on-line 28 in 20; *online* (*quotidiano online*, *blog online*, *articolo online*, *musica online*, *pubblicato online*) 13 in 8; *on line* 4 in 4

star - 34 occorrenze in 29 compiti

(della lirica) (grandi s.); 2 *popstar*; 1 *pop-star*; 1 *star system*; 1 *stars*.

stress - 31 occorrenze in 27 compiti

(«sotto stress») («rigidi 'ominicchi' sempre rigonfi di stress»); 1 volta *stres*; 3 volte *stressato*

database - 26 occorrenze in 24 compiti

show - 29 occorrenze in 23 compiti

Nel senso proprio di 'spettacolo' («gli s. televisivi»); *mega-show* 1; *talk show* 1; *talk-show* 3; *show girl* 2; *show business* 1; *reality show* 5; 1 volta «i reality» da solo

home video - 22 volte in 22 compiti

3 volte *home-video*, 1 volta *Home-video*

pop art - 22 volte in 22 compiti
 9 volte *pop art*, 4 *pop-art*, 1 *Pop-art*, 3 *Pop Art*, 1 *Pop Art*, 2 *Pop-Art*, 1 *pop art*, 1 *popart*, 1 *POP-ART*, 1 *POP ART*

fan - 23 occorrenze in 21 compiti
 2 volte *teleanfan*; 1 volta *Telefan*; 1 volta *TELE-fan*; 1 volta tra virgolette, 12 volte in 11 temi diversi al plurale *fans*

welfare - 32 occorrenze in 21 compiti
 Il tipo «sistema di», «w. state» 16 volte in 11 compiti; *Welfare (State)* 15 in 9; *Welfare-State* 1

software - 23 volte in 19 compiti

blues - 27 occorrenze in 17 compiti
 2 volte come aggettivo (*musica b.*) e 3 volte con la maiuscola *Blues*, ma dallo stesso studente)

test - 20 occorrenze in 17 compiti
 Solo 2 volte nel significato di ‘prove scolastiche’, per lo più si tratta di test scientifici o tecnologici

brain imaging - 19 occorrenze in 16 compiti
 Il dato è gonfiato perché l’espressione è usata nei documenti di riferimento della prova nell’ambito tecnico-scientifico (*La ricerca scommette sul cervello*). Scritto con le virgolette “brain imaging” 7 volte

puzzle - 17 occorrenze in 16 compiti
 Sempre in senso figurato («un ulteriore pezzo di questo puzzle evolutivo», «quell’immenso puzzle che è la storia umana»)

rock - 19 occorrenze in 16 compiti
 9 volte aggettivo («concerto / raduno r.»),
 7 volte sostantivo («da Vivaldi o Beethoven al rock satanico di Marilyn Manson») 2 volte con la maiuscola (*Rock*) e 1 volta tutto maiuscole (*ROCK*); 1 volta si trovano «ritmi rockeggianti» e 1 volta *rockettari*.

pub - 15 occorrenze in 15 compiti

quiz - 14 occorrenze in 14 compiti
 sempre nel senso di ‘genere di trasmissione televisiva’

marketing - 16 occorrenze in 13 compiti
 1 volta *marketing*

look - 14 occorrenze in 12 compiti

slogan - 17 occorrenze in 12 compiti

audience - 13 occorrenze in 11 compiti
 Grafia adattata (*odience*) 3 volte nello stesso compito

festival - 20 occorrenze in 11 compiti
 10 volte maiuscolo, non conteggiati i titoli di manifestazioni (*Festival Filosofia*; *Heineken Jamming Festival*, *Festivalbar*, *Festival di Sanremo*)

LCD - 11 occorrenze in 11 compiti
 1 volta come aggettivo *monitor LCD*

smartphone - 29 occorrenze in 11 compiti

1 volta *smartphon*

social - 12 occorrenze in 11 compiti

Sostantivo: *i social*

social network - 13 occorrenze in 11 compiti

1 volta Social Networks; 1 volta *social network* e *social networkk*
(queste due occorrenze nello stesso tema, molto scorretto in generale)

comfort - 10 occorrenze in 10 compiti

Usato sia nel senso proprio, sia nel senso di 'benessere' o 'realizzazione, felicità': «il comfort dell'uomo», «industrializzazione significa miglior comfort»

goal - 11 occorrenze in 10 compiti

2 volte gol

punk - 12 volte in 10 compiti

Sostantivo e aggettivo: «il punk», «la musica punk»; 2 volte nella forma PUNK

rover - 11 volte in 10 compiti

“Veicolo usato dagli astronauti sulla superficie lunare”. Sulle 26 volte in cui ricorre, 15 volte è citato dal dossier ministeriale, 11 altre volte (quelle computate) non è citazione, ma il termine è ricavato dal dossier.

start up - 10 occorrenze in 10 compiti

rapper - 9 occorrenze in 9 compiti

1 volta repper; molte decine le citazioni dal dossier ministeriale 2001 in cui un articolo chiamava Eminem «rapper bianco americano»

server

10 occorrenze in 9 compiti

Lo straniamento provoca anche effetti di ripetizione involontari: «un server esiste ma serve solo...»

spot - 10 occorrenze in 9 compiti

spot pubblicitari / televisivi

big bang - 8 occorrenze in 8 compiti

es. “teoria del big bang”; scritto 6 volte maiuscolo “Big Bang”

dance - 10 occorrenze in 8 compiti

Usato 3 volte come sostantivo e 7 volte come aggettivo; l'espressione «miglior artista femminile e dance» è prelevata dal dossier ministeriale 2001 ambito socio-economico

(Musica per tutti, tra arte e industria); «musica d.»

fast food - 9 occorrenze in 8 compiti

fast food 1; fast-food 6 in 5 temi, 1 volta in senso figurato «... periodo di fast-food intellettuale»; 1 volta *Fast-food*

input - 8 occorrenze in 8 compiti

3 volte scritto imput

major - 8 occorrenze in 8 compiti

casa discografica; 2 volte usato come maschile, 1 volta con la maiuscola

manager - 8 occorrenze in 8 compiti

2 volte *managers* al plurale

metal - 9 occorrenze in 8 compiti

Sostantivo 3 volte in 2 compiti («la dance e il metal»); aggettivo 3 in 3 («il gruppo metal Megadeath», «la musica metal»); *heavy metal* 2; 1 volta «i metal» sono i *metallari*, cioè i fan vestiti secondo la moda “metal”.

performance - 8 occorrenze in 8 compiti

1 volta *performances*

smog - 9 occorrenze in 8 compiti

download - 7 occorrenze in 7 compiti

hobby - 7 occorrenze in 7 compiti

1 volta al plurale *hobbies*

jazz - 7 occorrenze in 7 compiti

2 volte sostantivo nella forma *jazz*, 2 volte nella forma *Jazz*; 3 volte come aggettivo «musica / musicista jazz»)

radar - 7 occorrenze in 7 compiti

Parola usata nelle tracce del 2016. 30 occorrenze in 29 compiti contando le citazioni dal dossier

tunnel - 7 occorrenze in 7 compiti

In senso figurato: «t. di dubbi e di paure», «luce in fondo al tunnel», «t. del tempo / della depressione», «fuori dal tunnel dell'ipocrisia», «tunnel della droga»; 1 sola volta in senso proprio «costruendo dighe o tunnel»

FET - 6 occorrenze in 6 compiti

Future and emerging technologies: ripreso dalla traccia su “La ricerca scommette sul cervello” del 2013.

gadget - 6 occorrenze in 6 compiti

lobby - 6 occorrenze in 6 compiti

meeting - 10 occorrenze in 6 compiti

2 volte fra virgolette

privacy - 6 occorrenze in 6 compiti

record - 7 occorrenze in 6 compiti

Ascolti / afflussi / livelli record: «battere un record», «record personale», «è record di ascolti su Youtube»

budget - 5 occorrenze in 5 compiti

hi-tech - 5 occorrenze in 5 compiti

Ripreso dal dossier 2013 “La ricerca scommette sul cervello”, ambito tecnico-scientifico «... una specie di clone hi-tech che dovrebbe permettere...» [non sono state registrate le citazioni dal testo]; 1 volta spiegato: powered by High Technology

lct - 5 occorrenze in 5 compiti

Nel dossier 2013 “La ricerca scommette sul cervello”: «... abbinare

a quelle sui più potente database sviluppati grazie alla tecnologie Ict...», le occorrenze sono unicamente citazioni dal testo; 1 volta nella forma *ict*

mix - 5 occorrenze in 5 compiti

1 volta fra virgolette

mouse - 5 occorrenze in 5 compiti

stop - 5 occorrenze in 5 compiti

1 volta STOP («sarebbe ora di mettere la parola “STOP” e di iniziare...»)

team - 5 occorrenze in 5 compiti

teen-ager - 5 occorrenze in 5 compiti

4 teen ager («in televisione dove fa ascolto lo stravagante, la teenager o il latinlover»); 1 volta *teen-agers*

top secret - 5 occorrenze in 5 compiti

2 volte fra virgolette “top secret”, 1 volta *top-secret*

week-end - 5 occorrenze in 5 compiti

4 volte *week-end*, 1 volta *weekend*; sempre maschile

click - 6 occorrenze in 4 compiti

«il semplice doppio click del mouse»; «con un semplice click»; «basta un click e sei...»; in incipit «Click! L'album che aspettavi ora è tuo. E c'è di più, è anche gratis. / Già da qualche anno la tecnologia digitale...»

dandy - 6 occorrenze in 4 compiti

feedback - 4 occorrenze in 4 compiti

1 volta *feed-back*

handicap - 4 occorrenze in 4 compiti

hard-core - 4 occorrenze in 4 compiti

“variante del genere musicale punk” 1 *Hard Core* «... per arrivare al metal, al Hard Core, fino a...»; 1 *HARD-CORE*, 1 *HARDCORE* «... un genere dagli altri detestato: l'HARDCORE»

jeans - 4 occorrenze in 4 compiti

3 volte nel significato ‘tipo di pantalone’, 1 volta ‘stoffa’: «toppe di jeans»

latin lover - 4 occorrenze in 4 compiti

nelle forme *latinlover* (2 in 2) e *latin-lover* (3 in 2)

microchip - 4 occorrenze in 4 compiti

1 volta *microchips*

playstation - 4 occorrenze in 4 compiti

2 volte *play station*; 1 volta *Play-station*; 1 volta *play-station*

sponsor - 4 occorrenze in 4 compiti

videogame - 4 occorrenze in 4 compiti

1 volta *videogames*; 1 volta *video games*

Whatsapp - 4 occorrenze in 4 compiti

sempre maiuscolo

band - 5 occorrenze in 3 compiti

flash - 3 occorrenze in 3 compiti
 1 volta *flash fotografico*, 1 volta *avvenimento flash*, 1 volta figurato («... certe ore sono inesorabili e altre dei flash»), 1 aggettivo («notizia flash»)

forum - 3 occorrenze in 3 compiti
 «dei “forum” e delle chat»; 1 volta nel significato di “edificio”, «forum di Assago»

hard disk - 3 occorrenze in 3 compiti

laser - 3 occorrenze in 3 compiti

live - 3 occorrenze in 3 compiti

napalm - 3 occorrenze in 3 compiti
 1 volta maiuscolo

no global - 3 occorrenze in 3 compiti
 sempre sostantivo; 1 volta “i NO GLOBAL

pattern - 3 occorrenze in 3 compiti
p. di entrata e pattern matching (maschile, con spiegazione); *Pattern Recognize* («operazioni di P.R. »)

popstar - 3 occorrenze in 3 compiti
 1 volta nella forma *pop-star*

post - 3 occorrenze in 3 compiti
articolo online

poster - 3 occorrenze in 3 compiti

share - 3 occorrenze in 3 compiti
 «“share” televisivo»

shock - 3 occorrenze in 3 compiti

start - 3 occorrenze in 3 compiti
 2 nella loc. «“linea di start”», con le virgolette;
 «i progetti hanno avuto lo start»

target - 3 occorrenze in 3 compiti

telefan - 3 occorrenze in 3 compiti

high-tech - 3 occorrenze in 3 compiti
 Aggettivo - «si avvale delle invenzioni high-tech»

baby-sitter - 2 occorrenze in 2 compiti
baby-sitters al plurale 1 volta

big data - 4 occorrenze in 2 compiti
 scritto *Big Data* e *BIG DATA*

blog - 2 occorrenze in 2 compiti
 scritto *Blog* e *BLOG*

boss - 2 occorrenze in 2 compiti
 sempre nel significato di ‘capo mafioso o capi mafiosi’

brain storming - 2 occorrenze in 2 compiti
 scritto *brainstorming* e *Brain Storming*

chewing-gum - 2 occorrenze in 2 compiti

clacson - 2 occorrenze in 2 compiti
 usato da due studenti, in punti narrativi - «... il suono dei clacson è come una sveglia...»

clan - 2 occorrenze in 2 compiti

club - 2 occorrenze in 2 compiti

sempre tra virgolette e in uno dei due casi in tono ironico “club delle freccette”

company - 2 occorrenze in 2 compiti

«Disney company» e un uso “brillante”, «l’avvento di Napster e company»

cowboy - 4 occorrenze in 2 compiti

sempre nella forma *cow-boy*

gossip - 3 occorrenze in 2 compiti

Tutti i seguenti termini hanno 2 occorrenze in 2 compiti -

desktop

display

feeling: sempre fra virgolette e in locuzioni stereotipate: «“f.” particolare»; «un certo “f.”»

fitness

flop: 1 *flop elettorale*, 1 tra virgolette la polirematica «“fanno flop”»

folk: come aggettivo: «musica / radici folk»

friends: 1 “Pavarotti and friends”, un’altra volta ironico «Napster & friends»

gap

hit: “canzone di successo”

hit parade: “classifica musicale”

hotel

iceberg: 3 occorrenze in 2 compiti: in senso figurato: «emergeva una iceberg chiamato pirateria», «quel misterioso iceberg menzionato da Freud...»

master

monitor

part time: solo nella forma *part-time*

pc: 1 volta *P.C.*

REM: nella forma *rem* 1 volta: sempre “fase REM”

relax: «momenti di r.», «benessere e r.»

robot

scoop: 1 volta tra virgolette “scoop” (“s.” giornalistico)

sharing: sempre nel significato di “condivisione di file” («servizi di “s.”»); 1 *audio-sharing*

shopping

shuttle: 1 volta come sostantivo, l’altra come nome dello «Shuttle Columbia»

spray

spread

staff

tablet

tilt: vanno in tilt motori o computer

top: «arrivare al t.»

totem: «il nuovo totem calcistico»

trend: 3 occorrenze in 2 compiti: «l'economia ha un trend nettamente positivo», «l'ultimo trend musicale»

underground: agg. «spazio/ambiente u.»

Weechat: piattaforma di messaggistica, sempre maiuscolo

yacht

I seguenti termini ricorrono 1 sola volta

audio-sharing**austerity****baby-gang**

banner: «banner pubblicitari»

basket (2 occorrenze in 1 compito)

“beat”**Beat-generation**

Bikini: «atollo di Bikini»

bionic imaging**black-out**

boomerang: nella polirematica di uso comune *effetto boomerang*

brain trust: scritto *Brain-Trust*, in riferimento al gruppo di esperti nominati dal presidente statunitense F.D. Roosevelt

broker: al plurale, nella forma *brockers*

buffer: nel senso di 'area di immagazzinamento dati temporanea': «matrici e buffer di numeri interi»

byte**check-in****civil/common law****clown**

cocktail: usato in senso figurato: «... va a comporsi come un c. nel quale si mescolano...»

college: scritto tra virgolette

compilation

country: aggettivo: *musica country*

curry**cowgirl**

cup: «cups e tablespoon»: unità di misura anglosassoni

design**designer**

detective: usato al plurale, come invariabile

e-music: è una neoconiazione individuale: «... personaggi di spicco nel settore e-music cioè della musica via Internet...»

flashback: nella forma *flash-back*

flash mob: nella forma *Flash Mob*
focus: «il f. si sposta su...»
gay: agg. (*ragazzo g.*)
gay pride
giga
gol
*** group band:** lo studente confonde *music group* e *band*
hamburger
happy hour: nella forma *happy-hour*
hard rock
hardware
hippy
igloo
intelligence: «le intelligence di ogni stato»
intelligence: nella locuzione *artificial intelligence*
jet set
juke box: nella forma *juke-box*
jungle: 'genere musicale' sostantivo: *il jungle*
kiwi: 'tipo di frutto'
killer
label: tra virgolette e con la -s del plurale, nel compito di uno studente con molte difformità «alcune "labels" della musica...»
lifestyle: nella forma *life style* (con le virgolette, plurale «nella moda ci impongono dei "life style"»)
machine learning: «processo di m. l.»
made: nell'espressione «made in Italy»
megabyte
megastore
merchandising: fra virgolette
mini: aggettivo («confezione mini»); scarsamente rappresentati i composti con *mini-*: **minidisc** (anno 2001), **minigonna** (anno 2013)
mission
modem
mountain bike: con le maiuscole: *Mountain Bike*
music shop
must: «è diventato un "must" tra noi giovani»
NEET: "Not in Employment, Education or Trade"
net economy: usato al maschile e seguito da un'apposizione che spiega il significato
new age: nella forma *new-age*
new generation: tra virgolette
news
notebook
open day

output: nell'espressione *pattern di output*
ovest
partner
pass
personale trainer: plurale e fra virgolette
play: "tasto di avvio", fra virgolette
playback
pole position: in senso figurato («è in pp»)
popular: per spiegare l'origine del termine "pop"
premier
promoter
quark
ready-made
realtime: un'analisi realtime (sic)
ring: «un vero e proprio "r."» stereotipo e tra virgolette
rugby
rythm and blues
scanner: termine della tecnologia in ambito biomedico: «s. molecolari»
self made man: nella forma errata "self man" tra virgolette
selfie
self service
sir: «Sir Arthur Conan Doyle»
ska: "genere musicale", nella forma SKA (sostantivo)
skyline: «I nuovi s.»
slot machine: nella forma slot-machine e al plurale
sms: nella forma SMS
special: *Vespa special*
spending review
stand: al plurale, gli stand
step: nel significato di "fase"
stock: «s. di competenze»
storytelling: nella forma story-telling
subprime: «mutui s.»
swag: «giovani "swag"»
tablespoon: «cups e tablespoon», unità di misura anglosassoni
tabu: tra virgolette
task force: tra virgolette («una "task force"»)
techno: 'genere musicale' («ritmi t.»)
timer
toeloop: «doppio t.», figura del pattinaggio
touch: «l'ultimo computer t.»
trance
transistor
trendy: «complesso t.»

trip: «Walter ogni sabato è in t.», allusione al titolo di una canzone dei Lunapop
trust: «t. e cartelli»
turn over
urban slums
victorian age: nella forma impropria *Victoria Age*
VIP: «i cosiddetti V.»
web-cam
wellness: maschile
zoom

5.3 Anglicismi adattati

visualizzare, visualizzazione: verbo e sostantivo sono usati in 89 compiti

focalizzare - L'uso inglese di *focus* e del verbo *to focalize* è sicuramente implicato nel fiorire del verbo *focalizzare* e di *focalizzarsi* in 81 temi, ben oltre il significato (piuttosto recente anch'esso) registrato dai vocabolari di 'mettere a fuoco un problema, una questione' e sempre più vicino a 'concentrarsi', 'volgere/rivolgere (l'attenzione)': «l'attenzione degli scienziati si è focalizzata su...», «Kennedy esprime in breve il concetto su cui bisognerebbe focalizzarsi», «Una volta focalizzata l'attenzione su...», «Dobbiamo focalizzarci sul lungo termine...» (2013 dal dossier, traccia "Stato, mercato, democrazia" in ambito socio-economico: «Dobbiamo focalizzarci sul lungo termine, e non sul breve»)

approccio, approciare, approcciarsi: 47 compiti presentano queste parole

masterizzare - 14 occorrenze in 12 compiti: 7 volte *masterizzato*, 3 volte *masterizzazione* 4 volte *masterizzatore*

globale - 6 occorrenze in 6 compiti: 2 volte *mercato globale*, 1 volta *globalizzato*

globalizzazione - 5 occorrenze in 5 compiti

monitorare, monitorato, monitorizzato - 4 occorrenze in 4 compiti

antitrust - 3 occorrenze in 3 compiti

chattare - 4 occorrenze in 2 compiti; una volta fra virgolette

filmato - 2 occorrenze in 2 compiti; 1 volta participio passato,

testare - 2 occorrenze in 2 compiti col significato di 'provare': «è testato che la felicità...»; *testando*

Le seguenti espressioni occorrono 1 volta

cliccato

cyber-cervello

hollywoodiano: «star system h.»

installate (telecamere)

rockeggianti 1 («ritmi r.»)

“scaricare” (tra virgolette: come prestito semantico ‘trasferire dati sul computer’)

stoppare

sviluppare: «s. nuovi computer»

5.4 Omografie italiane, confusioni

Il sistema ha marcato alcuni omografi italiani:

special modo

social catena

generazioni *future*

dalle *file* del parlamento

soddisfazione *media*

colei che sola a me *par* donna

I correttori hanno marcato alcune parole che anglicismi non sono:

bunker

lager

unitas

multiplex

Uno studente ha anglicizzato il nome di battesimo del pittore Matisse, chiamandolo *Henry* invece che correttamente *Henri*: è un fenomeno di invadenza di una lingua più conosciuta e prestigiosa.

6. | La frase e gli enunciati nominali

6.0 Ipotesi, dati e tendenze

Tra i fenomeni concernenti sintassi e testualità a livello della frase, nelle fasi preparatorie della ricerca si è inteso stabilire di verificare se sussistessero le seguenti condizioni (Ruele e Zuin, 2020, pg. 66):

(...) semplificazione sintattica, con adozione dello stile nominale, scarso ricorso alle strutture ipotattiche complesse, inserimento di frasi incidentali, sintatticamente autonome.

Per interpretarli, occorre incrociare le analisi di diversi aspetti di coesione, punteggiatura, sintassi.

Per quanto riguarda lo stile nominale, la scarsità di strutture ipotattiche complesse, l'inserimento di frasi incidentali, sintatticamente autonome, si rimanda agli approfondimenti di questo capitolo e dei seguenti (su connettivi, coesione, punteggiatura), nonché all'introduzione dove si sono proposte alcune sintesi. Ma si può anticipare che:

- le frasi subordinate sono rare e la semplificazione sintattica è evidente; sussiste anche la difficoltà di governare la complessità sintattica. Come vedremo a più riprese, la tendenza degli studenti è però anche a cercare altre forme di coesione (non è detto che sempre ci riescano) che potremmo chiamare “liquide” (D’Achille, 2019, pg. 245) più per influsso della modalità “trasmessa” (sia orale sia scritta) che della modalità orale. L’evoluzione, rimarca D’Achille (2019, pg. 168), è fatta di una «riduzione della possibilità offerte dal sistema e un complessivo alleggerimento delle strutture sintattiche, data la crescita della paratassi e della giustapposizione a spese dell’ipotassi, e l’espansione dello “stile nominale” (...) Ma il peso e il prestigio della tradizione è (...) ancora forte». L’insegnamento dovrebbe difendere sì la tradizione (molto scolastica) della sintassi “periodica” ma anche occuparsi dello stile nominale, che gli studenti dimostrano di cercare ma di non possedere bene. Insomma: quale italiano si insegna a scuola? Sicuramente, nella stragrande maggioranza delle situazioni sco-

lastiche, quello dello stile “periodico”, dei nessi espliciti, possibilmente un po’ paludato e letterario, con fenomeni notevoli di “norma sommersa”, scarsa varietà, scarse escursioni di registro. Sarebbero auspicabile un ammodernamento e un arricchimento di varietà praticate nella scrittura a scuola (lo impongono anche le *Indicazioni nazionali* e l’Esame di Stato riformato nel 2019) sia nell’insegnamento sia nella dotazione di strumenti di lavoro da parte delle case editrici.

- Lo spezzettamento del discorso in elementi e costituenti autonomi è una tendenza forte; lo stile nominale potrebbe aiutare gli studenti a gestire meglio tale tendenza: si veda nei dati riportati quanto si usa nei testi dell’italiano scritto contemporaneo la frase nominale e quanto la si riscontra nel corpus, e ci si accorgerà della distanza tra l’italiano “scolastico” come si configura nel corpus e le abitudini di scrittura fuori da scuola, negli stessi generi testuali.

Il tratto in questione in questo capitolo è il numero 14 (tabella e seguenti in apertura di questo volume): la denominazione è *Numero di parole – frasi – periodi – enunciati (frasi nominali)*.

Ci soffermeremo in particolare sulle *frasi nominali*.

Il punto di partenza è nei calcoli del sistema, che ha rilevato

- il numero di parole per frase (da punto a punto)
- le frasi senza verbo coniugato.

I docenti annotatori avevano il compito di confermare l’individuazione da parte del sistema o annullarla, e di annullare in particolare tutte le occorrenze che derivavano da

- titoli,
- citazioni.

Nelle seguenti tabelle sono riportate le medie del numero di parole per frase (inclusa la punteggiatura: i segni interpuntivi sono token alla stregua delle parole)

Tabella 1: media del numero di parole per frase - Anni

2001	2004	2007	2010	2013	2016
25,17	25,76	26,28	24,43	25,85	26,78

Tabella 2: media del numero di parole per frase - Scuole

Licei	Istituti tecnici	Istruzione professionale
25,63	26,28	25,76

Tabella 3: media del numero di parole per frase – Generi testuali

Articolo	Saggio breve
24,77	26,03

Sono dati che non portano grandi novità; in senso longitudinale, non pare che si possa individuare una chiara tendenza all'allargamento o al restringimento delle frasi; i licei prediligono frasi un po' più brevi; come prevedibile, l'articolo ha frasi più brevi del saggio breve.

6.1 Le frasi nominali: i dati del corpus

Le frasi nominali sono frasi senza verbo (o “a nodo centrale non verbale”) attestate nella storia linguistica e nella tradizione letteraria, e sono un fenomeno quantitativamente non marginale nella lingua sia parlata sia scritta. I tipi e le strutture sono molto diversificati; l'attenzione al fenomeno è stata accesa all'inizio degli anni Settanta, e si è sostenuto a lungo che è difficile attribuire a tali tipi e strutture un'unica funzione e quindi un'unica interpretazione. Ma in quasi mezzo secolo gli studi si sono moltiplicati e approfonditi; oggi la classificazione, per quanto riguarda lo scritto, è disponibile grazie a studi significativi (in particolare abbiamo tenuto presente Mortara Garavelli 1973 e Ferrari 2011; per il parlato, Voghera 2017).

Secondo questi studi *sono nominali le frasi che non sono costruite intorno a una forma verbale coniugata*, quindi anche quelle con predicato all'infinito, gerundio o participio. Quindi, abbracciamo una definizione “larga” e inclusiva (quella più “stretta” considera nominali le frasi *senza verbo*, anche nelle forme indefinite, e in buona parte come punto di arrivo di fenomeni di ellissi del verbo).

Come si anticipava, nonostante l'attenzione dedicata a questo costruito e nonostante il suo successo al di fuori della scuola, nella scrittura scolastica l'uso è tutto sommato limitato; eppure, si tratta di uno strumento efficace, vista la gamma di soluzioni ed esiti logici, semantici, testuali che permette. Un ricorso più significativo alla frase nominale da parte degli studenti potrebbe rispondere meglio alle loro esigenze espressive e alle richieste delle indicazioni nazionali e dell'Esame di Stato.

Possiamo citare esperienze di insegnamento di frasi nominali alla scuola primaria, per esempio quelle del *Gruppo di lavoro materiali grammatica valenziale – Area pedagogica – Bolzano* e di *A partire dalla frase - Sillabo di riflessione sulla lingua* (si trovano in rete, cercando i titoli; una sintesi in Provenzano, 2019).

I calcoli qui presentati riguardano le frasi nominali nel corpo dei testi: sono esclusi titoli, sottotitoli e sommari. Sono inoltre escluse le citazioni di titoli di opere e le citazioni letterali fra virgolette dai brani del dossier. Le frasi da punto a punto per la quasi totalità; alcune da interpunzione forte (punti e virgola, punti di sospensione...) a punto o altra interpunzione forte.

Pofi si rammentava dei compiti da fare. A quest'ora? Di qui un pianto disperato. La madre lo prendeva in braccio (Antonio Pizzuto, in Mortara Garavelli 1971, p. 283)

Di una semplicità commovente e tenerissima è il dialogo sull'amicizia tra volpe e il piccolo principe, pura naturalezza di un mondo limpido e incantato. La stessa scintilla di abbandonata e allegra incertezza. La stessa magia la cogliamo negli occhi dell'amico di Raffaello nel celebre autoritratto che rappresenta emblematicamente la duplice valenza di questo rapporto. (compito 536)

La frase nominale può contenere anche verbi coniugati e quindi determinare enunciato nominale che regge e comprende informazioni secondarie, tipicamente realizzate con frasi subordinate:

Beretta fa qualche passo avanti. Difficile parlare. Una sofferenza che ricorda quella amorosa (Maria Corti, in Mortara Garavelli 1971, p. 279)

La costituzione delinea le posizioni dello Stato, ne dichiara i fondamenti, è carta d'identità di fronte al mondo intero. Questo brevemente la costituzione. La sua storia e le sue conseguenze, il minimo indispensabile che ogni italiano deve conoscere per essere un vero cittadino!! (compito 973)

I calcoli sul corpus danno questi riscontri:

Tabella 4 – numero di frasi nominali registrate e percentuali rispetto alle frasi complessive

	2001	2004	2007	2010	2013	2016
frasi_nominali	286	224	202	239	181	170
frasi complessive	11188	12100	11530	11900	11100	9925
%	2,55	1,85	1,75	2,0	1,6	1,7

Tabella 5 - Incidenza ogni diecimila parole - totale

	2001	2004	2007	2010	2013	2016
totale	15,74	11,57	12,01	13,91	10,54	9,09

Tabella 6 - Incidenza ogni diecimila parole con la suddivisione delle scuole nei gruppi - liceo classico e scientifico - liceo linguistico, liceo delle scienze umane e liceo delle scienze umane a indirizzo economico sociale, istituti tecnici - istruzione professionale

	2001	2004	2007	2010	2013	2016
Classico Scientifico	14,79	10,92	12,61	18,49	9,53	9,69
Linguistico Scienze umane Su/economico sociale Tecnici	17,14	12,34	11,98	11,73	10,88	9,17
Istruzione professionale	8,44	8,27	9,53	12,34	12,12	4,20

Tabella 7 - Incidenza ogni diecimila parole con la suddivisione delle scuole nei gruppi – licei - istituti tecnici - istruzione professionale

	2001	2004	2007	2010	2013	2016
licei	16,01	11,58	11,92	14,92	10,45	9,65
istituti tecnici	16,73	12,27	12,63	12,55	10,47	8,83
Istruzione professionale	8,44	8,27	9,53	12,34	12,12	4,20

Tabella 8 – Incidenza totale per gruppi di scuole - liceo classico e scientifico - liceo linguistico, liceo delle scienze umane e liceo delle scienze umane a indirizzo economico sociale, istituti tecnici - istruzione professionale

liceo classico e scientifico	liceo linguistico, liceo delle scienze umane e liceo delle scienze umane a indirizzo economico sociale, istituti tecnici	istruzione professionale
12,65	12,09	9,57

Tabella 9 - Incidenza totale per gruppi di scuole – licei - istituti tecnici - istruzione professionale

licei	istituti tecnici	istruzione professionale
12,35	12,16	9,57

In riferimento alla Tabella 4 (Numero di frasi nominali e percentuali rispetto al totale delle frasi), l'andamento dal 2001 al 2016 è costante ma segna un calo negli ultimi anni, soprattutto nel 2013 e 2016.

Il dato è rilevante nei suoi termini assoluti: rispetto a un'incidenza media valutabile intorno al 10% nell'italiano scritto (cfr. infra), l'utilizzo di questo costrutto nelle prove all'esame di Stato è nettamente inferiore. Si va da 286 frasi nominali sul complessivo di 11188 frasi nel 2001, vale a dire il 2,55 per cento, alle 170 su 9925 pari all'1,7 per cento del 2016.

Riguardo alla tabella 5 (Incidenza ogni diecimila parole), è confermato l'andamento dei numeri assoluti della tabella 1, ma è più evidente il calo dell'incidenza in rapporto al numero complessivo di parole contenute nei compiti del corpus, in particolare negli anni dopo il 2010.

Per quanto riguarda le tabelle 6 e 7, con i dati di incidenza rispetto al totale suddivisi per tipi di scuola in due maniere diverse¹, si

¹ Per quanto riguarda l'aggregazione dei dati per tipi di scuola e indirizzi, si era ipotizzato che potesse essere significativa la divisione a) liceo classico e scientifico, b) altri licei e istituti tecnici, c) istruzione professionale al posto della tradizionale e consolidata a) licei, b) istituti tecnici, c) istruzione professionale. Si voleva infatti verificare se nei licei ritenuti più impegnativi come classico e scientifico si riscontrassero risultati diversi rispetto a quelli degli altri licei, ed equiparare gli altri licei e i tecnici.

Da queste tabelle, così come dall'analisi di altri tratti e da altri calcoli, si è invece verificato che le aggregazioni più omogenee e significative corrispondono a quelle tradizionali, ovvero a) licei, b) tecnici, c) istruzione professionale.

notano ancora il calo degli ultimi anni e una sostanziale equivalenza fra licei e istituti tecnici, mentre è di notevole significato il dato che concerne lo scarso uso del costrutto nell'istituto professionale.

Le tabelle 8 e 9 presentano i dati aggregati senza distinzioni di anni sull'incidenza delle frasi nominali rispetto al numero totale di parole (incidenza ogni diecimila parole) per tipi di scuola e indirizzi. Questi numeri confermano quanto già visto nelle tabelle precedenti: un uso tutto sommato simile nei licei e negli istituti tecnici, e una caduta invece nell'istituto professionale.

L'utilizzo lievemente più abbondante negli anni 2000-2001 e 2009-2010, che si può rilevare in particolare nella Tabella 1, è dovuto non tanto a linee di tendenza, quanto piuttosto alla presenza di frasi significative nel dossier e citate anche in forma indiretta.

Ma insomma è abbastanza chiaro che la frase nominale è poco usata, rispetto allo standard di scrittura fuori dalla scuola, e anche che tale uso cala se ci spostiamo dai licei e tecnici al professionale.

6.2 Le frasi nominali: tipi e strutture

È un costrutto complesso, che implica un uso della lingua personale e opzioni precise da parte dello studente. Si tratta di varietà di soluzioni che favoriscono anche modalità creative della lingua, considerate però ancora divergenti, evidentemente, rispetto alla tradizione di insegnamento della sintassi e dello stile di gran parte degli insegnanti. Se cerchiamo una conferma a questa analisi, possiamo trovarla nell'organizzazione dello studio della sintassi nei manuali, in cui è prestata grande attenzione alle costruzioni verbali e all'organizzazione e nomenclatura della subordinazione; non altrettanto attentamente si guarda alla frase nominale, con adeguate descrizioni e insegnamento delle relative funzioni.

Non sembra aver introdotto questo tipo di frasi nelle abitudini di scrittura della scuola nemmeno il fatto che lo stile giornalistico sia di quelli più caratterizzati dalla frequenza di costrutti nominali e dalle scelte "brillanti" in termini di sintassi e punteggiatura, e il fatto che all'Esame di stato una delle tipologie fino al 2018 è stata proprio l'articolo di giornale.

Se insomma una parte degli studenti fa un uso consapevole del costrutto nominale, resta il fatto che questo strumento sintattico e testuale, che ha un suo statuto ben preciso, una sua particolare storia letteraria e linguistica, tutto sommato a scuola è sottoutilizzato.

Sembrano fenomeni marginali il fatto che per alcuni il ricorso alla nominalizzazione sia una scelta obbligata che discende da difficol-

tà linguistiche (si vedano molti degli estratti infra), e il fatto che il costruito avvicini non tanto al parlato quanto alle forme scritte dei giornali e dei titoli e alla forma tramessa (su mezzi digitali).

Emerge anzi (e si vedano gli esempi) che spesso il ricorso a una frase nominale introduce elementi di fluidità, coesione, chiarezza in contesti di difficoltà logica, lessicale, sintattica.

Resiste in alcune interpretazioni l'idea che l'uso di costrutti nominali sarebbe dovuto per lo più a una mimesi del parlato o alla sua influenza. I dati non confermano tale idea. Se infatti è pur vero che nella grammatica del parlato la frase nominale è notevolmente più frequente che nello scritto, non è automatico che la presenza della frase nominale nello scritto sia mimesi o influenza del parlato. Anzi. Per esempio, nella generale tendenza dello scritto giornalistico, anche quando riproduce il parlato nelle interviste, le frasi nominali sono «presenti ma più discrete di quanto ci si possa immaginare» (Ferrari, 2019, p.81). Invece nella scrittura che non riproduce direttamente il parlato, quindi nelle parti non dialogiche dei testi, anche nello stile giornalistico la frase nominale ha un notevole successo. Certo, è abbastanza chiaro che la frase nominale è sentita sia dai giornalisti sia dagli studenti anche come uno strumento per l'avvicinamento al parlato (ma molto meno della frase scissa o di altri andamenti orali), ma questo è un effetto collaterale, è avvertita invece soprattutto come un mezzo con le sue specificità strettamente legate al testo scritto.

Casomai, se gli studenti cercano di riprodurre l'andamento del parlato o effetti di parlato (o sono costretti a farlo date le loro competenze, abbiamo tutti e due i casi), lo fanno con altri mezzi (focalizzazioni, frasi scisse, colloquialismi lessicali) che danno luogo comunque più a una stilizzazione del parlato che a vere e proprie mimesi o interferenze (Ferrari, 2019).

Riprese lessicali, anadiplosi e stile spezzato sono evidenti anche all'interno dell'ampia gamma di costrutti nominali di cui si dà esemplificazione più avanti.

Ci sono diversi motivi per cui la frase nominale stenta a entrare nelle aule scolastiche.

C'è la tradizione grammaticale, poco attenta al costruito, e ci sono fenomeni di "norma sommersa".

Ma anche il tipo di testi che gli studenti hanno normalmente sotto gli occhi va in altre direzioni: infatti la maggior parte dei testi che gli studenti leggono e studiano non sono adatti a questo costruito: «Avendo una sintassi giustappositiva, lo stile nominale in genere non esprime né gerarchie di contenuti né espliciti legami logici. Non sorprende dunque che sia evitato da tipi di testo (quello normativo,

scientifico, didattico, ecc.) per i quali l'ordinamento logico e gerarchico dei contenuti è fondamentale dal punto di vista comunicativo» (Ferrari, 2011).

Però sarebbe uno strumento comodo, sia per la scrittura degli studenti, sia per la lingua su cui si studia. È inoltre frequente che nei testi scritti da studenti della scuola secondaria si tenda a generalizzazioni, all'atemporalità, a effetti di enfasi e di coinvolgimento emotivo, a effetti lirici e paraletterari: tutti esiti garantiti dallo stile nominale. Inoltre va tenuto conto della spinta all'argomentazione delle consegne della prova all'Esame di Stato - la tipologia B richiedeva la scrittura di testi semirigidi, in tono medio-alto, di tipo espositivo-argomentativo (lo stesso vale per le tipologie B e C dal 2019) - : «La manifestazione dello stile nominale in forma di sintagmi retti da nomi deverbali, che stanno al posto di frasi dipendenti e coordinate, produce complessità sintattica e densità informativa. Si tratta di due proprietà che lo rendono particolarmente adatto per i testi argomentativi ed esplicativi con contenuti astratti» (ibidem).

L'attenzione al costrutto nominale è cresciuta negli ultimi decenni. Per quanto riguarda la quantità, nell'uso, se abbiamo qualche studio in più sul parlato, sullo scritto la stima è più difficile. Sia perché la frase nominale ha uno statuto complesso, sia per la difficoltà a reperire corpora numerosi e coerenti. «Le principali fonti (Biber e alii 1999; Cresti e Moneglia 2005) registrano sia per l'inglese sia per le principali lingue romanze (italiano, francese, spagnolo, portoghese) una media del 38% di frasi senza verbo circa nel parlato, che arriva al 45% nel parlato dialogico informale (Cresti e Moneglia 2005). Non abbiamo dati altrettanto ampi sullo scritto, tuttavia da stime su campionature di piccola estensione, ma molto diversificate per livelli e registri (Voghera e Turco 2008) nello scritto non dialogico la percentuale è intorno al 10%» (Voghera 2017, p.117).

È chiaro, come si diceva, che il ricorso a costrutti nominali è più ampio nel parlato. Gli studenti però hanno una percezione piuttosto netta della distinzione fra scritto e parlato: è vero invece che alcune strutture, come quelle dello stile nominale, non sono abbastanza oggetto di attenzione nell'insegnamento e nell'apprendimento. Nella scuola, infatti, si preferisce ancora il monostilismo che predilige lo stile "periodico" caratterizzato da nessi dettati dai verbi coniugati, dai connettivi espliciti e dalla subordinazione articolata.

A margine, si può notare quanto avviene con la scrittura al computer. Mezzo ultramoderno dai contenuti conservativi. Non contano infatti le presunte interferenze con la sintassi (si è detto, ma senza

conferme basate su dati, che la scrittura a schermo favorirebbe la paratassi), bensì i suggerimenti che dà il correttore di Word per Windows: le frasi nominali sono tutte sottolineate in verde (così come gli “e” e “ma” a inizio frase). Se da una parte questo è un segnale di attenzione dall’indubbia comodità, dall’altra mette nelle retroguardie della modernità la videoscrittura, i suoi strumenti e l’idea di grammatica che ne consegue.

6.3 Caratteristiche delle frasi nominali nel corpus. Lo stile nominale

Senza andare nei dettagli su questioni fondamentali riguardo a cosa sia una frase e se sia a-sintattico lo statuto della maggior parte delle sequenze senza verbo, è più produttivo abbandonare l’idea che esista un solo tipo di frase e far entrare nel dominio della sintassi e della testualità l’ampia gamma di soluzioni senza verbo (o con verbo non coniugato: infinito, gerundi, participi) considerando fondamentalmente «ciò che le strutture senza verbo condividono con la frase canonica:

- a) autonomia sintattica;
- b) possibilità di entrare in relazioni sintattiche con altre sequenze senza verbo e/o nodo centrale verbale con funzione di proposizione reggente» (Giordano e Voghera 2009).

La frase nominale insomma è uno dei due modi in cui può prendere forma una frase predicativa: la frase è verbale se il predicato è un verbo coniugato, è nominale se il predicato è espresso in altra forma (verbo non coniugato, sintagma aggettivale, avverbiale o preposizionale):

E accostarsi anche ai pensieri di Seneca che educava al tenersi ben lontani dalla “iactura temporis” cioè la perdita di tempo prezioso, consigliando un atteggiamento riassunto nelle parole “vindica te tibi” cioè vendica a te stesso la proprietà di te stesso, per poter essere in primo luogo felici con il proprio corpo e la propria anima. Riconoscibile questa come la felicità vera. (...)
Dunque la felicità viene etichettata nei modi più svariati possibili, dato che ogni uomo la riconosce a suo modo in relazione ai suoi desideri, ai suoi valori e ai suoi bisogni. Una cosa però è certa e comune a tutti. L’opportunità.
(...)

«La nostra vita è un’opera d’arte» dice Zygmunt Bauman. E essendo tale l’uomo per poterla vivere al meglio, da vero artista, deve porsi degli obiettivi, delle sfide da poter raggiungere perseguendo contemporaneamente la felicità. Ottenuta realizzando ogni tappa della vita, salendo giorno dopo giorno i gradini che portano a questo imminente sentimento. (...)

La nostra società appare malata da un inappagamento continuo. Forse perché viziata da troppi desideri.
(compito 2261)

Peccato che i temi di questi ragazzi siano destinati alla polvere di un archivio, invece che agli studi di un pubblico interessato ed attento (oltre ai professori incaricati di correggerli e valutarli). (compito 2249)

L'estrazione delle frasi nominali dal corpus e l'analisi dell'uso derivata dall'esame dei temi mettono in evidenza il fatto che l'uso dei costrutti nominali permette talvolta di garantire coesione e coerenza testuale, e che talvolta nelle scritture degli studenti è proprio questa struttura coesiva a funzionare, rispetto a quella delle catene coesive e dei connettivi dello stile "periodico". Studi come il presente servono oltre che a allargare le basi di dati anche a contribuire all'adeguatezza descrittiva ed esplicativa delle teorie e a contribuire, laddove opportuno o necessario, a variare la prospettiva, nel nostro caso sia quella linguistica sia quella didattica.

Frase nominali e stile "spezzato"

Le frasi nominali, come detto, sono frasi senza verbo coniugato (Palermo, 2013, p.158) e la funzione principale che svolgono è l'*evidenziazione del tema*.

Nella frase, il peso informativo viene scaricato dal verbo sul nome: ciò è tipico dello stile "spezzato" o "moderno" e lo distingue dallo stile "periodico" (ibidem, p. 286). Lo stile spezzato tende a lasciare impliciti i legami logico-semantici, i connettivi sono ridotti al minimo e per lo più omessi o sostituiti dalla punteggiatura: «Un vero e proprio omaggio al lettore collaborativo» (ibidem, p. 287). Quella fra stile spezzato o stile periodico è una scelta di architetture testuali diverse: lo stile periodico si rifà a principi organizzatori che alla fonte hanno l'imitazione della costruzione latineggiante; «nello stile spezzato invece si lascia che a definire la gerarchia dei piani del discorso sia piuttosto la rilevanza semantica che i legami sintattici» (ibidem, p. 287). Si tratta anche di un diverso modo, di diverse strategie per distribuire l'informazione e usare la messa in rilievo: «Lo stile periodico riproduce un testo a tematizzazione 'sfocata' (per la prevalenza di legami logico-grammaticali su quelli comunicativo-informazionali); lo stile moderno un testo a più focus tematici articolati secondo modalità e picchi informativi distinti e autonomi» (Tesi 2005, p. 33).

Funzione demarcativa

Le frasi nominali possono avere anche funzione demarcativa (su questo vedere la sezione di esempi) e quindi, oltre alle funzioni semantiche e di messa in rilievo, la scelta stilistica della frase nominale implica anche un valore pragmatico nell'organizzazione testuale.

Astrazione e affettività; stile dell'appunto

La frase nominale consente rappresentazioni astratte e generalizzabili dell'azione: nei compiti scolastici, e in quelli dell'Esame in

particolare, gli studenti tendono proprio alle generalizzazioni e al passaggio dalla concretezza puntuale all'universale.

Il fenomeno è interpretato anche come espressione di un linguaggio dominato dall'affettività e frutto di meno attenta pianificazione, come "stile dell'appunto"; inoltre è nella sensibilità comune che la frase senza verbo sia più del parlato che dello scritto. Entrambe queste interpretazioni sono valide, ma basta una scorsa degli esempi che il corpus permette di raccogliere per verificare che sì, in alcuni casi si tratta di un uso inconsapevole, ma che in gran parte dei casi invece si tratta di una scelta di stile consapevole e pianificata; in particolare, è da correggere il giudizio che in assoluto dietro la frase non verbale e dietro la nominalizzazione in generale ci sia scarsa pianificazione. Per quanto riguarda il surplus di affettività, è indubbio che il costrutto nominale si presti alla densità emotiva, a effetti lirici e letterari o paraletterari, ma gli esempi dimostrano chiaramente che gli studenti sanno modulare e misurare il pathos della scrittura e non insistono quanto ci si potrebbe aspettare in questa direzione. Anzi, abbastanza sorprendentemente, chi usa i costrutti nominali lo fa anche per gestire sintassi e coesione in direzione della chiarezza razionale e della fluidità. Come più volte si sottolinea in questa ricerca, le scelte degli studenti sono decisamente moderate e medie.

Funzioni della frase nominale, punteggiatura

Le strutture senza verbo sono dunque molto diversificate e giocano un ruolo semantico e testuale caratterizzante: sono uno strumento non marginale che va studiato e valorizzato, più che giudicato come abnorme o poco adatto a un testo scritto sorvegliato, o da utilizzare a dosi omeopatiche o in posizioni testuali fisse (incipit, explicit, messe in rilievo).

I dati in nostro possesso delineano da una parte una notevole potenzialità espressiva, per quegli studenti che possiedono questa opzione di stile, da un'altra parte un quadro contrario a queste potenzialità: come già detto, la scuola e le abitudini di scrittura nella scuola non sono favorevoli a questo costrutto.

Frase nominale e uso della punteggiatura sono interdipendenti: la frammentazione di unità sintattiche forti si accompagna all'uso insistito di punto e due punti in particolare. Le fratture possono essere sentite come normali o regolari oppure determinare effetti espressivi marcati o addirittura forzature, soprattutto se la punteggiatura forte interrompe unità sintattiche anch'esse forti, isolando sintagmi o porzioni di testo dal resto della frase.

Si tratta di usi legittimi e pienamente grammaticali: il fenomeno è nuovo per la sua diffusione, ma ha antecedenti ben radicati soprat-

tutto in ambito letterario, compresa la lingua latina. In questi casi «... il punto non è usato per rafforzare una frontiera testuale (inesistente), ma per ‘ingannare’ il lettore, creando un’illusione prospettica, un *trompe-l’oeil* per effetto del quale un singolo costituente viene proiettato in primo piano e acquisisce un rilievo informativo che altrimenti non avrebbe. Quest’uso, ormai assai frequente nella prosa giornalistica e in certa scrittura letteraria, è dunque uno strumento specifico della lingua scritta, che si affianca ad altri mezzi sintattici e pragmatici atti a realizzare il dinamismo comunicativo. Possiamo pertanto chiamarlo **punto dinamizzante**» (Palermo, 2013, p.310). Vengono così messi in rilievo i costituenti alla destra e alla sinistra del punto (o dei due punti), il lettore è obbligato a una pausa innaturale e l’effetto è la concentrazione del lettore sui costituenti e sulla progressione. Inoltre, si definiscono in maniera più radicale i rapporti fra tema e rema, fra “dato” e “nuovo”.

Sulla linea di Palermo si situa anche Paolo D’Achille, per quanto riguarda le tendenze generali e il funzionamento delle dinamiche scrivente/lettore; ma i due studiosi si distinguono per l’idea di fondo che l’assenza del verbo si spiegherebbe, per D’Achille, in generale, con «meccanismi di ellissi» (D’Achille, 2003, p. 280). Dell’opinione che lo statuto del costrutto nominale sia autonomo dal verbo, pienamente grammaticale in sé, non dipendente solamente da meccanismi di ellissi, sono invece, oltre allo stesso Palermo, Bice Mortara Garavelli e Angela Ferrari.

L’eccesso di frantumazione può creare tensione e uno sforzo eccessivo per il lettore, come sottolinea la stessa Bice Mortara Garavelli, o portare a fenomeni di quella che Francesco Sabatini definisce “ipotassi paratattizzata”, una sintassi testuale «geneticamente ipotattica», mascherata dall’uso di interpunzione forte che frantuma la frase e dà un’apparenza di paratassi, semplicità e didascalicità, ma nasconde effetti di forte tensione (Sabatini 2004).

L’esame degli estratti dal corpus dimostra che questi eccessi a scuola sono rari (è piuttosto lo stile “brillante” ed enfatico dei giornali a indulgerci), e che invece spesso gli studenti sono capaci proprio grazie ai costrutti nominali di creare catene coesive ben architettate e chiare, senza “inganno”.

6.4 Frasi nominali e loro funzioni: gli usi degli studenti

Se i dati estrapolati dal corpus forniscono un’idea del fenomeno generale e in particolare di quanto le frasi nominali incidano per

quantità, altrettanto utile è fornire esempi, raggruppati per tipi di costrutti nominali, secondo le definizioni attualmente disponibili.

Per le classificazioni generali di forma e funzione, si rimanda agli studi in bibliografia. Nella presentazione di tipi, forme e funzioni, abbiamo adottato delle categorie molto pragmatiche, raggruppando le occorrenze in parte secondo le classificazioni grammaticali, in parte secondo la funzione che assumono più frequentemente nella scrittura scolastica come si delinea nel corpus.

Lo scopo della nostra ricerca e dell'analisi non è rilevare gli errori, ma descrivere gli usi. Solo quando è funzionale a questo scopo si sottolineano forzature ed errori, i testi sono riproposti senza adattamenti e correzioni. Nella pratica scolastica, l'errore è una tappa ed una fase di un processo di apprendimento, è un'eventualità frequente. Nell'Esame di Stato si valuta il prodotto, ma va ricordato che una parte del colloquio è riservata alla revisione delle prove scritte, momento in cui si discutono contenuti e spunti, ma anche la capacità di tornare sui propri errori da parte del candidato.

Una nozione interessante è quella di *interlingua*. In glottodidattica, è il sistema in divenire della lingua parlata da chi sta apprendendo una seconda lingua: le "sezioni" di lingua che si definiscono via via nel corso dell'acquisizione. Se si estende il concetto all'acquisizione della lingua materna (per esempio nei bambini) o di modalità o nuovi usi della lingua materna (è il caso della modalità dello scritto), ci si appropria di uno strumento importante di misurazione ma anche di gestione e programmazione della didattica. Per capire come uno studente sta progredendo è più utile analizzare il suo punto di vista, le tappe e le maniere dell'avvicinamento, piuttosto che insistere sull'errore. Insomma il punto di vista (del discente) dell'interlingua compensa e integra il punto di vista dell'errore (del sistema, dello standard): non solo dunque deviazioni, blocchi e abnormità, bensì indicatori di regolarità e di avvicinamento alla competenza. Quello dell'interlingua è un percorso che dura anni e che ha fasi ben definibili.² Negli ultimi quindici anni si è preferito parlare di *varietà di apprendimento* sia per evitare confusione con la lingua artificiale detta interlingua, sia per sottolineare la natura non statica della lingua dell'apprendente.

² Utilizza il concetto Daniele D'Aguanno (2019). Da ricordare l'esperienza di *Osservare l'interlingua*, «sperimentazione educativa promossa dal Comune di Reggio Emilia in collaborazione con l'Università di Modena e Reggio Emilia» (<https://interlingua.comune.re.it/> consultato il 21/1/2020).

6.4.1 Stile spezzato e frasi nominali: intensità e coesione

Uno degli effetti più forti dello stile spezzato è l'intensità. Con questa scelta si perseguono brevità e dinamismo, e poi sospensione dal tempo e universalità, passaggi logici più intuitivi e "indiziari" che esatti. Ma anche un modo di gestire la coesione e la coerenza per salti e al livello del significato più che a quello della consequenzialità sintattica basata su geometrie evidenti. Portiamo un esempio d'autore:

Era proprio una lucciola, nella crepa del muro. Ne ebbi una gioia intensa. E come doppia. E come sdoppiata. La gioia di un tempo ritrovato – l'infanzia, i ricordi, questo stesso luogo ora silenzioso pieno di voci e di giuochi – e di un tempo da trovare, da inventare. Con Pasolini. Per Pasolini. Pasolini ormai fuori del tempo ma non ancora, in questo terribile paese che l'Italia è diventato, mutato in se stesso («Tel qu'en Lui-même enfin l'éternité le change»). Fraternalmente e lontano. Pasolini per me. Di una fraternalità senza confidenza, schermata di pudori e, credo, di reciproche insofferenze. (Leonardo Sciascia, *L'affaire Moro*, Adelphi, 1994, p. 12)

Consideriamo ora due estratti da un compito sull'amicizia del 2004.

Quante più strade ha l'amore, tante più ne segue l'amicizia; l'amico sarà dunque modello da seguire, come il Nuto di Pavese, o il Konradin di Uhlman così come in *Tonio Kroeger*. Legami infantili ma forse ancor più intensi poiché non imbrigliati da convenzioni sociali e dal morso degli anni e quindi in grado, fatalmente, di lambire i più dissimili estremi; legami simbiotici e totalizzanti, ma quasi inconsapevoli. Lacerante e misconosciuto è il sentimento che lega Malpelo al povero Ranocchio, un affetto elementare (in perfetta sintonia con il personaggio) che non ha quasi coscienza di sé. 536 (articolo, liceo classico, 2004)

Qui è evidente il modello strutturale di enunciato nominale definito da Bice Mortara Garavelli (1971, pp. 118-120) come *descrittivo* (l'altro modello è quello *narrativo*): dotato di contrattilità (brevità ed elasticità), atemporalità (intesa come rinuncia a formulazioni esplicite della successione cronologica, della durata, delle relazioni e dipendenza reciproca di azioni e accadimenti, dovuta alla mancanza di specificazioni proprie di forme verbali di modo finito, e alla mancanza di ordinamento ipotattico), risalto referenziale (prevale il contenuto semantico sulle indicazioni di modalità e nessi relazionali).

Si tratta anche dello "stile dell'appunto", secondo Mortara Garavelli, e dell'applicazione, in questo caso, della tecnica della *captatio* e della riproduzione immediata dell'oggetto della comunicazione: il contenuto dovrebbe cioè imporsi per la propria sostanziale evidenza. La parola «legami» in questo esempio diventa *mot-thème* e gli enunciati nominali sono sviluppi e conseguenze uno dell'altro, con un progressivo aprirsi, a ventaglio, e approfondirsi del significato intorno alla parola o concetto chiave: nella sua prima occorrenza "legami" riassume un concetto implicito nella frase precedente, la

seconda volta, in anafora, lo riprende e ripete, aggiungendogli un altro tratto («quasi inconsapevoli»). La clausola è ripresa con un ulteriore sviluppo nella frase successiva, che inizia non a caso con due aggettivi («Lacerante e misconosciuto») ribadendo con la copula «è» la scelta nominale e lo scarso mordente delle forme verbali, con la successiva ripresa in apposizione («un affetto»), e segnando una linea di attenzione della serie *concetto x / Legami / legami / sentimento / affetto*.

Il brano continua così:

Di una semplicità commovente e tenerissima è il dialogo sull'amicizia tra volpe e il piccolo principe, pura naturalezza di un mondo limpido e incantato. La stessa scintilla di abbandonata e allegra incertezza. La stessa magia la cogliamo negli occhi dell'amico di Raffaello nel celebre autoritratto che rappresenta emblematicamente la duplice valenza di questo rapporto.

In questo caso l'enunciato nominale è un'espansione, riprende il concetto precedente («pura naturalezza») che a sua volta definisce il precedente «dialogo»: ne deriva «il rilievo dei contenuti, immagine o impressione», che «è la motivazione prima dello stile nominale, nella funzione che gli si riconosce come precipua: la funzione descrittiva. Uso ben consolidato nella tradizione linguistica e letteraria italiana» (Mortara Garavelli, p 1971, p. 123). Il rilievo anche in questo caso è rafforzato dall'uso dell'anafora («La stessa... La stessa»). La frase successiva è fortemente caratterizzata da una dislocazione a sinistra che anticipa un concetto («La stessa magia») a ripresa dei precedenti, in serie. L'enunciato è costruito intorno a un sintagma nominale («La stessa scintilla»), e non presenta espansioni, quindi non fa da proposta di tema da sviluppare, ma crea un'impressione che sarà il lettore a sviluppare e che viene trascinata e ampliata nelle frasi successive, con effetto di accumulazione. La descrizione o le definizioni assumono un valore narrativo; trattandosi in particolare di persone e delle loro relazioni, lo scrivente appronta una «situazione che l'interprete può ricostruire a suo piacimento. Ne risulta una narrazione o un'argomentazione impressionistiche, costruite con pennellate diseguali e fortemente empatiche» (Ferrari, 2011). La coesione minata apparentemente dalla mancanza di ipotassi o di nessi espliciti è garantita dalle riprese semantiche e lessicali e dalla continuità concettuale, con una forte richiesta di collaborazione da parte del lettore.

Nel corpus non mancano, anzi sono frequenti, i problemi anche notevoli, dovuti a una scarsa padronanza di lessico e sintassi: la conseguenza sono la scarsa coesione e la granularizzazione logica e semantica. Lo scrivente richiede un eccessivo sforzo di interpretazione e di cucitura logica da parte del lettore. Come se insomma, a parte le incertezze strutturali, le ellissi logico-sintattiche prendessero

tanto la mano dello studente scrittore da fargli oltrepassare la soglia dell'inefficacia comunicativa, dell'incomprensibilità.

Si veda questo esempio (938, liceo scientifico, 2001). La destinazione editoriale è «articolo giornalistico da pubblicare sulla rivista divulgativa 'Focus'», il titolo è *La (in)sicurezza della scienza*, e questo è l'inizio:

Una corsa a perdifiato. Anno 2001 e altrettanti nuovi fronti che si aprono.

(...)

Gli effetti della scienza potrebbero infatti essere incontrollati e senza limiti.

Cataclisma? Chi può dire di no?!

È necessario comunque attribuire alla scienza il valore che le è proprio. Un ruolo combattuto e un ruolo di imminente incertezza, come l'insigne storico Hobsbawm sottolinea, affermando che "il progresso delle scienze naturali è avvenuto sullo sfondo di un bagliore di sospetti e paure, che di quando in quando si è acceso in vampate di odio e di rifiuto della ragione e di tutti i suoi prodotti."

Nel seguente estratto, lo studente ha assimilato la forma nominale tipica degli slogan, delle presentazioni, dei titoli, della semplificazione e brevità che hanno successo nei media e nella comunicazione assertiva e persuasiva.

Nascono comunque dei problemi giuridici e sociali che qualcuno dovrà risolvere e decidere chi saprà.

Con Internet niente più annunci su quotidiani, bacheche di agenzie e altro.

Chi è in cerca di lavoro o lo vuol cambiare lo può fare: basta che utilizzi il "mouse".

Questo, oltre ad aumentare le possibilità di lavoro, ne ha sveltito la ricerca e ampliato le possibilità di trovarlo. Con Internet non c'è più il bisogno di recarsi in ufficio per lavorare ma si può farlo da casa. 2813 (articolo, istituto tecnico tecnologico, 2001)

6.4.2 Stile spezzato e punto dinamizzante

Le frasi nominali sono usate nei seguenti estratti in sequenze in cui l'uso del punto fermo è una scelta stilistica caratterizzante.

Amicizia. Ci siamo mai chiesti il vero significato di questa parola? (...)

Può trattarsi anche di una semplice telefonata, una carezza, un gesto in più. Un po' come Rosso Malpelo, di G. Verga. Il "ragazzaccio" nonostante la sua cattiveria e malignità utilizza il proprio denaro per aiutare Ranocchio, gravemente malato. Gli dà i suoi pantaloni nuovi. E veglia su di lui per tutta la notte.

Gesti piccoli ma di grande significato. Soprattutto se avvengono nel momento del bisogno. 1870 (articolo, liceo delle scienze umane – economico sociale, 2004).

Da questa frase possiamo notare la tristezza che Kafka ha nei confronti del padre, nel non esser stato il figlio perfetto che tanto desiderava. Un'altra

testimonianza sulla visione del padre è quella di Tozzi. Agli occhi del padre appena un bambino gracile, sovente malato, magro, pallido e inutile agli interessi. 1873 (saggio breve, liceo delle scienze umane – economico sociale, 2016)

Infatti grazie alla Wide Field Camera montata su Hubble si è riusciti a compiere un'analisi spettroscopica della luce attraversante l'atmosfera dei corpi celesti, ottenendo grandiosi risultati. Come la scoperta dell'acqua su cinque pianeti al di fuori del sistema solare. 160 (saggio breve, istituto tecnico tecnologico, 2016)

Nel caso seguente le “mosse testuali” messe in rilievo a destra sono quella esplicativa e conclusiva. Certo, in questo caso come in altri si potrebbe obiettare che si tratta di utilizzi di forme verbali non finite in contesti tutto sommato “periodici”. Ma è proprio l'alternanza e la convivenza dei due modi ad avvalorare le nostre interpretazioni: i modi verbali non finiti – e in particolare il participio passato – sono ben presenti nelle strutture nominali, come si vede da queste estrazioni e da altre che presentiamo nelle prossime pagine.

(...) E accostarsi anche ai pensieri di Seneca che educava al tenersi ben lontani dalla “iactura temporis” cioè la perdita di tempo prezioso, consigliando un atteggiamento riassunto nelle parole “vindica te tibi” cioè vendica a te stesso la proprietà di te stesso, per poter essere in primo luogo felici con il proprio corpo e la propria anima. Riconoscibile questa come la felicità vera. (...)

Dunque la felicità viene etichettata nei modi più svariati possibili, dato che ogni uomo la riconosce a suo modo in relazione ai suoi desideri, ai suoi valori e ai suoi bisogni. Una cosa però è certa e comune a tutti. L'opportunità. (...)

«La nostra vita è un'opera d'arte» dice Zygmunt Bauman. E essendo tale l'uomo per poterla vivere al meglio, da vero artista, deve porsi degli obiettivi, delle sfide da poter raggiungere perseguendo contemporaneamente la felicità. Ottenuta realizzando ogni tappa della vita, salendo giorno dopo giorno i gradini che portano a questo imminente sentimento. (...)

La nostra società appare malata da un inappagamento continuo. Forse perché viziata da troppi desideri. 2261 (saggio breve, liceo sociopsicopedagogico, 2010)

Nel compito seguente, l'autrice ha usato a piene mani la sintassi franta per creare una catena anaforica intorno a parole chiave, e in particolare alla parola chiave paura. L'anafora di “Paura?” ripetuta per ben tre volte in posizione iniziale crea appunto un legame fra i periodi. E una quarta, l'ultima, è una risposta alla interrogazione trina. Si noti anche l'uso dei due punti per isolare segmenti sintattici anche minimi. Si tratta di un articolo, destinato al giornalino scolastico, dal titolo *La scienza: fidarsi è bene o non fidarsi è meglio?* e sommario *E gli scienziati cosa ne pensano?*

Il “nuovo” genio ma umano: ecco una delle recentissime scoperte scientifiche, una nuova mappa genetica dove il numero di geni è molto inferiore a quanto si credeva prima, si dice che siamo poco più di quelli di un topolino.

(...)

Un simile esperimento (*di Heisenberg*) non era che una forma di gratificazione, un modo per sentirsi ripagato di tutti i suoi sforzi.

Paura? Non sembra ne avesse molta. Ma non possiamo dimenticare chi in passato dubbi e paure ne ha avuti e che addirittura fu così retto da (inc.)³ sotto giuramento: Galileo Galilei: “Ho tradito la mia professione”.

Ricordiamo anche tutti gli scienziati che durante la seconda guerra mondiale, davanti ai risultati ottenuti, concentrarono i loro sforzi, fino all'ultimo, per impedire ai politici di usare la bomba atomica che loro stessi avevano costruito; e che poi si opposero accanitamente alla costruzione della bomba all'idrogeno.

Paura? Penso di sì.

Ma ora torniamo al nostro presente: Rita Levi Montalcini, uno degli scienziati viventi più importati del mondo.

Novantadue anni dedicati alla scienza, alla libertà della scienza: “Non posso accettare che vengano messi dei chiodi al cervello: l'ingegno e la libertà di ricerca è quello che distingue l'Homo Sapiens da tutte le altre specie... solo in tempi bui la scienza è stata bloccata” (R. L. Montalcini)

Paura? Sì, ma paura che la scienza non sarà mai giustamente accettata. Paura che gli scienziati dovranno essere per sempre vittima di movimenti oscurantisti.

Paura che politici e generali abuseranno della scienza a seconda dei loro fini.

“Oggi più che mai bisogna affermare il principio che gli scienziati hanno il diritto di partecipare alle decisioni politiche. (R. L. Montalcini)

Ma a questo punto di cosa dobbiamo avere paura: del progresso scientifico o di chi lo utilizzerà? La risposta sembra ovvia, ma riflettendo, credo come prima cosa si debba lottare contro l'egoismo: causa prima di tanti mali. 691 (articolo, liceo socio psicopedagogico, 2001)

Altri estratti:

Per Mena, dei “Malavoglia”, il mondo è “tanto grande che se uno potesse camminare e camminare sempre, giorno e notte, non arriverebbe mai”. Così diverso, quindi, dalla realtà-villaggio di Acì Trezza. 83 (saggio breve, liceo scientifico, 2007)

La giustizia non è solo come afferma Hoffe: “Il concetto normativo, un criterio utile a distinguere il giusto dall'ingiusto.” Ma soprattutto un bisogno interno e inconscio dell'individuo. 1509 (articolo, istituto professionale – servizi alla persona, 2007)

Successivamente, esattamente il 28 luglio, dichiarò guerra alla Serbia. A questa dichiarazione susseguirono l'entrata in guerra della Russia e della Germania. La prima a fianco della Serbia e la seconda in appoggio alla Germania. 746 (articolo, istituto tecnico tecnologico, 2013)

Il seguente estratto è in incipit del testo; la frase nominale è estesa e occupa un capoverso a sé, e addirittura il predicato del soggetto dell'enunciato nominale è separato da punto e a capo grafico:

³ Il sistema di trascrizione marca con (inc.) le parole *incomprendibili*.

La “bella Italia”, la Nostra Italia, vista dall'estero come il paese delle meraviglie, del cibo, della moda, della cultura; ma non solo.

È caratterizzata da un paesaggio intriso di storia e rappresentato dagli scrittori e dei pittori italiani e stranieri e, a sua volta, si è modellata con il tempo sulle poesie, i quadri e gli affreschi. 452 (articolo, liceo linguistico, 2016)

La scrittura nel caso seguente è debolissima, molto scorretta e difficile nelle transizioni. Quando questo studente realizza uno snodo leggermente più limpido? Quando la sua scrittura si avvicina al parlato, modalità che probabilmente gli garantisce più efficacia comunicativa:

C'è una domanda che imperterrita mi giunge alla mente. Perché, se tutti o comunque la maggior parte degli uomini, non crede alla vita fuori della Terra, sempre più questi avvistamenti si fanno spazio tra le notizie? Io ho una mia teoria; l'uomo ha paura di quello che il mondo sta diventando. È l'era dello svago o meglio dello sballo; sempre più alcool, droga e con ciò morte. Ognuno ha proprio modo ricerca la distrazione.

Dalla famiglia, dal lavoro, dalla propria forma di stress. Con questo non sto dicendo che le persone che avvistano qualche cosa di soprannaturale sia pazzo o se lo inventi, ma c'è bisogno di credere che il mondo, la vita non siano “tutto qui”, non possano essere così effimeri. 628 (saggio breve, liceo socio psicopedagogico, 2010).

Altro esempio in cui la struttura nominale ha l'effetto di enfatizzare il concetto a destra, sebbene i due concetti (Rosa Bianca; '68) siano nelle intenzioni dello studente tutto sommato equivalenti in gerarchia.

Oppure un altro limpido esempio lo troviamo nel nome della nostra scuola: la “Rosa Bianca” che ricorda il sacrificio di un gruppo di giovani tedeschi che tentarono di risvegliare, le coscienze dei loro connazionali addormentate dalla propaganda nazista, pagando con la vita i loro sforzi. O ancora la grande rivoluzione culturale del '68 nata ancora una volta nelle scuole e nelle università. 1799 (saggio breve, istituto tecnico economico, 2010)

Una scelta radicale è quella di chi tra gli scriventi isola sintagmi con un uso forte del punto al posto dei due punti (si veda sotto anche la sezione dedicata alle frasi costruite con un uso marcato dei due punti). Si vedano gli estratti seguenti

I seguenti estratti sono a inizio del testo:

Se hai l'occasione di fermarti a casa mia, anche solo per bere una tazza di caffè, ti renderai subito conto che oltre all'abbaiare di due piccole pesti che si aggirano tra la casa, le voci che risuonano tra le nostre quattro mura sono solo tre. Quella di una ragazza “tutto pepe”, io, di un fratello in piena crisi adolescenziale, e di mia mamma, un po' troppo silenziosa, ma presente. Certo, capita anche a me, talvolta, di immaginarmi una vita diversa, dove a condividere esperienze e paura ci possa essere anche mio padre. 8 (articolo, liceo scientifico, 2016)

L'estate è ormai alle porte e come ogni anno gli amici del Festivalbar ci terranno compagnia per diverse serate, proponendoci non solo dell'ottima musica, con artisti provenienti da tutto il mondo, ma dandoci anche l'occa-

sione di visitare, attraverso il televisore, alcune fra le più belle piazze italiane. Napoli, Roma, Firenze, Padova e Venezia per citarne solo alcune. 2342 (articolo, liceo linguistico, 2001).

Nel caso seguente siamo nel corpo centrale del testo:

Un'immagine toccante è quella rappresentata da Giorgio de Chirico del suo quadro "il figliol prodigo". L'immagine suscita un senso di crudeltà. Una figura chiara, un uomo, sta per essere attaccato da un'immagine rosso intenso. L'uomo a testa china, immobile, cerca di fermare il pugno che sta per colpirlo. Una figura dai colori decisi, dall'aspetto potente, contro una figura dal colore chiaro, uniforme e dal portamento elegante. 2348 (saggio breve, liceo delle scienze umane/economico sociale, 2016)

6.4.3 Messa in rilievo

Una delle funzioni principali, più evidente e per certi versi anche più facile della frase nominale è la messa in rilievo. L'effetto si ottiene sia con l'uso di frasi singole, sia con catene di frasi; sia con frasi brevi o brevissime, anche di una sola parola, sia con frasi più articolate e riflessive. L'equilibrio fra intensità informativa puntuale e coesione è raggiunto con l'utilizzo di parole chiave, con strutture anaforiche o parallelismi, con la funzione demarcativa che la frase nominale può svolgere.

Nell'esempio seguente, la messa in rilievo è diffusa nel periodo, in un testo in cui lo scrivente usa massicciamente lo stile nominale e spezzato (si veda l'uso marcato in questo senso della punteggiatura, soprattutto i due punti). Tale è la forza enfatica che le frasi sono quasi un'esclamazione. Occorre rilevare anche l'effetto paraletterario, lirico.

Ecco, quindi, che in *Avarizia. La passione dell'avere* [titolo di un volume tra le fonti a disposizione] troviamo uno dei 1000 pioli per costruire la scala che conduce alla felicità: la vita di coppia. Il completamento, il compimento di un percorso, l'unione. Questo può rendere una persona gaia: il poter affermare di essere innamorato. Quante le persone che hanno provato quella confusione, quel disorientamento, quell'essere presenti solo fisicamente, quel vedere tutto in un'ottica ottimistica con occhi diversi. Sdraiarsi nell'erba fresca, abbracciarsi, baciarsi. 1000 (articolo, liceo scientifico, 2010)

Il seguente estratto è in chiusura del testo, come clausola che rilancia il tema, non chiude ma apre al futuro:

Lo sviluppo nell'ambito delle neuroscienze è così possibile e attraverso i finanziamenti da parte dello stato e delle varie associazioni, si potranno raggiungere gli obiettivi prefissati, come il "supercomputer". Programmi che andranno a far parte del patrimonio scientifico dell'intera umanità. 2327(saggio breve, liceo scientifico, 2013)

Esempio di costruito nominale usato con valore esplicativo:

Si tratta di un progetto che prevede la costruzione di "un simulatore dell'intera attività del cervello umano". La genesi di un clone hi-tech sul quale sia

possibile sperimentare terapie di cura e che possa essere messo a disposizione di tutti gli scienziati del mondo. 2326 (saggio breve, liceo scientifico, 2013).

Nei casi seguenti l'enunciato nominale riprende concetti e parole della frase precedente.

Il nostro paesaggio non è solo ciò che vediamo, ma anche e soprattutto ciò che sentiamo. Sentirsi parte dell'Italia, e quindi anche italiani, non solo unendosi quando gioca la nazionale, ma anche quando il cuore batte a mille ogni volta che ascoltiamo l'inno di Mameli, che ne capiamo il significato. 2322 (saggio breve, liceo delle scienze umane, 2016).

Ecco che i giovani si radunano e per brevi momenti dimenticano le proprie ideologie politiche, i propri credo invalicabili e uniscono le voci nel canto. Non più il tedesco, il francese, l'americano, ma il "fan" di Madonna, Eminem, Ricky Martin. (...) 2340 (articolo, liceo linguistico, 2001)

La frase nel caso seguente è isolata anche dai capoversi, e ha valore di commento:

Inoltre i dati ottenuti verrebbero raccolti in un unico computer accessibile a tutti gli scienziati, perché collaborino e apportino il loro sostanziale aiuto al progresso scientifico e tecnologico.

Un plauso allora a questi nuovi interventi in ambito della ricerca.

Tutto appare estremamente positivo, contraddistinto dalla cooperazione fra ricercatori e dal supporto degli Stati, siglato dal nobile scopo dello sviluppo medico. 1010 (articolo, liceo scientifico, 2010).

Mettiamo il seguente estratto meglio in contesto, per coglierne l'effetto "narrativo". Sottolineiamo anche l'utilizzo di una forma introduttiva senza verbo, all'interno di una frase con predicato.

Nel seminterrato del modernissimo edificio che ospita la facoltà di Biochimica dell'Università di Monaco un piccolo gruppo di ricercatori sta preparando vetrini con sottilissime sezioni di una rara specie di spugna marina. Il progetto, finanziato dal colosso farmaceutico Bayer, mira alla sintesi in laboratorio di quella che potrebbe essere la sostanza più tossica esistente in natura.

Si lavora in silenzio, con la meticolosa precisione richiesta dalla realizzazione di un progetto che potrebbe rivoluzionare l'approccio alla lotta al cancro e dare vita ad un innovativo ciclo di terapie e di profilassi. Il responsabile, il docente di microbiologia Dr. Stettan, è decisamente cauto: la relazione del lavoro svolto fino ad ora tra le mani, parla del programma di ricerca al condizionale, i "se" e i "ma" precedono ogni frase come in chi si trova a intraprendere un viaggio lungo e difficoltoso. Ogni bivio una scelta, ogni curva un'incognita, ogni sasso un ostacolo.

Gli scienziati come lui subiscono ogni giorno il fascino di ciò che fanno, vedono: bellezza, ordine e perfezione anche dove è nascosto il seme di un pericolo mortale. 129 (articolo, liceo classico, 2001)

La studentessa, nell'esempio seguente, sta narrando un concerto; riportiamo ampi brani di questo compito, in cui l'enfasi è cercata con insistenza attraverso i costrutti nominali:

Voglia di stare con gli amici, un sottofondo di musica, l'allegria. Giovani, centinaia di migliaia di giovani, legati da un'unica musica, dalla stessa foga di ascoltare il loro cantante preferito, tra luci e scenografie. Ridono, urlano, seguono le note che "scorrono" in questa tiepida sera di giugno, nello stadio San Siro di Milano. (...)

Bella figuraccia, quest'anno gli italiani, se pensiamo che è una delle poche trasmissioni televisive italiane [Sanremo] trasmesse in eurovisione... Finisce il concerto, fermo alcuni giovani e chiedo: "Che cos'è la musica?"

Tutti all'unisono rispondono: "Un modo per stare assieme, un'arte che ognuno può interpretare, modellandola al proprio stato d'animo e alla propria personalità. La musica è un modo per evadere dalla realtà..." (...)

Anche Eminem, simbolo della trasgressione più totale, nel suo modo di "fare" musica, riesce a far provare delle emozioni a chi lo ascolta. Forse l'emblema della società che cambia e che come il profeta-folle di Nietzsche, a suon di chitarra e batteria, annuncia i suoi valori.

Sono perplessa... Chiedo così a due ragazze che stanno uscendo dallo stadio: "Anche una musica trasgressiva come quella di Eminem, può essere arte?" Mi rispondono: "Certo, anche i movimenti dadaista e futurista nell'arte sono stati una rivoluzione a quel tempo!" Centro! Rivolgo ancora una domanda a queste due ragazze volenterose... (...)

A proposito di musica digitale. Oggi giorno, ogni anno, migliaia di canzoni vengono abusivamente scaricate da internet e interi album masterizzati e venduti a prezzi (inc.). (...) 2168 (articolo, liceo sociopsicopedagogico, 2001).

In incipit:

Felicità. Una parola semplice, corta che contiene molti significati. 1553 (saggio breve, istituto professionale, 2010)

Qui di seguito riportiamo altri estratti:

Tale affermazione viene smentita con le ricerche e gli studi di adesso: su Marte (che fa parte del nostro sistema solare) sono stati trovati dei fossili di piccole particelle organiche e acqua. L'acqua = vita. Non si vuole sottolineare che dove c'è acqua c'è per forza vita ma di sicuro questo elemento naturale sta alla base dell'evoluzione dell'uomo. 2563 (saggio breve, istituto tecnico economico, 2010)

La ricerca del piacere è uno degli obiettivi più importanti che l'uomo si prefigge, se non addirittura il principale. Ognuno di noi, nessuno escluso, va per tutta la vita alla ricerca di una parvenza di piacere, di un momento gioioso e spensierato che ci regala un qualche istante di felicità.

Un bambino, un ragazzo, un adulto, un vecchio: gli anni passano, eppure quel bisogno resta sempre dentro di noi, vivo, costante. 51 (articolo, liceo classico, 2010)

Noi dovremmo essere i primi a voler conservare le qualità che la natura ci ha offerto.

Se non per noi, per i nostri figli e per i figli dei nostri figli. Dovremmo contribuire a far sì che tutto il buono del mondo resti, che si evolva in qualcosa di ancora meglio. 2820 (saggio breve, liceo artistico, 2016)

Che ci siano persone che, per meriti o per fortuna, riescano a trovarla e altre che ci impiegano una vita intera senza nemmeno raggiungerla. La felicità è il rimedio contro quella tristezza che provoca la depressione, l'abuso di dro-

ghe, le guerre. L'annientamento della figura umana. 1544 (articolo, istituto professionale, 2010)

La felicità comincia ad aumentare, di nuovo, sempre di più! Conosci l'amore della tua vita e realizzando i sogni migliori raggiungi finalmente la vetta. Quella più alta. Sai che panorama! 1542 (articolo, istituto professionale, 2010)

Secondo Vittorio Sgarbi, nel suo discorso per il 150° anniversario dell'unità d'Italia tenutosi il 12 maggio 2010 a Palermo, il paesaggio italiano, nella sua complessità e bellezza lascia emergere l'intreccio tra una grande natura e una grande storia ed è un patrimonio da difendere e tutelare prima e sopra qualsiasi forma di sviluppo che potrebbe risultare invasivo. Turismo compreso. 721 (saggio breve, istituto tecnico tecnologico, 2016)

Percorrendo le vie di questa favolosa città [Salvador Bahia, in Brasile] si possono notare enormi grattacieli e piccolissime favelas sulla stessa strada. Molte volte la gente viene sorpresa da sparatorie senza sapere il futile motivo. Dopo aver visto questa realtà, nonostante tutto ad oggi penso che il Brasile sia uno dei paesi con più ricchezza. Non dal punto di vista materiale o economico, ma morale.

Difficilmente scorgevo tristezza tra i visi delle persone. 1692 (saggio breve, istituto tecnico economico, 2016)

Messa in rilievo, introduzioni dell'argomento, apposizioni, spiegazioni ricorrono frequentemente a inizio del testo, come nei seguenti casi:

2 giugno 1946. Da quel giorno sn passati una sessantina di anni. Si potrebbe pensare: è stato tanto tempo fa. Eppure quel giorno è ancora molto vicino a noi, cittadini italiani ed alle nostre coscienze. Perché ha significato molto, per l'Italia, ma anche per l'uomo in sé.

Quel giorno l'Italia è stata chiamata a votare per scegliere la nuova forma di governo: repubblica o monarchia? vinse la prima. Quel giorno tutti andarono a votare: uomini e donne. Il momento tanto atteso del suffr. univ. masch. e femm. era finalm. arrivato.

1 genn '48. La Nuova Costituzione della Repubbl. Italiana entra in vigore. Nell'arco di un anno circa era nata la Repubblica italiana e con essa la sua Costituzione. 977 (saggio breve, liceo scientifico, 2007)

Sveglia alle ore sette, ci si prepara per andare al lavoro. Stesso percorso, stesse azioni, stessa routine, ogni giorno. La vita di un comune lavoratore è scandita proprio così, ritmicamente e periodicamente. Ognuno di noi, dal momento in cui entra nel mondo del lavoro diventa a tutti gli effetti un ingranaggio del potente macchinario industriale ed economico dello Stato. Un individuo al servizio della collettività, il cui unico obiettivo è quello di produrre e guadagnare per poter consumare. 2057 (saggio breve, liceo scientifico, 2013)

Oltre all'affermarsi di nuovi generi musicali, di nuovi artisti e di tutte le attività artistico-economiche legate a questo settore, è in pieno sviluppo e con ritmi incalzanti il mercato della nuova generazione, ovvero il web.

Un nome su tutti: Napster. Che dire a riguardo, chiunque si trovi nell' "era dell'informatica" lo ha probabilmente pensato o comunque ne ha sicuramente sentito parlare da amici o dai sistemi di telecomunicazione attuali. 1638 (articolo, istituto tecnico tecnologico, 2001)

Una professione emozionante, creativa e dinamica. Una vita dedicata alla ricerca, i cui motori sono la curiosità e la sfida. Un'esistenza fatta di aspirazioni, obiettivi sempre più elevati e soddisfazioni.

Questo ed altro è lo scienziato. 2178 (articolo, liceo scientifico, 2001)

Passato, presente, futuro. Ieri, oggi, domani. Alba, tramonto, oscurità. Qual è quel grandioso mistero, quella forza immensa che sovrasta l'umanità e che domina il mondo? Che cos'è quel qualcosa che ci accompagna e ci condiziona nella nostra vita?... 106 (saggio breve, liceo linguistico, 2004).

La contestazione è senza dubbio un tratto caratteristico della gioventù e a volte essa può sembrare incoerente, distruttiva o senza motivo, ma è anche e soprattutto uno strumento fondamentale per la crescita e per lo sviluppo della società e per la trasformazione dei giovani in cittadini. Consapevoli e impegnati. La contestazione è fin troppo conosciuta nei suoi aspetti negativi (scontri, opposizioni violente e non giustificate). Mentre invece raramente viene messa in luce la sua connotazione critico – costruttiva. 560 (saggio breve, liceo classico, 2010)

Gli amici sono come la Nutella: che mondo sarebbe senza!? Con un vantaggio, però: non si può essere allergici all'amicizia! Certo, esistono persone un po' particolari che credono di poter badare a se stesse, di non aver bisogno di niente e di nessuno, ma non è così. Per nessuno di noi. A chi non è mai capitato di avvertire una voglia matta di cioccolata!? L'assecondi e poi ti senti meglio: non è così, forse? Con l'amicizia è un po' la stessa cosa. 497 (articolo, liceo linguistico, 2004)

Mare a Sud, maestose montagne a Nord e un grandissimo patrimonio artistico. Se non si avesse un mappamondo si direbbe che una volta vista l'Italia, non rimane molto altro da visitare. 914 (saggio breve, liceo scientifico, 2016)

Il 15 giugno da Monte Napoleone a Milano bloccata per ore, le strade invase da una folla urlante e i negozi dei più grandi stilisti a completa disposizione di una donna. Una donna ormai diventata un idolo, un'icona, un simbolo. Madonna. Questa figura diventata sacra per molti giovani ma considerata dissacratrice del popolo degli adulti, una volta soddisfatte le sue esigenze (o i suoi capricci) dai veri Gucci, Versace e Valentina, se ne va senza neanche un saluto ai suoi innumerevoli fans. 879 (articolo, istituto tecnico tecnologico, 2001)

Viaggi, esperienze di cui parlare, difficoltà da vivere insieme, tensioni da scaricare, confessioni indispensabili da fare, amori di cui ridere o piangere, lunghe notti insonni da vivere tra dubbi esistenziali e paure. Chi meglio di un amico può far riflettere e ragionare o, nei momenti più faticosi, aiutare. 2132 (saggio breve, liceo scientifico, 2004)

6.4.4 Apposizioni, descrizioni, espansioni, narrazioni, definizioni

La frase nominale può costituire un'apposizione della frase precedente, oppure un'espansione concettuale, anche per completare le definizioni in maniera progressiva. Spesso forma un elenco o si

colloca in un elenco, spesso come conclusione, assume funzioni descrittive o narrative, e ha talvolta effetti lirici o paraletterari.

Lo studente del compito seguente usa molte frasi nominali, e propende per le riprese concettuali, per le espansioni consequenziali e, da un altro verso, per l'uso degli infiniti a introdurre un'argomentazione. Il compito affronta il tema del tempo e lo studente ha scelto di parlare del proprio tempo, intitolando il proprio articolo *I tempi del maturando* e optando per uno stile molto paratattico e slegato. Si legga dall'incipit:

È ora, quel che è fatto è fatto, il tempo a mia disposizione per studiare è finito. Sono qui e il tempo sta scorrendo, "PANTA REI" come direbbe Eraclito, il filosofo del divenire. Oggi italiano, primo giorno di esami (...)

Un termine polisemico, ricco di significati. [si riferisce al "tempo"]

Tempo come "corso degli eventi".

L'evoluzione dell'uomo parte dall'infanzia per arrivare alla vecchiaia... col passare del tempo, che sembra dissimile in tutte le fasi della vita.

(...) E il tempo passa e l'uomo d'oggi vorrebbe sospenderlo. Essenzialmente per capirsi meglio, percepire cosa accade nella quotidianità. "Il tempo è un dono Prezioso, datoci affinché in esso diventiamo migliori, più saggi, più maturi, più perfetti" (Th. Mann) Ogni giorno deve essere vissuto come mille diceva D'Annunzio. Non dobbiamo sprecare neanche un minuto della nostra vita. Dio ci ha dato la vita, una vita breve ma intensa. Una vita fatta di emozioni e del trascorrere di queste per mezzo... der Zeit. Sta a noi sfruttarlo al meglio, come diceva Seneca nel suo trattato.

(...) Tempo, appunto, come movimento dinamico. Ma sempre in ambito musicale come l'unità di durata nel sistema ritmico metrico di un pezzo. Si parla di 4/4, 3/4, 6/8...

(...) L'acqua che scorre di Eraclito ("panta rei, os potamos") si manifesta all'uomo sotto varie forme. L'acqua di un'impetuosa cascata, della forza distruttiva di una tempesta, della solidità di un ghiaccio, della cristallizzazione in fiocchi di neve... Il tempo passa, il clima cambia, l'acqua evapora, condensa, scende dal cielo liquida o solida in base alle stagioni e quindi al clima.

(...) Il tempo è (voce del verbo essere, tempo indicativo presente), inoltre, una delle categorie fondamentali del verbo fondato sull'opposizione di presente e passato. Indica il momento in cui si colloca l'azione del verbo. Aziende, altresì, di una serie di avvenimenti. Sto parlando di storia. (...) Il tempo e la riflessione hanno permesso la stesura di codici e leggi. Una di queste dice che sono sei le ore di tempo della durata di questa prova. E queste sei ore sono già terminate... ecco l'ennesima prova della fulmineità del tempo. 971 (articolo, liceo scientifico, 2004)

A proposito di elenchi, ecco un esempio:

La vita degli individui è stata rivoluzionata anche da un insieme di comodità. Autostrade, ponti, grattacieli, automobili, elettrodomestici, servizi igienici in casa, corrente elettrica. Sono tutti elementi che, al giorno d'oggi, nei Paesi più industrializzati vengono considerati scontati, in quanto la società si è abituata al loro utilizzo. 39 (saggio breve, liceo scientifico, 2013)

Periodo in chiusura del testo (l'uso del lessico e delle relazioni logico-semantiche è molto approssimativo):

In conclusione ci si auspica, dallo Stato e delle istituzioni come scuole e associazioni sportive, più controllo sui giovani e più serietà, una maggiore presenza delle famiglie e un minor abuso della televisione. Tutto questo per risolvere il cosiddetto "problema giovani". 1896 (articolo, liceo scientifico, 2007)

In casi come il seguente (peraltro molto traballante dal punto di vista grammaticale, in tutti gli aspetti, e approssimativo nei contenuti) l'uso del punto suona come una forzatura radicale: punteggiatura e sintassi sono del tutto piegate alle esigenze di messa in rilievo e allo stile sincopato ed ellittico.

In America invece ci fu un grande divulgatore, Martin Luther King. Famoso per i pari diritti nei confronti dei neri americani. La sua parola è entrata nelle case americane, il suo discorso "i have a Dream" divenne il simbolo della rivolta pacifica al razzismo. 2844 (articolo, liceo artistico, 2013)

Nei compiti seguenti le espansioni e le tessiture fra le frasi sono affidate a frasi nominali di diverso tipo, fra cui quelle del tipo introdotte da "ecco", "ecco che" e simili:

Dall'alba dei tempi l'uomo la insegue, la cerca nel profondo, crede di averla trovata, la perde e spesso non la trova più. Che cos'è che crea tanto tormento all'animo umano? La Felicità! O, per essere più precisi, la sua ricerca. (...)

Questi due testi mettono in luce i presupposti per la concretizzazione della felicità: libertà ed eguaglianza. Ecco qui l'ostacolo, ecco ciò che spesso e volentieri manca. (...) Stefano Zamagni scrive che "per essere felici basta aumentare le utilità". Peccato che continui sostenendo che: "Si può essere dei perfetti massimizzatori di utilità anche in solitudine, per essere felici occorre essere almeno in due". (...)

Maggioni e Pellizzari ci fanno riflettere dicendo, in "Alti e bassi dell'economia della felicità: "Ognuno si dichiara soddisfatto in relazione a ciò che può realisticamente ottenere, di conseguenza oggi siamo effettivamente più felici di 20 anni fa, ma non ci riteniamo tali perché (...) desideriamo sempre di più". Ecco l'altro (inc.): non ci accontentiamo mai e vogliamo sempre di più. 1545 (articolo, istruzione professionale, 2010).

«Gli americani sono arrabbiati. Sono arrabbiati con i banchieri che hanno contribuito alla crisi finanziaria, senza pagarne le conseguenze. Sono arrabbiati con un sistema economico che arricchisce ulteriormente i ricchi ed abbandona i poveri al loro destino». Questo estratto di Luigi Zingales è solo uno degli innumerevoli discorsi che riguardano la reazione degli occidentali alla crisi economica.

Ma quante volte abbiamo sentito parlare di questo argomento?

Quante volte, lasciandoci trascinare dal vittimismo divagante, siamo stati d'accordo con la rabbia degli americani?

Un popolo di altruisti conquistatori, tradito da ciò in cui maggiormente credevano: IL CAPITALISMO. 174 (articolo, istituto tecnico tecnologico, 2013)

Ricordo la lirica di Pascoli "Il gelsomino notturno" scritta in occasione del matrimonio di un amico. Senza dubbio poesia intrisa di profondi significati grazie all'uso di figure retoriche ed effetti fonosimbolici. 1803 (saggio breve, istituto tecnico economico, 2004)

È il popolo che sceglie ed è il popolo che fa sentire la sua voce in caso di dissenso. Le manifestazioni di piazza, i cortei, gli scioperi delle classi lavoratrici: ecco il sale della democrazia. Essi nn devono essere visti cm attacchi alle forze politiche in carica, ora di dx, ora di sx. Ma cm espressione di quel lungo e laborioso cammino incominciato quel lontano 2 giugno.

In caso contrario: il popolo, la volontà generale, è chiamato a difendere la sua Costituzione! 977 (articolo, liceo scientifico, 2007)

La filosofia assume così un'immagine che richiama quella di una pseudo-scienza, che infonde conoscenze ambigue ed indefinite; tuttavia, secondo Merleau-Ponty, questa che potrebbe apparire a prima vista come una debolezza, in realtà è una virtù.

Ecco quindi quello che Giorello e molte altre persone intendono con il termine filosofia, e quali sono i requisiti fondamentali che essa deve avere per essere considerata tale: senso critico, tolleranza, apertura mentale necessaria per affrontare un confronto leale, ma anche serenità d'animo e un certo distacco che consenta di essere razionali e disponibili al confronto. 969 (articolo, liceo sociopsicopedagogico, 2004)

Esempio di costruzione ellittica innescata dalla presenza di *op-pure e ma*:

Tradizionalmente, inteso a livello microscopico, il tempo si divide in passato, presente e futuro, ma se si considera a livello microscopico questo ordine può essere invertito e dal futuro tornare al passato. Oppure, come diceva il filosofo Bergson, coesistere senza un ordine preciso. 957 (articolo, liceo linguistico, 2004)

Tuttavia anche se il tempo della storia, durante il quale noi cresciamo e impariamo ogni giorno cose nuove, è molto importante; forse il tempo dell'anima è quello più bello, più significativo in cui l'uomo cerca, come dice Vaghenas, attraverso qualsiasi arte, di farci condurre fuori del tempo, in una nuova dimensione in cui ognuno può esprimere i propri sentimenti, le proprie idee e le proprie emozioni. Vaghenas ritiene che la poesia sia una delle forme superiori per fare questa esperienza; ma ve ne sono altre forme come la religione che ci porta al divino; ma anche la pittura, la musica e qualsiasi altro tipo di attività artistica. 2222 (saggio breve, liceo scientifico, 2004)

Il seguente brano sta a inizio del testo; le frasi nominali hanno effetto enfatico, di messa in rilievo, di proposta del tema, di espansione dei concetti precedenti, di definizione attraverso la descrizione:

Le opere d'arte, si sa, fanno il giro del mondo. Un quadro, una sinfonia, un romanzo. Si spostano, si fanno conoscere, diventano patrimonio culturale di una nazione, e, insieme, del mondo.

Ma l'artista, quello che ha saputo dare alla luce un capolavoro, non sarà mai completamente cittadino del mondo, ma rimarrà sempre legato ad un luogo, ad un paese, ad una città. Il suo "luogo dell'anima". Il "luogo dell'anima", per ogni persona, per tutti noi, è quel luogo cui siamo particolarmente legati, e quel luogo che assume, più di ogni altro, un ruolo importantissimo nella nostra vita. (...) 2229 (saggio breve, liceo classico, 2007)

Qui di seguito altri estratti esplicativi, attraverso frasi nominali "descrittive":

Parlando di diritto, si designano quelle norme legislative o consuetudinarie che regolano i rapporti sociali; Aristotele, filosofo classico del III sec. a.C., lo definisce "il principio ordinatore dello stato". Virtù, principio etico, attraverso il quale tali leggi regolano la vita collettiva e la giustizia che, attraverso varie accezioni, si contraddistingue oggi per il suo carattere egualitario: basti pensare al celeberrimo enunciato "la legge è uguale per tutti". 2211 (saggio breve, liceo linguistico, 2007)

Il figlio, dopo anni di vagabondaggi e peripezie, dopo anni di negazioni e rancori ha fatto sua la vera immagine e il vero essere del padre ed è tornato da lui. Ha smesso di odiarlo e rinnegarlo ed ha cominciato a rispecchiarsi in lui: entrambi, padre e figlio, spogli delle loro fragilità, nudi di fronte a se stessi, simili e consapevoli della loro somiglianza. 920 (saggio breve, liceo socio psicopedagogico 2016)

Qui lo stile è particolarmente icastico:

Come riconoscere cosa ascolta una persona da cosa indossa e da come si comporta.

I metal: jeans e braghe di pelle possibilmente neri, maglietta del gruppo preferito, stivali in pelle e capelli lunghi. Essi sono i veri "duri".

Rapper e punk vestono e si comportano più o meno ugualmente: scarpe da ginnastica non allacciate, braghe e magliette larghe, capelli corti o, a volte, cresta centrale ma solo per i punk. Sono gente generalmente radiosa sempre pronta allo scherzo ed al divertimento.

I truzzi: scarpe a suola alta (buffalo), braghe e magliette aderenti a mostrare quello che solitamente è un corpo magro e non muscoloso, capelli biondi (naturali o tinti) ed a spazzola. Sempre pronti ad andare in discoteca per ascoltare il genere musicale da loro amato e dagli altri detestato: l'HARDCORE. 889 (saggio breve, istituto tecnico tecnologico, 2001)

I seguenti esempi sono ellittici, ma l'impressione è che il rapporto con il verbo di partenza sia completamente dimenticato, soprattutto nel secondo caso:

Per lui [D'Annunzio] il piacere era godimento immediato, dello spirito e del corpo; il piacere era come una fonte d'acqua dalla quale si beveva finché non si era sazi; il piacere era desiderio, allucinazione, sogno; ma anche un'oscura inquietudine, una chimera. 2066 (saggio breve, liceo scientifico, 2010)

Basti pensare alla missione "Rosetta", che ha portato sulla superficie di una cometa il lander "Philae", confermando che l'acqua presente sulla Terra, al contrario di quanto si pensava non è arrivata dalle comete. O ancora, di pari importanza, la presenza di tecnologia italiana contenuta nell'"International Space Station". 1363 (saggio breve, liceo scientifico, 2016)

Le definizioni del concetto proposto nella frase precedente si combinano con la frase successiva marcata dalla dislocazione a sinistra:

L'uomo, presa coscienza della sua condizione, ha inserito nella sua vita elementi atti al conforto e alla ricerca di piacere.

L'arte può essere considerata sicuramente uno di questi. Arte come trafigurazione del piacere, via d'uscita dal dolore, cessazione di sofferenza.

Strumento “anestetico” per sottrarci almeno momentaneamente alla quotidianità. Vento fresco e profumato che apre le porte a un mondo altro, diverso, irreali. Tramite con un universo parallelo e personale.

L'arte come liberazione la troviamo alla base di celebri dottrine come quella di Nietzsche, Schopenhauer e Oscar Wilde. 1260 (saggio breve, liceo scientifico, 2010)

I contenuti sono approssimativi, ma è interessante l'effetto “schema” ottenuto con l'uso del costrutto nominale:

Stephen Hawking ci racconta nel suo “L'universo in un guscio di noce” che: “È del tutto improbabile che la vita si sviluppi su altri pianeti”.

Tale affermazione viene smentita con le ricerche e gli studi di adesso; su Marte (che fa parte del nostro sistema solare) sono stati trovati dei fossili di piccole particelle organiche e acqua. L'acqua = vita. 2563 (saggio breve, istituto tecnico economico, 2010)

Questo studente sta trattando delle origini dell'Unione Europea; i costrutti nominali (due dei quali sono elementari casi di ellissi del verbo) si inseriscono in un contesto in cui la coerenza logica non è lineare, così come quella di progettazione (si vedano i tempi verbali: il cambio di tempo avviene in due diverse sequenze, la cui demarcazione è data proprio dal costrutto nominale):

(...) Queste linee base puntano all'incontro dei vari paesi sugli aspetti che hanno in comune, evitando così lo scontro. Quest'ultimo dev'essere invece sostituito dal rispetto reciproco, base di ogni rapporto duraturo, alla base del quale sta il rispetto della vita, negata dalla guerra e affermata nella “Dichiarazione universale dei diritti umani”.

Questi i principi di fondo, ma anche la meta provvisoria da raggiungere e rafforzare sempre di più. Un cammino lungo, faticoso e graduale.

Inizialmente mancava l'impegno di tutti, e allora si cominciarono i lavori con pochi Stati. In prima linea l'Italia che capisce l'importanza della collaborazione internazionale (avendo avuto un ruolo da protagonista in questo senso con la Resistenza), grazie alla quale la guerra mondiale era stata risolta con la pace più in fretta. Infatti se tutti collaborano ad un unico fine è più facile raggiungerlo e questo era stato largamente dimostrato. 1227 (saggio breve, liceo scientifico, 2001)

La studentessa, dal tema della quale è preso il seguente estratto, scrive una lettera al giornale. Parte della lettera è narrativa, la frase nominale ha effetto paraletterario, di racconto e di zoom narrativo e sentimentale (complice la ripetizione in anadiplosi):

Così ho ripensato al mio passato. Sembrerà strano ma la prima immagine che mi è ritornata in mente è stato un banco di scuola. Un banco blu dalla superficie liscia, ed altri uguali accanto. Ho riprovato la bella sensazione che sentivo la mattina a scuola, quando arrivavo e vi posavo la cartella con un sorriso, contenta di essere lì. Mi sembra di averlo ancora davanti e poterlo osservare in ogni particolare. 1201 (articolo, istituto tecnico tecnologico, 2007)

Questa studentessa ha immaginato un'intervista con il curatore di una mostra:

Siamo andati così a chiedere direttamente all'allestitore della mostra, il dott. V.G, che soddisfatto risponde: «Non la vede l'opera d'arte? Il salone colmo di gente che chiacchiera, che discute, che scava nel proprio passato e che prova un senso di protezione nel sentirsi abbracciata da tante persone. 2184 (articolo, liceo scientifico, 2001)

Inserto narrativo in un compito sul tema "felicità":

Durante il riscaldamento ufficiale il pattinatore è nervoso, continua a guardarsi attorno e a ripetere gli stessi meccanici movimenti.

Ecco. Scende in pista il favorito. Triplo Axel, doppio loop, doppio toe loop.

Il podio si allontana ogni istante di più. È il suo turno. Esegue le stesse combinazioni di salti e di passi. Aspetta il verdetto dei giudici mangiandosi le unghie: l'attesa è snervante.

Ma in un attimo il punteggio appare sul display ed è il più alto. 1250 (saggio breve)

Ecco due esempi di definizioni "matematiche":

L'amicizia è certamente il sentimento più profondo ed importante che caratterizza l'esistenza dell'uomo. Cicerone, nel "De Amicitia", affermava che "la vita non è vita senza amicizia"; ciò pone un'equazione ferma e decisa: amicizia uguale vita. 966 (saggio, liceo scientifico, 2004)

Neppure i soldi fanno la felicità. Soldi uguale felicità: chi crede a questa equazione non se ne intende di matematica ed è, a dir poco, superficiale. 196 (saggio breve, istituto tecnico tecnologico, 2010).

Altri esempi di uso di frasi nominali con la funzione oggetto di questo paragrafo, con diversi effetti:

La "regina" di questa metamorfosi è senza alcun dubbio Madonna. Quarantenne rampante che con la sua grinta tiene testa alle giovani "meteore" che compaiono di giorno in giorno sulla scena musicale. 2181 (articolo, liceo scientifico, 2001)

Nel giro di vent'anni, dalle parole di Togliatti sul coinvolgimento di nuove forze del partito, si è arrivati ai moti sovversivi del '68: giovani contro le istituzioni, la ribellione del figlio contro il padre, la voglia di emancipazione, del cambiamento dell'ordinamento politico. La voglia di una vita sociale che offra degli spazi in cui riparare o incontrarsi, il bisogno di un ideale per cui lottare. Aldo Moro stesso, in un discorso del XI congresso della DC il 29 giugno del 1969, disse che i giovani e lavoratori sono i primi a voler fermamente un mutamento delle strutture politiche e un rispettoso distacco. 1248 (saggio breve, liceo scientifico, 2010)

È il popolo che sceglie ed è il popolo che fa sentire la sua voce in caso di dissenso. Le manifestazioni di piazza, i cortei, gli scioperi delle classi lavoratrici: ecco il sale della democrazia. Essi non devono essere visti come attacchi alle forze politiche in carica, ora di dx, ora di sx. Ma come espressione di quel lungo e laborioso cammino incominciato quel lontano 2 giugno. Ed è nelle piazze che noi vedremo, quindi, la realizzazione compiuta dell'Italia democratica, poiché «la partecipazione delle classi lavoratrici alla vita dello Stato è condizione essenziale della democrazia.» 977 (saggio breve, liceo scientifico, 2007)

Nelle piazze si intrecciano centinaia di storie diverse, ciascuna con i suoi ricordi, con le sue emozioni e le sue passioni. Il proposito della mostra che stiamo allestendo è quello di ricostruire una storia della piazza, fatta di immagini, di racconti, foto e poesie. Una storia di progetti architettonici e di situazioni emotive. 651 (articolo, liceo sociopsicopedagogico, 2001)

Salvatore Settis ha descritto il paesaggio italiano come 'Un paesaggio intriso di storia e rappresentato dagli scrittori e dai pittori italiani e stranieri e, a sua volta, si è modellato con il tempo sulle poesie, i quadri e gli affreschi'. Quindi un paesaggio contemplato, fonte di ispirazione per poeti, pittori, scrittori ma anche per persone comuni che cercano un momento per loro stesse, per riflettere, evadere momentaneamente dal caos della città o che sono incuriosite dalla storia che esso cela. (...)

Come ha sottolineato Sgarbi, essendo l'Italia una meta turistica, non salvaguardando il paesaggio si andrebbero a compromettere le entrate derivanti dal turismo che non sono né sottovalutabili né sostituibili con altri settori di guadagno. Un paesaggio, quindi, non solo 'bello' ma anche molto importante per l'economia italiana. 429 (saggio breve, liceo linguistico, 2016)

Nonostante i ritmi frenetici della vita moderna è capitato a tutti, almeno una volta nella vita, di stare seduti in mezzo a una piazza, un centro commerciale o una sala d'aspetto a non fare nulla se non osservare la gente che passa. Decine e decine di persone, apparentemente tutte diverse, eppure così uguali. Prestando attenzione si possono cogliere le differenze che rendono ciascuno unico ma nell'insieme le diversità svaniscono, lasciando davanti ai nostri occhi solo una massa anonima. 405 (saggio breve, liceo linguistico, 2013).

Il punto è che se si considerano progetti così importanti sul piano della ricerca e dell'etica come lo studio del cervello, le speculazioni economiche e i fini lucrosi dovrebbero in qualche modo essere proibiti.

Per lo meno da una forma di morale e di responsabilità individuale.

Nell'articolo apparso su "LA STAMPA.it BLOG" il 02/04/2013, "Obama, 100 milioni di dollari per "mappare" il cervello", Maurizio Molinari ci informa che il presidente americano Barack Obama ha stanziato 100 milioni di dollari per il progetto "Brain", che ha come scopo quello di sovvertire la comprensione che abbiamo del cervello umano e per appoggiare gli studiosi nella ricerca di metodi per trattare, prevenire e addirittura curare malattie o gravi traumi al cervello. Tutto ciò attraverso un nuovo metodo di fotografia dinamica attraverso il quale si potrà analizzare il cervello per comprendere meglio i collegamenti, il funzionamento e anche i comportamenti umani. 402 (articolo, liceo linguistico, 2013)

Insomma, gli avvenimenti di ogni giorno, anche i più impensabili, pensiamo ad esempio agli elementi che Brecht elenca come fonti di piacere nella poesia possono produrre appagamento.

Azioni comuni come il fare la doccia. 1250 (saggio breve, liceo scientifico, 2010)

Una collina addormentata, un azzurro villaggio, una campagna soleggiata, un cielo nuovo e diverso, trapuntato di costellazioni nuove e diverse anch'esse, sotto la cui volta percepire l'infinito che circonda, la sproporzione

tra il piccolo uomo e l'universo, il silenzio che penetra, la vita che interpella con le domande eterne.

Immagino sia accaduto così a Leopardi, quando “sedendo e mirando” davanti a quella siepe, ostacolo e protezione, ammette: “e mi sovvien l'eterno” e “questa immensità annegò il pensiero mio”. (...)

Shakespeare mise sulle labbra di Romeo queste parole: “Essere esiliato di qui” (dalla sua Verona) “vuol dire essere esiliato dal mondo e l'esilio dal mondo è la morte: l'esilio è dunque una morte sotto falso nome”. Una lacerante ferita nel cuore dell'uomo, che nessuna pozione può sanare, nessun filtro magico riesce a guarire. (...)

Come un miracolo chiuso in “un'urna molle e segreta”, direbbe Pascoli, il nostro ricordo immortale ci dà la speranza di camminare ancora a testa alta tra la gente; come il giallo dei limoni, intravisto da un malchiuso portone (per usare le parole di Montale) che infonde solarità, coraggio, certezza. 2522 (articolo, liceo linguistico, 2007)

La società di massa è quel fenomeno storico e culturale, sviluppatosi alla fine dell'Ottocento, che ha portato alla spersonalizzazione del singolo.

Esso si è verificato a seguito dei cambiamenti e degli spostamenti periferici del paese.

In altre parole del trasferimento di molti abitanti dalle campagne alla città.

Questo fatto è avvenuto come conseguenza della seconda rivoluzione industriale che ha garantito da una parte una nuova idea di benessere e dall'altra una rinnovata concezione del lavoro e dei lavoratori. 2377 (saggio breve, liceo sociopsicopedagogico, 2013)

Generalmente quando si parla di giustizia ci si riferisce a quel sacro santo diritto di ogni cittadino di essere trattato in uguale maniera di fronte alla legge senza alcun tipo di discriminazione. Stessi diritti e stessi doveri per tutti. 1902 (articolo, liceo delle scienze umane - economico sociale, 2007)

Basti pensare alla bellissima Venezia, costellata da infinite piazzuole tra una calle e l'altra che, come dicono gli abitanti, portano tutte a Piazza San Marco, sede di numerose attività, come il Carnevale Veneziano, discorsi e manifestazioni politiche e sociali, oggetto di romanticherie poetiche o più semplicemente luogo di acquisto-souvenirs per i tanti stranieri che Venezia accoglie ogni anno. Una sorta, insomma, di “piccola città” nella città, forse la più passeggiata e la più visitata sia di giorno, tra il brulichio dei turisti, che di notte come sfondo alle note dei numerosi pianobar che le fanno da merletto. 117 (saggio breve, liceo scientifico, 2001)

«Son cose brutte» disse l'amico accompagnando Renzo in una camera che il contagio aveva resa disabilitata «cose che non si sarebbe mai creduto di vedere, cose da levarvi l'allegria per tutta la vita; ma però a parlarne tra amici è un sollievo». Quindi un amico come sostegno morale, un confidente. (...) Probabilmente l'uomo ha un bisogno vitale di stare con degli “amici”, un “bisogno primario”; ciò spiegherebbe come mai questo valore ha sempre ispirato qualcuno, non solo grandi letterati ma anche molti cantautori dei giorni nostri. Come Guccini con “La canzone di Piero”, o i Nomadi con “Canzone per un'amica”... Da sempre l'amicizia ha trovato spazio nelle grandi poesie, nei grandi romanzi, nei grandi film e nelle grandi canzoni. Un amico dunque, un amico come alleato, confidente, un fratello per stare bene, qualcuno con cui condividere sentimenti ed emozioni. Una canzone diceva “tra due amici

è divisa in due la stessa anima...” 1990 (articolo, liceo sociopsicopedagogico, 2004)

«Tutti sanno che la vita non è vita senza amicizia», scriveva Cicerone nel *De amicitia*.

Il valore e l'importanza dell'amicizia è un tema che ritroviamo nella storia nel corso dei secoli. Nella letteratura, da Cicerone a Dante, da Manzoni, Verga, Pavese, fino nel 1974 con Guccini e nell'arte, con Raffaello. 2462 (articolo, liceo sociopsicopedagogico, 2004)

Nel corso della manifestazione per la commemorazione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia tenutosi a Palermo nel 2010, Vittorio Sgarbi ha consolidato il concetto affermando: “Il paesaggio italiano rappresenta l'Italia tutta, nella sua complessità e bellezza, e lascia emergere l'intreccio tra una grande natura e una grande storia, un patrimonio da difendere e ancora, in gran parte, da valorizzare”. Una grande natura e una grande storia quindi, che vanno però salvaguardati. 17 (saggio breve, liceo scientifico, 2016)

Ma allora cosa ci troviamo noi giovani in questo miscuglio che ci porta addirittura al fanatismo, o a spendere cifre astronomiche in compact disk e musicassette? La risposta a questa domanda penso di averla trovata nel testo di una canzone che dice: “La musica fa sognare, volare, capire, dà la forza di reagire, fa viaggiare senza partire”.

Ed è proprio questo: il sogno, il viaggio, l'informazione.

Naturalmente c'è anche l'altra faccia della medaglia che è caratterizzata dal discorso economico. 1707 (articolo, istituto tecnico tecnologico, 2001)

Il luogo che ha sempre assunto un ruolo importante nella vita sociale culturale e politica di numerosi paesi è la piazza. Centro d'incontro, di ricordi spensierati della giovinezza e dei giorni felici trascorsi con gli amici a scherzare, a giocare insieme. 2185 (articolo, liceo scientifico, 2001)

Ovvero in tale situazione l'uomo diventa avaro ed incorre in quel meccanismo di egoismo ed egocentrismo, ciò nel continuo interesse al benessere personale e non a quello di chi lo circonda che porta come conseguenza all'isolamento.

Uno dei più probabili motivi dell'infelicità dell'uomo.

Allo stesso tempo però può capitare la situazione opposta: non si è isolati ne soli, ma si è ugualmente infelici.

Quindi in realtà la ricerca della felicità dell'uomo non avrà mai fine perché è come un motore di stimolo per continuare a cercare qualcosa di meglio. 1571 (saggio breve, istituto professionale, 2010)

Questo sarebbe potuto sembrare un rifiuto delle novità ma, anche secondo l'autore, era semplicemente paura di affrontare qualcosa che risultava totalmente sconosciuto.

Ai loro occhi questa nuova idea doveva apparire come un “salto nel buio”. Forse anche il nostro paese arriverà a questo. E, probabilmente, in poco tempo.

Le piazze diventeranno semplicemente dei luoghi in cui, pur essendo circondati da molta gente, ci si sentirà soli. 113 (saggio breve, liceo scientifico, 2001)

Canetti visse sulla sua pelle l'esperienza di una rivoluzione, nata dall'assoluzione degli assassini della sparatoria del 1927 nel Burgenland. Di quali motivazioni abbiamo bisogno per vederli riuniti in giusta causa? Nel testo, Canetti parla di urla... quelle urla sono l'odio, è l'abbaiare contro la, volgarmente detta, "Maialata": insomma un'ingiustizia senza giustificazioni. 2834 (saggio breve, liceo artistico, 2013)

6.4.5 Proposta / introduzione di tema

Tra le varianti più notevoli dello stile caratterizzato dalle frasi nominali, è tipica la "proposizione di un tema" (Mortara Garavelli, 1971, p. 122). Equivale a un titolo o introduce un tema o una sezione in cui un tema viene sviluppato. È usato abbastanza spesso a inizio testo o come incipit. Consiste, nella sua forma più schematica, «nell'eliminazione del rapporto di causalità fra due enunciati successivi accostati asindeticamente» (Mortara Garavelli, ibidem). Di solito si tratta di un sintagma nominale o di una frase intera, a cui segue uno sviluppo logico più o meno esteso. A volte si ha un "effetto incastro", quando la frase o il sintagma non inaugurano, ma svolgono funzione di snodo all'interno di uno sviluppo descrittivo o narrativo o argomentativo. Uno degli effetti è anche la creazione di una catena di parole o concetti chiave.

In incipit:

La piazza, da sempre luogo prediletto per i ritrovi, per gli incontri degli innamorati, musa ispiratrice per molti scrittori, ma anche "quartier generale" delle grandi rivolte e manifestazioni.

Da sempre le piazze di tutte le città del mondo sono state punti di riferimento per il cittadino e molti artisti ne portano testimonianza. 121 (saggio breve, liceo linguistico, 2001)

Un esempio di tipico uso introduttivo giornalistico, ma con pesanti problemi di punteggiatura, ortografia e sintassi (la frase è l'incipit del testo):

Grande trionfo per Madonna agli Mtv Europe Musich Awards il 16 novembre 2000 al Globen, nella città di Stoccolma, è stato anche seguito in TV da un miliardo di persone; inoltre la "dea del pop" ha raggiunto il successo per il titolo di miglior artista femminile e dance. 1099 (articolo, istituto tecnico tecnologico, 2001)

Un'altra novità importante a provare l'avanzata di questa nuova scienza nel nostro futuro: da pochi anni sono state indette le olimpiadi delle neuroscienze, addirittura negli istituti scolastici di livello superiore. 2326 (saggio breve, liceo scientifico, 2013)

Quasi un titolo:

Musica anche come portatrice e rievocatrice di antiche tradizioni. "È l'anniversario di Verdi che ha imposto uno scatto in più", come riporta il "Corriere della Sera" in un articolo dell'undici marzo duemilauno. Cantanti che sfilano, che recitano, che "viaggiano" nella vita di Verdi. 2340 (articolo, liceo linguistico, 2001)

Il seguente è l'inizio di un articolo per settimanale culturale di un quotidiano. Valore descrittivo e valore narrativo si incrociano con un forte uso della tecnica della messa in rilievo e della partecipazione empatica, attraverso l'uso del costrutto nominale.

Un crocevia di esistenze, il cammino circolare e altalenante lungo i petali di un fiore che lentamente si schiude al passaggio dell'astro vitalizzante; un crocchio di fanciulli uniti, risate, un breve battibecco, una cantilena, dea della sorte, e una raggiera di piccole figure che fuggono a nascondersi in anfratti e spiragli; una palla che rimbalza gioiosa e animata: il "lieto romore" della fanciullezza, candida, spensierata, ignara, che si staglia sulle facciate delle case arrossate dal tramonto e arriva entro le finestre spalancate come una brezza pungente, una fitta carezza che avvolge l'animo in una nostalgia e in un'amarezza densa, che lascia fugacemente il posto a un vuoto umido, cullato e portato a galla dalle lacrime. Taciuti i gridi, la notte si fa sovrana, il silenzio incombe e penetra tra la luce tenue dei lampioni che presto si dilegua, e, alla vacuità oscura, subentrano mormorii, voci smorzate di figure curve dai lenti movimenti, dai capelli argentei, dai lunghi grembiuli scuri nell'aria tenue del mattino. [...]

La piazza di un piccolo paese: un luogo magico, un luogo di vita, il luogo della vita. Ed ecco che anche il borgo sconosciuto acquista il proprio punto d'orgoglio, l'elemento simbolo che lo rappresenta, al pari delle *grandes villes*, con le loro conosciute e celebri piazze. 2339 (articolo, liceo linguistico, 2001)

Incipit con valore sia descrittivo sia narrativo, e prosecuzione scandita dalle frasi nominali:

Piazza: luogo d'incontri, di scambi di idee e di pettegolezzi. Piazza, come simbolo della vita di ogni città.

Grandi, le piazze circondate da portici in Messico, dove i giovani si scambiano promesse d'amore, dove si pettegola e dove le botteghe accolgono quotidianamente uomini e donne.

A Roma: Piazza San Pietro, dove una vasta folla, perdendosi sugli orli, sembra dirigersi salendo la scalinata, verso il Paradiso. [...]

Infine Piazza Grande, dove è possibile sognare, amare, chiacchierare, vivere e persino morire... 2338 (saggio breve, liceo linguistico, 2001)

In questo caso di "effetto incastro", la forma "titolo" chiude un paragrafo nel primo caso, mentre è collocato in explicit nel secondo caso.

Questo viaggio attraverso lo studio del cervello avrà la durata di una decina d'anni e sarà coordinato dal neuroscienziato Henry Markram e porterà alla creazione di un simulatore dell'attività del cervello. 10 anni, un "clone hi-tech". (...)

Dall'altro il progetto "Human Brain Project" che tenta di costruire un "clone hi-tech", che riproduca l'attività del cervello umano. Due strade, un unico obiettivo. Quale lo raggiungerà per prima? 1014 (articolo, liceo scientifico, 2013)

Ancora all'inizio del testo:

L'umanità aspira naturalmente al piacere. Dalla più lontana antichità l'individuo ha sempre rincorso e ricercato quel susseguirsi di sensazioni gradevoli e attraenti che conducono a stati d'animo più vari.

Quel fervido appagamento dei sensi, dato da una boccata di godimento immediato, quella soddisfazione conferita dalla certezza di aver fatto il proprio dovere nel modo più giusto possibile o la semplice piacevolezza dei piccoli gesti e oggetti quotidiani. Queste sono tutte facce della stessa medaglia: il PIACERE, quell'estasi tanto sognata nonché declamata da molti letterati tra 800 e 900. 2396 (saggio breve, sociopsicopedagogico, 2010)

Il cervello: "la massa più voluminosa dell'encefalo contenuta nella scatola cranica dei vertebrati, è sede delle facoltà sensoriali, motorie, sensitive e intellettive" da dizionario Garzanti. 178 (saggio breve, istituto tecnico tecnologico 2013)

In questo articolo lo studente usa lo stile nominale in funzione narrativa, con una tecnica visiva, da regia televisiva: parte dalla descrizione del concerto-cerimonia di assegnazione degli MTV Music Awards per passare poi ai commenti.

Suoni, luci, rumori, spettacolo e denaro, denaro, denaro. (...)

Ma allora quanta influenza ha la musica nella nostra società? MOLTISSIMA. (...)

MTV Music Award, Stoccolma. Ovvero grande evento per la produzione di soldi nel mercato musicale. Migliaia di artisti, un milione di telefonate con una scenografia costata chissà quanto per una serata: lame d'acciaio, stalattiti argentee ed atmosfere fantastiche e fantasiose. Da Madonna (indiscussa protagonista femminile) a Eminem, da Ricky Martin a Fat Boy Slim tutti al Globen per farsi sentire, notare ma soprattutto per vedere il proprio conto in banca aumentare. 1809 (articolo, istituto tecnico economico, 2001).

(...) è la compassione Schopenhaueriana, che è associata all'arte ed alla (incomprensibile) si permette di combattere la sofferenza.

L'arte. L'arte è una delle fonti più significative del piacere; in ogni sua forma o derivazione, l'arte è stata creata dall'uomo come mera portatrice di diletto per occhi e anima, il piacere è quindi il suo unico fine e la sua unica ragione d'esistenza. 996 (saggio breve, liceo scientifico, 2010)

La proposta del tema può essere ampia, e assumere funzione descrittiva, in un contesto di nominalizzazione forte. Va notato che gli studenti affezionati alla nominalizzazione spesso la usano con due obiettivi: aumentare sentimento e pathos oppure insistere sul pedale dell'impegno morale, della serietà dell'impegno civile. Che poi la frase nominale in questo caso sia sentita "irregolare" e spinga verso il parlato lo testimonia la frequente vicinanza ad altre forme di frase marcata con dislocazioni o costruzione scissa.

Pensiamo anche solo ad una singola città come Roma; al suo interno troviamo opere e monumenti che l'hanno "abbellita" durante le epoche di storia che ha trascorso, dalla sua fondazione nei secoli prima di Cristo, al secolo attuale.

Monumenti di ogni stile, dal romanico, al classico, arrivando fino all'architettura fascista, opere architettoniche progettate e realizzate da artisti di fama mondiale come Michelangelo, luoghi che sono stati d'ispirazione per artisti internazionali su cui poi vi hanno basato le proprie opere e molto, moltissimo

altro ancora. È così che si presenta Roma nel XXI secolo: un libro “open-air” dove poter studiare la storia.

È proprio per quest’ultimo motivo che lo Stato italiano ne garantisce la tutela e la valorizzazione. 923 (saggio breve, istituto tecnico economico, 2016).

Relativamente frequente è l’utilizzo in incipit, o direttamente a ridosso dell’incipit, non solo come tipicamente si può prevedere nel genere dell’“articolo di giornale”, ma anche per i “saggi brevi”:

Dominare. Un bisogno umano che si tramanda da millenni, un istinto primordiale che si applica in molti aspetti della vita, anche odierna. Agli inizi del XX secolo era molto in voga l’idea darwiniana secondo cui “vince il più forte” e veniva utilizzata nella politica, nell’economia, nella società di vari paesi dell’epoca. In fondo però, è un pensiero che resiste anche ai nostri tempi. 2828 (saggio breve, liceo artistico, 2013)

Il tempo, una successione illimitata di istanti in cui si svolgono degli eventi che possono condizionare la vita e le scelte ad essa collegate, le variazioni delle cose e i succedersi dei diversi stati del nostro spirito. 1805 (saggio breve, istituto tecnico economico, 2004)

Dai piccoli paesi di provincia alle metropoli, dall’Italia ai Paesi d’oltreoceano: la musica è universale, è di tutti e per tutti. 128 (articolo, liceo classico, 2001)

Il nostro Paese ha un fascino antico; lo possiamo ammirare percorrendo in automobile una vecchia strada di campagna, oppure passeggiando per le vie di una nota città. L’Italia dell’arte, dei monumenti... E delle piazze. 124 (saggio breve, liceo linguistico, 2001)

La piazza, da sempre luogo prediletto per i ritrovi, per gli incontri degli innamorati, musa ispiratrice per molti scrittori, ma anche “quartier generale” delle grandi rivolte e manifestazioni.

Da sempre le piazze di tutte le città del mondo sono state punti di riferimento per il cittadino e molti artisti ne portano testimonianza. (...) 121 (saggio breve, liceo linguistico, 2001)

Sveglia alle sei e trenta, due minuti per riprendersi, doccia, colazione in fretta e furia e via di corsa per non rischiare di perdere l’autobus, per non fare tardi a scuola o al lavoro...

Ma ci siamo mai fermati dieci secondi a chiederci dove realmente stiamo correndo? 2137 (articolo, liceo scientifico, 2004)

Amsterdam – Sgommento generale quando, qualche giorno fa, è giunta la notizia dell’inaspettato rinvenimento di alcuni diari appartenenti allo studioso seicentesco Federico Ruysch: Ecco come creava le sue mummie.

Colui che ai più risulterà uno sconosciuto, non è altri che il celebre protagonista di uno dei curiosi dialoghi delle “Operette morali” di Giacomo Leopardi, inventore di un portentoso siero per la conservazione dei cadaveri.

La scoperta della formula di tale filtro, dagli esperti osannato come una delle più illuminanti degli ultimi anni, potrebbe rivelarsi una innovativa ed efficace soluzione alla sfida contro la morte, e il decadimento che essa comporta.

Comunque solo corporeo, per ora.

E l’anima, invece? 547 (articolo, liceo classico, 2007)

Il tempo... figura mitica che accompagna l'uomo fin dagli albori della storia. Figura evanescente, metaforica, mistica. Il tempo è onnipresente, onnisciente, ci avvolge in un abbraccio mortale e scorre accanto noi accompagnandoci durante il trascorrere della nostra vita. Eppure non lo vediamo, non lo sentiamo, non lo tocchiamo. A malapena ci rendiamo conto della sua esistenza. 2729 (articolo, istituto tecnico economico, 2004)

Ogni popolo del mondo ha la sua musica. I poveri e i ricchi, i cattolici e i mussulmani, i bianchi e i neri.

Ognuno di loro ha ritmi e balli diversi che rispecchiano il loro animo e il loro stile di vita. 1423 (articolo, istituto professionale, 2001)

La piazza, il centro nevralgico o il "cuore" della vita di ogni villaggio o di ogni città.

Un luogo di incontro in cui la gente si raccoglie per operazioni commerciali, per affari, per pettegolare sulle recenti e passate "news" ed ancora per appuntamenti galanti o per semplici "attività non programmate" (come citato nell'opera "Renzo Piano: Progetti e architettura 1964-1983"). 1444 (saggio breve, istituto professionale – servizi alla persona, 2001)

Ricordo benissimo la piazza del mio paese, quand'ero piccola: i vecchietti a far crocchio su sedili di fortuna (il ceppo per tagliare la legna, il muretto dell'orto...) che scrutano con attenzione chi passa davanti a loro. Le donne affacciate ai davanzali delle abitazioni che "spettegolano" sull'ultima novità giunta in paese (... il "moroso" della figlia della cognata di quella lì... in America...). Gli schiamazzi dei bambini che giocano alla fontana, si rincorrono, cadono, piangono.

La piazza del mio paese oggi: asfalto, strisce pedonali, macchine fumose ferme al semaforo, insomma: un incrocio. La realtà che abbiamo tutti i giorni davanti agli occhi è questa: le "nostre" piazze non sono più nostre, hanno perso la loro funzione sociale, sostituite dalla televisione, che ci tiene "incollati" ad essa nel tempo libero e che ci informa sullo ultimo pettegolezzo di moda e dai video-giochi, che hanno soppiantato le corse e i giochi all'aria aperta con quelle dei vari protagonisti, ambientati in paesaggi surreali. 2176 (saggio breve, liceo scientifico, 2001)

Nel caso seguente, tutto il capoverso iniziale del testo è impostato, per mezzo dei costrutti nominali, sulla messa in rilievo dei contenuti, con effetto accumulativo (contribuiscono anche le proposizioni relative, anche in serie nella seconda frase), e sulla presentazione dell'argomento:

L'Italia fin dall'antichità è sempre stata la patria della cultura, basti pensare alla grandezza dell'Antico Impero Romano che attraverso l'estensione del suo immenso dominio non distruggeva la cultura e la conoscenza dei popoli sottomessi, ma le assimilava e riportava nella propria patria, ovvero la nostra penisola che diventava così un vero e proprio centro culturale dell'Impero. Per non parlare della varietà di opere pittoriche, scultoree e architettoniche che possiamo trovare oggi in Italia: castelli medievali, imponenti basiliche, immensi affreschi e innumerevoli dipinti e sculture che ripercorrono la storia artistica e culturale del nostro Paese dal XIV al XVII secolo. Dall'eleganza del classicismo alla robustezza degli edifici romanici, dagli infiniti preziosismi gotici alla pacatezza dello stile neoclassico, per giungere poi alla soggetti-

vità del romanticismo. Ecco perché l'Italia andrebbe rivalutata non solo dal punto di vista del paesaggio naturale ma anche da quello artistico e culturale, paesaggio che ultimamente noi italiani sembriamo esserci dimenticati di possedere. 2300 (saggio breve, liceo scientifico, 2016)

I costrutti a inizio capoverso scandiscono l'organizzazione testuale:

Lo Stato: in esso si possono riconoscere due soggetti: la classe dirigente e il "popolo lavoratore". (...)

Il mercato: esso è un campo in continua evoluzione dove la relazione tra domanda e offerta determina i tassi di mercato e perciò i rendimenti dei capitali. 2765 (saggio breve, istituto tecnico tecnologico, 2013)

Anche nel caso seguente la frase nominale apre un capoverso: l'organizzazione testuale si basa su una ripresa concettuale, ma allo stesso tempo su una forte atomizzazione grammaticale per mezzo della punteggiatura e della paragrafazione. L'uso è efficace, e compensa la scarsa padronanza lessicale

(...) Possiamo benissimo dire inoltre che la figura del padre era anche una figura fredda, distaccata che non dava un minimo di affetto e amore verso il proprio figlio; come riporta Federigo Tozzi in "con gli occhi chiusi" dell'anno 1986 "Trovando negli occhi del padre un'ostilità cronica non si provava ne' meno a chiedergli un poco d'affetto. Ma come avrebbe potuto sottrarsi a lui? Bastava uno sguardo meno impaurito perché gli mettesse un pugno su la faccia, un pugno capace di alzare un barile".

Un padre senza pietà, senza scrupoli e senza neanche un po' di compassione verso il proprio figlio, il quale grazie ai suoi metodi educativi riportava pertanto danni interiori e psicologici al proprio figlio rendendolo molto fragile. 2309 (articolo, liceo linguistico, 2016)

Questo studente riproduce il discorso di un fuoriuscito albanese nell'epoca nazista, nel contesto di un articolo di giornale costituito da racconti intervallato di testimonianze; l'uso di una frase nominale ha l'effetto di messa in rilievo di un concetto importante quale la compresenza di fattori economico-politici e spirituali, che viene sviluppato nelle parti successive :

Fu un periodo di grande crisi per me, mio padre e tutta la mia famiglia. Oltre ad una crisi economica, soprattutto una crisi spirituale. Gli ideali come l'onore, il rispetto, la dignità e specialmente l'onestà, che fine avevano fatto? Il mondo stava cambiando; io stavo cambiando. 1162 (articolo, istituto professionale, 2013)

Ecco un caso di insufficienti pianificazione e organizzazione del testo (e di scelta lessicale). Qui il costrutto nominale ha la funzione di marcatore di una nuova sequenza e di proposta dell'argomento, quasi come un titolo. Ma la sequenza logica e la gestione dei capoversi denunciano scarsa coerenza e scarsa coesione. Si tratta della parte finale del testo:

Attraverso la televisione la società ha potuto accedere anche alla visione di gare sportive, alle quali non poteva assistere di persona. Calcio e ciclismo erano le discipline più seguite e sono diventate simboli degli anni Sessanta e Settanta.

Anche la moda ha influito notevolmente sulla vita delle persone. È soprattutto con l'avvento della minigonna che il modo di vestire degli individui è cambiato ed è diventato quello attuale.

La musica si è fatta protagonista delle giornate di giovani e adulti.

A differenza degli anni precedenti allo sviluppo della società di massa, l'individuo ha la possibilità di viaggiare a basso costo, in breve tempo, utilizzando mezzi di trasporto comodi e sicuri. Efficienza e praticità. Questi sono gli obiettivi a cui guardano i sistemi economici e politici. Il benessere odierno è quindi il risultato di un insieme di cambiamenti, attraverso i quali gli individui si sono uniformati, senza opporsi. Maggiore responsabile di tale trasformazione è la televisione che è il simbolo della società di massa. Educa ma allo stesso tempo manipola il proprio pubblico. 39 (articolo, liceo scientifico, 2013)

Nel caso seguente la scelta è di organizzare un capoverso per punti, e l'elenco è giocato sulla scelta della sintassi nominale; l'argomento viene poi sviluppato spiegando la "moltitudine di piaceri" che vengono dai sensi:

Una moltitudine di piaceri.

Essendo una cosa soggettiva, il piacere, varia da persona a persona e è qualcosa di (inc.) attraverso i cinque sensi:

- con l'olfatto, annusando un profumo soave o sentendo l'odore che ti riporta ad un mondo felice in passato.
- Con il gusto, assaggiando una pietanza gradita e dal sapore "divino"
- Con la vista, avendo una visione armoniosa e celestiale come la "Nascita di Venere" di Sandro Botticelli, oppure leggendo un libro e trovandosi così davanti al «piacere della conoscenza», Andrea Emo, "Quaderni di metafisica".
- Con il tatto, provando piacere nel toccare le "zone libidiche", scoperte da Freud, cioè parti del corpo che stimolate provocano piacere, attraverso questo modo si può raggiungere il piacere sessuale.
- Con l'udito, ascoltando la musica (arte con cui si ha il momento catartico più elevato, in Schopenhauer) si può provare un momento di sospensione e di liberazione da questo mondo. 57 (saggio breve, liceo scientifico, 2010)

In questo compito, la proposta del tema si incardina in una progressione logica, a effetto d'incastro:

In generale il legame culturale-psicologico-affettivo con un territorio è sentito nel momento del distacco da esso o comunque a posteriori rispetto a quando vi si poteva liberamente accedere. Ecco quindi il topos dell'esilio, del distacco forzato. Uno degli autori a cui è più facilmente riferibile il tema dell'esilio è Foscolo. 83 (saggio, liceo scientifico, 2007)

In questo articolo la studentessa simula l'occasione della vittoria di un premio:

I vincitori di questo concorso sono gli alunni della classe V dell'Istituto (inc.). Come ha spiegato Isabella, per realizzare questo progetto, hanno inizialmente individuato alcuni personaggi che avevano fatto di questo tema ["I luoghi dell'anima"] la loro vocazione, sulle basi del programma scolastico da cui hanno attinto numerosi spunti.

Primo fra tutti Ugo Foscolo. Ne "I sepolcri" egli decanta la beatitudine di Firenze, città che ha accolto l'anima gloriosa dell'Italia, quella culturale. 1202 (articolo, istituto tecnico economico, 2007)

Ancora la demarcazione di sequenza:

Ecco che così i piaceri si dimostrano per quello che sono, ovvero la risposta umana nei confronti di una natura indifferente.

Indifferente, se non crudele: infatti essa “pene sparge a larga mano” e “di piacere, quel tanto che per nostro e miracolo talvolta ci sovviene, è un gran guadagno”. [parla di Giacomo Leopardi] 1252 (saggio breve, liceo scientifico, 2010)

Questa studentessa realizza un piccolo *Vite parallele*, e lo fa scegliendo gli strumenti della brevità, compreso il costrutto nominale, e affidando al costrutto anche funzioni di introduzione:

Mann, figlio di un'importante commerciante di Lubeca eredita dai genitori valori opposti: dalla madre la fantasia, la sensibilità e la dote artistica, mentre dal padre valori borghesi. Questo determina il suo problema col padre perché segue i principi materni e diventa scrittore. Scrive anche un'opera autobiografica, “Tonio Kröger”, in cui espone la vita di Tonio tra le due forze opposte, arte e borghesia.

Saba affronta un'infanzia piuttosto difficile. Passa alcuni anni con la balia Peppa Sabaz che lo accudisce come fosse suo figlio dandogli affetto, quando torna dalla madre la trova distaccata e molto severa. L'opposto della balia. 2634 (saggio breve, istituto tecnico economico, 2016)

È chiara qui la tendenza a garantire progressione scandendo la sintassi per punti e riprese:

Ma esiste un'unica giustizia?

Hoffe afferma che “chi richiede la definizione di giustizia cerca un criterio che sia utile a distinguere il giusto dall'ingiusto”, e prosegue sostenendo che “le opinioni su ciò che è giusto o ingiusto divergono ampiamente”. E questo è comprensibile e no, logico ed illogico allo stesso tempo. Per quanto un gran numero di persone possa infatti ritenere giusto un pensiero, un'ideologia e quindi un comportamento, avremo altrettante persone che non la pensano allo stesso modo. Logico, perché siamo tanti uomini, ognuno con un pensiero proprio. Normali sono quindi le divergenze di opinione. Illogico, perché ancora oggi ci impressioniamo, ci risulta difficile capire e troviamo assurde quanto ingiuste azioni, decisioni, ideologie e pensieri di persone, gruppi di uomini, di Stati o di civiltà diverse per cultura e tradizione da quei criteri che noi riteniamo giusti. Ma anche se ciò ci appare incomprensibile ad una prima vista, come Hoffe spiega, ci sono così tante divergenze di opinione, che deve diventare comprensibile una visione differente dalla nostra, anche se ci resterà illogica, inaccettabile.

Certo, più e più volte si sentono sbandierare in giro i diritti naturali dell'uomo, che vengono sempre più spesso calpestati da logiche assurde di profitto, mercato o di guerre che con l'uomo non hanno nulla a che fare. Ingiustizie che vanno a rovinare, ad intaccare quel delicato complesso sociale voglioso di vivere in piena legalità la sua esistenza. (...)

È quando si capisce questo, quando si arriva a comprendere questo semplice quanto fondamentale principio che potremmo affermare il raggiungimento della convivenza civile in una società che garantisce i nostri diritti con quella giustizia paladina di legalità. Della legalità che si apprende prima nel nucleo familiare, poi, si impara nella società, a scuola e nel mondo del lavoro. La legalità che quindi conosciamo e maturiamo attraverso il nostro quotidiano percorso nel mondo. (...) 1332 (articolo, liceo scientifico, 2007).

Questa studentessa fa un ampio uso di costrutti nominali scandendo il testo con delle specie di intertitoli, l'effetto è di un andamento per parti distinte ma anche di una dinamica progressiva fluida, con l'aggiunta di un particolare calore partecipativo:

Passeggiando tra i dipinti si aveva quasi l'impressione di sentire il profumo della pittura.

Lo sforzo compiuto dall'artista nel dipingere ognuno dei quadri, che ora era appeso alle pareti del museo, svaniva agli occhi degli spettatori i quali restavano ammutoliti dalla delicatezza dei soggetti.

Forte il desiderio di toccare uno dei quadri, per entrare a far parte di quell'armonia di forme almeno per un istante.

Un quadro in particolare sembrava catturare l'attenzione degli spettatori: "autoritratto con un amico". Tutti coloro che vi passavano davanti si fermavano. L'osservavano. Alcuni passavano avanti, senza soffermarsi a lungo; altri stavano lì, fermi, immobili ad analizzarla attentamente. Vi trovavano un'atmosfera familiare. A loro nota. Il quadro dietro all'apparente semplicità del motivo si fa portatore di un sentimento del pittore esprime divinamente. Rappresenta l'amicizia. (...)

L'arte in genere scaturisce da un sentimento: quale sentimento migliore dell'amore per un amico? (...)

Persino il poeta latino Cicerone ha dato voce a tale sentimento dell'anima e invece ha trovato il fulcro dell'intera e senz'umana. Impensabile una vita senza l'amicizia. Corrisponde al non vivere affatto. L'uomo è stato creato per comunicare. Per instaurare dei rapporti. 531 (articolo, liceo classico, 2004)

È da notare, nella scrittura di questa studentessa, che la frase nominale è l'unica che costituisce un enunciato sufficientemente chiaro e distinto: le altre frasi sono poco coerenti sotto il profilo logico e il loro contenuto è attenuato da limitazioni o genericità («una sorta di...», «l'antagonista per eccellenza dell'uomo»). Può insomma darsi il caso di testi come questo, dal contenuto sicuramente valido ma approssimativo nella forma, in cui il costrutto nominale, almeno nel primo dei due casi, interviene come sporadico correttivo o compensazione:

Il tema della natura malevola, ricorrente nei testi leopardiani, costituisce la causa principale di un piacere irraggiungibile e fittizio. Una sensazione di gioia e benessere praticamente inesistente, limitata a brevi e fuggenti istanti, sporadici attimi di quiete. Nella poetica leopardiana il piacere costituisce una sorta di illusione e lo costringe a vivere in un mondo ordinato dalla dialettica "desiderio - delusione". Il piacere, generato dalla "madre delle sofferenze", diviene egli stesso causa di malessere e disgregazione dell'individuo. Un "piacere figlio d'affanno" (Giacomo Leopardi, La quiete dopo la tempesta) quello di cui parla Leopardi, un ostacolo, l'antagonista per eccellenza dell'uomo. 1072 (saggio breve, liceo scientifico, 2010).

Nella complessiva debolezza semantica e sintattica del compito da cui è tratto l'esempio seguente, gli inizi paralleli delle due sequenze in cui sono messe a confronto due concezioni del padre nella letteratura moderna, scanditi da costrutti nominali, mettono un po' più di ordine:

Nella letteratura del Novecento viene così descritta come una figura buona e accondiscendente [si tratta della figura della madre], ma è la figura del padre e la sua relazione con il figlio un tema importante nella letteratura del ventesimo secolo. Primo fra tutti Giovanni Pascoli, autore simbolista. Alla base del suo pensiero letterario ritroviamo il tema del nido, il tema dell'affetto familiare ed il bisogno di cure e di protezione. (...)

La figura di un padre, invece, rigido e autoritario: è esemplare nel momento in cui alza spesso le mani nei confronti del figlio. Italo Svevo, nel romanzo più famoso "La coscienza di Zeno", ci riporta il rapporto dell'inetto Zeno Cosini con il padre, sul punto di morte. 625 (saggio breve, liceo sociopsicopedagogico, 2016)

Il costrutto nominale marca una sequenza e uno sviluppo per confronto oppositivo nell'organizzazione del testo:

Calamandrei si riferiva a Carlo Alberto che affidò la stesura dello Statuto Albertino a dei suoi collaboratori che non fecero altro che tradurre in articoli di legge le istituzioni decise da lui. Inoltre un'altra condizione rese meno difficoltoso il lavoro di Carlo Alberto: era già avvenuta la rivoluzione sociale, si erano già create le nuove istituzioni e la nuova classe dirigente, si trattò dunque di legittimare qualcosa che era ormai realtà.

Differente la situazione italiana nel secondo dopoguerra. L'Italia non si trovava all'epilogo di un rinnovamento ma all'inizio. 2106 (saggio breve, liceo scientifico, 2007)

Explicit di un articolo:

Innanzitutto è opportuno conservare il nostro spirito critico e cercare di non essere succubi a ciò che ci viene detto dai mass-media. Il modo migliore per evitare di essere influenzati sarebbe riscoprire il fascino dei "vecchi" libri che accettano i nostri giudizi e ci permettono di parlare ed esprimerci liberamente. Quindi attenzione ad Internet ed al suo potere di persuasione: manteniamo viva la nostra originalità. 2155 (articolo, liceo scientifico, 2001)

Capoverso finale di un articolo di presentazione delle caratteristiche della Costituzione:

La costituzione inoltre come ordine sociale: solo sulla base di uno Stato ben organizzato nei fondamenti è possibile costruire una sovrastruttura complessa e un evoluto sistema economico, sociale e politico.

Non dimentichiamo che questo processo di democratizzazione ha contribuito al boom economico negli anni [inc.] quindi un completo risanamento della situazione del dopoguerra e una posizione emergente nel contesto politico-economico internazionale.

La costituzione delinea le posizioni dello Stato, ne dichiara i fondamenti, è carta d'identità di fronte al mondo intero.

Questo brevemente la costituzione. La sua storia e le sue conseguenze, il minimo indispensabile che ogni italiano deve conoscere per essere un vero cittadino!! 973 (articolo, liceo scientifico, 2007)

Altri esempi con diversi effetti:

Avete trovato differenze? Ovviamente sì. Ci si accorge subito che le canzoni del disco un po' "datate" ci incantano dalla prima all'ultima, sono tutte bellissime. Esempi lampanti sono le grosse band come Beatles e Pink Floyd per il genere pop, Jimi Hendrix per il Rock oppure Battisti per quanto riguarda

l'Italia. Discorso completamente opposto per i gruppi contemporanei. Oggi si rischia di comperare un CD perché piace una canzone sentita alla radio, alla televisione oppure su internet, con la pretesa che tutto il disco sia all'"altezza" della canzone. Beh, in nove occasioni su dieci, l'acquisto si rivela una delusione totale. 878 (articolo, istituto tecnico tecnologico, 2001)

La nostra società appare malata da un inappagamento continuo. Forse perché viziata da troppi desideri. Sono in persistente aumento le percentuali di soggetti affetti da depressioni che trovano soluzione nel suicidio. 2261 (articolo, liceo socio psicopedagogico, 2010)

Così il linguaggio poetico e artistico svolgono un ruolo spesso (inc.), incitano alla riflessione. Ma c'è anche l'esigenza di comunicare. Il dialogo: elemento tanto attuale quanto antico. Pensiamo alla dimensione spirituale e religiosa, ma anche al suo (inc.), alla concezione atea di (inc.) ad esempio, che afferma l'importanza del pensiero concretizzato nell'ottica tra "io e tu". 526 (articolo, liceo classico, 2004)

Ma l'angulus potrebbe semplicemente essere la nostra casa, la nostra terra natia, il nostro nido: la campagna di Pascoli, il suo paese, che "ride al cuore (o piange)"; oppure la tanto amata patria di Foscolo: lontano da essa, egli non può darsi pace. 1840 (articolo, liceo linguistico, 2007)

Questo omicidio è stato solamente il pretesto per la guerra, in modo da indirizzare l'occhio dell'opinione pubblica verso una difesa dell'onore (Austria) o alla difesa degli innocenti (Russia). Uno strumento efficace, visto la notevole affluenza di volontari, ma certamente poco etico e morale. 181 (saggio breve, istituto tecnico tecnologico, 2013)

L'arte può contribuire a creare nell'animo umano un piacere duraturo, una sana armonia, può tuttavia anche alienare, disorientare, frantumare, confondere e creare disordine (Pablo Picasso, I tre musicisti). (Si pensi alla vita di Giacomo Leopardi o di tanti altri grandi italiani). E così con l'amore. Partiamo dal presupposto che l'intensità del piacere alluda alla grandezza di ciò che quell'atto è potenzialmente in grado di generare. (...) 557 (saggio breve, liceo classico, 2010)

6.4.6 Conseguenze, spiegazioni, conclusioni, commenti

La frase nominale può mettere in rilievo una conseguenza, fortemente separata dall'enunciato precedente, con la punteggiatura e con la marcatura testuale («Da qui...», «Ed ecco...»), a volte sotto forma di risposta a una domanda, esplicita o implicita. È uno strumento per dare progressione all'argomentazione. È uno strumento per i movimenti testuali e come demarcatore di conclusioni oppure di delimitazioni di segmenti del testo in cui si riflette sugli snodi logici e argomentativi.

Feste, manifestazioni e ritrovi di ogni sorte, partono solitamente proprio dalle piazze. Da qui, quindi, l'importanza culturale e sociale di tali luoghi. 2338 (saggio breve, liceo linguistico, 2001)

Infatti persino i bambini sono giunti a questa conclusione, dovendosi confrontare con l'esperienza scolastica spesso definita "un'eternità". Questa affermazione, che può sembrare estremamente banale, racchiude in sé la chiave di lettura dell'esistenza del tempo, in questo senso già data da Sant'Agostino: dove c'è movimento e vita c'è anche il tempo, mentre dove è staticità il tempo non c'è. Per spiegare tutto ciò in altro modo, si può dire che se c'è una consequenzialità di eventi devono per forza esistere un prima e un dopo in cui collocarli, se invece è il nulla, nulla deve essere collocato. Di qui l'inizio di tutti gli altri quesiti sul tempo e la differenziazione tra tempo della natura, della storia, della poesia e tempo dell'animo. 2193 (saggio breve, liceo linguistico, 2004)

Frase in incipit:

Qual è la più grande aspirazione dell'uomo moderno? Senza dubbio il benessere. 1001 (saggio breve, liceo scientifico, 2010)

Periodo fortemente scorretto, in explicit:

L'umanità dovrebbe esserlo mentre il mondo dei batteri no, ma nel corso di una guerra nucleare in cui l'uomo si autodistruggerebbe questa intelligenza che ruolo avrebbe svolto?

Tante domande e purtroppo ancora poche risposte. 1020 (articolo, istituto tecnico economico, 2010)

Altre volte la frase nominale chiude un segmento testuale esprimendo conseguenze, descrizioni, definizioni

Il delitto diviene quindi la scintilla che innesca l'ordigno in attesa di esplodere: l'Europa vive in quegli anni un clima di tensione che porta la Russia a proclamare la "mobilitazione generale a sostegno dello Stato balcanico" (Villari, op. cit.). Da qui l'ingresso di Germania, Francia, Inghilterra, Italia e in ultimo anche gli Stati Uniti: la I Guerra Mondiale è cominciata. 1016 (saggio breve, liceo scientifico, 2013)

Un modo per introdurre una causa con una sfumatura narrativa:

La musica ha contribuito al fenomeno della globalizzazione; la cultura pop ha ormai invaso il mondo e cantanti come Ricky Martin e Madonna godono di una popolarità maggiore rispetto a illustri uomini politici.

Il tempo di sentire il profumo della "banconota verde" e il tutto si è trasformato in una grande industria e il business ha assunto proporzioni mondiali. 2618 (articolo, istituto tecnico economico, 2001)

Questa studentessa fa ampio uso di nominali descrittive che hanno la funzione a volte di introdurre il tema, altre volte di espandere concetti già espressi, di definirli, di riprenderli per rilanciare il discorso in altre direzioni (anche ricorrendo alla ripresa di concetti o termini in anadiplosi):

Storiche le pagine dei quotidiani del 1° gennaio 1948: la costituzione italiana entra in vigore.

Approvata da un'assemblea costituente presieduta da De Nicola, rilevante figura politica della cosiddetta età dei totalitarismi, entra in vigore la costituzione rigida. Rigida per l'esigenza di impedire, con un normale iter legislativo, una facile modifica dei principi fondamentali (primi dodici artico-

li), dei diritti e dei doveri dei cittadini (parte prima) e dell'ordinamento delle istituzioni, quali governo, parlamento e magistratura (parte seconda); e la conseguente instaurazione di un regime oligarchico o dittatoriale (un nuovo sistema fascistico).

(...) Segna appunto la fine della monarchia sabauda in Italia, regolata dallo Statuto Albertino di Carlo Alberto, e un rinnovamento fondamentale: la partecipazione attiva e cooperativa alla vita politica dei cittadini, soprattutto delle classi lavoratrici, che ora si sentono tutelate a livello giuridico in diversi ambiti. Partecipazione che non si esprimeva invece nei governi di unità popolare. (...)

Un quadro generale che è possibile chiarire con interpretazioni storiche.

L'avvento della carta costituzionale è il frutto (...)

In conclusione forse, la Repubblica come forma di governo era più avanti rispetto al cammino della società del dopoguerra, che nonostante ciò la accolse con fervido entusiasmo. Una svolta troppo brusca che doveva avvenire più gradualmente. 975 (articolo, liceo scientifico, 2007).

Un clamoroso plastismo in explicit:

L'industria del mercato non ha più limiti! In un mondo industrializzato come il nostro musica industria hanno un filo diretto, sono sulla stessa linea d'onda... in due parole: novelli sposi!

Cosa accadrebbe se la mano del destino, un domani, dovesse dividerli? ...ai posteri l'ardua sentenza. 521 (articolo, liceo classico, 2001)

In questo articolo (destinazione lo standard del giornalino scolastico) si vede un impianto che ha flagellato l'Esame di Stato nel formato dal 1998 al 2018, ovvero la rassegna con riassunti giustapposti delle fonti date nel dossier della consegna:

Nel quarto documento P. BEVILACQUA scrive che la storia comincia esattamente laddove finisce il tempo naturale, e serve per organizzare la memoria del passato sociale dell'uomo, dando valore al suo potere. Due concetti questi estremamente semplici ed allo stesso tempo molto importanti. 837 (articolo, istituto tecnico tecnologico, 2003)

Il costruito nominale esalta la tendenza all'accumulazione:

Il mondo del calcio di Canetti viene descritto nel 1965 anche da Renato Guttuso. Le pennellate decise, i personaggi statici, movimenti del gioco popolare, individui in una massa, uomini in una squadra. "Ma tra poco sarà qui il cafarao delle carni, dei gesti e delle barbe": Eugenio Montale così delinea il suo disamore per le masse, quelle che affollano la spiaggia mentre si tende al mezzogiorno, come ultimo verso scrive "E c'è chi si era illuso di ripetere l'exploit di Crusoe". 2835 (articolo, liceo artistico, 2013)

Ancora una volta, fra tanta approssimazione logica e concettuale, la frase nominale è uno spazio più preciso e consequenziale:

Di diverso parere era Sant'Agostino che badava più alla faccenda delle anime e, attenendosi alla filosofia teologica della Chiesa Cattolica, pensava che il Tempo sia stato creato appositamente per l'Uomo e che avrà una fine che coinciderà col Giudizio Universale.

Ecco due pensieri in aperta contraddizione. Trovare una risposta che vada bene per tutti è un'utopia. 1472 (saggio breve, istituto professionale, 2004)

Di seguito, altri esempi con vari effetti “conclusivi”:

Se sentite l'aria rarefarsi, se percepite il gravare dei vostri pensieri sulla vostra provvisoria corporatura, se l'adrenalina Vi corre lungo la spina dorsale e se avvertite il vuoto sotto i Vostri piedi siete nella condizione giusta per affrontare il tema del tempo...

Questo perché “il tempo con la “T” maiuscola è una faccenda complicata assai...” (A. Camilleri)

(...) Insomma sono riuscita a catturare il Vostro tempo, sono riuscita ad infilarmi nella Vostra storia e a diventarne parte. Questo perché “La Storia è racconto... e il racconto (con l'avvenimento che esso racconta) sta nel tempo” (A. Tabucchi) 665 (saggio breve, liceo sociopsicopedagogico, 2004)

L'uomo, sin dalle origini, è sempre stato attirato dall'alchimia, dalle scienze occulte, ha una sorta di propensione verso l'infinito, il misterioso. Si può dire che abbia bisogno di sognare. La realtà, però, è un'altra, le ricerche lo hanno confermato: niente alieni. 1855 (saggio breve, liceo delle scienze umane, economico sociale, 2010)

Per il volere di un uomo e il suo desiderio di supremazia di una razza sull'altra, milioni di persone, ebrei e non, sono state allontanate dai luoghi che avevano segnato la loro infanzia, private della cittadinanza, di tutti i diritti ed i beni materiali, costretti a condizioni estreme ed infine privati anche della libertà, la quale dovrebbe essere alla base della vita stessa di un uomo. Deportati in campi di concentramento o di sterminio, trattati come bestie, privati del nome sostituito da un numero di matricola e tutto questo, per la sola “colpa” di essere nati nel posto sbagliato al momento sbagliato. 1833 (saggio breve, istituto tecnico economico, 2007)

(...) Piazze come quella di Acitrezza vengono presentate da Verga come luoghi deputati di una Sicilia verista, scelti con lo scopo di fare da contesto a scene povere, paesane, ricche di genuinità provinciale che fanno assaporare con gustoso realismo la vita rustica di paesi campestri.

E dunque duelli, omicidi, assassini nei romanzi di Manzoni, Shakespeare e nella Firenze della “Camera con vista” di Forster, tutti ambientati in piazze, dove le folle possono radunarsi intorno ad essi e rompere la solitudine dei protagonisti. 117 (saggio breve, liceo scientifico, 2001)

Ai loro occhi questa nuova idea [lo svuotamento delle piazze] doveva apparire come un “salto nel buio”. Forse anche il nostro paese arriverà a questo. E, probabilmente, in poco tempo. 113 (saggio breve, liceo scientifico, 2001)

La democrazia, termine che significa potere nelle mani del popolo, è una forma di governo che assicura uguaglianza e libertà a tutti cittadini. L'esatto contrario quindi di una forma di governo di tipo totalitario o dittatoriale. 988 (saggio breve, liceo linguistico, 2007)

Gabriele d'Annunzio, grande esteta ed esponente del Decadentismo, esaltava nella sua vita e nelle sue opere sia l'arte che l'amore fisico, intendendo che la vita stessa, con le sue passioni, deve essere costruita come un'opera d'arte. Insomma, una sorta di culto. La sua opera più celebre, proprio dal titolo Il Piacere, dimostra come lo stile di vita dell'autore e la sua ricerca di sensualità, si rifletta nei suoi scritti. 2252 (articolo, liceo socio psicopedagogico, 2010)

Automobili, treni, aerei, internet, telefoni cellulari... Ecco cosa ci propone ogni giorno la nuova tecnologia.

Purtroppo non tutto qui.

Mitragliatrici, fucili di precisione, carri blindati, missili, bombe... Ecco i frutti velenosi della scienza, strumenti di morte. 884 (saggio, istituto tecnico tecnologico, 2001)

Un grande mito collegato al tempo, è proprio la macchina del tempo, dalla quale sono stati tratti film e libri, per l'estrema curiosità che suscita. Il sogno di chiunque, perché viaggiare nel tempo è la cosa più emozionante che si possa immaginare, ma per ora, non conoscendo il tempo, non sapendo come sia fatto, non è possibile pensare di manipolarlo per viaggiarvi. 851 (articolo, istituto tecnico tecnologico, 2003)

(...) ma ben più grave, a mio parere, è il problema rappresentato da un'oligarchia di aziende che favorisce la trasformazione della società in un gregge di pecore. All'ultima moda e tecnologicamente avanzate, ma pur sempre pecore. 2042 (saggio breve, liceo scientifico, 2013)

6.4.7 Demarcazioni e coesione, segnali del discorso

Che la frase nominale sia collocata spesso a inizio o fine di una sequenza e abbia funzione demarcativa è indubbio, e in questo senso l'effetto è interessante soprattutto quando la frase nominale segnala una nuova sequenza per mezzo dello scarto stilistico, oppure quando propone un tema, oppure ancora quando lega le sequenze creando una progressione argomentativa e semantica. Notevoli anche gli effetti di legame fra le parti. Ecco un esempio d'autore:

«Ma occorre completare, cercando di cogliere qualche costante mentale. Tra queste, almeno: l'attrazione per gli scrittori tragici e nichilisti, che porta p. es. lui toscano [Luigi Balducci] a comprendere perfettamente grandi interpreti del Sud senza speranza come De Roberto; il disprezzo per la genia dei "letterati" italiani, specie se questi abbiano la pretesa di "costruire" alcunché; il puntare sui movimenti di avanguardia [...]; l'attrazione per le posizioni mentali e ideologiche estreme o radicali» (Pier Vincenzo Mengaldo, cit. in Ferrari 2002, p. 184)

Va sottolineato che è raro l'uso di frasi nominali con funzione demarcativa nella forma di connettivo isolato. Eppure significativo: gli effetti ottenuti sono efficaci sul piano dell'espressione.

Sanremo è appena terminato e già ci si chiede cosa succederà il prossimo anno. Inutile negarlo: "Sanremo è sempre Sanremo" e la curiosità ci assale anche senza volerlo, forse proprio perché il Festival è diventato più un evento nazionale, che un concorso della musica italiana. 115 (articolo, liceo scientifico, 2001).

Nel caso seguente, l'accumulazione degli esempi è difficoltosa dal punto di vista della coesione testuale, e anche dal punto di vista sintattico, ma è chiara la funzione della frase nominale di presentare

la forza e l'evidenza dei fatti in sé e per sé, evidentemente implicita e poco consapevole nello scrivente, ma comunque espressa.

Proprio questi sospetti minano ora la riconciliazione tra scienza e politica che toccò il suo culmine durante la seconda guerra mondiale, con la progettazione e la costruzione della bomba atomica, figlia dell'antifascismo americano.

Nemmeno può obiettare sulle cause che portarono alla sua ideazione, ma l'orrore degli scienziati progettisti dinnanzi al risultato ottenuto e i loro tentativi così disperati e così inutili per impedirne la costruzione e l'uso, suonano come un campanello d'allarme: la scienza è davvero capace di resistere alla forza delle passioni politiche?

Stesso discorso, in una situazione attualizzata, reale per l'imminente costruzione di uno scudo stellare negli Stati Uniti, idea sempre più reale grazie alla spinta del neo-presidente repubblicano George W. Bush.

Oppure per la mappa genetica, ritenuta dal laboratorio dove è stata stilata, la scoperta più importante del secolo, che ora lo stesso laboratorio tiene parzialmente blindata con un contratto sul "copyright" (diritti d'autore) per un eventuale futuro guadagno economico. Forse la risposta sta in una frase che il filosofo B. Pascal ha enunciato in uno dei suoi discorsi: "Il supremo passo della ragione sta nel conoscere che c'è un'infinità di cose che la sorpassano. Se non giunge a riconoscerlo essa è debole". 114 (articolo, liceo scientifico, 2001)

Questo studente ha usato i costrutti nominali in diversi punti del suo pezzo giornalistico: in apertura («Molto, molto di più:») e chiusura («Niente di più e niente di meno:») del testo ha isolato formule connettive e costruito un'efficace composizione ad anello. Argomento è la musica:

Solo note, ritmo e parole o qualcosa di più? Molto, molto di più: una delle sette arti presente da secoli nella nostra quotidianità, e che da sempre è espressione di un sentimento interiore o di un'emozione che accomuna miliardi di persone. (...)

Forse un tempo era più viva e sentita l'originalità di quel sentimento che ispirava la musica ed il bisogno di farlo emergere, mentre ora invece tutto sembra costruito e all'apparenza artificiale. Ed il fattore "moda" ne è una componente fondamentale. Dal punk al rap: due generi di musica che in contemporanea rappresentano anche una corrente di pensiero, un modo di essere e soprattutto un modo di vestire.

Cosa che spesso viene portata all'eccesso. E si diventa fanatici, convinti di seguire una corretta filosofia, esaltati da un personaggio tanto lontano e allo stesso tempo tanto vicino. (...)

Fatto sta che tra generazioni e generazioni esaltate da ritmi rockeggianti, popoli e nazioni che ineggiano alla patria, bambinetti che canticchiano qualche filastrocca imparata a memoria e un innamorato deluso che piange per ore sulle note di una vecchia canzone d'amore, non c'è nessuna differenza: è la musica, in grado di suscitare in noi una varietà infinita di sentimenti che si scatenano in un vortice di emozioni incontrollabili.

Niente di più e niente di meno: sempre e solo note, toni, ritmi e parole che con la semplicità di una melodia accomunano secoli, generazioni e paesi. 1169 (articolo, istituto tecnico economico, 2001)

Qui è chiara la funzione di dare progressione allo sviluppo del testo:

Tra gli spettacoli musicali più conosciuti c'è sicuramente il Festival di Sanremo. La sua notorietà non è attribuibile alla qualità dei cantanti in gara, ma piuttosto agli avvenimenti che lo animano. Soprattutto nell'edizione di quest'anno. Infatti per migliorare l'indice di ascolto, che negli ultimi anni è andato sempre più calando, sono stati chiamati i Placebo e Eminem, nel ruolo di ospiti. 306 (saggio breve, istituto tecnico tecnologico, 2001)

Nei seguenti due estratti il costrutto nominale si correla con parole in anafora della frase precedente (Così.... E così...; Così.... E ancora...)

Così Shakespeare faceva dire al suo Romeo: "non esiste mondo fuori dalle mura di Verona: non c'è che purgatorio, supplizio, l'inferno stesso". E così la Morante: "fuori dal limbo non v'è eliso", al di fuori di quello che per Arturo, non è che "un piccolo punto di terra" non c'è nessun giardino di delizie, quello "fu tutto".

"I tentativi intesi a decifrare il grande romanzo giallo della natura sono altrettanto antichi quanto il pensiero umano." Così scrivevano Einstein e Infeld in "L'evoluzione della fisica". E ancora: "Tuttavia sono trascorsi appena più di trecento anni dacché gli scienziati cominciarono a comprendere il linguaggio in cui quel romanzo è scritto... dall'epoca di Galileo e Newton la sua lettura ha proceduto speditamente."

83 (saggio breve, liceo scientifico, 2007) e 1088 (saggio breve, liceo scientifico, 2007)

Uno degli scopi è di garantire al lettore una pausa, che sia ad effetto o che sia riservata alla riflessione, un'enfasi del passaggio logico o un segnale per obbligare il lettore a una breve decantazione. Sembra chiara in questo esempio:

Kafka sembra quasi anticipare in questa lettera le teorie di Freud sull'infanzia. In altre parole: un eccesso di potere nell'introduzione dei "principi di realtà" da parte del padre. 592 (saggio breve, liceo classico, 2016)

In difficoltà nel dare una buona definizione, lo studente usa il riempitivo testuale nominale per avvicinarsi al nucleo semantico:

Amicizia è anche lontananza.

La vita quotidiana conferma il paradosso che considera la lontananza come una vicinanza. In parole più concrete: ci si affeziona maggiormente ad una persona che si vede poco. Nulla così viene dato per scontato ed anche le piccolezze della quotidianità si trasformano in particolari intrascurabili e che senza riesce difficile trovarsi sereni e a proprio agio. 1415 (saggio breve, liceo linguistico, 2004)

Relativamente frequente è l'utilizzo di frasi "conclusive" verso al fine dei testi:

E ancora per questa estate ascolteremo musica e nella stessa quantità, solo sembra la preferiremo con ritmi più latineggianti e caraibici. Un piccolo dubbio infine: torneremo al vecchio quarantacinque giri e alla musicassetta? Usufruiremo del buon vecchio Juke-box? A voi la scelta e ai sondaggi di fine

stagione. Per ora, buon ascolto! 652 (articolo, liceo socio psicopedagogico, 2001)

Quando eravamo piccoli le giornate erano lunghe e gli anni erano periodi infiniti che con lentezza passavano.

Con il procedere degli anni i nostri giorni si riempiono di cose nuove che fanno trascorrere la vita, quasi troppo in fretta e così prima quattordici, poi diciassette e subito diciannove anni della mia vita sono trascorsi e come un battito d'ali sono passati cinque anni di scuola superiore.

E poi sempre più veloce fino a raggiungere la vecchiaia e il piacere di poter raccontare ai nipoti la storia di una vita trascorsa, scandita da un tempo che continuerà a correre anche se noi non ci saremo più. 2805 (saggio breve, istituto tecnico tecnologico, 2004)

Pianificazione, organizzazione e coerenza sono evidentemente poco accurate, e la domanda nominale contribuisce a uno stile comunque frutto della scelta di avvicinarsi decisamente al parlato:

È così magnificamente astratto, il limite che divide l'individuo dalla società. È così banale la facilità con la quale la si potrebbe rinnegare. Come espresso in precedenza, la televisione, la radio, internet stanno cercando sempre di più di renderci un'unità, ma non nel modo in cui noi pensiamo, ed è appunto questo ciò che noi ancora oggi non comprendiamo a pieno. E questo perché? Beh, quando devono operarti dall'interno di solito prima ti addormentano. Sembra non ci sia modo di sfuggirvi, qualcuno dall'altra parte del tavolo in qualche modo trova sempre la via. Prendiamo in considerazione Andy Warhol, artista di rilievo e uno dei principali esponenti della POP-ART. 2834 (saggio breve, liceo artistico, 2013)

Nel caso di questa studentessa la granularità sintattica contribuisce alla progressione argomentativa; non è l'enunciato nominale a contenere la conclusione, ma la introduce:

Un caso emblematico potrebbe essere quello di Di Bella, risalente a qualche anno fa: tutto portava a pensare che questo scienziato fosse riuscito finalmente nell'intento di trovare una cura contro il cancro: tuttavia, dopo varie smentite e riconferme, di questa importantissima scoperta non se n'era più parlato, anzi: il tutto era poi caduto nel buio più totale. Perché? Che cosa è successo? È vero che la cura non funziona? 2177 (articolo, liceo scientifico, 2001)

Fortissimo l'effetto di parlato:

Come primo fatto di riflessione, voglio proporre: le discoteche. Premetto che in discoteca ci sono andato moltissime volte anche io; ma ragazzi? Non è forse difficile parlare e attaccar bottone con una ragazza, in maniera seria e romantica? Non si riesce a parlare, in discoteca e poi il ballo è singolo e non di coppia. 1713 (saggio breve, istituto tecnico tecnologico, 2001)

Qui di seguito, altri esempi di funzione demarcativa:

L'aumento del Pil, inoltre, non può essere definito come indicatore di un progresso sociale e civile in senso esclusivamente positivo. Riprendendo il discorso di Robert Kennedy, tenuto il 18 marzo 1968, il Pil comprende anche fattori negativi. Per esempio: "il Pil mette in conto le serrature speciali

per le nostre porte di casa e le prigioni per coloro che cercano di forzarle”, che indica un aumento della criminalità e del timore della popolazione nei suoi confronti. Oppure: il Pil “comprende le auto blindate della polizia per fronteggiare le rivolte urbane”, fattore che indica un aumento delle tensioni sociali. 2298 (articolo, liceo scientifico, 2016)

Non è, come pensavano gli stoici, che la felicità va ricercata isolandoci dalla società e allontanando i sentimenti. Al contrario. Un individuo è felice quando si trova a suo agio in una società che lo riconosce. 995 (saggio breve, liceo scientifico, 2010)

Le leggi, in generale, tendono a salvaguardare certi inalienabili diritti: tra questi diritti sono “la Vita, la Libertà e il perseguimento della Felicità.” (tratto dalla Dichiarazione di indipendenza dei Tredici Stati Uniti d’America). Questo almeno secondo gli americani. Per la nostra Costituzione la felicità non è puramente un diritto. 2271 (articolo, liceo scientifico, 2010)

L’obiettivo è raccogliere tutte le informazioni e conoscenze scientifiche sul funzionamento del cervello, e di implementarle in un potente supercomputer, creando un’accurata simulazione di un cervello umano, con 100 miliardi di neuroni nel modello previsto. In questo modo gli scienziati di tutto il mondo avrebbero a disposizione una simulazione sulla quale testare possibili terapie di cura per malattie degenerative del sistema nervoso, potendone studiare gli effetti fin nei minimi dettagli.

Ma non solo. Questo progetto, potendo fornire informazioni sul funzionamento del cervello nei suoi elementi più basilari, avrebbe facile applicazione in campi dell’informatica, quali ad esempio l’immagazzinamento di dati e lo sviluppo di di intelligenze artificiali. 1056 (saggio breve, istituto tecnico tecnologico, 2013)

A questo punto ci sorgono delle domande, ad esempio: come si distingue il diritto e il giusto dall’ingiusto? Oppure: come viene stabilito un giudizio? 234 (saggio breve, istituto tecnico tecnologico 2007)

Tuttavia lo scopo ultimo è del tutto soggettivo ed al passo con i tempi. La felicità di un bambino dell’antichità, dal Medioevo o dei giorni nostri è profondamente differente in quanto sono cambiati stili di vita, usanze, tecnologie e quindi obiettivi. Già, obiettivi. Il raggiungimento degli obiettivi prefissati è strettamente legato al raggiungimento della felicità, personale o collettiva. 1983 (saggio breve, istituto tecnico tecnologico, 2010)

Egli [Cicerone] scrive: “Se un uomo salisse in cielo e contemplasse la natura dell’universo, la meraviglia di tale visione non gli darebbe la gioia più intensa, perché non avrebbe nessuno a cui comunicarla”. E ancora: “la natura non ama affatto l’isolamento e cerca sempre di appoggiarsi ad un sostegno, che è tanto più dolce quanto più caro è l’amico”.2468 (saggio breve, liceo socio psicopedagogico, 2004)

Con l’incessante progredire delle sue scoperte l’uomo ha via via demolito le proprie convinzioni, come se la scienza fosse costruita su palafitte; sviluppando il nostro sapere infatti ne sovraccarichiamo le fondamenta delle quali però non abbiamo certezze riguardo stabilità e veridicità, come sosteneva l’epistemologo Popper. Più volte queste palafitte sono crollate e sempre

sono state costruite più imponenti, ma questa volta staremo costruendo su un terreno affidabile? Le domande che hanno spinto l'uomo alla ricerca del sapere sono poche e semplici: dove si può vivere e sopravvivere? Di cosa abbiamo bisogno? E ancora: qual è il senso di tale sopravvivenza?

La sua sete di sapere e la sua curiosità insaziabile l'hanno costretto ad ampliare i suoi orizzonti come se cercasse fuori di sé ciò che non è riuscito a trovare dentro di sé. 915 (saggio breve, liceo scientifico, 2016)

Anche Braudel, nella prefazione di *Civiltà e impegni del Mediterraneo nell'età di Filippo II* (1943), individua una serie di distinzioni nel tempo, fra cui quello della storia. Ma anche un tempo geografico, un tempo sociale e un tempo individuale. Quest'ultimo introduce la questione della relatività del tempo, (inc) affrontato anche nel campo della letteratura. 2483 (saggio breve, liceo delle scienze umane – economico sociale, 2007)

Dall'altro il progetto "Human Brain Project" che tenta di costruire un "clone hi-tech", che riproduca l'attività del cervello umano. Due strade, un unico obiettivo. Quale lo raggiungerà per prima? 1014 (articolo, liceo scientifico, 2013)

Ora, posso passare alla fase successiva, dividere il mio stato di benessere con gli altri o almeno aiutarli a trovare il filo di Arianna che li possa condurre fuori dal labirinto.

Tanti punti, o per meglio dire, spunti di partenza, ma un solo unico obiettivo: la felicità. Molti l'hanno cercata e la stanno cercando ancora. 1000 (articolo, liceo scientifico, 2010)

Chiaramente diventa palese l'esistenza di "un inizio del tempo" e di conseguenza, se qualcosa ha un inizio avrà anche una fine, e quindi diviene spontanea la domanda: quando finirà il tempo? Ma soprattutto: finirà mai il tempo o continuerà ad esistere anche quando il mondo, come dichiarava Svevo, sarà "privo di uomini e malattie che continua a rotolare come una palla liscia di biliardo nell'universo"? 362 (saggio breve, istituto tecnico per geometri/CAT, 2007)

Il tempo è una faccenda molto complicata, infatti, ti fa venire in mente una molteplicità di domande, la maggior parte delle volte stupide, come: "il tempo c'è stato sempre o è venuto fuori a un certo punto?". Oppure: quando finirà il tempo? 363 (saggio breve, istituto tecnico per geometri/CAT, 2004)

Partendo dal fatto che ogni uomo è responsabile delle proprie azioni, se tutti operassero senza valicare i confini della legalità, un mondo più giusto non risulterebbe essere più un'utopia.

E ancora: se, come afferma Cesare Beccaria ne "Dei delitti e delle pene" la giustizia è una maniera di concepire degli uomini che influisce infinitamente sulla felicità di ciascuno, perché non dovremmo rispettarla? 1336 (articolo, liceo scientifico, 2007)

Pensate ad una bilancia. Equo significa che i due piatti stanno allo stesso livello. E così anche per la giustizia. Non esistono piani separati e tanto meno uno più pesante e l'altro leggero. Secondo me la giustizia è unica; è per tutti. 1348 (articolo, liceo scientifico, 2007)

La piazza era punto d'incontro per gruppi di amici, per i soci del "club delle freccette", forse per qualche coppia di fidanzati sfuggiti al controllo dei familiari. Ma non solo. Convenivano qui un po' tutti i cittadini, che comunicavano, si informavano, esprimevano i loro entusiasmi e i loro rancori, spesso trovando "man forte". 500 (articolo, liceo classico, 2007)

Ma c'è anche chi dice: "prendiamola con filosofia" oppure, chiedendosi a cosa serve la filosofia, si risponde: "a niente o al massimo, si sottrae a norme e definizioni, è arbitrario il modo in cui se ne serve per conferire libertà al pensiero". E quindi? Si tratta del sostrato del sapere o è soltanto un'accozzaglia di ambiguità e luoghi comuni? 526 (articolo, liceo classico, 2004)

Molte sono le domande che le persone si chiedono a riguardo degli UFO. Per esempio: in questo universo infinito è possibile che oltre a noi ci sia qualcun'altro che vive in pianeti remoti o più vicini rispetto al nostro? 2563 (saggio breve, istituto tecnico economico, 2010)

Nonostante tutta la nostra tecnologia ci sono ancora domande alle quali non sappiamo rispondere. Una di queste è l'esistenza o no degli ufo e quindi di forme di vita su altri pianeti. Molto spesso ai telegiornali vengono riportati filmati e notizie riguardanti presunti avvistamenti. Ma attenzione: un dato recente riportato da Pippo Battaglia e Walter Ferreri in "c'è vita nell'universo? La scienza e la ricerca di altre civiltà" dice che "la percentuale, tra i presunti avvistamenti dei casi per i quali non è stato possibile addivenire a una spiegazione, allo stato attuale delle nostre conoscenze, è molto bassa, esattamente intorno al 1,5-2%". 2784 (saggio breve, istituto tecnico tecnologico, 2010)

Abbiamo detto che dobbiamo tentare l'impossibile per essere felici. Dobbiamo... è un'imposizione? Certo che no: ci sono persone che si accontentano, che non inseguono i loro desideri ed aspirazioni perché hanno paura di sbagliare, di non riuscire ad afferrare il loro sogno, di restare delusi. 1536 (saggio breve, istituto professionale, 2010)

Credo che uno dei motivi fondamentali per trovare l'ambita felicità sia l'auto-realizzazione, essere ciò che si era prestabilito di diventare. Possono essere obiettivi quotidiani o forse di una vita intera, ma sono comunque quelli che ci spronano a tirare fuori il meglio di noi stessi e a quel punto finalmente arriviamo al nostro tanto sudato traguardo rappresentato da quella che crediamo essere felicità. E poi? E poi tutto svanisce. "Happiness is a warm gum" cantano i Beatles, riferendosi con questa metafora a quanto sia breve la felicità, seppur intensa. La felicità dura attimi, momenti, non è uno stato d'animo costante. 1544 (saggio breve, istituto professionale, 2010)

Ma il tempo morirà con l'umanità che è stata in grado di percepire la sua realtà? No. Il tempo non potrà mai aver fine finché continueranno ad esistere un prima e un dopo negli eventi. 862 (articolo, istituto tecnico tecnologico, 2003)

Avete ancora ascoltato un disco di un gruppo che va di moda in questi ultimi anni? L'avete mai confrontato con un complesso trendy del passato? Avete trovato differenze? Ovviamente sì. Ci si accorge subito che le canzoni del disco un po' "datate" ci incantano dalla prima all'ultima, sono tutte bellissime. Esempi lampanti sono le grosse band come Beatles e Pink Floyd per

il genere pop, Jimi Hendrix per il Rock oppure Battisti per quanto riguarda l'Italia. 878 (articolo, istituto tecnico tecnologico, 2001)

Guardiamo Sanremo, col quale si celebra l'usanza della sintonia della nazione, nei canticchiamo la sigla d'apertura e poi le canzoni presentate; ma molti lo sbirciano aspettando l'ospite straniero, magari loro idolo, famoso in tutto il mondo. Ecco: famoso in tutto il mondo... di cantanti italiani conosciuti all'estero ce ne sono, ma a portata mondiale ve ne sono pochi. E non è strano? 2169 (articolo, liceo socio psicopedagogico, 2001)

L'amicizia: può essere superficiale e profonda, ma è sicuro che non possiamo farne a meno. "La natura non ama affatto l'isolamento" diceva Cicerone. E come dargli torto?

Credo che oggi come non mai sia sempre più comune circondarsi di amici superficiali, la cui unica "funzione" sia quella di farci divertire e ascoltare distratamente le nostre chiacchiere futili. Forse che l'amico vero sia ormai un "esemplare" scomparso? Non esattamente: è vero che nel mondo d'oggi sono sempre più rari e spesso una vita non può bastare per ottenere una relazione soddisfacente. (...)

A questo proposito è d'obbligo citare il romanzo "classico dell'amicizia" "L'amico ritrovato" di Friedrich Uhlman. È la storia di un'amicizia sincera che sembra essersi dissolta con la fuga del protagonista dalla Germania nazista. Sembra che l'amico, rimasto in patria, si sia allineato con quel potere che voleva morta la sua gente. E invece no: l'affetto c'è ancora, invariato, sempre più vero: il protagonista viene a sapere, a distanza di anni, della partecipazione all'attentato contro Hitler da parte dell'amico. 2195 (articolo, liceo linguistico, 2004)

Questo pezzo mancante del puzzle potrebbe sicuramente essere la grande risorsa che offre il territorio, andando così ad accentuare il turismo e di conseguenza anche le entrate economiche. Tutto però ad una condizione. La sacralità del valore del paesaggio è il punto cardine da difendere e da tutelare prima di qualunque tentativo di sviluppo, poiché altrimenti si rischierebbe di compromettere tutto. 911 (articolo, liceo scientifico, 2016)

Ritorna quindi il problema di come stabilire la linea, a volte sottile, tra bene e male. Cos'è quindi la giustizia? Una possibile soluzione a questa domanda è quella di riallacciarsi alle opinioni correnti. Considerando esclusivamente le definizioni di giustizia ben ponderate, si osserva che vi sono notevoli divergenze d'opinione. In particolare: «"a ognuno secondo le sue prestazioni" afferma il liberismo economico; "a ognuno secondo i suoi diritti legali"; "a ognuno secondo i suoi meriti" si dice in molte aristocrazie; e il socialismo esige che si dia "a ognuno secondo i suoi bisogni"» (O. Hoffe, Giustizia politica, Bologna, 1995). 1740 (articolo, istituto tecnico tecnologico, 2007)

6.4.8 Domande e risposte

Per mezzo del costrutto nominale la frase interrogativa amplifica l'enfasi e gli effetti di alone (conseguenzialità, attese) di cui è dotata di suo. Gli effetti di molte delle interrogative registrate sono anche testuali e demarcativi e altrettanto spesso l'interrogativa contribuisce alla progressione, allo sviluppo e all'introduzione di nuovi temi.

Anche le risposte aumentano il tasso di enfasi e il gruppo domanda/risposta ha spesso le stesse funzioni di demarcazione e di sviluppo argomentativo delle interrogative. Creano una pausa di espansione o espressione di un giudizio. È interessante anche notare come l'intenzione dello scrivente si moduli a seconda del fatto che le domande siano aperte e vere, o "legittime" e quanto invece siano "illegittime" ovvero "retoriche", e costituiscano quindi in realtà una vera e propria affermazione: in quest'ultimo caso la costruzione nominale sembra un buono strumento a disposizione dello scrivente.

Non si è trattato di un esilio, né di una scelta personale, ma di un obbligo, un obbligo che ha trascinato molti di loro alla morte. Una fine ingiusta, non meritata e soprattutto per cosa? Perché essere costretti a combattere o a subire l'ideale di qualcuno? Perché doversi allontanare dai propri cari? Perché mettere la supremazia al primo posto e soprattutto perché alcune persone possono decidere della vita degli altri, per raggiungere i propri scopi? 1833 (saggio breve, istituto tecnico economico, 2007)

Nel caso seguente la domanda ha la funzione di introdurre un tema:

Trovare una via di mezzo tra un caso e l'altro? Sarebbe fattibile. 169 (saggio breve, istituto tecnico tecnologico, 2013).

Il seguente è l'incipit del compito. La consequenzialità logica è debole e le attenuazioni (*forse, probabilmente*) indeboliscono ulteriormente la frase. L'uso dell'aggettivo *palese* è frutto di una riflessione, ma non è scelto bene. Questa è una apertura di testo, e il tema da sviluppare è proposto attraverso domande e risposta fittizie, l'uso è quindi argomentativo e ha funzioni demarcative. L'argomentazione prosegue sostenendo che la distinzione non è proprio scontata.

È forse palese il fatto che ci sia una distinzione tra anima e corpo? Probabilmente sì. 1898 (articolo, liceo scientifico, 2007)

Questi brevi anni trascurano un profilo abbastanza evidente di una

Nei casi seguenti gli studenti hanno immaginato la battuta di un dialogo e attuato una "mossa dialogica":

Mai prima di allora la politicizzazione della scienza aveva raggiunto tali livelli. Infatti, non furono gli scienziati e in particolare Robert Oppenheimer, come allora si credette, a premere il pulsante per il lancio della bomba su Hiroshima. No. Fu il presidente americano Truman. Il peso degli scienziati su tale decisione fu lieve o quasi nulla, visti i risultati ottenuti. Gli uomini politici con la loro autorità decisero per entrambi. 1239 (articolo, liceo scientifico, 2001)

Prendiamo in considerazione Plutone, il pianeta più lontano e freddo del nostro sistema solare, è possibile che su esso vivano delle forme di vita intelligenti e simili all'uomo? Sviluppate in modo tale da riuscire a vivere su un pianeta glaciale? Perché no! 1549 (articolo, istituto professionale, 2010)

Il comportamento che assumiamo nei confronti del nostro paese e del suo paesaggio ha delle conseguenze che si rivoltano anche su di noi. Il turismo è una di queste; chi vorrebbe andare in vacanza a vedere un ambiente inquinato o massacrato? Nessuno. 705 (articolo, istituto tecnico tecnologico, 2016)

Altri clandestini si lamentano della loro sorte e di quella dei loro compagni: “Ci appelliamo all’articolo 3 della vostra Costituzione che garantisce pari dignità sociale e uguaglianza davanti alla legge a tutti i cittadini. Non siamo italiani, ma persone, non animali. Perché ci tenete chiusi in gabbia? Perché respingete i bisognosi? Perché la tragedia di ieri sera?” 2270 (articolo, liceo scientifico, 2010)

Perché è così difficile essere felici oggi? Semplice. Perché nessuno è in grado di sapersi accontentare di ciò che possiede. 2261 (articolo, liceo socio psicopedagogico, 2010)

Qui di seguito si tratta di un caso di frase nominale ellittica, predicato e soggetto grammaticale ancora validi sono quelli della frase precedente «fu la responsabilità»:

Hobsbawm inoltre afferma che le due bombe furono costruite dai fisici d’avanguardia, profughi dei paesi fascisti, come una sorta di vendetta verso il regime e che una volta resisi conto di quello che avevano fatto, avrebbero compiuto sforzi disperati per impedire ai politici di utilizzarle. Ma allora di chi fu la responsabilità? Dei fisici o dei politici? 504 (saggio breve, liceo scientifico, 2001)

La domanda è sotto forma di titolo, l’incipit del pezzo è la risposta, che introduce in realtà uno dei temi chiave della riflessione.

Paesaggi italiani in via d’estinzione?

Paesaggi in via d’estinzione, sì, perché sempre più sono le tecnologie che ci permettono di starcene comodamente a casa a guardarci un bel film, delle immagini, o perfino giocare, dove gli ambienti che vediamo sono splendidi, ma virtuali. 2824 (saggio breve, istituto tecnico tecnologico, 2001)

Anche in questi casi le domande sono ellittiche:

Per esempio, ammettendo che qualche società importante piazza dei satelliti o delle banche dati attorno al globo chi avrà accesso a questi dati riservati? Lo Stato? Altre società? 2813 (articolo, istituto tecnico tecnologico, 2001)

Una società che sta perdendo il concetto di “valore della vita umana”, e viene spontaneo chiedersi: “Davvero l’uomo ha perso il concetto di bene e male? La distinzione tra lecito e illecito?” 1895 (articolo, liceo scientifico, 2007)

Il taglio, nell’estratto seguente, è pop e molto parlato:

Ciao ragazzi!

Allora, ascoltate musica? Sì, certo. La musica, possiamo dire, fa parte di noi, ci accompagna ovunque e in qualsiasi momento della vita. Chi non ascolta? Noi, comunque, preferiamo quella dance, il rapp, hip-hop... e anche il pop latino-americano; quella classica la “scartiamo”, o, almeno la maggior parte, tende a farlo. (...)

E... i cantanti italiani? C'è Sanremo, manifestazione che svolge una funzione determinante, precisa nella vita del nostro Paese. 2169 (articolo, liceo sociopsicopedagogico, 2001)

Riportiamo di seguito altri esempi di enunciati nominali del tipo “domande e risposte” con vari effetti

L'alto tasso di voti ricevuti fa capire che gran parte della popolazione approva e legittima tale scelta. Perché? (...)

La soluzione per tutto questo, è davvero l'innalzamento di nuovi muri? La costruzione di nuovi confini? E se in quella condizione ci fossimo noi? Come giustificiamo tale nostro atteggiamento? 1874 (saggio breve, liceo delle scienze umane, economico sociale, 2016)

In “L'Étranger” si nascondono un migliaio di significati profondi che vanno precisamente a colpire i fondamenti della società di massa e del processo di massificazione.

Chi potrà mai essere favorevole alla massificazione e al “furto” d'identità e di ogni capacità di ragionamento? Chi, se non qualsiasi forma di regime totalitario? 1866 (saggio breve, liceo linguistico, 2013)

L'amicizia, con la “a” maiuscola, è una parola normale, una parola usata dagli uomini tutti i giorni, che credono nel rapporto con gli altri, ma al giorno d'oggi quanti di noi si sono fermati un momento a pensare che cos'è, a che cosa serve, ma soprattutto quanto è importante l'amicizia? Pochi, o nessuno.

La parola “amicizia”, ormai, è diventata una parola come tante altre e non gli si dà più un valore, si pensa che le persone che salutiamo sempre o quelle che ci stanno a fianco siano tutti amici, ma ne siamo sicuri? 1478 (saggio breve, istituto professionale – servizi alla persona, 2004)

6.4.9 Anadiplosi

Il meccanismo della ripresa è caro agli studenti: riprendono una parola o un concetto (anche con incapsulatori) dall'enunciato precedente e lo sviluppano in un enunciato nominale. Di solito l'effetto è di enfasi e/o di progressione argomentativa, Talvolta l'enunciato assume carattere di decisa assertività.

È per questo che si è aspettato con ansia il suo [di Eminem] arrivo nella cittadina ligure; arrivo risoltosi poi con una tranquilla esibizione. 2341 (articolo, liceo linguistico, 2001)

Questo studente riprende, nello stesso testo, uno stesso sostantivo una prima volta (nell'incipit del testo), e in seguito riprende un concetto:

I padri fondatori degli Stati Uniti d'America parlano di Felicità con la effe maiuscola nella dichiarazione d'indipendenza del 4 luglio 1776. Essi dichiarano a chiare lettere che l'uomo è stato dotato dal creatore di tre diritti inalienabili quali la Vita, la Libertà e il perseguimento della Felicità. Il perseguimento alla felicità messo dunque allo stesso livello del diritto alla vita e alla libertà. (...)

Neppure i soldi fanno la felicità. Soldi uguale felicità: chi crede a questa equazione non se ne intende di matematica ed è, a dir poco, superficiale. (...)

Se una persona ricca non è equilibrata possono giungere abitudini malsane, come la droga, il sesso a pagamento, i tradimenti: un tunnel da cui è difficile uscire.

196 (saggio breve, istituto tecnico tecnologico, 2010)

Il seguente è l'explicit di un articolo. La ripresa della parola chiave è fatta in un contesto di forte incertezza di lessico, di sintassi, di contenuto e di collocazioni, nella parte non citata. La ripresa lessicale e l'uso dei costrutti nominali in qualche modo tende a compensare la mancanza di strutture.

Le alternative a questo sistema capitalistico fallimentare ci sono. Tra chi propone una decrescita e chi un capitalismo uniformemente democratico, l'unica certezza è che senza una forte ondata di umiltà nessuna riforma o cambiamento sarà realizzabile.

Umiltà che dovrà colpire sia gli ambiti politici, economici che sociale perché i cittadini prendano coscienza del reale funzionamento del sistema e non accada più che la ricchezza di un Paese sia basata sullo sfruttamento di un altro. 174 (articolo, istituto tecnico tecnologico, 2013).

È frequente la ripresa di parole seguite dalla relativa, con funzione esplicativa («ideali che...»):

Togliatti aveva capito che i giovani che avevano vissuto la guerra, avevano bisogno di una speranza, e confidava che i componenti più giovani del suo partito la ritrovassero negli ideali del socialismo: ideali che, secondo Togliatti, avrebbero migliorato la società, e dei quali i giovani dovevano essere portatori. 1848 (saggio breve, liceo scientifico, 2010)

Questo studente è particolarmente propenso all'uso di strutture nominali, fin dall'incipit.

Duecentoventotto milioni di chilometri, quarto pianeta per distanza dal Sole, ricoperto da uno strato gassoso di colore rossastro e oggi una speranza di vita nell'universo. Da parecchi anni Marte è al centro dell'attenzione di tutte le agenzie spaziali del mondo, considerandolo un obiettivo raggiungibile ed è da sempre un sogno dell'uomo arrivarci (...)

Tutti esperimenti che permettono il miglioramento delle scienze ed è appunto per questo che vengono realizzati. (...)

Sicuramente alla base non è stato un ideale politico che ha spinto centinaia di uomini e donne a studiare e lavorare per far atterrare un uomo sulla Luna facendogli compiere quel simbolico passo. Questi sono stati mossi dal sentimento che ci accomuna tutti quando dal piccolo pianeta Terra guardiamo verso il cielo stellato. Quella sensazione di ignoto mistero che ci porta a pensare a quanto siamo insignificanti e ci forza a immaginare oltre e sognare tutte le cose nascoste dall'universo. (...) 151 (saggio breve, istituto tecnico tecnologico, 2016).

L'indicativo presente del verbo *essere* fornisce una prospettiva per l'osservazione della storia: la grammatica è storia. Questo l'intento della studentessa che ha scritto questo tema (nel corpus, uno

di quelli più caratterizzati da segmentazioni, stile spezzato, intenti paraletterari e creatività). Riassume il significato in questo passaggio troppo oscuro, la soluzione non è efficace come nel resto del testo (non riportato).

Il tempo è (voce del verbo essere, tempo indicativo presente), inoltre, una delle categorie fondamentali del verbo fondato sull'opposizione di presente e passato. Indica il momento in cui si colloca l'azione del verbo. Azione, altresì, di una serie di avvenimenti. Sto parlando di storia. Nel tempo di anni si sono sviluppate alleanze, lotte... 971 (saggio, liceo scientifico, 2004).

Il dato rilevante, in questa chiusa di "saggio breve", è che in un contesto di notevoli difficoltà lessicali e sintattiche, in generale di espressione e di coerenza logica, in particolare lo strumento "costrutto nominale" sia quello più efficace e lo sia in maniera compiuta.

Leggendo ciò che ha raccontato, Samantha mi ricolloca al film "Interstellar". Una visione che mi ha colpito molto, nella quale il protagonista è un predestinato astronauta, che lanciandosi nello spazio cerca di aiutare la popolazione.

Accetta di affrontare la missione pur di lasciare a casa i propri figli, trascurandoli per anni.

Dimostrazione anche in questo film come gli astronauti dedichino il loro tempo alla ricerca.

Una ricerca per nulla inutile, ma fin troppo preziosa. 140 (saggio breve, istituto tecnico tecnologico, 2016)

Qui di seguito riportiamo altri estratti di riprese in anadiplosi:

La Dichiarazione di indipendenza dei Tredici Stati Uniti d'America evidenzia non solo il diritto dell'Uomo alla Vita e alla Libertà ma anche al perseguimento della Felicità.

Diritto molto importante. (...)

Il piacere come una porta aperta sull'infinito; infinito che i personaggi di D'Annunzio percepiscono attraverso una passione bruciante, carnale (...) 996 (saggio breve, liceo scientifico, 2010)

Egli (*Elias Canetti*) fu segnato indelebilmente da quella massa attiva e sdegnata di scioperanti, nella quale riconobbe la "vera immagine della massa", e nella quale ancora oggi è riconoscibile. Un'immagine che non ha bisogno di tante spiegazioni, un'immagine di una massa pronta a far valere le proprie opinioni. 2829 (saggio breve, liceo artistico, 2013)

Si noti che nell'esempio il diritto è scaturito da una proposta per il bene comune nata all'interno della società stessa; il diritto nella sua forma essenziale è questo. Il diritto come insieme di norme che parlamento e governo (inc) e che i giudici applicano quindi non è diritto in senso stretto, ma è una sua degenerazione. Degenerazione dovuta sostanzialmente a due motivi: logistico (in una società, come quella Italiana, composta da quasi 60 milioni di persone è difficile potersi mettere tutti d'accordo, non si possono fare referendum tutte le domeniche) e il secondo è, soprattutto in alcune sue parentesi negative, la volontà da parte dello stato di mantenere il controllo sulla società. 817 (saggio breve, istituto tecnico tecnologico, 2007)

Fin dall'antica Grecia i piaceri erano rappresentati dalla danza, dalla musica, dalla pittura... che vennero ricondotti da Nietzsche all'aspetto dionisiaco ovvero all'ebbrezza: ebbrezza che è riconducibile all'irrazionalità umana. Molti studiosi hanno concordato che tra questi piaceri il più importante fosse la conoscenza. 47 (saggio breve, liceo classico, 2010)

6.4.10 Riprese con incapsulatori

Nell'esempio seguente, la sintesi, attraverso la frase nominale, mette ordine dopo le scarse coesione e coerenza del periodo precedente:

Andando avanti si può intravedere tale scissione padre-figlio anche attraverso la nascita, sempre nel ventesimo secolo, di filoni artistici quali il Surrealismo o più in generale le avanguardie novecentesche, simboli salienti della rinascita pittorica e della rottura con il passato e la tradizione, che incarnano invece le generazioni parentali dei genitori. Un sentimento di rivalsa dunque, quello dei pittori e letterati, un'imposizione collettiva del nuovo sul vecchio, del liberalismo sul proibizionismo e rigore dei canoni tradizionali. 1845 (saggio breve, liceo linguistico, 2016).

È frequente la ripresa di parole o di concetto con parole-sintesi seguiti da una relativa, come in questi due esempi tratti dallo stesso compito («Una visione che...», «Lo stesso cerchio che...»), peraltro in sequenze logiche e semantiche non lineari:

La vita è il bisogno primordiale dell'uomo, creato dalla natura e donato dagli dei. Una visione che ricorda l'immagine botticelliana di "Nascita di Venere", dove il mare, la terra e i sensi, si uniscono per formare il mistero della vita, rappresentato simbolicamente e iconograficamente dalla conchiglia rivolta verso l'alto. (...)

Altro esempio "La danza" di Henri Matisse, dove i corpi voluttuosi e danzanti delle donne formano un cerchio, forse simbolicamente il globo terrestre, rappresentazione della danza come piacere comune di tutti i popoli. Lo stesso cerchio che Paolo Mantegazza definisce come «geometria morale, che abbraccia la storia del mondo». 1847 (saggio breve, liceo scientifico, 2010).

Ancora l'uso di una sola parola-frase incapsulatrice seguita da relativa (del tipo «ideali che...»):

Togliatti aveva capito che i giovani che avevano vissuto la guerra, avevano bisogno di una speranza, e confidava che i componenti più giovani del suo partito la ritrovassero negli ideali del socialismo: ideali che, secondo Togliatti, avrebbero migliorato la società, e dei quali i giovani dovevano essere portatori. 1848 (saggio breve, liceo scientifico, 2010).

Il PIL è produzione, è ricchezza, ma non è che un valore meramente monetario, un insieme di fattori volti a costituire una grandezza per valutare lo stato di salute di un'economia, sebbene, come precisa Giulia Nunziante nell'enciclopedia dei ragazzi Treccani, "non comprenda minimi elementi fondamentali" per determinare il livello di benessere di un certo Paese.

Benessere, la parola chiave che apre il mondo ad un vero e proprio sistema economico conosciuto come "(incomprensibile) state", il cui precursore non

può che essere l'economista Keynes, mente di una teoria che vede ben al di là dei soli elementi economici. 1818 (articolo, istituto tecnico economico, 2016)

Gli studenti trovano comodo l'incapsulatore del tipo «Tutto ciò...» in formule del tipo «Tutto ciò/questo per...» e simili:

Guardando le origini di questo fenomeno capace di muovere simultaneamente milioni di teste ed una quantità immane di quattrini, vediamo una cosa assai più semplice e modesta: musica come espressione dell'anima. Percussioni potenti, suoni naturali, ritmi tribali, voci urlate ma genuine. Tutto ciò per invocare, festeggiare, ringraziare; per avvicinarsi al proprio popolo come al proprio dio. (...)

Penso che il polverone sollevato per Napster sia eccessivo ed inutile. Eccessivo perché non penso che le conseguenze per le case discografiche possono essere gravi. In fin dei conti i potenti, in questo campo, sono loro: ben venga una tutela per i deboli, per noi consumatori costretti a pagare 45.000 lire per un pezzo di plastica! Sono le case discografiche a doversi muovere verso di noi adesso. Inutile perché ci sono già i nuovi programmi come Gnutella, simili a Napster, ma invulnerabili legalmente in quanto non individuabili se non come "entità virtuali" e quindi incontrollabili. 1807 (saggio breve, istituto tecnico economico, 2001)

In conclusione ci si auspica, dallo Stato e delle istituzioni come scuole e associazioni sportive, più controllo sui giovani e più serietà, una maggiore presenza delle famiglie e un minor abuso della televisione. Tutto questo per risolvere il cosiddetto "problema giovani". 1896 (articolo, liceo scientifico, 2007)

Quando ognuno di noi nasce, ribadisce Remo Bodei, trova un mondo già fatto, ma in costante trasformazione.

Questo a causa del succedersi nel tempo delle generazioni e del mescolarsi nello spazio geografico di popoli e civiltà. 967 (saggio, liceo sociopsicopedagogico, 2004)

Il costrutto nominale è comodo per i passaggi espositivi; con questo non risolve i problemi sia sintattici sia d'altra natura (le subordinate introdotte da *per* in serie, o la grafia scorretta di *conoscienze* e *schizofrenia*):

Nell'edizione de "Il Sole 24 ore Sanità" del 28 gennaio 2013 viene descritto un progetto simile a quello americano che prenderà il via in Europa, questo progetto, chiamato Hbp (Human brain project), scelto assieme ad un'altra proposta (progetto Graphene) consiste nella raccolta di tutte le conoscenze scientifiche disponibili sul cervello umano in un solo supercomputer, con l'obiettivo di creare un simulatore dell'intera attività del cervello umano. Tutto ciò per studiare possibili terapie per contrastare malattie come l'Alzheimer, il Parkinson, l'epilessia e la schizofrenia. 1681 (articolo, istituto tecnico economico, 2013)

Viene da chiedersi se la ripresa della parola «milioni» sia qui voluta. L'effetto è comunque notevole sotto il profilo della coesione e della memorabilità del passaggio.

100 milioni di dollari la cifra messa a disposizione dal Presidente per finanziare i ricercatori a trovare nuovi metodi per trattare, curare e perfino prevenire malattie come Alzheimer, Parkinson, epilessia, schizofrenia e i gravi traumi. Malattie che provocano anomalie al cervello. (...)

Ma dietro tale frase vi è un processo inimmaginabile. Milioni di cellule cerebrali e neuroni che lavorano e interagiscono 24 ore su 24. Il cervello è un organo sempre acceso. 2286 (articolo, liceo delle scienze umane – economico sociale, 2013)

Questo periodo è in explicit del testo (con qualche problema di coerenza):

L'amicizia è un legame diverso da tutti gli altri, talmente intimo che come scrive F. Uhlman: "avrei dato volentieri la vita per un amico". Uhlman colloca la figura dell'amico su un piano superiore alla propria; dimostrazione evidente che l'amicizia non è amor proprio ma abnegazione. 1801 (articolo, istituto tecnico economico, 2004).

Nei compiti seguenti, lo studente usa frasi nominali per impostare e proporre il tema (in incipit, accanto a una domanda retorica "argomentativa") e per riprendere un concetto precedente; coerenza logica, morfologia e senso delle frasi sono fragili in particolare nel primo dei due brani: le frasi nominali, in casi come questo, sembrano strumenti per cercare di fissare i concetti nel contesto di costruzioni poco organizzate:

Giustizia, diritto e legalità: tre sostantivi fondamentali per la società moderna. Al giorno d'oggi però se ne discute abbastanza? (...)

Come afferma J. Rawls in "Una teoria della giustizia": "[...] un'ingiustizia è tollerabile solo quando è necessaria per evitarne una ancora maggiore."

Frase incontestabile che rende palese l'ingiustizia dell'indulto. 1091 (saggio breve, liceo scientifico, 2007).

Durante la manifestazione, "Alla ricerca della felicità", molte furono le teorie della gente riguardo al possibile raggiungimento della felicità. Ipotesi, alle volte, contraddittorie. Chi sosteneva che bisogna guardare avanti fissando nuovi obiettivi. Chi riportava parole di Stefano Zamagni "Il tradimento dell'individualismo sta tutto qui: nel far credere che per essere felici basti aumentare le utilità". Perché per S. Zamagni la felicità si può raggiungere attraverso semplici e gratuite azioni verso gli altri. 2259 (articolo, liceo socio-psicopedagogico, 2010)

Questo studente ha una particolare propensione per le riprese (in un contesto di incertezza sintattica e di contenuti):

(...) Se volessimo fare un paragone potremmo fare un raffronto tra la scienza moderna e la "Sagrada Familia" la famosa chiesa progettata da Gaudi. Un monumento straordinario, di altissimo pregio architettonico in espansione; anno dopo anno vengono aggiunti mattoni e decorazioni. Così è la scienza, ogni anno vengono scoperte nuove cose e aggiunte nuove conoscenze. (...)

Interessante e degna di nota la tesi di Whitehead secondo cui il calmo sviluppo della scienza ha dato nuovo stile alla mentalità dell'uomo. Quello che prima sembravano idee impossibili ed eretiche, ora sono comuni a tutti.

Questo è vero e lo dimostra la storia: basti pensare al primo citato Galileo Galilei e alle oppressioni e critiche che dovette sopportare da parte della Chiesa per le sue teorie sulla terra e sul sistema solare.

Teorie che avevano dimostrazioni certe, fondate, eppure ci vollero anni prima che potessero essere accettate da tutti. Quindi il progresso della scienza moderna non presenta un andamento costante. Nei primi secoli successivi alla sua nascita progredì in maniera lenta e limitata; limitata nel senso che solo pochi avevano la possibilità di studiarla, a causa della forte analfabetizzazione presente nelle società dell'epoca. (...)

Nel secondo invece, studi dimostrano come nella natura molte cose siano state pensate e progettate in maniera perfetta: basti pensare alle fasi della luna (ogni 28 giorni ruota intorno alla terra), alla disposizione dei pianeti (in modo da non scontrarsi) alla distanza tra terra e sole (calcolate in modo che non ci sia né troppo caldo né troppo freddo per nuocerli). Tutti aspetti calcolati e precisi, dimostrazioni certe sulle quali l'uomo può fare affidamento che queste non possono sbagliare. 989 (saggio breve, istituto tecnico tecnologico, 2007)

Le frasi nominali sono qui usate pienamente o tendenzialmente con riprese (l'esempio pertinente al presente capitolo è l'enunciato introdotto da «Questo...»).

Si parla tanto di costituzione... ma la costituzione cosa è?

La costituzione è il complesso delle leggi che stanno alla base dell'ordinamento giuridico di uno Stato. Anche l'Italia si basa su una costituzione. Una costituzione giovane, democratica, nata poco più di 50 anni fa in seguito al tormentato ventennio fascista e al deludente e disastroso secondo dopoguerra. (...)

La costituzione delinea le posizioni dello Stato, ne dichiara i fondamenti, è carta d'identità di fronte al mondo intero.

Questo brevemente la costituzione. La sua storia e le sue conseguenze, il minimo indispensabile che ogni italiano deve conoscere per essere un vero cittadino!! 973 (articolo, liceo scientifico, 2007)

Il seguente è il caso di uno studente dell'istituto tecnico che piega la sintassi a uno stile fortemente spezzato, e che lega le frasi con riprese:

L'industria musicale e discografica, ogni anno ha un giro d'affari di migliaia di miliardi in tutto il mondo.

Esempio perfetto della grandezza di questo settore sono gli MTV Europe Music Awards Manifestazione che si svolge ogni anno nelle principali città europee; in questo spettacolo c'è tutto, star stravaganti, scenografie spettacolari, eserciti di ballerini e, cosa più importante, una diretta televisiva dell'evento: con un bacino d'utenza di un miliardo di fan. (...)

Il filo che unisce e lega tutte questi eventi, che dal punto di vista artistico sono molto diverse, è il tentativo di ricavare il massimo profitto. In primo luogo con la vendita dei diritti televisivi e, successivamente, con la commercializzazione di cd e cassette. Tutto questo con grandi guadagni da parte dell'industria discografica.

Negli ultimi tempi però, le aziende produttrici di dischi hanno dovuto difendersi dagli assalti da parte soprattutto del popolo del Web; che lungo le vie informatiche della rete ha cercato di contrastarne la forza. Tutto questo grazie alla musica digitale, compressa nel formato Mp3, che viene scaricata

da milioni di utenti in tutto il mondo. (...) 944 (articolo, istituto tecnico tecnologico, 2001)

Il seguente è un capoverso con forti connotazioni nominali, e meccanismi di ripresa:

Manifestazioni, dibattiti e conferenze: questi sono i nuovi luoghi dove le persone, oggi, possono esprimere la propria necessità di dialogo e di ascolto. Un dialogo tra diverse correnti di pensiero che, citando l'articolo di G. Giorello sulla "Filosofia in piazza" apparso sul Corriere della Sera del 21 settembre 2003: «... può portare anche (e forse deve) allo scontro tra diverse ragioni...». Una sorta di lotta, solo verbale. Quel confronto che impone all'uomo di mettersi in gioco, e che lo fa essere unico di fronte la massa di cloni che questa società basata sul consumismo costruisce. 1723 (articolo, istituto tecnico tecnologico, 2004)

Ecco l'incipit di un compito sul valore della filosofia:

Abbiamo un forte bisogno di pensare. Una constatazione rivolta a tutti, apparentemente scontata e banale probabilmente; ma se ci guardiamo attorno, se osserviamo attentamente il nostro contesto sociale, ci accorgiamo che è esattamente così. 1735 (saggio, istituto tecnico economico, 2004)

Più che la sintassi approssimativa e la scarsa coesione, colpisce l'approssimazione dei contenuti – non è inutile sottolineare che un testo espositivo-argomentativo è sempre un congegno in cui contenuti e strumenti espressivi sono strettamente collegati. In questi esempi la ripresa viene usata in contesti di notevole difficoltà grammaticale e compositiva, si può ipotizzare come strumento per cercare di garantire al proprio testo coesione e fluidità:

Il fatto più vicino a noi in tempo e luogo è quello di Aldo Moro, uomo politico che si inimicò persone potenti, in uno Stato la cui Costituzione specifica la possibilità ed il diritto di libero pensiero e parola.

Un paese il nostro, che quel 9 maggio 1978, vide il presidente della Dc morto «[...] trucidato con una raffica al cuore [...]», come scrive Roberto Ragnone "I 55 giorni del sequestro Moro" (...)2828 (saggio breve, liceo artistico, 2013)

Anche l'arte, (in quanto mezzo espressivo), i media e l'informazione vengono concepiti e utilizzati come strumenti politici per plasmare e modellare la civiltà. Una politica repressiva che punta a controllare ed assimilare il Paese distruggendo ogni forma di cultura tradizionale e differenza storica, imponendo i propri modelli e comodità. 2827 (saggio breve, liceo artistico, 2013)

Non molto tempo fa, se una persona soffriva di disturbi mentali, come poteva essere una piccola depressione, fino a una forte schizofrenia, la cura era di internare il malato in un manicomio.

Posti orribili, dove le persone venivano trattate come animali, senza il minimo rispetto. Fortunatamente queste vere e proprie prigioni, oggi non esistono, grazie alla "Legge Basaglia" dove veniva specificato che tutti i manicomi dovevano essere chiusi o distrutti. 2826 (saggio breve, liceo artistico, 2013)

Claudio Strinati scrive che a ognuno di noi piace stare in un ambiente pulito, sano, in sostanza con un corretto esercizio della cultura e dovremmo tenere

lontano gli orrori di persone che distruggono monumenti e paesaggi. Orrori che purtroppo non si riescono a spegnere o a cancellare. Una di queste disgrazie si stà consumando proprio ora, in Francia, dove si stanno svolgendo gli europei di calcio. I diversi ultrà, perché arrabbiati per la sconfitta, distruggono ogni cosa. 2824 (saggio breve, liceo artistico, 2016)

Con il passare degli anni e l'avvento della tecnologia l'interesse per i libri, i quadri, i musei, si sta affievolendo e questo fenomeno è una conseguenza della svogliatezza, pigrizia e insofferenza; caratteristiche che appartengono sempre più alle ultime generazioni. 446 (articolo, liceo linguistico, 2016)

«Il paesaggio italiano rappresenta l'Italia tutta [...] e lascia emergere l'intreccio tra una grande natura e una grande storia, un patrimonio da difendere.» Questo è quanto emerso da un intervento di Vittorio Sgarbi alla manifestazione per la commemorazione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia. Parole importanti e dense di significato, dalle quali traspare l'importanza di sostenere e valorizzare i patrimoni che si ha la fortuna di avere. Un paese come l'Italia non può permettersi di non preservare i propri beni perché sono il vero tesoro di un popolo, il segno del passaggio di generazioni e secoli che hanno tramandato fino a noi ricchezze di inestimabile valore. Un territorio che si è formato nei secoli e racchiude un insieme di culture e usanze che vanno preservate. 914 (saggio, liceo scientifico, 2016)

6.4.11 Enunciati nominali e due punti

Lo stile nominale è spesso accompagnato da un uso frequente dei due punti.

Tale uso viene forzato in senso espressivo o con una funzione di messa in rilievo tipica delle frasi nominali. Ampia la gamma d'uso, da appena poco più che marcato, alla forzatura, all'abnormità. In quasi tutti gli esempi che seguono, i due punti sono usati in maniera molto marcata, che supera la normale dimensione della loro funzione. «Si tratta di un segno la cui plurifunzionalità è, se mi si passa l'espressione, multiplanare: agisce sui piani della sintassi e della testualità. Può sostituire congiunzioni causali, dichiarative, consecutive; non dà solo indicazioni sulla struttura di frase, ma è elemento costitutivo di tale struttura» (Mortara Garavelli, 2003, p. 99). Che i due punti collaborino alla costruzione di testi fortemente nominalizzati è confermato dal fatto che quasi sempre potrebbero essere sostituiti da altra punteggiatura (virgola), o da connettivi. I due punti conferiscono alla frase un andamento "spezzato", separano il sintagma e, in questi estratti dal corpus, fanno dei sintagmi isolati veri e propri enunciati nominali.

La funzione primaria dei due punti è quella presentativa, in generale, e in particolare questo segno di interpunzione ha la prerogativa importante, fra le altre, di introdurre un elenco. Talvolta queste funzioni standard vengono forzate, e il sintagma a destra diventa un costrutto nominale con le caratteristiche che stiamo analizzando in questo capitolo.

La collocazione a fine frase è in sé naturale. A volte si tratta anche di un “trampolino”, di un rilancio del tema per lo sviluppo delle frasi successive.

Il progresso scientifico e i nuovi mezzi tecnologici hanno permesso di riportare alla luce un antico e più volte percorso sentiero della conoscenza: lo studio del cervello. 2328 (saggio breve, liceo scientifico, 2013)

Egli [Umberto Saba], dopo aver iniziato una cura da uno psicanalista, ha infatti trasformato le sue poesie in uno strumento di auto analisi e non poteva quindi mancare, nei suoi scritti, uno dei temi più trattati dalla psicanalisi: il rapporto padre-figlio. 2301 (saggio breve, liceo scientifico, 2016)

Infatti Kennedy, presidente degli Stati Uniti, venne ucciso per le sue idee troppo liberali e moderne, “progressiste”, che non erano gradite alle forze di opposizione: quelle repubblicane e conservatrici, specialmente del Sud. 2329 (saggio breve, liceo scientifico, 2013).

Si potrebbe obiettare che alcuni casi sono normali usi dei due punti in frasi con predicato. Quelli che abbiamo scelto (il sistema li ha estratti tutti, riconoscendo come “frase” la sequenza tra qualsiasi due punti e punto), sono quelli che si avvicinano di più all’enunciato nominale.

Si veda questo caso: la studentessa raggiunge un buon livello di chiarezza e distinzione; si potrà dire che si tratta di un banale utilizzo dei due punti in una frase con predicato, ma la consideriamo pertinente qui perché la frase seguente si rifà solamente al sintagma isolato dai due punti, come fosse del tutto autonomo.

Ma come possono questi ragazzi aspirare a tutto ciò?

È lo stesso Moro che individua due concetti chiari: la partecipazione e l’innovazione.

L’una però deve essere finalizzata all’altra. 630 (articolo, liceo sociopsicopedagogico, 2010)

La messa in rilievo è accompagnata da un tentativo di uso enfatico della metafora e dalla collocazione a fine frase:

In tempi di crisi il PIL viene incondizionatamente accusato di essere il responsabile dell’imminente tracollo finanziario, come se su di esso si volessero riversare le responsabilità che nessuno accetta di assumersi; nei periodi di crescita, al contrario, questa nozione economica viene messa in trono, circondata dai suoi più fedeli compagni: economisti e politici. 2 (liceo classico, 2016)

Medesima collocazione a fine frase, anzi a fine testo (la frase è in explicit), sempre in funzione di messa in rilievo e suggerimento di conclusioni:

Posso concludere affermando che il PIL è certamente un dato assai importante nella valutazione di un paese e della sua salute economica in quanto considera tutti i dati appartenenti a quell’ambito, ma la misura complessiva può essere data solamente considerando quegli aspetti a cui i romantici

avevano guardato due secoli fa: il paesaggio, l'arte, la bellezza. 3 (liceo classico, 2016)

Il primo dei due sintagmi annotati in questo estratto ha il ruolo di proposta del tema:

Per niente simile l'impostazione data ai tre momenti musicali: l'evento dedicato a Verdi è stato un galà nel quale i cantanti di oggi hanno riproposto le opere verdiane, contestualizzandole storicamente, socialmente e psicologicamente e in alcuni momenti anche recitando. "Un viaggio nella vita di Verdi" commenta il direttore di questa manifestazione Zubin Mehta: non un vero e proprio concerto quindi. 2341 (articolo di giornale, liceo linguistico, 2001)

Si parla di massa ormai in tutte le cose: dal calcio, alla politica, allo stile di vita instaurato. 168 (saggio breve, istituto tecnico tecnologico, 2013)

Milano - Palazzo Reale. Si è inaugurata proprio ieri la mostra che ha visto come protagonista le opere di numerosi artisti. Minimo comun denominatore: la piazza come luogo d'incontro. Un progetto che ha voluto ripercorrere la tradizionale importanza della piazza, intesa non in chiave estetica e materiale, ma come sede in cui gli occhi si incontrano, le mani si stringono, i cuori si abbracciano. Addentrandoci nelle ampie sale del palazzo, possiamo riconoscere le tele, i disegni e i plastici miniaturizzati delle più famose piazze d'Italia. 2184 (articolo, liceo scientifico, 2001)

L'errore d'uso in questo caso confina con la volontà di mettere in rilievo la serie descrittiva "boschi, muri, città":

Ci pensa già la natura stessa a rovinare le sue bellezze: boschi, muri, città, attraverso maremoti, tsunami e terremoti. 1871 (articolo, liceo delle scienze umane - economico sociale, 2016)

La lingua è decisamente inadeguata (abuso di pronomi, incoerenza nelle scelte lessicali, collocazioni incerte, uso dei tempi verbali); nel primo capoverso la studentessa forza l'uso dei due punti, nel secondo caso forza l'uso del punto, e il gerundio successivo diventa praticamente un gerundio assoluto (il soggetto precedente è impersonale, a meno che non si intenda un sottinteso "noi" a «ci si soffermi» e a «rendendosi conto»: resta il fatto la frase è indicativa della spersonalizzazione delle opinioni e delle azioni e della tendenza a usare gerundi slegati):

In essa viene narrata la grande solidarietà e amicizia mostrata da Malpelo, ragazzino considerato un monellaccio dalla gente del paese per i suoi capelli rosso fuoco, nei confronti di un povero ragazzo, chiamato Ranocchio, molto malato e infortunatosi durante il lavoro. Il grande atto di generosità e di protezione che Malpelo aveva verso questo ragazzo sta nel fatto che cercò di aiutarlo in ogni modo: prendendo i propri soldi dalla misera paga della settimana, comperandogli vino e minestra, offrendogli gli unici calzoni che possedeva. (...)

È giusto che in questo mondo, purtroppo pervaso da guerre, litigi, crimini ci si soffermi almeno per un momento a pensare a questo importante legame che unisce le persone. Rendendosi conto che come questo può essere ed è stato fonte di ispirazione per molti artisti può diventare fonte di ispirazione

per un po' di pace e solidarietà tra gli uomini. 1989 (articolo, liceo socio-psicopedagogico, 2010).

Il contesto, nell'esempio seguenti, è fortemente enfatico. Nel primo dei due, le anafore, le ripetizioni, l'uso di domande, di frasi concise, dei costrutti nominali concorrono a questo effetto. I costrutti nominali creano un effetto alone di significato che deve essere ricostruito e interpretato dal lettore, che partecipa in questo modo nel dare senso all'implicito. L'uso di *redarre* è un tipico errore scolastico di recupero analogico dal participio.

Quel giorno l'Italia è stata chiamata a votare per scegliere la nuova forma di governo: repubblica o monarchia? vinse la prima. Quel giorno tutti andarono a votare: uomini e donne. Il momento tanto atteso del suffr. univ. masch. e femm. era finalm. arrivato. Quello stesso giorno i cittadini elessero anche i membri dell'Ass. cost., la quale aveva il compito di redarre una Costituz. 977 (saggio breve, liceo scientifico, 2007)

6.4.12 Gerundi e participi

A volte la costruzione con gerundi o participi assoluti rientra pienamente nelle frasi verbali, altre volte (soprattutto quando la sintassi è poco padroneggiata) sfiora l'anacoluto o lo diventa.

Ma spesso sono costrutti nominali a pieno titolo interi sintagmi che hanno per nodo un gerundio o, più raramente, un participio. Al gerundio e al participio assoluto mancano coerenza e la funzione spesso è di rappresentare un'azione di sfondo o contesto; e se a volte hanno chiari significati causali, o concessivi, o temporali, altre volte la funzione circostanziale resta indefinita.

Hanno anche valore pragmatico e testuale, fanno da demarcatori o connettivi. Del resto, molti connettivi hanno questa origine: molte preposizioni o connettivi nascono proprio dalla grammaticalizzazione di participi assoluti (*durante, eccetto, nonostante*; cfr. anche fr. *dependant*, ingl. *notwithstanding*).

Si registri la quasi grammaticalizzazione di espressioni come *concludendo*. Si conferma quindi la tendenza ad assegnare al gerundio valore testuale.

Centrale è la funzione della punteggiatura.

Nell'esempio seguente, gerundi e participi sono nodi perché isolati da due punti o da punto e virgola.

Il paesaggio che ci circonda rappresenta l'Italia intera, a partire dalle montagne, scendendo verso la pianura per arrivare al mare.

Esso è il frutto complesso uscente tra la fusione delle bellezze presenti in natura e quella della storia passata che le contraddistinguono: formando un patrimonio inesauribile da proteggere e valorizzare ulteriormente. (...)

L'articolo 9 della Costituzione italiana è il prodotto finale ottenuto in seguito ad una continua tutela del paesaggio; esso è contraddistinto da due caratteristiche: la prima riguardante l'interesse pubblico sulla proprietà privata, la

seconda riguardante il rapporto di tutela del patrimonio culturale e paesaggistico. (...)

Sarebbe buona norma trattare meglio gli stupendi paesaggi del nostro Paese, facendo in modo che la continua cementizzazione non raggiunga questi luoghi, mantenendoli più naturali possibile; viaggiando attraverso questi ultimi con un atteggiamento civile e rispettoso della natura e delle persone che ci vivono, senza inquinare, massacrare e offendere l'ambiente. In quanto tutti noi stiamo meglio in un ambiente pulito, bello e sereno, circondati dalle soddisfazioni portate da un corretto utilizzo della cultura. 928 (saggio breve, istituto tecnico tecnologico, 2016).

I seguenti sono esempi di uso testuale del gerundio isolato:
Concludendo: l'immigrazione e l'emigrazione hanno portato e portano tuttora aspetti sia positivi che negativi; importante è capire che le cause della prima vanno soprattutto cercate nei paesi di provenienza degli immigrati dove si possono riscontrare gli stessi motivi che hanno portato molti italiani ad emigrare nelle Americhe, o altrove, negli anni passati.

Facendo due calcoli: un CD originale di 60 minuti costa in media 35.000 lire; lo stesso CD masterizzato nel peggiore dei casi costa 11.500 lire (2.500 per il CD vergine, 500 per la stampa della copertina, 2000 per l'utilizzo del masterizzatore e 6500 di telefono, per lo scaricamento dei relativi brani via mp3 da Napster). 2156 (articolo, liceo scientifico, 2001)

Nell'esempio seguente abbiamo un gerundio assoluto, in un contesto di sintassi faticosa e di coesione all'interno dalla frase connotata in particolare da un fenomeno anch'esso degno di rilievo, quello della concordanza "forme di vita / chiamati alieni". Per non dire del significato delle frasi, per nulla realistico.

Oltre alla ricerca di altri mondi si può e si sta cercando anche delle nuove energie da poter sfruttare per progredire nella scienza. Scoprendo magari anche altre forme di vita, comunemente chiamati alieni, i quali potrebbero collaborare con noi ed aiutarci come nello sviluppo di nuove tecnologie e in molti altri ambiti. 155 (saggio breve, istituto tecnico tecnologico, 2016)

Lo studente ha fatto due note, con asterisco a due capoversi, nel modo seguente:

Il PIL, è evidente, riduce tutto ad un sistema preciso e coerente rispetto ad alcune nozioni economiche, quanto però esso sia coerente rispetto alla nostra arguzia, al nostro coraggio, alla nostra saggezza, conoscenza, compassione e devozione è tutto da stabilire. *

[Nota sul margine:] * citando il discorso di Robert Kennedy

In ultima analisi dunque il PIL "misura tutto" * - beni e servizi prodotti, influenze di un tale evento e produttività dei cittadini -, ciò che manca a tale stima è la sensibilità di quantificare la ripercussione che questo "tutto" ha sulle nostre vite.

[Nota sul margine:] * citando lo stesso discorso 2 (saggio, liceo classico, 2016).

In quest'altro brano, il periodo è instabile, in particolare la studentessa ha identificato in maniera molto incerta il soggetto e usa

in modo forzato l'espansione introdotta da "del" e la funzione del participio "riprodotto", in una forma sintetica che fa risultare opaco il significato (L'iniziativa del cervello umano riprodotto... ha come obiettivo...). Il gerundio che introduce la frase successiva dopo il punto "Dando" pare avere come soggetto proprio "L'iniziativa". In tale incertezza è difficile capire se si tratta di un gerundio assoluto – senza soggetto – o dell'uso di un "punto dinamizzante" che separa il gerundio dal suo soggetto di riferimento (ma pare essere questa l'intenzione della scrivente).

L'iniziativa del cervello umano riprodotto per trovare una cura contro le malattie neurologiche, ha come obiettivo quello di, come leggiamo su "Il Sole 24 Ore Sanità" (<http://sanita.ilsole24ore.com>) "costruire un simulatore dell'intera attività del cervello umano". Dando così la possibilità agli esperti di studiare le varie terapie e creare nuovi farmaci per riuscire a contrastare le malattie come Alzheimer, epilessia, schizofrenia e morbo di Parkinson. 2327 (saggio breve, liceo scientifico, 2013)

Nel caso seguente si tratta dell'explicit del testo, che si chiude con un auspicio (che il più delle volte è un cliché, una chiusura debole e comoda). Un congegno come quello di un testo argomentativo «per funzionare, richiede la perfetta organizzazione delle parti» (Seriani, 2013, p.14): le parole incontrano la cultura, gli intenti dell'autore hanno un corrispettivo efficace negli strumenti espressivi. In questo caso la sintassi, in particolare dell'ultima frase, è decisamente da rivedere, ed è da rivedere la posizione delle parole («un giorno» subito dopo «sperando» va spostato qualche parola a destra); ma la soluzione del gerundio «sperando» e il richiamo pertinente al preambolo della bozza di Costituzione (era nel dossier) costituiscono una maniera di chiudere dimostrando di avere «il quadro della situazione» e di «saper guardare oltre la superficie delle cose» (Seriani, ibidem, p.10). Lo svarione sintattico rende inaccettabile la produzione, ma occorre tenere conto del complesso della frase e di quanto vi è contenuto, insomma dell'intero congegno; non a caso l'Esame di stato, sia prima sia dopo il 2018, prevede durante il colloquio una fase di revisione degli scritti, oggetto di valutazione e di assegnazione di punteggio: ecco il momento per rivedere passaggi come questo. Va sottolineato che anche il resto del compito mostra una differenza fra i buoni contenuti e l'espressione linguistica mediocre.

Questo contesto non ha giovato alla costruzione di soluzioni favorevoli al progresso e all'integrazione; sperando un giorno di avere uno statuto democratico che come c'è scritto nel preambolo della bozza della Costituzione EU: "La nostra Costituzione si chiama democrazia perché il potere non è nelle mani dei pochi, ma dei più".854 (saggio breve, istituto tecnico tecnologico, 2003).

Nel brano seguente, invece, c'è più consapevolezza nella volontà di isolare la frase retta dal solo gerundio.

Francescotti, al termine della serata è riuscito così a dimostrare come, in tutta la storia della letteratura e dell'arte, i sentimenti e soprattutto le relazioni interpersonali abbiano giocato un ruolo fondamentale. Riuscendo a creare delle opere che per il loro realismo vengono molto apprezzate e si avvicinano molto ai lettori. La serata si è conclusa con un forte applauso di un pubblico che ha partecipato attivamente allo spettacolo formulando domande e osservazioni. 2191 (articolo, liceo linguistico, 2004)

6.4.13 Esclamative e interpellazioni

L'effetto di messa in rilievo degli enunciati nominali permette di dare particolare forza nei momenti di coinvolgimento del lettore, in particolare quando lo si comprende in un noi collettivo, lo si interPELLA o lo si sollecita con un'esclamazione. La presenza del punto esclamativo e delle esclamative è comunque molto più discreta di quanto si possa ipotizzare, ed è abbastanza chiaro che gli studenti lo sanno usare quando hanno intenzione consapevole di avvicinarsi al parlato, e che ne conoscono bene l'invasione emotiva e soggettiva, poco adatta al tipo testuale espositivo-argomentativo richiesto dall'esame.

Il cellulare è anche un pericolo, come scritto sopra e come sostiene Marini. Un pericolo, perché risulta essere colpevole di numerosi incidenti. Quanti tamponamenti, schianti frontali ecc. avvengono per colpa di un telefonino? Tanti! E ormai si sarà perso anche il conto. 1051 (saggio breve, liceo delle scienze umane – economico sociale, 2016)

702 (saggio breve, liceo socio psicopedagogico, 2004)

A differenza di Manzoni e di Verga, F. Uhlman nel suo: "Amico ritrovato", affronta una tematica molto particolare e profonda: Dare la vita per un amico!

Il benessere della popolazione non va inteso solamente come benessere economico, ma anche come benessere interiore. È vero che "tutti gli uomini sono creati eguali", ma sono tutti felici in egual maniera?

La risposta è semplice: no!

Ogni individuo cerca in qualsiasi modo di raggiungere la propria felicità fittizia attraverso mezzi diversi, chi con la famiglia, chi egoisticamente, chi con la carriera. 1025 (articolo, liceo linguistico, 2010)

Per esempio voi ve la sentireste di condannare a mesi di carcere un padre disoccupato che sottrae del cibo da una bancarella per sfamare il figlio?

La legge sì! Ed io, personalmente, non lo trovo giusto! 1092 (articolo, liceo scientifico, 2007)

Esempio di parlato fittizio riportato, per coinvolgere il lettore, anche con l'esclamazione:

"Tutto suo padre!" o "Gli assomigli molto!", chi non si è mai sentito dire così da qualche conoscente che incontrandoti per strada e scambiando qualche parola con te subito ti ha collegato o ha riscontrato nel tuo aspetto e comportamento qualche somiglianza con tuo padre? 5 (articolo di giornale, liceo scientifico, 2016)

L'autrice ha ipotizzato che questo testo fosse una scheda accompagnatoria a una mostra a tema sul tempo, da leggere nelle sale allestite. Tra l'intenzione e l'efficacia del testo non c'è consequenzialità diretta. È interessante l'interpellazione del lettore (come si vede, il costrutto nominale è scelto anche altre volte: quello pertinente al presente capitolo è l'ultimo).

(...) La vostra presenza mi fa intuire il vostro animo, smanioso di capirne la struttura, la consistenza, l'effettiva veridicità... Il vostro animo ingordo di capirne i significati più reconditi e ben disposto ad assaggiarne almeno una parte, per saziare quel vuoto incolmabile creato dall'ignoranza umana al riguardo. (...)

A questo punto della lettura starete riflettendo a proposito della vostra storia o su come abbiate sfruttato il tempo a vostra disposizione...ed è proprio in questi casi che si presenta uno dei problemi più importanti e affannosi dell'uomo... quello di «sospendere il tempo». Per capirsi meglio, e per capire ciò che di più tragico accade nelle quotidianità (Vaghenas).

Si, lettori, proprio per prendere atto delle vostre azioni, per capirne l'importanza e per riflettere sulla loro valenza...665 (saggio breve, liceo sociopsicopedagogico. 2004).

Un'occorrenza in incipit:

Finalmente!!! Dopo anni e anni di idee, dibattiti, confronti, argomentazioni si è raggiunta la tanto "sospirata" unità europea, almeno economica e monetaria. 128 (saggio breve, liceo classico, 2001)

Esclamazioni che nascondono notevole accidia argomentativa):

Ma non stupiamoci!! Tutto calcolato secondo i minimi dettagli dalla grande madre.

Infatti, quest'anno è andata in onda un'esclusiva sul sito "Wind" di Internet, con un annuncio alla stampa di solo poche ore in anticipo, provocando così una curiosità generale disumana che ha spinto milioni di "chattatori" a connettersi per essere spettatori di un evento unico: Mina su Internet!

Strano! Non si direbbe che una scatoletta elettronica della capacità di attirare a sé un numero così elevato di persone!

L'industria del mercato non ha più limiti! In un mondo industrializzato come il nostro musica industria hanno un filo diretto, sono sulla stessa linea d'onda... in due parole: novelli sposi!

Cosa accadrebbe se la mano del destino, un domani, dovesse dividerli? ...ai posteri l'ardua sentenza. 521 (articolo, liceo classico, 2001)

Qui l'esclamazione introduce il capoverso di chiusura del testo:

Certamente! In una società senza regole non si riesce a vivere, si creerebbe caos, non ci sarebbe ordine, quindi la giustizia deve persistere per mantenere l'ordine sociale, la quiete pubblica e istituzionale, ma secondo il mio parere, dovrebbe tener conto anche dei casi e dei bisogni particolari che qualcuno potrebbe avere. 1512 (saggio breve, istituto professionale, 2007)

L'esclamazione apre il tema in incipit:

La felicità! È un'utopia o è un aspetto percepibile, palpabile e raggiungibile? 1533 (saggio breve, istituto professionale, 2010)

6.4.14 Presentazione di esempi

Nei seguenti estratti dal corpus si documenta l'uso abbastanza esteso delle frasi nominali per proporre o introdurre esempi.

Diversi stati si sono già mossi nello studio di tale ricerca. Come ad esempio gli Stati Uniti, che con Barak Obama hanno lanciato un progetto, chiamato "Brain", con il quale intende rivoluzionare la nostra comprensione del cervello umano. 179 (saggio breve, istituto tecnico tecnologico, 2013)

È da considerare la funzione demarcativa di introduzione di argomento, come nel seguente caso. Nel primo esempio l'uso come fosse transitivo del verbo *scaturire* è errato, ma si trova con una certa frequenza nei compiti scolastici.

Molti piaceri nascono dal bisogno di dar espressione ai nostri sensi e hanno trovato i maggiori interpreti negli artisti, quali pittori e musicisti, che li hanno rappresentati sulla tela o trasformati in melodia. Particolare esempio "I tre musicisti" di Pablo Picasso, dove la musica è rappresentata oltre che nello spazio, anche nella quarta dimensione cubista (il tempo); i suoni degli strumenti sembrano echeggiare fuori dalla tela e scaturire il piacere uditivo. 1847 (saggio breve, liceo scientifico, 2010)

Ma l'amico è anche rinuncia e sacrificio. Come Malpelo, descritto da Giovanni Verga che rinuncia serenamente e con amore a una parte della sua paga settimanale per comprare vino e minestra calda all'amico Ranocchio malato. 2132 (saggio breve, liceo scientifico, 2004)

Artista è anche colui che riesce ad esprimersi attraverso la pittura. Ecco l'esempio di Marc Chagall. Questo pittore fa riferimento ripetutamente nelle sue opere al suo villaggio natale, Vitebsk, riuscendo ad interpretarlo anche quando il tema di sfondo all'opera è molto serio. 820 (saggio breve, istituto tecnico tecnologico, 2007)

Pippo Battaglia e Walter Ferreri in "C'è vita nell'universo? La scienza e la ricerca di altre civiltà", riportano la percentuale, tra i vari avvistamenti, dei casi per i quali non è stato possibile giungere ad una conclusione; ed è esattamente intorno al 1,5 – 2%. Tra questi fenomeni, i famosi "cerchi nel grano". 2058 (saggio breve, liceo scientifico, 2010)

Tutto ciò che a prima vista appare inutile e privo di valore diventa importante nel momento in cui l'uomo si allontana da esso o è costretto ad abbandonarlo. Come nel caso di Renzo ne "I Promessi Sposi": la città natale respicchia tutta la sua vita. 1342 (saggio breve, liceo scientifico, 2007)

Si noti la claudicante intercambiabilità, in *variatio*, del sintagma nominale («Come i tornei...») e di quello verbale («o si pensi...»):

Nelle piazze però sono avvenuti e avvengono tutt'ora eventi importanti sia dal punto di vista politico che civile, ma anche religioso. Come i tornei o le feste religiose nel Rinascimento, o si pensi al discorso di Mussolini, nella piazza di San Sepolcro a Milano, dove proclama la nascita del Partito nazionale fascista. 2165 (articolo, liceo sociopsicopedagogico, 2001)

6.5 Esempi di forte propensione allo stile nominale

L'uso delle frasi nominali è discreto, per non dire raro, al confronto con l'uso diffuso nella scrittura standard (giornalistica, saggistica, della quotidianità o delle professioni), e la concentrazione è spesso idiosincratICA. Si vedano sopra i numerosi esempi di compresenza di più tipi di costrutti nominali in un solo compito, e qui sotto altri casi di compiti basati sullo stile con alta frequenza di costrutti nominali.

In questo compito sull'argomento "tempo" i costrutti nominali danno luogo in generale allo stile spezzato, e sono usati in numerose varietà. Introdotti da aggettivi («Stupefacente come...»), sono formule connettive («Non tutto, almeno:...», «Niente da fare, ...»), domande che hanno funzione di introdurre un tema nuovo, oppure costituiscono una ripresa di un concetto precedente con funzione esplicativa:

Oggetto di studi scientifici, mistici, addirittura religiosi, il tempo ha sempre affascinato il genere umano che, se ancora non ne ha fornito una definizione precisa, lo ha reso perlomeno misurabile.

Nulla di nuovo in realtà. L'uomo ha ufficializzato una misurazione che esisteva prima della sua venuta; il tempo naturale, ciclico, immutabile - effetto serra permettendo - ed eterno. (...)

Un ottimo spunto riflessivo lo offre C. Levi nel suo scritto "L'orologio" nel quale analizza, tra le altre cose, il fluire del tempo nella vita dell'uomo. Stupefacente come il tempo scorra sempre più velocemente. (...)

Quindi il tempo lo fa l'uomo? No. Non tutto, almeno: l'uomo fa, costruisce modifica e crea il suo tempo, il tempo del genere umano. (...)

Battute a parte, la domanda è lecita e rigetta l'uomo nel dubbio del "... e prima???". Niente da fare, ci si sposta verso l'altro estremo, che deve ancora arrivare: ci sarà mai una fine del tempo? Il solito Agostino rispondeva affermativamente al quesito, così come affermava che il tempo scorre solo per uomini e donne e cesserà di esistere quando questi scompariranno.

Bella prospettiva quella di Agostino che ignorava la molteplicità di forme viventi antecedenti all'uomo, per le quali il tempo doveva sicuramente scorrere. (...)

Infine il più emblematico, il tempo dell'animo, con i suoi dubbi sul "prima" e sul "dopo" e soprattutto relativo. (...) 102 (articolo, liceo scientifico, 2004).

Esempio di stile spezzato e di funzione di messa in rilievo.

Tutti, almeno una volta nella vita, ci siamo posti la domanda riproposta da Maggioni e Pellizzari ne "Alti e bassi dell'economia della felicità": "ma allora cosa ci rende felici?". Disparate le risposte possibili, diverse le condizioni di vita, le culture. Ma la felicità, in fondo, non è il fine ultimo di ogni uomo? Nella vita non ci si dà sempre da fare per il raggiungimento della felicità?

Emblematico il fatto che la dichiarazione di indipendenza dei 13 Stati Uniti d'America citi tra i diritti inalienabili proprio il perseguimento della felicità. (...)

Quindi la felicità non è sicuramente nei beni materiali, nella ricchezza. La felicità è qualche cosa che va oltre. Qualcosa che non riusciamo a capire fino in fondo, ma che riusciamo solo ad intuire. (...)

Forse è proprio questo lo spirito della felicità: è reale solo se condivisa. E

condividere significa accorgersi dell'altro, soprattutto dell'altro che soffre. Condividere vuol dire camminare insieme, tendere la mano a chi è caduto, portare insieme il peso delle fatiche, delle sofferenze. Una vita spesa per gli altri. Solo questo può dare la felicità: una vita completamente regalata. Senza sentirsi eroi, senza pretendere riconoscenza. Non fare il bene, se non si sopporta il peso dell'ingratitude. (...) Regalare il nostro tempo, le nostre ricchezze, le nostre sicurezze a chi ne ha bisogno. Non donare il superfluo, tutti ne sono capaci. (...)

L'amicizia deve essere pulita, disinteressata; l'aiuto assolutamente gratuito. Insieme verso la meta, un ideale comune. Poi finalmente la meta: dalla cima della montagna, cioè alla fine della vita, si gode di un panorama mozzafiato. E si assapora il vero senso delle cose, della vita, della felicità. Resta solo da ringraziare. (...) Lì, aspettiamo solo una brezza leggera che ci faccio volare via. Per sempre. Felici. 999 (saggio breve, liceo scientifico, 2010).

In questo compito, lo studente introduce i temi con una serie di frasi nominali in incipit, usa le domande per introdurre argomentazioni; nel corpo del testo, introduce nuovi temi o esempi per mezzo di enunciati nominali. Sono evidenti le caratteristiche di brevità, di approssimazione e lo "stile dell'appunto" (Mortara Garavelli, 1971).

Misteriosi oggetti volanti non identificati, dischi luminosi a velocità superso-
niche, rapimenti sospetti, crop circles, impianti di microchip in leghe sco-
nosciute e altamente tecnologici. Pura fantascienza o prove dell'esistenza
aliena? Farneticazioni di gruppi di fanatici o una minaccia dallo spazio?

In realtà una risposta definitiva non è ancora stata pronunciata. E sembra che sia i testimoni diretti di apparizioni aliene che gli scettici più radicali at-
tendono dalla scienza prove inconfutabili a sostegno delle loro convinzioni.
I primi per dimostrare di non essere degli squilibrati, i secondi per dare uno
smacco definitivo alle superstizioni e alle congetture da visionari. (...)

È già molto difficile esplorare i pianeti a noi più vicini. Marte per esempio.
Da alcuni anni a questa parte, le ricerche di forme di vita extraterrestri sono
concentrate proprio sul pianeta rosso. (...)

Infatti, sempre più programmi televisivi dedicano spazio agli avvistamenti
alieni tendendo sempre a far leva sui temi che più incuriosiscono l'opinione
pubblica. Ad esempio alle attività sospette nell'area 51 o le interpretazioni
dei cerchi nel grano come messaggi criptati e minacce inviate da intelligenze
superiori alla nostra. (...) 997 (articolo, liceo scientifico, 2010)

Questa studentessa ha deciso di scrivere un meta-articolo: è la cronaca dell'evento a cui sta lei stessa partecipando. Titolo: *Ed è il via agli esami. Un titolo spicca tra gli altri: La ricerca della felicità:*

ITALIA. Martedì 22 giugno, ore 8:00

Gli studenti delle classi quinte della scuola superiore si ritrovano nei loro edifici, sui banchi un fascicolo di fogli stampati fittamente. A pagina quattro, nero su bianco, il titolo "La ricerca della felicità" e la domanda nasce spontanea: sarà una semplice produzione scritta finalizzata al conseguimento di crediti o potrà essere anche un'opinione in più atta a integrare i risultati di quelle statistiche sul grado di felicità della popolazione? Statistiche spesso criticate e che paiono trarre in inganno perché «la soddisfazione media riportata dagli europei era, nel 1992, praticamente allo stesso livello di 20 anni prima, a fronte di un considerevole aumento del reddito pro capite nello stesso periodo», per citare l'articolo "Alti e bassi dell'economia della felicità"

pubblicato da La Stampa il 12 maggio 2003. Uno fra i tanti che, in fondo, ci aprono gli occhi su un mondo che sta al di là del benessere economico. (...) “Avarizia. La passione dell’averè”, un saggio in cui Stefano Zamagni studia come il ragionare e vivere in termini utilitaristici precluda la felicità e questo fatto, in piccolo, l’abbiamo assodato già da bambini, quando un giocattolo perdeva la sua attrattiva di fronte ad uno più nuovo e nessuno poi gratificava in eterno. G.B., una studentessa intervistata spiega: «Solo oggi, leggendo l’Articolo 3 della nostra Costituzione e un estratto dalla Dichiarazione d’indipendenza del ‘76, mi sono resa conto di come la felicità, con la sua essenza indefinita, sia un orizzonte importante nella vita sociale e come essa sia strettamente legata alla libertà». (...)

Peccato che i temi di questi ragazzi siano destinati alla polvere di un archivio, invece che agli studi di un pubblico interessato ed attento (oltre ai professori incaricati di correggerli e valutarli). 2249 (articolo, liceo linguistico, 2010)

Bibliografia

- Antonelli, Giuseppe. 2016. *L'italiano nella società della comunicazione 2.0*. Bologna: il Mulino. (1 edizione 2007)
- BADIP Bellini, Daniele, Stefan Schneider (a cura di) 2003-2018. *Banca dati dell'italiano parlato (BADIP)*. Graz: Karl-Franzens-Universität Graz, <http://badip.uni-graz.at>
- Barattelli, Bianca. 2015. *Scrivere bene*. Bologna: il Mulino
- Berruto, Gaetano. 1987. *Sociolinguistica dell'italiano contemporaneo*. Roma. La Nuova Italia Scientifica
- Biber, Douglas e altri. 1999. *Longman Grammar of Spoken and Written English*. London: Longman
- Birattari, Massimo. 2011. *È più facile scrivere bene che scrivere male*. Milano: Ponte alle Grazie
- Bonomi, Ilaria. 2002. *L'italiano giornalistico. Dall'inizio del '900 ai quotidiani online*. Firenze: Cesati
- Boscolo, Pietro e Zuin, Elvira. 2014. *Come scrivono gli adolescenti. Un'indagine sulla scrittura scolastica e sulla didattica della scrittura*. Bologna: il Mulino
- Bricchi, Mariarosa. 2018. *La lingua è un'orchestra. Piccola grammatica per traduttori (e scriventi)*. Milano: il Saggiatore
- Carrada, Luisa. 2007. *Tra la scuola, la professione, la vita*, scaricabile da www.mestierediscrivere.com/uploads/files/Bocconilab.pdf
- Carrada, L. e Trequadrini, C. 2015 *Studio dunque scrivo*. Bologna: Zanichelli
- Carrada, Luisa. 2017. *Struttura&Sintassi*. Bologna: Zanichelli
- CoLFIS - Bambini, Valentina e Marco Trevisan. 2012. "CoLFIS: Un'interfaccia Web per ricerche sul Corpus e Lessico di Frequenza dell'Italiano Scritto". In *Quaderni del Laboratorio di Linguistica della Scuola Normale Superiore*, Vol. 11, 1-16. <http://linguistica.sns.it/esploracolfis/home.htm>
- Colombo, Adriano. 2011. «A me mi» *Dubbi, errori, correzioni nell'italiano scritto*. Milano: Franco Angeli
- Corno, Dario. 1993. *Vademecum di educazione linguistica*. Firenze: La Nuova Italia Editrice
- Cresti, E. e Moneglia, M. (a cura di). 2005. *COraL-Rom. Integrated Reference Corpora for Spoken Languages*, Amsterdam-Philadelphia: Benjamins
- D'Achille, Paolo. 2003. *L'italiano contemporaneo*. Bologna: il Mulino
- D'Achille, Paolo. 2010. *Lingua d'oggi*, in *Enciclopedia dell'italiano online*. Treccani. http://www.treccani.it/enciclopedia/lingua_d_oggi (ultima consultazione 21/1/2020)
- D'Achille, Paolo. 2019. *L'italiano contemporaneo*. Bologna: il Mulino
- D'Aguzzo, Daniele. 2019. *Insegnare l'italiano scritto. Idee e modelli per la didattica nelle scuole superiori*. Roma: Carocci
- Demartini, Silvia. 2019. *La virgola splice*. Treccani. http://treccani.it/magazine/lingua_italiana/articoli/scritto_e_parlato/punteggiatura3.html (consultato 5/6/2020)
- De Mauro, Tullio. 2007. *Gradit (Grande dizionario italiano della lingua dell'uso)*. Torino: UTET

- De Mauro, Tullio. 2016. *Nuovo vocabolario di base della lingua italiana*, <https://www.internazionale.it/opinione/tullio-de-mauro/2016/12/23/il-nuovo-vocabolario-di-base-della-lingua-italiana>
- Deon Valter e Colmelet Franca. 2011. *Smontare i luoghi comuni? Movenze testuali e indicatori di forza negli elaborati degli studenti*. In Corrà L. e Paschetto W. 2011. *Grammatica a scuola*. (pp. 347-363). Milano: Franco Angeli.
- Ferrari, Angela. 2019. *La lingua delle interviste giornalistiche. Appunti sulla stilizzazione del parlato nei giornali odierni*. in Lanaia, Alfio. 2019. *Grammatica e formazione delle parole. Studi per Salvatore Claudio Sgroi*. (pp. 69-90) Alessandria: Edizioni dell'Orso
- Ferrari, Angela. 2003. *Le ragioni del testo. Aspetti sintattici e interpuntivi dell'italiano contemporaneo*. Firenze: Accademia della Crusca
- Ferrari, Angela. 2009. *Quale linguistica del testo? Coerenza, coesione, architettura del testo*. In G. Fiorentino (a cura di). 2009. *Perché la grammatica?* (pp. 33-50). Roma: Carocci
- Ferrari, Angela. 2011. *Nominali, enunciati*, in Enciclopedia dell'italiano Treccani. http://www.treccani.it/enciclopedia/enunciati-nominali_%28Enciclopedia-dell%27Italiano%29/ (consultato 21/1/2020)
- Ferrari, Angela. 2011b. *Stile nominale*, in Enciclopedia dell'italiano Treccani. [http://www.treccani.it/enciclopedia/stile-nominale_\(Enciclopedia-dell'Italiano\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/stile-nominale_(Enciclopedia-dell'Italiano)/) (consultato 21/1/2020)
- Ferrari, A. e Lala, L. 2013. *La virgola nell'italiano contemporaneo. Per un approccio testuale (più) radicale*, in «Studi di Grammatica Italiana», XXIX-XXX (2013), pp. 479-502
- Ferrari, Lala e Pecorari (a cura di). 2017, *L'interpunzione oggi (e ieri)*. Franco Firenze: Franco Cesati Editore
- Ferrari, Angela. 2019. *La virgola*. Treccani. http://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/articoli/scritto_e_parlato/punteggiatura2.html (consultato 5/6/2020)
- Ferrari, A. e Pecorari, F. 2019b. "Mutamenti in atto anche nella punteggiatura? Tipologia, approfondimenti, problematizzazioni", in Moretti, Bruno/Kunz, Aline/Natale, Silvia/Krakenberger, Etna (a c. di) 2019. *Le tendenze dell'italiano contemporaneo rivisitate*. Atti del LII Congresso Internazionale di Studi della Società di Linguistica Italiana (Berna, 6-8 settembre 2018). Milano: Officina-ventuno, pp. 305-321
- Ferrari, Angela. 2019c. *La lingua delle interviste giornalistiche. Appunti sulla stilizzazione del parlato nei giornali odierni*. in Lanaia, Alfio. 2019. *Grammatica e formazione delle parole. Studi per Salvatore Claudio Sgroi*. Alessandria: Edizioni dell'Orso. pp. 69-90.
- S. Fornara, L. Cignetti, S. Demartini, M. Guaita e A. Moretti. 2015. *Costruzione del testo e punteggiatura tra norma, uso e didattica negli elaborati del corpus Tliscrivo*. In "Bulletin Suisse de Linguistique Appliquée", Actes du colloque VALS-ASLA 2014, N. spécial 2015, t. 1, pp. 71-94
- Giordano, R. e Voghera, M. 2009. *Frase senza verbo: il contributo della prosodia*. In Ferrari, A. (a cura di). 2009. *Sintassi storica e sincronica dell'italiano. Atti del X congresso della Società internazionale di Linguistica e Filologia Italiana*. Firenze: Cesati. Vol II, pp. 1005-1024
- Giunta, Claudio. 2018. *Come non scrivere*. Torino: UTET
- Grossi, Lina (a cura di). 2010. *Esame di Stato conclusivo dei percorsi di istru-*

- zione secondaria superiore. *Valutazione dei livelli di apprendimento Prove scritte di Italiano a.s. 2008-2009* Rapporto Invalsi 2010 (Contributi di Serriani, Sabatini, Corno)
- Grossi, Lina (a cura di). 2012., *Esame di Stato conclusivo dei percorsi di istruzione secondaria superiore. Valutazione dei livelli di apprendimento Prove scritte di Italiano a.s. 2009-2010*. Rapporto Invalsi 2012 (Contributi di Serriani)
- Gualdo, Riccardo. 2019. *Anglicismi*. Milano. Rcs – Corriere della sera
- Lo Duca, M.G. e Solarino, R. 2006. *Lingua italiana. Una grammatica ragionevole*. Padova: Unipress
- Lombardi Vallauri, Edoardo. 2019. *Le sette virgole dell'italiano per una didattica di base*. In Ferrari, A. e altri. (2019). *Punteggiatura, sintassi, testualità nella varietà dei testi italiani contemporanei*. Firenze: Franco Cesati Editore
- Marello, Carla. 2020. *15 anni di temi di italiano dell'Esame di Stato del Secondo ciclo. Introduzione con carotaggi lessicali*. In Ruele e Zuin, 2020
- Mellarini, Bruno. 2014. *Le prove di sintesi di testi e testo argomentativo: risultati, esempi, criticità*. In Boscolo, Pietro e Zuin, Elvira. 2014
- Mortara Garavelli, Bice. 1971. *Lineamenti di una tipologia dello stile nominale nella prosa letteraria contemporanea*, pgg. 113-125, in *Storia linguistica dell'Italia nel Novecento – Atti del convegno internazionale di studi Roma 1-2 giugno 1971 a c. di Maurizio Gnerre, Mario Medici, Raffaele Simone*. Roma: Bulzoni
- Mortara Garavelli, Bice. 2003. *Prontuario di punteggiatura*. Bari: Laterza
- Notarbartolo, Daniela. 2014. *Competenze testuali per la scuola*. Carocci: Roma
- Palermo, Massimo. 2013. *Linguistica testuale dell'italiano*. Bologna: il Mulino
- Palermo, Massimo e Salvatore, Eugenio (a cura di). 2019. *Scrivere nella scuola oggi. Obiettivi, metodi, esperienze*. Firenze: Franco Cesati Editore
- Paoli, Matilde. 2014. "La deriva di *in cui*: verso dove?" di Matilde Paoli in *Piazza della lingue*, 4/11/2014 <https://accademiadellacrusca.it/it/consulenza/la-deriva-di-in-cui-verso-dove/920>
- Parola, Laura. 2019. *Tassonomia dei criteri di valutazione dalla scuola superiore all'università*. In Palermo e Salvatore, 2019
- Prandi, Michele. 2010. "Finali, frasi" in *Enciclopedia dell'italiano Treccani* http://www.treccani.it/enciclopedia/frasi-finali_%28Enciclopedia-dell%27Italiano%29/ (consultato il 21 gennaio 2020)
- Prandi, Michele. 2010b. "Finalità, espressione della" in *Enciclopedia dell'italiano Treccani* http://www.treccani.it/enciclopedia/espressione-della-finalita_%28Enciclopedia-dell%27Italiano%29/
- Prandi, M. e C. De Santis. 2011. *Le regole e le scelte. Manuale di linguistica e di grammatica italiana*. Torino: UTET
- Provenzano, Claudia. 2019. *Un sillabo di grammatica valenziale*. In "Italiano LinguaDue" n. 2/2019
- Ruele, M. e Zuin, e. 2020. *Come cambia la scrittura a scuola. Rapporto di ricerca*. Trento: Iprase
- Sabatini, Francesco. 1985. *L'italiano dell'uso medio: una realtà tra le varietà linguistiche italiane*, in Holtus, Günter e Radtke, Edgar (a cura di), *Gesprochenes Italienisch in Geschichte und Gegenwart*. Tübingen: Gunter Narr Verlag, pp. 154-184

- Sabatini, Francesco. 1990. *Una lingua ritrovata. L'italiano parlato*. In Lo Cascio, Vincenzo. 1990. *Lingua e cultura italiana in Europa* (pp. 260-276). Firenze: Le Monnier. Ora in Sabatini, Francesco. 2010. *L'italiano nel mondo moderno*. Napoli: Liguori
- Sabatini, Francesco. 2004. *L'ipotassi "paratattizzata"*. In D'Achille, P. (a cura di). 2004. *Generi, architetture e forme testuali, Atti del VII convegno SILFI*. Firenze: Cesati. Vol. I, pp.61-71
- Sabatini, Francesco. 2016. *Lezione di italiano*. Milano: Mondadori
- Sciascia, Leonardo. 1994. *L'affaire Moro*. Palermo: Adelphi
- Serianni, Luca. 1989. *Grammatica italiana*. Torino: Utet
- Serianni, Luca. 2006. *Prima lezione di grammatica*. Roma-Bari. Laterza
- Serianni, Luca. 2013. *leggere scrivere argomentare [Prove ragionate di scrittura]*. Roma-Bari: Laterza
- Serianni, Luca. 2019. *Scrivere per imparare a leggere. Riflessioni sulla scrittura nella scuola*. In Palermo e Salvatore, 2019
- Serianni, Luca e Benedetti, Giuseppe. 2008. *Scritti sui banchi*. Roma: Carocci
- Simone, Raffaele. 1991. *Riflessioni sulla virgola*. In Orsolini e Pontecorvo. *La costruzione del testo scritto nei bambini*. (pp. 219-23). Firenze: La Nuova Italia
- Solarino, Rosaria. 2013. *Imparare dagli errori*. Lecce: Youcanprint
- Stojmenova, Roska. 2017. *I due punti nell'italiano contemporaneo: segmentazione e organizzazione del testo*. In Ferrari, Lala e Pecorari (a cura di). 2017, *L'interpunzione oggi (e ieri)* (pp. 59-75). Firenze: Franco Cesati Editore
- Tesi, Riccardo. 2005. *Storia dell'italiano. La lingua moderna e contemporanea*. Bologna: Zanichelli
- VIVIT. <http://www.viv-it.org/schede/archivi-digitali>, Accademia della Crusca
- Voghera, M. e Turco, G. 2008. *Il peso del parlare e dello scrivere*. In Pettorino, M. et alii (a cura di). 2006. *La comunicazione parlata. Atti del congresso internazionale (Napoli, 23-25 febbraio 2006)*. Napoli: Liguori. Vol I, pp. 727-760
- Voghera, Miriam. 2017. *Dal parlato alla grammatica*. Roma: Carocci
- Zinsser, William. *On writing well*. 1976. Harper Collins: New York. Traduzione italiana: W. Zinsser. *Scrivere bene*. 2015. Roma: Dino Audino editore

Fiinito di stampare
nel mese di novembre 2020
presso La Grafica srl - Mori (TN)

Come scrivono gli studenti alla fine del ciclo di studi superiori? In che rapporto sta la loro scrittura con l'italiano contemporaneo? *Come cambia la scrittura a scuola* è una ricerca avviata da IPRASE nel 2016 su un corpus di 3000 compiti dell'Esame di Stato scritti da maturandi delle scuole del Trentino nell'arco di 15 anni e sulla base di dati e interpretazioni riguardo a 28 fenomeni linguistici desunti dagli studi sull'italiano dell'uso. Questo volume presenta i risultati dei tratti inerenti sintassi, testualità, punteggiatura e alcuni fenomeni lessicali. Le analisi e la corposa esemplificazione dai testi costituiscono un repertorio utile per la didattica e per le ricerche dei linguisti. Ne risultano le dinamiche della scrittura a scuola, le pecche e i pregi, i bisogni di espressione e cittadinanza dei giovani nel loro contesto culturale e linguistico.

Indice:

- Luciano Covi	Presentazione
- Michele Ruele e Elvira Zuin	La ricerca
- Carla Marello	Introduzione
- Michele Ruele	Connettivi
	Congiunzioni e sintassi
	<i>E, Ma</i> e altri elementi a inizio frase
	Punteggiatura
	Anglicismi
	Fraasi e enunciati nominali

Michele Ruele, già docente incaricato in IPRASE, si occupa di formazione e ricerca nell'area di italiano e lingue classiche, insegna materie letterarie nei licei ed è collaboratore di diversi manuali scolastici.